CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

5 luglio 2014

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium vivere meglio

il Quotidiano del Sud

Edizione BASILICATA

ANNO 14 - N. 187 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA,: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ)- tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Martedì 8 luglio 2014

auxilium WWW.COOPAUXILIUM.IT

Card benzina

Il bonus sotto l'albero diviso con altre regioni



La card carburante

AMATO a pagina 13

Reindustrializzazione

«La Valbasento può rinascere con la chimica verde»



I sindacati confederali

CIERVO a pagina 14

Mezzogiorno

Bankitalia certifica il "disastro del Sud"

La fotografia del Paese in uno studio dell'Istituto centrale di credito Nel 2013 ulteriore indebolimento

a pagina 17

Angela Colucci, potentina, l'ha voluto come regalo di compleanno

80 anni, si lancia col volo dell'angelo Star della domenica, offuscato Argentero

PANETTIERI a pagina 31



Un momento del volo di Angela (a sinistra)

L'altalena della politica: stasera Falotico raduna i suoi per far votare Luongo

I veleni del congresso Pd Fuoco amico su Pittella



Oggi consiglio regionale. Riunione mattutina del gruppo per il voto sui fondi Ue. Cifarelli fa sentire la forza del dissenso

FOCUS: I magnifici tre — I profili dei candidati e gli scenari dipendenti dal risultato

La questione giudiziaria — Nessuno ne parla: oltre Braia ci sono altri nomi "già noti"

Intervista a Michele Napoli — «Fondi Europei, Santarsiero da che pulpito parla»

Potenza: primo Consiglio — Il centrosinistra converge su Petrone presidente

Verso Matera 2015 — E' già campagna elettorale ma il 2019 condiziona la cavalcata

L'attacco di Tantone — L'atto di accusa a Valvano: «Sudditanza psicologica al Pd»

SANTORO, LABANCA, LORUSSO, QUARTO da pagina 6 a pagina 12

VI SEGNALIAMO:

Oggi un'udienza

La dura risposta dei Claps alla "verità" del vescovo

GIAMMARIA a pagina 19



Giuliana Scarpetta

■ VIETRI

Demolito il viadotto Spettacolare distruzione

BUONO a pagina 30



Il viadotto demolito

■ MELFI

Il sindaco sequestra il deposito del supermarket

PANETTIERI a pagina 32



Il sindaco Valvano

■ ATELLA

Dopo un anno 300 tombe ancora senza nome

CARLUCCI a pagina 32



Il cimitero di Atella

■ OSPEDALE DI TINCHI

Accordo con la Regione i lavori possono iniziare

CIERVO a pagina 36



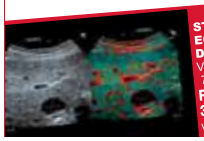
L'ospedale di Tinchi

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA

ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografiarina.it

SPORT

■ SERIE D

Il nuovo Potenza si presenta



Grignetti

Quotidiano ESTATE

Gezziamoci

In giro per la Basilicata Toccherà 13 località

da pagina 21 a pagina 28

TRASLOCHI COLASURDO

ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI - PIANOFORTI

C.da Dragonara 75 - POTENZA
0971 449300 368 612361
www.traslochicolasurdo.it giuseppe.colasurdo@gmail.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 8 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 185

IL CASSONETTO A SCOMPARSA PER AVVOLGIBILI
EDILCASS
www.edilcass.it

EDILblok
monoblocco termoisolante
www.edilcass.it

IL «TOUR DELLA MONNEZZA». ASSENTE IL GOVERNO PUBBLICO DELLE TARIFFE

Potenza, smaltimento dei rifiuti a peso d'oro Costi quadruplicati



SAMMARTINO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA V >>

AREA La discarica di Pallareta

IL CASO CONSULENZE E CONVENZIONI DELL'AGENZIA REGIONALE PUGLIESE

I controlli a peso d'oro sugli appalti della sanità

Ares, 900 euro a seduta a ciascun commissario
Una riunione di due ore costa 65 euro al minuto

SCAGLIARINI A PAGINA 9 >>

RIFORME SALTA L'INCONTRO TRA PIDDINI E PENTASTELLATI, MA POI ARRIVANO I DIECI SÌ DEI GRILLINI CON OSSERVAZIONI SU LEGGE ELETTORALE E NUOVO SENATO

Grillo-Renzi, guerra e tregua

Napolitano dà una mano al premier: bisogna superare il bicameralismo
Tensione con i dissidenti del Pd. Padoan: i conti italiani tra i più sostenibili

IL PARTITO UNICO DELLA SPESA ALLE GRANDI MANOVRE

di GIUSEPPE DE TOMASO

Se il ping-pong sul nuovo Senato durerà, come sembra, più dello sceneggiato tv *Incantesimo*, tanto vale abolire la cosiddetta Camera Alta. Di questo passo, infatti, non solo si rischia di non approdare a nulla, ma si rischia di approvare una riforma peggiorativa dello *status quo*. Matteo Renzi vuole vendere in Europa l'approdo al monocamerialismo. Gli serve per convincere la Merkel e colleghi che lui non brilla soltanto nella comunicazione, ma anche nella realizzazione. Ma non è detto che un Senato ridimensionato, privato del potere di votare la fiducia ai governi (com'è il progetto renziano) debba perdere il proprio potere di interdizione. Specie se il nuovo Senato dovesse essere composto da rappresentanti delle Regioni e dovesse trasformarsi in una sorta di megafono di tutte le richieste provenienti dai 20 mini-Stati che formano l'Italia.

SEGUE A PAGINA 17 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

RICEVUTE SEI VITTIME DI SACERDOTI PEDOFILI

Abusi, mea culpa di papa Francesco

«Atti esecrabili, chiedo perdono»



IL PAPA Francesco in Vaticano

● Forte condanna di papa Francesco dopo il primo incontro del suo pontificato con sei vittime di violenza di preti: hanno sacrificato i bimbi, ha detto, «all'idolo della loro concupiscenza». Il Pontefice ha anche detto che farà quanto è in suo potere perché questi «atti esecrabili», che pesano sulla coscienza della Chiesa, non capitino mai più. E, alle vittime, ha chiesto perdono.

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

LA DISFIDA DEL GAS TRA LE LUMINARIE DI SCORRANO

di TONIO TONDO

Il gas di Tap (Trans adriatic pipeline) peggiore della peste di Scorrano del Seicento? Tra metafore irrazionali e parole in libertà il Salento rischia di perdere la testa. E così anche le feste patronali finiscono nel tritacarne di una polemica rabbiosa e senza senso. Ad accendere la miccia, questa volta, Sergio Blasi, un esponente politico di primo piano del pd, contrario al gasdotto. Al centro dello scontro un contributo del consorzio Tap di 5mila euro alla festa patronale dedicata a Santa Domenica, anche lei trascinata incolpevole nella bagarre. Uno dei cento contributi censiti dagli organizzatori. Le grandiose e sfarzose luminarie di Scorrano, famose fino alla Cina e al Giappone, sono sacre quanto la patrona Santa Domenica che nel Seicento (< e non nel Cinquecento come scrive Sergio Blasi>, replicano piccati gli organizzatori della festa) liberò la cittadina dalla peste.

SEGUE A PAGINA 17 >>

IL SINDACO DI BARI: LE AMMINISTRAZIONI SENZA SOLDI

«Sì all'Aqp ai Comuni purché sia a costo zero»



SERVIZIO A PAGINA 7 >>

ACQUEDOTTO Non potrà più restare alla Regione

CALABRIA È BUFERA, APERTA UN'INCHIESTA

Processioni a rischio per l'inchino al boss

● Non si placano le polemiche dopo che a Oppido Mamertina la statua della Madonna si è fermata (l'«inchino») davanti a casa del boss durante la processione. La Procura apre un'inchiesta. Politici e alti prelati s'indignano. E Fiorello lancia la campagna #iononminchino.

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

EVACUATI IN 382
Si blocca il treno terrore sotto la Manica

A PAGINA 11 >>

IL COLOSSEO
Cinquanta sfumature sulle arcate restaurate

IN CULTURA >>



ANCHE IL «FATTORE MORENO» GIOCA IN GERMANIA-BRASILE

di FRANCESCO COSTANTINI

Per noi italiani sembra un paradosso, meglio ancora una presa in giro. L'arbitro messicano Rodriguez Moreno (c'è sempre un Moreno sulla strada degli azzurri...), quello di Italia-Uruguay, quello che ha espulso Marchisio per fallo preterintenzionale e non ha cacciato Luis Hannibal The Cannibal Suarez, dirigerà stasera la partita più delicata dei Mondiali: la semifinale tra i favoritissimi padroni di casa del Brasile e i favoritissimi di sempre della Germania.

Non è stato certo Moreno a rimandare la Nazionale al di qua dell'oceano: è vero che a questo gioco, come diceva Gary Lineker, vincono sempre i tedeschi, ma se tu non tiri mai in porta, hai poco da lamentarti.



ARBITRO Moreno

SEGUE NELLO SPORT A PAGINA 22 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 8 luglio 2014 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Tancredi GIOIELLI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

Tancredi GIOIELLI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

POTENZA SITUAZIONE «ESPLOSIVA» NEL CAPOLUOGO LUCANO CHE RISCHIA DI INCIDERE SUL FUTURO ECONOMICO DEL COMUNE

«Monnezza» a peso d'oro da 60 a 240 euro a tonnellata

In 10 anni costi schizzati in alto. È mancato il governo delle tariffe

Pesa la chiusura della discarica di Pallareta. I soggetti che decidono le tariffe del conferimento sono privati che operano in strutture pubbliche realizzate con fondi pubblici

● Rifiuti a Potenza, l'emergenza è sempre dietro l'angolo. Non è solo una questione di igiene pubblica. Siamo andati a spulciare nella spesa per il servizio e abbiamo scoperto che i costi di smaltimento sono schizzati, in pochi anni, di due o tre volte verso l'alto. In una decina di anni si è passati dai 60/80 euro a tonnellata, pagati per il conferimento in discarica, agli attuali 236 e oltre.

SAMMARTINO A PAGINA V >>

DIPENDENZE I DATI CHOC DELL'ULTIMO RAPPORTO DEL SERT

L'alcol e il gioco per i lucani un'ossessione

Le nuove facce della dipendenza in Basilicata. In leggero calo i dati sulla droga

● Alcol e gioco d'azzardo sono le nuove facce della dipendenza in Basilicata. Lo si evince dall'ultimo rapporto del Sert. Dati in crescita accanto a quelli del consumo di droga.

LAGUARDIA A PAGINA III >>

IL PROCESSO AL «MOSTRO» EDILIZIO DI VIA S. FRANCESCO DEI POVERELLI



Cemento abusivo Maratea insorge

● Una nuova accusa per l'edificio di via San Francesco dei poverelli, nel cuore di Maratea. In udienza il pubblico ministero ha apportato un'integrazione al capo di imputazione, contestando il reato di falso ideologico commesso da privato in atto pubblico. Secondo l'accusa, gli imputati dichiarando di essere i proprietari del fabbricato avrebbero indotto il comune a rilasciare una concessione falsata.

PERCIANTE A PAGINA VII >>

REGIONE RILANCIO DEL SETTORE

Distretto salotto 47 le domande per un plafond di 171 milioni

● Sono 47 le domande (il 25% da imprese medio-grandi) inviate nell'ambito dell'Accordo di Programma per la promozione di investimenti innovativi nell'area lucana del Distretto della Murgia, con investimenti previsti di circa 171 milioni di euro: la richiesta di contributi è di 86 milioni, rispetto a una disponibilità finanziaria iniziale di 21 milioni di euro stanziati dalla Regione.

In base alle richieste, la giunta regionale lucano ha messo a disposizione altri 19 milioni di euro per le iniziative imprenditoriali e occupazionali in Val Basento: «La dotazione finanziaria complessiva, pari a 40 milioni di euro, consentirà di finanziare 19 progetti industriali da realizzarsi nel distretto Murgia. Con l'approvazione della graduatoria da parte di Invitalia, - ha detto il presidente Marcello Pittella – entra finalmente nella fase operativa un altro importante tassello finalizzato al rilancio produttivo nelle aree industriali e territoriali la creazione di nuovi posti di lavoro e il sostegno alle aziende che puntano sull'innovazione».

SANITÀ



Il San Carlo «scelto» da pazienti non lucani

BOCCIA A PAGINA VI >>

SANITÀ

Sopralluogo a Tinchi «L'ospedale non chiude»

MIOLLA A PAGINA XIV >>

PETROLIO

Pittella scrive a Guidi sul bonus benzina

SERVIZIO A PAGINA II >>

INCONTRO LA SCRITTRICE E OPINIONISTA TELEVISIVA

Vladimir Luxuria a Potenza battezza l'Arcigay Basilicata



VISITA Vladimir Luxuria ieri a Potenza. Ha presentato anche il suo nuovo libro «L'Italia migliore»

LATRONICO A PAGINA VII >>

NON È STATO MAI CHIESTO UN RISARCIMENTO ALLA CHIESA

di **GIULIANA SCARPETTA**
DIFENSORE DELLA FAMIGLIA CLAPS



AVVOCATO Giuliana Scarpetta

Nessun rigetto richiesta di risarcimento danni al vescovo di Potenza, mons. Superbo, è stato mai pronunciato dal Gip di Salerno, per il semplice fatto che la famiglia Claps non ha mai richiesto risarcimento danni a carico della Chiesa potentina; unicamente dopo la richiesta di rinvio a giudizio di Restivo chiesi al Gip di Salerno di voler citare quale responsabile civile la chiesa.

CONTINUA A PAGINA XV >>

ESTATE VIP ATTRATTI DALLA MAGIA DELLE DOLOMITI LUCANE

Un altro angelo in volo è l'attore Luca Argentero



VOLARE Luca Argentero sul «volo dell'angelo»

SERVIZIO A PAGINA X >>

l'Unità

Mentre i Paesi più ricchi sono angosciati dalla Borsa, i disperati dell'Africa seguitano a morire in quel grande cimitero che è il Mediterraneo.
Margherita Hack

CAFFÈ & GINSENG ristora

1,30 Anno 91 n. 178 Martedì 8 Luglio 2014

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

L'omaggio a Jannacci di Moni Ovadia
Buttafuoco pag. 21

Forbici e roghi: scene di censura
Gallozzi pag. 17



Di Stefano, se ne va una leggenda
Righi pag. 23

U:

I grillini piegano Grillo

● **Riforme,** il capo dei 5 Stelle prima insulta Renzi poi è costretto dai suoi a riaprire il confronto
● **E arrivano 10 sì** alle proposte Pd ● **Guerini:** ora possiamo incontrarci ● **Napolitano:** evitare rinvii

Alla fine gli insulti spariscono dal blog: Grillo è costretto dai suoi a una retromarcia clamorosa sulle riforme. E arriva il sì 5 Stelle alle proposte del Pd.
CARUGATI FUSANI SABATO A PAG. 2-3

L'INTERVISTA

Speranza: giusto discutere, ma poi rispettare la scelta

ZEGARELLI A PAG. 4

Semestre italiano ed errori europei

LEONARDO BECCHETTI

Il semestre italiano è un'occasione da non perdere dove possiamo giocare un ruolo da protagonisti. Per tentare di raddrizzare la situazione economica del Paese e dell'Unione Europea. La crisi finanziaria è nata negli Usa.
SEGUE A PAG. 15

NETANYAHU

Chiama il padre dell'arabo ucciso Ira dei falchi

DE GIOVANNANGELI A PAG. 10

Una spirale senza futuro

L'ANALISI

LUIGI BONANATE

Tre ragazzi israeliani uccisi, un altro palestinese bruciato vivo, nove militanti di Hamas uccisi dai droni, 800 palestinesi arrestati a partire dal 12 giugno, quando furono rapiti i tre ragazzi israeliani. Dopo una forsennata caccia all'uomo, vana perché non si sono trovati i colpevoli dell'assassinio dei tre ragazzi, una frangia estremistica israeliana ha proceduto direttamente alla vendetta dando fuoco a un ragazzo rapito di fronte a casa sua e che - neppure lui - aveva nulla a che fare con gli eventi.
SEGUE A PAG. 16



Addio all'ambasciatore della perestrojka

Shevardnadze, ultimo ministro degli Esteri dell'Urss, fu protagonista con Gorbaciov della fine della guerra fredda Quell'intervista a «l'Unità» dopo la caduta del Muro di Berlino
BUFALINI SERGI A PAG.11

Bufera sulla processione dal boss

● **Dal prefetto** e dai vescovi calabresi stop alle cerimonie religiose ad Oppido Mamertina
● **L'imbarazzo** del parroco parente del capoclan

La processione della vergogna ad Oppido Mamertina forse sarà l'ultima. Dal prefetto al capo dei vescovi calabresi arriva uno stop dopo l'«omaggio» al boss Mazzagatti nella cerimonia dei giorni scorsi. Intervista all'ex presidente dell'Antimafia Forgione.
MONTEFORTE SOLANI URSINI A PAG.8-9

Staino





Al lettori

Oggi abbiamo invitato i colleghi della stampa e gli amici del giornale in redazione (ore 12) per raccontare tutte le volte che non siamo stati ascoltati. Tutte le volte che i giornalisti de *l'Unità* hanno denunciato la malagestione del giornale, l'assenza di un progetto serio, la mancanza di trasparenza e di solidità aziendale, hanno avuto come risposta solo un'alzata di spalle. Fino all'ultimo, scandaloso episodio di un'azionista di FI nella nostra società: ultimo atto di una progressiva parabola discendente, che ha portato il giornale sull'orlo del baratro. Oggi se ne sono accorti tutti, perché i fatti sono testardi e alla fine si prendono le loro ragioni.

Proprio noi, che avevamo ragione dall'inizio, rischiamo di pagare caro questo sistematico disegno di dismissione. Noi, con voi lettori che ci seguite dimostrando affetto e solidarietà verso una testata che non ha eguali in Italia quanto a storia radicata nel mondo della sinistra, nella militanza politica. Il rischio è che il giornale fallisca se entro luglio non arriva un'offerta credibile per rilevare l'attività. I due liquidatori hanno dato al Cdr un quadro allarmante della situazione.
SEGUE A PAG. 15

IL DOSSIER

Enel e Eni, una vendita che vale 5 miliardi

● **Il piano** per la cessione di quote dei due colossi
VENTIMIGLIA A PAG. 7

FRONTE DEL VIDEO — **MARIA NOVELLA OPPO**

Cento anni di lacrime e sangue

A CENTO ANNI DALL'INIZIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE, ci si sorprende a pensare quanto siamo ancora emotivamente vicini a quell'evento terribile, ricordato dalla tv attraverso folgoranti filmati in bianco e nero nei quali ci sembra di riconoscere i nostri nonni. Ogni famiglia, infatti, ha avuto un morto, un mutilato, un dolore non dimenticabile. Cento anni non sono poi molti, anche in un'epoca veloce, in cui la politica mette la fretta in cima ai suoi valori, come fa Renzi, fermandosi ogni tanto solo per un selfie.

Invece, il presidente Napolitano cammina lentamente, ma quello che dice è sintetico e preciso. Anche la dichiarazione rilasciata ai margini della cerimonia di Redipuglia, è stata giudicata degna di aprire tg e giornali per la lucidità con cui ha indicato la strada al Paese: «Senza lavoro per i giovani, l'Italia muore». E questo lo dice un uomo di quasi 90 anni, che ha dedicato tutta la sua vita alla politica e viene offeso da qualche cretino/a del web per cui la politica è solo sfogo della più vile ignoranza.

ASSOFOOD DAL 1946
gastronomia italiana
www.assofood1946.it

LE RIFORME
UNA GIORNATA CONVULSA

Salta il vertice tra i due partiti. Prima una serie di accuse e contraccuse, poi in serata i grillini fanno dietrofront

Fra Democratici e grillini divorzio lampo. Forse, no

Guerini (Pd): giusto non fidarci. Il M5S: va bene, ecco i nostri 10 sì



TWITTER Il messaggio di Matteo Renzi che replica a Grillo: «Io sono un ebetino, ma almeno avete capito quali sono gli 8 punti su cui il M5S è pronto a votare con noi?»

● **ROMA.** Gelo e insulti, poi il brusco cambio di strategia da parte del M5S e la pubblicazione delle dieci risposte scritte volute dal Pd. È una giornata convulsa, quasi schizofrenica, nell'affannosa ricerca del dialogo tra Matteo Renzi e Beppe Grillo su legge elettorale e riforme. Una giornata infiammatasi con l'annullamento dell'incontro, voluto dal Pd, delle due delegazioni e proseguita con un nuovo, durissimo scontro tra il leader dei 5 Stelle e il premier. Poi, nel pomeriggio, il Movimento fa dietrofront, prima precisando che il tavolo con il Pd resta aperto, poi pubblicando sul blog le risposte richieste dal Nazareno e date pochi minuti prima dal vicesegretario dem, Lorenzo Guerini, come «condizio sine qua non» per un nuovo incontro. L'equilibrio si spezza per la prima volta in mattinata, con l'annuncio, da parte del Pd, della disdetta dell'incontro con la delegazione 5 Stelle previsto alle 15. La causa? «L'assenza delle formali risposte dei 5 Stelle», spiega il capogruppo del Pd alla Camera Roberto Speranza. L'incontro, comunque, già nei giorni scorsi era apparso «sub iudice» alla redazione delle 10 risposte scritte da parte dei 5S alla lettera inviata da Renzi. Ma la disdetta fa infuriare i deputati pentastellati, che parlano di giustificazione «paradossale». Il Pd vuole perdere tempo, «tra i dem c'è molta confusione» tuona il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, in conferenza stampa, precisando come, tuttavia, il tavolo con il Pd resti aperto.

Ma poco dopo, con un durissimo affondo, Grillo sembra quasi sconfessare la linea emersa in mattinata. Renzi «è un ebetone pericolosissimo, stiamo scivolando lentamente verso una dittatura a norma di legge», attacca il leader M5s, annunciando «un'opposizione ancor più dura» e sottolineando: «le palle di Renzi sono sul tavolo di Verdini e Berlusconi». Parole alle quali, immediata, arriva la replica del premier. «Poche chiacchiere», il M5S non è chiaro, scrive Renzi su Twitter, ribadendo, senza sconti, la sua linea: «Non è uno scherzo, sono le regole! Chiediamo un documento scritto per sapere se nel M5S prevale chi vuole costruire o solo chi urla».


PD Il vicesegretario Guerini


M5S Il leader Beppe Grillo

Le parole del premier sembrano quasi certificare la nuova rottura con Grillo. Mentre intanto, tra gli utenti della Rete e gli stessi parlamentari 5 Stelle, non tutti applaudono il nuovo «niet» di Grillo. Così, è il senso delle loro osservazioni, si torna a dare un alibi a Renzi. Mentre ad alcuni, sottolineano fonti parlamentari, non è piaciuto neanche modo con cui Grillo si è rivolto a chi, alla Camera si «è fatto prendere in giro» dal Pd «falso e ipocrita». E, a stretto giro, la linea «dialogante» prevale. In un post-precisazione è lo stesso Grillo a sottolineare «per chi non ha capito, o non ha voluto capire», che «le porte per una discussione sulla legge elettorale per il M5S sono sempre aperte".

Un dietrofront repentino che sembra quasi fare da sponda al Pd. "Giusto non fidarci, il M5S in stato confusionale", osserva il vicesegretario Lorenzo Guerini prima che, in serata, il Movimento completi la sua marcia indietro pubblicando, sul blog, le dieci risposte volute dal Pd. Sono dieci «sì», con rigide condizioni, e con un placet al doppio turno di lista, non di coalizione. La palla, ora, ripassa al Pd. Il confronto traballa ma, dopo una giornata di montagne russe, sarebbe errato dato per morto.

Michele Esposito

Un milione di firme per i referendum
Quorum in rapporto alle Politiche

Raddoppia il numero delle firme per promuovere un referendum abrogativo (da 500mila a un milione), ma scende il quorum: per la validità del referendum deve votare la metà più uno del numero dei votanti alle ultime elezioni della Camera (e non più la metà più uno di tutti gli elettori). Lo prevede un nuovo emendamento dei relatori alle riforme. L'emendamento sull'articolo 75 della Costituzione, innalza da 500mila a un milione le firme necessarie ad un referendum.
Esso sarà valido se si sarà recato alle urne almeno la metà più uno dei partecipanti alle ultime elezioni politiche della Camera: attualmente era la metà più uno degli aventi diritto. Viene introdotto anche un giudizio preventivo della Corte costituzionale sulla ammissibilità del quesito: esso arriverà una volta raccolte la metà delle firme, cioè 500mila.
Infine l'emendamento introduce dei limiti che recepiscono alcune indicazioni emerse da recenti sentenze della Corte costituzionale: i referendum dovranno riguardare intere leggi o parti di legge con valore normativo autonomo. Non potrà essere proposto un quesito che elimina solo una parte di un articolo o di un comma per ottenere effetti diversi dalla legge in oggetto. Vengono cioè esclusi quelli che in gergo sono chiamati referendum manipolativi o additivi.
Il termine per presentare sub-emendamenti questo emendamento dei relatori è stato fissato a domane alle 13.

I dissidenti di Pd e FI cercano la strada comune

Lettera al presidente Grasso per allungare i tempi

● **ROMA.** Da un lato una lettera-appello bipartisan al presidente del Senato Piero Grasso affinchè ritardi il momento del voto in aula, dall'altro i risultati di un sondaggio secondo cui la maggioranza degli elettori non gradisce il nuovo Senato voluto dal governo Renzi. I senatori dissidenti, contrari alla riforma di Palazzo Madama, mettono sul tavolo le ultime armi per evitare che il ddl Boschi approdi in aula mercoledì, «senza il tempo neanche di esaminarlo».

In realtà, le prove tecniche per un'intesa tra i senatori che non digeriscono la riforma sponsorizzata da Palazzo Chigi hanno più il sapore di una conta per vedere in quanti sono davvero pronti ad andare avanti fino in fondo. I «frondisti» del Pd e di Forza Italia già si muovono come un'unica forza. Sulla carta possono contare su una trentina di senatori pronti a dare battaglia: 16 vengono dal Pd, guidati da Vannino Chiti e Corradino Mineo, una decina, a sentire Augusto Minzolini, sono di Forza Italia. A costoro si aggiungono i due popolari per l'Italia di Mauro Mauro, il senatore Ncd Antonio Azzolini e il socialista Enrico Buemi.

Ma il fronte che cercherà di bloccare la riforma è molto più ampio. Nell'opposizione ci sono 64 senatori schierati sin dal primo momento contro il disegno di legge del governo. Con loro i no alla nascita del nuovo Senato non più eletto dai cittadini arriva a sfiorare i 100 voti. La riforma che i dissidenti contestano non piace in primis a M5s e Sel, che hanno chiesto più tempo per arrivare al voto in aula, preannunciando una lettera trasversale indirizzata a Grasso. Minzolini «non esclude iniziative dei singoli». Il senatore di Forza Italia paladino del Senato elettivo («la riforma non la voto nemmeno se me lo chiede Berlusconi»), si è anche appellato al capo dello Stato: «Napolitano – è il suo auspicio – farebbe bene a far capire a Renzi che su queste cose c'è bisogno di prudenza». In casa Pd, il capo «frondista» Corradino Mineo sfida Renzi ad andare avanti: «Non capisco che senso abbia prendersela con i senatori, quando hai una maggioranza così ampia. Prenditi le tue responsabilità e lascia a noi libertà di coscienza». Anche perchè, aggiunge, «stiamo superando il senso del ridicolo». Corsini, altro dissidente del Pd, si scaglia contro Renzi, accusandolo di portare avanti il «modello Putin« e di procedere per «editti». Minzolini, facendo sponda dal lato dei dissidenti di Forza Italia, rincara la dose sulla metafora russa usata da Corsini: «Siamo tornati a Breznev».

Per invitare il premier a una riflessione, i «contras» anti-riforma mettono in campo anche un sondaggio dell'Ipr marketing, secondo cui se il Senato deve proprio continuare a vivere, per il 55% degli elettori dovrebbe essere elettivo, mentre solo il 30% lo vorrebbe composto di «nominati» . Un dato quest'ultimo, ironizza Mineo, che è «prova della genialità di Renzi».

Tommaso Tetro


FORZA ITALIA Il leader Silvio Berlusconi

Berlusconi si riprende il partito

L'ex premier irritato con il gruppetto che contesta la riforma: «L'accordo non si cambia»

● **ROMA.** Irritato per la grana dei dissidenti azzurri e sempre più cupo con l'avvicinarsi della sentenza di appello del processo Ruby. La fotografia fatta dai fedelissimi mostra un Silvio Berlusconi di umore nero. Il Cavaliere, che ha trascorso la giornata ad Arcore con la famiglia, i vertici delle aziende ed i suoi legali, ai suoi uomini non fa fatto mistero del fastidio di doversi occupare dell'ennesima grana interna, nata per di più su un tema come quello delle riforme, su cui il Cavaliere intende restare protagonista. Il leit motiv che l'ex capo del governo ripete ai big azzurri (messo nero su bianco venerdì in una lunga nota) resta sempre lo stesso: Non metto in discussione l'accordo fatto con Matteo Renzi. Ho dato la mia parola e non intendo venir meno ai patti. Insomma, l'intenzione di Berlusconi è di chiudere al più presto la pratica dei dissidenti. E non è un caso che da Arcore sia in atto un forte pressing per convincere i malpancisti a riallinearsi con la maggioranza del partito. Berlusconi avrebbe chiamato diversi senatori frondisti per chiedere loro di evitare distinguo. Diversi gli argomenti usati per farli ragionare: in primis il rischio di far ricadere su Forza Italia la colpa di mandare a monte le riforme, su cui il partito si gioca la credibilità anche con gli elettori. Insomma un invito, quello che il Cavaliere avrebbe rivolto ai diversi dissidenti, a non tradire la fiducia della gente, ma anche la sua: nonostante la mia situazione – sarebbe stato il ragionamento - Forza Italia resta l'interlocutore più affidabile. Dobbiamo continuare a restare protagonisti. Ed è proprio per evitare il riaccendersi di nuove polemiche che la riunione in programma oggi con tutti i parlamentari azzurri continua ad essere tenuta fuori dall'agenda ufficiale. Berlusconi rientrerà ugualmente a Roma per tenere sotto controllo l'aula di Palazzo Madama che da domani (salvo slittamenti) inizierà a discutere il testo della riforma del Senato. Gli occhi sono puntati sulla fronda azzurra e su Raffaele Fitto che, a sentire chi frequenta Arcore e palazzo Grazioli, sarebbe l'animatore di tutti i dissidenti. Certo, l'idea di dover assistere alla nascita di nuovi «sfogatoi» contribuisce ancora di più a peggiorare l'umore di Berlusconi, il cui pensiero fisso continua ad essere la sentenza di appello del processo Ruby che dal 18 luglio in poi potrebbe arrivare in ogni momento: vedrete con che velocità arriverà anche la Cassazione - continua a ripetere ai suoi – in modo che io possa andare il prima possibile in galera. Prima di Ruby però, ad impensierire il Cavaliere è il processo Mediatrade che vede imputati suo figlio Pier Silvio e Fedele Confalonieri. La sentenza è attesa per domani pomeriggio e per il vice presidente di Mediaset la richiesta di condanna è di 3 anni e 2 mesi di reclusione, mentre per Fedele Confalonieri, anch'egli accusato di frode fiscale, i pm hanno chiesto 3 anni e 4 mesi.

Yasmin Inangiray



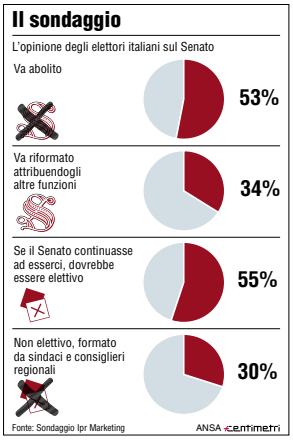
Dopo l'ennesimo duro scontro con Grillo e la nuova rottura con M5s, l'asse con FI sembra rinsaldarsi anche sull'Italicum

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 17

Oggi inizia la «via crucis» del Senato non elettivo

La maggioranza dovrebbe reggere in Aula, ma aumentano i malumori



ROMA. L'appuntamento è per oggi alle 8,30 quando la commissione Affari costituzionali del Senato voterà gli emendamenti sui punti delicati delle riforme, fino a ieri accantonati. E le aspettative del governo e del premier Renzi su queste votazioni sono positive: ci si attende infatti che grazie all'intesa tra maggioranza, Fi e Lega, venga approvato il Senato non elettivo e tutti gli altri punti concordati. Non a caso Renzi non è intervenuto alla riunione serale dei senatori del Pd proprio per non riaprire la discussione interna su decisioni per lui ormai assodate. E dopo l'ennesimo duro scontro con Beppe Grillo e la nuova rottura con M5s, l'asse con Fi sembra rinsaldarsi anche sull'Italicum.

La giornata si è aperta nel migliore dei modi per il governo, con l'endorsement di Pier Silvio Berlusconi nell'intervista in cui annuncia l'ingresso di Telefonica in Mediaset. Parole che rafforzano «l'invito» di venerdì di Berlusconi Senior ai propri senatori a votare le riforme e a mantenere così il Patto del Nazareno. Certo, tra gli azzurri il dibattito è ancora vivace: da una parte c'è il capogruppo alla Camera Renato Brunetta che rilancia il Senato elettivo, dall'altra Ignazio Abrignani e Daniela Santanchè invitano a mantenere il patto. Il capofila dei dissidenti, Augusto Minzolini, ha detto che essi in Senato sono «almeno dieci»: un numero ininfluente (il gruppo ha 59 senatori) per ribaltare l'esito dell'Aula, anche se si saldasse con i 16 dissidenti del Pd.



RIFORME **Il ministro Maria Elena Boschi: il confronto sulle riforme arriva al nodo cruciale delle votazioni**

Quanto ai Dem, in serata il gruppo del Senato ha tenuto la settima Assemblea sulle riforme. Renzi era intervenuto alla quinta, il 29 aprile, aprendo su alcune modifiche, poi recepite negli emendamenti dei relatori. Di questi alcuni sono stati già votati, la scorsa settimana, altri lo saranno tra martedì e mercoledì in Commissione Affari costituzionali. Qui Renzi non avrà problemi, perchè i numeri sono blindati. Ma anche in Aula, dove il ddl arriverà giovedì 10 luglio, il governo non teme scivoloni perchè il patto con Fi e Lega dovrebbe neutralizzare la pattuglia dei dissidenti Dem. E non a caso Renzi ha evitato di partecipare alla riunione del Gruppo, anche su suggerimento di Luigi Zanda e Anna Finocchiaro: non c'è nulla da riaprire e non c'è nessuno da mettere in riga – è il ragionamento- perchè il gruppo nelle altre riunioni ha votato a stragrande maggioranza per il ddl del governo.

Nel Pd la grana ancora aperta è la legge elettorale, dove i bersaniani insistono sulle preferenze, come d'altra parte Ncd, che chiede anche di abbassare la soglia di sbarramento. Su questo secondo aspetto non dovrebbero esserci problemi, mentre sulle preferenze Fi non intende cedere. Questo asse con Forza Italia esce rafforzato dopo che è saltato l'incontro tra Pd e M5s è saltato.

Giovanni Innamorati

IL CASO **IL PRESIDENTE AUSPICA CHE IL «CONFRONTO NON SIA INCONCLUDENTE»**

Napolitano: va superato il bicameralismo paritario

ROMA. Della riforma parla Giorgio Napolitano: «Leggo dichiarazioni di esponenti politici impegnati in Parlamento nel confronto sui temi di riforma costituzionale che commentano, anche affermando di comprenderlo, il silenzio da me osservato in proposito. Penso che sia stato e sia giusto per il Presidente della Repubblica non pronunciarsi sui termini delle scelte in discussione al Senato per quel che riguarda, in particolare, il superamento del bicameralismo paritario».

«Ma ho considerato - aggiunge - doveroso pronunciarmi fin dall'inizio del mio mandato e al pari di miei predecessori sulla necessità di procedere a modifiche da tempo ventilate della seconda parte della Costituzione. E tra queste una riforma volta a superare il bicameralismo paritario si è fatta sempre più urgente per le sue ricadute negative sul processo di formazione e approvazione delle leggi. Il tema è stato oggetto di serio esame da parte della Commissione per le Riforme presieduta dall'allora Ministro Quagliariello, dalle cui conclusioni ha tratto stimolo il progetto del governo. Senza entrare nel merito – ripeto – di opzioni ancora aperte, è parte della mia responsabilità auspicare una conclusione costruttiva, evitando ulteriori spostamenti in avanti dei tempi di un confronto che non può scivolare, come troppe volte è già accaduto, nell'inconcludenza su materie di riforma più che mai mature e vitali per lo sviluppo del nostro sistema istituzionale», conclude.

Il ritorno di Bersani

«Facciamo in fretta, ma le proposte vanno corrette»

«Facciamo pure in fretta, ma sulle riforme non si può scherzare, vanno corrette»: lo afferma Pierluigi Bersani partecipando ad una festa dell'Unità. «Se la riforma del Senato rimane così come è, insieme all'Italicum si creerebbe una situazione insostenibile perchè il partito che prenderà la maggioranza potrà nominare tutti gli organi costituzionali. Non dimentichiamo che oggi c'è Renzi ma domani potrebbe esserci un esponente del centrodestra".

L'ex segretario del Pd ha sottolineato che legge elettorale e riforme debbono essere modificate alla Camera. Bersani ha criticato le liste civetta che a suo avviso vanno abolite. Infine, secondo Bersani «i cittadini debbono avere il diritto di esprimere una preferenza a favore del deputato che vogliono far eleggere». Aggiunge che «voglio credere che sulle riforme e sulla legge elettorale ci sarà un ripensamento anche da parte di Silvio Berlusconi».

GIUSTIZIA **IL SOTTOSEGRETARIO CON UN SMS AVEVA INVITATO A VOTARE DUE «SUOI» CONDIDATI**

Il ministro: su Ferri decide Renzi

A urne chiuse il Csm attacca: «Evidente e grave interferenza»



CSM **Una riunione del plenum**

ROMA. Il ministro della giustizia, Andrea Orlando, ha ricevuto il sottosegretario Cosimo Ferri, che gli aveva chiesto un incontro sulla vicenda del suo sms con cui appoggiava i nomi di due candidati di «Magistratura indipendente» alle elezioni del Csm. Dal rigido silenzio di via Arenula è solo trapelato che il Guardasigilli ha raccolto gli elementi «che eventualmente metterà a disposizione del premier Renzi». Come dire che sulla sorte di Ferri deciderà il capo del governo.

A urne chiuse, intanto, l'Associazione nazionale magistrati si è scagliata contro il sottosegretario fino a ieri leader di magistratura indipendente e che, per molti, ancora eterodirige.

«Un'evidente e grave interferenza»: così l'Anm considera la sponsorizzazione del sottosegretario che è entrato a gamba tesa nella campagna elettorale del Csm dando «precisa indicazione di voto». Secondo il sindacato delle toghe, emerge «ancora una volta la problematicità dei rapporti tra politica e magistratura e la necessità di porre dei limiti per assicurare una netta distinzione di ruoli e funzioni». E il fatto che Ferri "sia un magistrato che al momento della nomina ricopriva la carica di membro del Comitato direttivo dell'Anm, ripropone il dibattito, relativo alla partecipazione dei magistrati alla vita politica».

Domani con EPolis Bari

HUFFINGTON TRA I CLIENTI
Editoria digitale: D-Share eccellenza pugliese che conquista l'America
di Maurizio Spaccavento

POLITECNICO DI MILANO
Le aziende italiane credono di più nel cloud computing
di Fabio Traversa

FISCALMENTE
Hai dubbi sulla fattura? Ecco come capire se è (davvero) elettronica
Emilia e Carlo Ciminiello



in distribuzione gratuita

CRISI ECONOMICA E UE

IL SEMESTRE A GUIDA ITALIANA

CONTI, CRESCITA E OCCUPAZIONE
L'obiettivo resta quello di trovare un accordo che «forzi» il patto di stabilità in vista delle manovre economiche di ottobre



Eurogruppo, Padoan fa prove di flessibilità

Ma il tedesco Schaeuble lo gela: «Niente scappatoie»



APERTURA Il ministro dell'economia italiano, Padoan, ha aperto ieri i lavori dell'Eurogruppo che guidarà per sei mesi

● Il dibattito sulla flessibilità arriva sul tavolo dei ministri dell'economia della zona euro: dopo il vertice europeo che ha dato il via libera ad esplorare i margini esistenti nel Patto di stabilità, tocca ora ai ministri mettere a punto un percorso. E tocca a Pier Carlo Padoan guidare la discussione: "Un inizio molto incoraggiante", ha detto alla fine dell'eurogruppo. Ma la reazione degli scettici d'Europa è arrivata puntale: "Vogliamo più crescita, ma non sia una scappatoia o un pretesto per non fare quello che ci serve", ha detto il ministro tedesco Wolfgang Schaeuble. Padoan ha avviato la discussione con una breve presentazione delle priorità del semestre, e oggi all'Ecofin presenterà un programma più dettagliato. Più integrazione del mercato, riforme e investimenti strutturali: sono questi i tre pilastri che guideranno l'azione italiana. Ma se c'è "accordo sulle priorità", cioè crescita e occupazione, riforme ed investimenti, il ministro ha registrato "divergenza sulle misure necessarie" per raggiungerle. In una parola, flessibilità. La sostenibilità del debito italiano "è fuori discussione, le nostre finanze pubbliche sono tra le più sostenibili dell'Ue, questo non lo dico io, ma la Commissione", è tornato a spiegare. Per Padoan "il programma italiano è ambizioso", ma la questione delle riforme "è molto semplice". A tutti ne servono di più di riforme, ma comportano sforzi. "Il carico fiscale in Italia resta molto elevato, bisogna farlo cadere compatibilmente con gli spazi di bilancio che il Paese ha a disposizione", ha detto per esempio Padoan. Hanno però anche un impatto positivo sulla crescita, ed effetti positivi anche a cascata sugli altri Paesi. Di questi effetti bisognerà discutere, e "queste analisi, che faremo insieme, ci consentiranno di disegnare raccomandazioni di politica economica strutturale più efficienti, con maggiori risultati in termini di crescita e posti di lavoro", ha spiegato il ministro. I tempi per arrivare ad un'intesa però dovranno essere stretti, perchè li detta il semestre europeo: ad ottobre i Paesi devono consegnare le leggi di stabilità e se non potranno sfruttare la flessibilità avranno ancora le mani legate. Il lavoro dell'Italia su questo fronte non sarà semplice: oltre allo scetticismo di Schaeuble, c'è anche l'attuale presidente dell'eurogruppo Jeroen Dijsselbloem che mette in guardia dalle fughe in avanti: il margine di manovra c'è, "ma solo sulla base di riforme attuate e non soltanto promesse, non bisogna solo parlare di riforme ma occorre farle, ed è allora che si può avere più tempo", spiega a margine dell'eurogruppo.

● Schiaffo delle "larghe intese" al Movimento 5 Stelle nel Parlamento europeo. La grande coalizione popolari-socialisti-liberali boccia tutte le candidature dei pentastellati per le cariche nelle Commissioni parlamentari. Un blocco sistematico contro gli euroscettici del gruppo Efdd guidato da Nigel Farage e di cui fanno parte i grillini, che fa da prova generale per la nomina di Jean-Claude Juncker, che fino a giovedì presenterà il suo programma a tutti i gruppi parlamentari a cominciare dai socialisti.

Nel pomeriggio delle riunioni costitutive delle Commissioni, per gli euroscettici viene ignorato il 'metodo D'Hondt' che da sempre regola la proporzionalità nell'Eurocamera. E viene così bocciato anche il tedesco Bernd Lucke, eletto di «Alternativa per la Germania» e perciò «nemico» della Merkel. Candidato alla vicepresidenza della influente commissione Econ (dove il 'dem' Roberto Gualtieri è eletto presiden-

Brusca caduta dell'1,8%. Ripresa della Spagna
E in Germania a sorpresa cala la produzione industriale

L'economia europea manda nuovi segnali contrastanti sul fronte della ripresa. La produzione industriale tedesca, a maggio, segnala una brusca caduta dell'1,8%, che non era attesa dagli analisti e lascia prospettare un secondo trimestre dell'anno in frenata. Un indicatore positivo arriva invece dalla Spagna mentre l'altra grande economia europea – la Francia – segnala una nuova decisa crescita della disoccupazione, con un numero di senza lavoro che sfiora ora i 3 milioni. E i dati macroeconomici si ripercuotono sui listini del Vecchio Continente, con Parigi che fa segnare il calo maggiore (-1,41%), seguita dal -1,15% di Milano, dal -1% di Francoforte e dal -0,6% di Londra. Il calo dell'industria tedesca, segnato a maggio, si somma alla riduzione dello 0,3% segnata nel mese precedente. Ma dal Ministero dell'Economia tedesco si ostenta sicurezza. «Il calo dovrebbe essere temporaneo e dovuto al calendario, che conta un primo maggio festivo», spiega il dicastero in una nota ufficiale nella quale si spiega che gli indicatori di fiducia e i fondamentali suggeriscono che il rialzo di produzione continuerà nel corso dell'anno, dopo un più debole secondo trimestre». Ma per la Germania non si tratta dell'unico dato negativo, anche se le previsioni degli analisti sulla crescita rimangono immutate: anche gli ordini sono caduti più del previsto, l'indice Ifo sulla fiducia di giugno è al minimo semestrale e la disoccupazione è aumentata per due mesi consecutivi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 luglio 2014



LA PROCEDURA
Possibile ora la cessione, da parte dei fornitori, dei crediti certificati alle banche o alla Cassa depositi e prestiti

LA PROMESSA
Renzi voleva smaltire l'arretrato entro San Matteo (21 settembre): restano 60 miliardi da pagare (e la minaccia Ue)

Debiti enti pubblici garanzia dello Stato

Pubblicato il decreto che «copre» lo sconto in banca

● Avanti tutta per arrivare a liquidare tutto il «fardello» dei debiti della pubblica amministrazione entro «San Matteo», quel 21 settembre indicato dallo stesso premier Renzi. Il governo, anche per rispondere alla nuova procedura di infrazione già aperta dalla Ue, punta ad accelerare i pagamenti (a fine marzo, ultimo monitoraggio disponibile, erano già stati liquidati 23,5 miliardi), e ha reso operativo l'ultimo strumento utile per imprimere maggiore velocità.

Il ministero dell'Economia ha infatti pubblicato il decreto attuativo sulla garanzia dello Stato per la cessione da parte dei fornitori dei crediti certificati alle banche, o, in ultima istanza alla Cassa depositi e prestiti. Una volta trasmesso il decreto, Cdp, come ha assicurato il presidente Franco Bassanini nei giorni scorsi, aprirà "un negoziato con l'Abi per firmare la convenzione e deliberare il plafond" che potrà eventualmente anche essere aumentato. In questo modo chi vanta crediti con la pubblica amministrazione potrà ottenere liquidità dagli istituti di credito, una sorta di anticipo la cui restituzione è garantita dallo Stato.

E non si tratta di una misura di poco conto, visto che la cessione «pro soluto» (con uno sconto dell'1,9% per importi sotto i 50.000 euro e dell'1,6% sopra tale soglia), garantita dallo Stato, può riguardare operazioni per un ammontare che può diventare superiore ai 13 miliardi di euro, anche se la dotazione iniziale di 150 milioni di euro del fondo di garanzia consente di agire su uno stock di debiti di circa 1,9 miliardi.

Una decisa accelerazione per il rimborso complessivo dei i 60 miliardi di arretrato che, se non sarà entro il 21 settembre, dovranno venire saranno smaltiti tutti entro la fine dell'anno, come ha assicurato anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Il governo, con tre decreti successivi (ultimo quello del bonus Irpef) ha messo a disposizione 56,8 miliardi di euro sui 60,5 stimati nel Def. E sempre con il decreto Irpef ha introdotto un meccanismo di monitoraggio permanente dei debiti della P.A. e dei relativi tempi di pagamento, che si avvale in parte anche della nuova modalità di fatturazione elettronica obbligatoria per chi ha rapporti con diverse amministrazioni dal 6 giugno (e che sarà ampliata a tutta la macchina amministrativa entro metà 2015). Tutte le fatture andranno registrate sulla piattaforma per la certificazione dei crediti, in modo da rendere tracciabile e trasparente l'intero ciclo di vita dei debiti commerciali, con l'obiettivo sia di accelerare il pagamento dell'arretrato, sia di prevenire la formazione di un nuovo stock di debito.

BLOCCO CONTRO GRILLINI E FARAGE

M5S bocciati su tutte le nomine europee

te per acclamazione), Lucke è respinto per 30-21. "Non diamo spazio a chi vuole distruggere l'euro" spiega la liberale Sylvie Goulard.

Del blocco europeista, in casa M5S fanno le spese Eleonora Evi, candidata alla presidenza della Commissione Petizioni, ed i colleghi in lizza per quattro vicepresidenze: Marco Affronte (pesca), Dario Tamburrano (industria e ricerca), Giulia Moi (agricoltura) e Marco Zanni (bilancio). Bocciati anche gli altri due candidati dello Efdd. Ed esplode l'ira di Nigel Farage. "I fanatici federalisti sono una vergogna" dice il leader dell'Ukip ed aggiunge, attaccando la grande coalizione europeista: "Hanno mostrato il loro vero volto di anti-democratici. Odiano il controllo democratico e l'opposizione e perciò odiano il gruppo Efdd con una passione che, suppongo, ci dovrebbe rendere orgogliosi di questo odio".

Indignato il commento del gruppo europarlamentare pentastellato. "Si è consumato l'omicidio della democrazia" scrivono in una nota, denunciando che "il cordone sanitario messo in atto dalle larghe intese continentali ha ucciso ogni prassi istituzionale". Mentre il capogruppo, Ignazio Corrao, fa amara ironia: "Vanno rispediti alle elementari, a studiare la differenza tra democrazia e oligarchia. C'è più democrazia in Italia, dove Pd e Pdl non ci hanno fatti fuori così".

WOLFGANG IL «FALCO» **Il ministro italiano Padoan (a destra) discute con il collega ministro delle finanze tedesco, Schaeuble, uno dei sostenitori più rigidi della linea dura che penalizza l'Italia: crescita sì, ma senza derogare dal rigore del patto di stabilità che prevede un taglio drastico del debito pubblico**

In Slovenia

Napolitano: «L'Ue deve restare unita»

La compattezza dell'Europa deve rimanere punto di riferimento per la politica, non solo italiana. Ma soprattutto resta uno strumento essenziale che i popoli ed i governi europei hanno a disposizione per mettersi alle spalle questi difficili anni di crisi economica. Giusto porsi "problemi di correzione nelle istituzioni dell'Unione Europee" ma "guai a mettere in discussione il principio dell'unità". In Slovenia, dove insieme al suo omologo Borut Pahor ha visitato il santuario di Sveta Gora-Monte Santo in occasione del centenario della Grande Guerra (che vide i soldati italiani e sloveni combattersi e perdere la vita al fronte) il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia un messaggio di fiducia.

LOTTA ALLA CRISI

LE MISURE IN PUGLIA

A SETTEMBRE IL PIANO

Risparmi tramite l'estensione ai Comuni della centrale acquisti «Empulia» e ricorso ai fondi Fas per aiutare i 300mila disoccupati

IL MODELLO SALENTO

Già 15 Comuni hanno messo insieme progetti di pubblica utilità: presto protocollo d'intesa per tutta la regione



IL VERTICE Gli assessori Giannini, Caroli, Barbanente e Nicastro con il presidente Vendola all'incontro con i sindacati

Lavoro minimo garantito patto Regione-sindacati

Bandi per cassintegrati (12,5 milioni) e rimodulazione fondi Ue

BEPI MARTELLOTTA

● **BARI.** Lo slogan comune è «lavoro minimo di cittadinanza», dunque non reddito (soldi a pioggia per chi non ha lavoro) ma politiche attive per crearlo il lavoro. Come? Esportando in tutta la Puglia il modello Salento, quello che hanno messo già in piedi una quindicina di sindaci progettando lavori di pubblica utilità (dalla manutenzione delle spiagge e del verde alla pulizia delle strade) per la stagione estiva. Riguarderà tutti i percettori di ammortizzatori sociali straordinari (Cigs e cassa in deroga), una platea di 12mila lavoratori ormai da tempo in affanno a causa delle erogazioni statali a singhiozzo. Ma questa è solo una delle partite che il governatore **Nichi Vendola**, sorretto dall'assessore al Lavoro **Leo Caroli**, ieri ha concordato con i segretari regionali Cgil, Cisl e Uil per contrastare la crisi e la disoccupazione in Puglia.

Per la platea complessiva dei senza lavoro nella regione (circa 300mila persone) vi sono due ipotesi sul piatto: attingere dai fondi residui del bando sul sostegno al reddito (circa 4 milioni di euro) e dagli ex fondi Fas (altri 8,5 milioni). Ovviamente non basteranno a sostenere tutti e, dunque, sarà compito dell'assessore - che conta di ultimare il programma complessivo entro settembre - individuare i criteri di misurazione del disagio sociale e reddituale su cui orientare gli aiuti. Di più: andranno fatte verifiche non solo sui fondi residui della vecchia programmazione comunitaria (2007-2014) ma anche su quella nuova (2014-2020). Se nel primo caso, com'è noto, la Regione ha saturato tutti gli spazi andando alla piena capienza di spesa nei limiti imposti dal Patto di Stabilità, sulla seconda vi sono ancora progetti di grandi opere (oltre i 50 milioni di euro) che promettono tempi lunghi: occorrerà, dunque, dare spazio a quelle più piccole per aprire subito i cantieri. Nulla (o poco) da fare, invece, sull'avanzo di amministrazione, quei 120 milioni che la Regione si appresta ad utilizzare subito dopo l'ok del Consiglio, previsto entro l'estate: molte poste sono già occupate da quanto previsto nella manovra di previsione e sarà difficile, senza ulteriori risparmi, agire sul Bilancio autonomo.

MAGGIORANZA IL 14

Vertice con Vendola per l'esame delle variazioni al Bilancio: 120 milioni

Un ventaglio di interventi ampio, insomma, quello che è ieri è stato esaminato con i sindacati da mezza giunta regionale (presenti anche gli assessori **Giannini, Nicastro**, e **Barbanente**) e che si è incentrato anche sugli «inspiegabili ritardi» nelle opere di bonifica dell'Ilva. «Con l'espressione lavoro minimo di cittadinanza - ha spiegato Vendola - indichiamo una operazione in cui ci vuole coraggio e fantasia: non vogliamo perdere la possibilità di inventare, laddove ne vediamo i presupposti giuridici e laddove reperiamo provviste finanziarie adeguate, per andare nella direzione del lavoro. Non ammortizzatori sociali, non elemosina per la sopravvivenza, ma riaprire prospettive di lavoro legandole anche a opere di manutenzione e cura, a opere minime». «Su come avviare la sperimentazione – ha spiegato Caroli - abbiamo già avuto un incontro con i sindaci, che hanno aderito al nostro appello in provincia di Lecce. L'obiettivo è siglare un protocollo d'intesa che possa allargare a tutta la Puglia quell'idea».

Soddisfatti i sindacati. **Giulio Colecchia** (Cisl) plaude ai due nuovi bandi per la centralizzazione degli acquisti (il primo incentrato sulla sanità, il secondo inerente l'estensione ai Comuni della rete «Empulia»), tramite i quali si realizzerà ulteriore spending review. **Gianni Forte** (Cgil) è convinto che «bisogna rispondere alla crisi non con politiche assistenziali ma con misure che consentano di creare lavoro». **Aldo Pugliese** (Uil) sottolinea: «non stiamo riproponendo la figura dei lsu, ma bandi inter-comunali che creino nuove opportunità di lavoro di pubblica utilità».



GIANNI FORTE (CGIL)

POLITICHE ASSISTENZIALI

«Non servono più, occorre creare nuovi posti tramite politiche attive del lavoro. Non c'è tempo da perdere»



GIULIO COLECCHIA (CISL)

LA SPENDING REVIEW

«I vincoli del Patto impediscono di agire sul Bilancio, ma occorre dare una sterzata alle spese per orientarle sull'occupazione»



ALDO PUGLIESE (UIL)

NIENTE PIÙ LSU

«Non riproponiamo il modello dei lavoratori socialmente utili, ma quello di gare per lavori di pubblica utilità»

L'INCONTRO IL MINISTRO: 108MILA RAGAZZI TROVERANNO LAVORO CON LA NOSTRA «GARANZIA»

«L'autoimprenditorialità è la ricetta A maggio creati 50mila posti di lavoro»

Poletti parla ai giovani di Lecce. Vendola: ma da lui solo rinvii

● **LECCE.** Il ministro del lavoro Giuliano Poletti risale sulla Fiat Bravo grigio chiara alle 15, per lasciare Lecce sotto un sole opprimente, dopo qualche minuto dalla pubblicazione dei dati di Bankitalia sul pil del 2013 nel sud (-4%) e sulla disoccupazione giovanile al 43%. Dati probabilmente già noti, ma che rendono ancora più giustificabili gli appelli di Papa Francesco e del presidente Giorgio Napolitano.

Ma Poletti non avrebbe comunque cambiato linea e risposte alle domande e alle considerazioni dei giovani di «Generazioni» di Legacoop Puglia e delle associazioni che hanno organizzato un botta e risposta cominciato nel web e concluso alle Officine Cantelmo. Le vie del lavoro sono tortuose ma tutte conducono a una necessità: «senza crescita economica delle imprese non ci può essere nuova occupazione». «Sei tu il ministro» è il post ripetuto dai giovani di una cooperativa per motivare i coetanei a darsi da fare, ad assumersi responsabilità, a partecipare e se necessario a inventarsi il lavoro senza aspettare l'aiuto pubblico. «Sei tu il ministro». Tocca a te cogliere ogni opportunità.

Poletti ha voluto con forza venire in Puglia. L'aereo low cost da Bologna si è rotto e il ministro ha aspettato per ore il ricambio. Così l'appuntamento a Lecce dalle 9.30 è slittato alle 12.35. Un segno dei tempi. Una volta il ministro del Lavoro viaggiava con l'aereo di stato. Poletti, emiliano, è uomo delle cooperative, conosce i lavoratori e i loro sentimenti. I contributi pubblici sono un «meccanismo tossico», dice senza paura ai giovani. Le imprese non sono il demonio, anzi il lavoro se non lo creano le imprese non lo può fare lo Stato. Una grammatica e un vocabolario lontanissimi dalla retorica del pubblico alla quale ancora in tanti si aggrappano.

Poletti ha diviso la sua strategia in due tempi. Prima l'emergenza. «Garanzia giovani», con il suo portale, rappresenta un elemento. Finora 108mila giovani si sono registrati in attesa di un colloquio. Molte regioni, quasi tutte al sud, sono in ritardo con le loro delibere attuative. La Puglia è a metà strada. Le cooperative, con Carmelo Rollo, protestano perché si sentono tagliate fuori. Poletti è contro i pregiudizi. La flessibilità? «C'è la buona e la cattiva, tuteliamo la buona come le partite iva vere e contrastiamo la cattiva come le partite iva fasulle». Del primo tempo fa parte anche il riordino dei contratti a tempo determinato. Del secondo tempo, invece, farà parte la riforma del tempo indeterminato. Il ministro è uomo di fabbrica e cantiere. Ben visti sono stage, tirocini e apprendistato in bottega e in fabbrica. A settembre, con la riapertura delle scuole, partirà l'alternanza aula-lavoro; il 65-70% del tempo nelle quarte e quinte dei professionali e degli istituti tecnici tra i banchi, il resto al lavoro concreto per conoscere tecnologie e processi. Poletti vorrebbe spendere un po' di soldi di Garanzia giovani (dai 18 ai 29 anni) anche per gli studenti. Dovrà decidere l'Ue.



Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e il presidente Legacoop Puglia Carmelo Rollo Foto Rocco Toma

«Mandaci in pensione» dice un insegnante «tradito» dalla riforma Fornero. Basta con le promesse facili, la risposta. Si dovrà attuare una mezza rivoluzione: tempo determinato più costo per l'impresa, tempo indeterminato a costi crescenti ma più flessibile, più soldi ai giovani, meno ai pensionati. È il nuovo orizzonte. La mancanza degli ammortizzatori sociali? «Lo stiamo affrontando in questi giorni, è all'ordine del giorno della presidenza del consiglio. Ci siamo trovati 1 miliardo in meno con la legge di stabilità». Da Bari gli replica Vendola: «Mi pare che dal ministro Poletti, con tutto il rispetto, giungano soprattutto dei rinvii rispetto alle soluzioni che aspettiamo».

Poletti vede qualche spiraglio. A maggio i posti di lavoro sono cresciuti superando i 50mila, invertendo la tendenza. Una piccola luce, una goccia in un mare di senza lavoro e di precari. Ma è l'inizio dice il ministro salendo sulla Fiat Bravo. *r. t.l.*

Soccorso per i senza tetto

Poletti inaugura i posti letto alla Fondazione di Bitonto

«Le onlus non possono più essere il pronto soccorso dello Stato, né continuare a svolgere i servizi a cui il mercato non è interessato. Il terzo settore è una risorsa che merita più attenzione». Così il ministro del Lavoro Giuliano Poletti in occasione dell'inaugurazione, a Bitonto, del centro di pronta accoglienza della Fondazione «Opera Santi Medici Cosma e Damiano». La struttura, realizzata in due anni con un mix di finanziamenti pubblici e privati, metterà a disposizione 8 posti letto per i senza fissa dimora e gli sfrattati su indicazione dei servizi sociali, dei magistrati o delle forze dell'ordine. A corredo, sarà attivato un servizio docce diurno, un centro d'ascolto e uno sportello sociale di prima accoglienza. L'intera struttura è dedicata a Daniela De Santis, dirigente dello Iacp, scomparsa 4 anni fa. «Il Centro è la tessera di un mosaico di solidarietà cominciato 21 anni fa», ha ricordato don Ciccio Savino, presidente della fondazione. Prima del taglio del nastro, l'appello al ministro per una revisione del trattamento fiscale, in tema di Imu e Tasi, per le onlus e le fondazioni.

Enrica D'Acciò

TRIBUNALE DI FOGGIA
Volontaria Giurisdizione
Richiesta di dichiarazione di morte presunta
Il Tribunale di Foggia, con provvedimento n. 869/2014 V.G. del 19.05.2014, ordina le pubblicazioni per la richiesta di morte presunta di Montani Pasquale Luciano, nato a Monte S. Angelo (Fg) il 22.08.1964 e scomparso dal 23.12.2001 dal suo ultimo domicilio sito in Macchia, frazione di Monte Sant'Angelo, in località Gravaglione, con l'invito a chiunque ne abbia notizie di farle pervenire al Tribunale di Foggia entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.
sig.ra Giuseppina Montani

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 luglio 2014

ECONOMIA&FINANZA

Bankitalia, la ripresa c'è ma il Sud resta indietro

«Disomogeneità dei segnali» nel rapporto sulle economie regionali

● **ROMA.** La batosta sul 2013 era nota, più preoccupante è che il Sud Italia, nei primi mesi del 2014, fatichi a emergere dalla crisi, tagliato fuori come è dalla ripresa dell'economia internazionale a differenza del Nord e anche del Centro, dove le esportazioni suppliscono in parte alla caduta della domanda e della spesa pubblica.

Nel suo rapporto sulle economie regionali la Banca d'Italia parla appunto di disomogeneità dei segnali di ripresa di quest'anno con "il riavvio dell'attività delle regioni centro-settentrionali che non si è ancora esteso a quelle meridionali, meno aperte agli scambi interna-zionali".

Dall'istituto centrale si ricorda poi come le imprese del Sud paghino letteralmente di più non solo la loro minore dimensione o propensione all'export ma anche le carenze del territorio quali infrastrutture, inefficienze delle amministrazioni e illegalità, sotto forma di tassi di interesse più alti: 8% contro il 6,2% del Centro Nord.

Una situazione che replica e amplifica quanto succede fra aziende dei paesi del Sud e del Nord Europa nonostante la moneta unica e l'azione straordinaria della Bce.

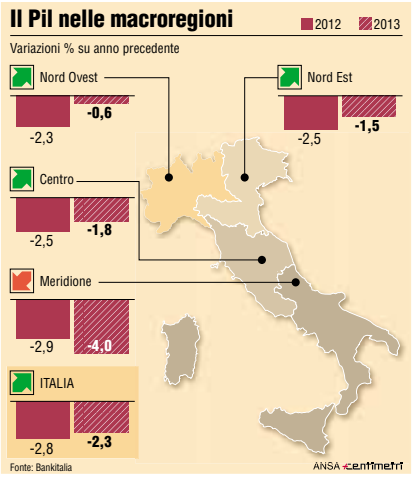
Gli esperti di Via Nazionale sottolineano comunque che nel primo trimestre dell'anno la contrazione dei finanziamenti alle imprese si è attenuata anche per un miglioramento delle condizioni dell'offerta.

Il 2013 quindi si archivia per il Mezzogiorno con una flessione maggiore (-4%) e più accentuata rispetto al 2012 (-2,9%) mentre si è attenuato il calo nel Centro (-1,8% dal -2,5% dell'anno prima), nel Nord Est (-1,5% dal -2,5% del 2012) e soprattutto nel Nord Ovest (-0,6% dal -2,3% dell'anno precedente).

Un andamento dovuto anche al fatto che le esportazioni sono aumentate al Nord, rimaste pressochè stabili al Centro, calate nel Mezzogiorno.

La flessione dei consumi e degli investimenti, comune a tutte le aree, è stata più accentuata nel Meridione il quale, più dipendente dalla spesa pubblica, ha visto così una forte contrazione della domanda interna.

IL RUOLO DELL'EXPORT
La differenza la fa il recupero che Nord e Centro stanno facendo sulle esportazioni



Problemi anche da quello che dovrebbe essere uno dei 'giacimenti dell'Italia. Secondo l'indagine sul turismo internazionale condotta dall'istituto centrale nel 2013, i pernottamenti dei viaggiatori stranieri in Italia sono diminuiti in tutte le ripartizioni geografiche. Nel complesso del Paese sono ancora al di sotto dei livelli pre-crisi (dell'8,4% rispetto al 2007). La spesa complessiva dei turisti stranieri in Italia ha invece registrato un aumento, pari al 3,1% a livello nazionale.

Andrea D'Ortenzio

TRA GENNAIO E MAGGIO INCASSI CRESCIUTI DELL'1,4%

E l'aumento del gettito dell'Iva «certifica» una piccola crescita

● **ROMA.** Il fisco registra i segnali di ripresa dell'Economia. Tra gennaio e maggio gli incassi sono aumentati dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dello stesso anno. Ma, se le imposte dirette come Irpef e soprattutto Ires segnano una riduzione, prime indicazioni di una ripresina arrivano dall'Iva. L'imposta sul valore aggiunto guadagna il 3,7% in cinque mesi, ma sono soprattutto i consumi interni a tirare: la crescita per questo sottosettore è del 5,5%.

Il segno che la ripresa si sta rinforzando è chiaro leggendo anche i dati del solo mese di maggio. Il termometro dell'economia rappresentato dall'Iva segna un progresso del 4%. Gli scambi interni segnano +4% ed anche le importazioni crescono del 6,7%. Alla fine, in un solo mese il fisco incassa dall'Iva poco meno di mezzo miliardo mentre nel totale dei cinque mesi porta nei forzieri del Tesoro quasi un miliardo e mezzo in più arrivando a quota 40,9 miliardi.

L'onda lunga della crisi, comunque, appare ancora nei bilanci di famiglie e imprese. Soprattutto per quest'ultime i guadagni si riducono e l'Ires, nei primi cinque mesi, perde sul terreno il 10,2% – in soldoni 160 milioni, poco anche se sembra rappresentare un anticipo dei saldi di bilancio che ci saranno a giugno e luglio. Cala anche l'imposta principe, l'Irpef, che segna una riduzione dello 0,4% (che diventa -0,8% nel settore privato, fino a diventare il -2,4% per il settore dei lavoratori autonomi).

Migliorano invece gli incassi dei «ruoli», che mostrano i benefici della lotta all'evasione e guadagno il +16,1%, quasi mezzo miliardo in cinque mesi. Qualche sorpresa la riserva anche il gettito degli enti locali, in progresso del 2,6%. Ci sono le addizionali Irpef regionale (+2,9%) e comunale (+9,6%) che vendono compensate dal calo dell'Irap (sempre un effetto crisi, -5,5%). C'è poi l'Imu, che nel 2013 si pagava solo sulla seconda casa e che a gennaio ha visto i proprietari andare alla cassa per la cosiddetta mini-Imu prima casa. L'imposta ha visto una crescita esponenziale del 111,5%: l'incasso tra gennaio e maggio è raddoppiato dai 338 milioni dello scorso anno ai 715 di quest'anno.

Corrado Chiominto
Silvia Gasparetto

Le entrate | Gettito erariale dei primi 5 mesi e variazioni sul 2013

GETTITO TOTALE
150,645 miliardi di euro
+2.133 milioni di euro
+1,4%

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	milioni/euro	variazione
dirette — **IRPEF** (persone fisiche)	67.210	-0,4%
dirette — **IRES** (società)	1.415	-10,2%
dirette — **Sost.ve redditi**, ritenute redditi di capitale	3.424	-10,9%
Totale imposte dirette	**74.700**	**-2,1%**
indirette — **IVA** (imposta sul valore aggiunto)	40.883	+3,7%
indirette — **Oli minerali** (benzina, gasolio)	9.458	+9,6%
indirette — **Tabacchi**	4.216	+1,5%
indirette — **Bollo**	5.169	+8,5%
Totale imposte indirette	**75.945**	**+4,8%**

Fonte: Mef
ANSA centimetri

Obbligo del Pos il governo convoca le banche

● Il Governo convoca le banche sulle commissioni per i pagamenti con il Pos: a pochi giorni dell'entrata in vigore dell'obbligo dell'uso del pagamento elettronico per gli importi superiori ai 30 euro, l'esecutivo punta a fare da intermediario tra le richieste dei professionisti e gli istituti bancari. Il primo obiettivo è trovare una riduzione sulle commissioni, ma nel confronto è possibile anche sia ripreso il nodo della sanzione, che adesso non è prevista e ha così depotenziato l'obbligo. Al Ministero dello Sviluppo economico si troveranno il ministro, Federica Guidi, con il Ministero del Tesoro, la Banca d'Italia e il consorzio Bancomat. L'appuntamento è in agenda per il prossimo 16 luglio. L'entrata in vigore dell'obbligo dell'uso del Pos per le spese superiori ai 30 euro ha rimesso al centro problemi irrisolti: lo scarso uso della moneta digitale e la preferenza per il contante, il sempre presente rischio evasione, e il valore delle commissioni sui pagamenti elettronici, considerato eccessivo dagli operatori. Dal 30 giugno sono arrivate le prese di posizione di tutti gli attori coinvolti: commercianti, artigiani, professionisti, più silenziose le banche, e ovviamente la politica. In gran parte l'obbligo è stato salutato con fastidio, e solo il 36% degli italiani, secondo un sondaggio Ixè, considera davvero efficace l'obbligo introdotto. Tra i limiti della misura c'è l'assenza della sanzione. "Credo ci voglia una scelta politica aggiuntiva rispetto a uno strumento che per ora è solo di moral suasion", ha detto negli scorsi giorni il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi. L'obiettivo del governo è "fare il punto sull'entità dei costi e delle commissioni sulle transazioni che commercianti, artigiani e professionisti devono sostenere per l'utilizzo dei Pos".

Consumatori italiani spaventati dalle truffe

● Non aprite quel portafogli. La maggioranza dei consumatori italiani è spaventata da possibili truffe al momento di fare acquisti e non ha fiducia nei venditori. Solo il 40% si ritiene adeguatamente protetto contro le pratiche commerciali scorrette (a fronte di una media europea del 55%) e meno del 50% si fida dei commercianti (in Europa si arriva al 59%). Sono i dati presentati dal commissario Ue per la politica dei consumatori, Neven Mimica, al lancio della campagna sulla nuova direttiva in materia, in vigore dal 14 giugno. Il clima di sfiducia, secondo il commissario, contribuisce ad affossare il commercio. «I consumatori possono essere il motore della crescita solo se sono tutelati e hanno fiducia che i mercati funzionano», afferma Mimica nel presentare le nuove regole comunitarie che garantiscono la stessa tutela a 507 milioni di cittadini in tutta Europa. «Come consumatore ovunque tu faccia acquisti nell'Unione europea hai dei diritti», recita lo spot che sarà diffuso dai canali Rai. Tra le novità della normativa c'è una maggiore trasparenza nei prezzi, l'eliminazione di sovrattasse per l'uso di carte di credito e servizi di assistenza telefonica e il divieto di caselle preselezionate sui siti web per l'acquisto servizi aggiuntivi a pagamento.

Lo spreco annuo
Cibo buttato per 8,1 miliardi

Quasi ogni giorno gli avanzi di cibo finiscono nella spazzatura degli italiani, per un valore di 8,1 miliardi di euro l'anno buttati. Il costo medio a famiglia ammonta a 6,5 euro settimanali equivalente ad oltre 6 etti di alimenti per nucleo. A fare i conti sullo spreco alimentare domestico è il Rapporto 2014 di Waste watcher knowledge for Expo, l'Osservatorio attivato da Last minute market e Swg per svolgere ricerche sui temi dell'Esposizione universale 2015. Etichette: solo il 67% degli intervistati (campione di 1.500 persone) ha dimostrato di conoscere realmente la differenza tra «data di scadenza» e «preferenza di consumo».

DE TOMASO

Il partito unico della spesa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

La prospettiva di vedere crescere vieppiù la spesa pubblica sarebbe, con queste premesse, più realistica di una finale Argentina-Brasile ai mondiali di calcio. Meglio, molto meglio, a questo punto, commettere il delitto perfetto, eliminando del tutto l'assemblea di Palazzo Madama, soluzione sicuramente meno pasticciata del Senato non elettivo.

Sappiamo benissimo che non sarà così, che il Senato rimarrà vivo e vegeto, e che il possibile compromesso potrà essere tentato sulla riduzione del numero dei senatori. In ogni caso, sarà un percorso accidentato, perché la resistenza di chi teme la perdita dello scranno parlamentare sarà più aspra della strenua difesa abbozzata dal mito del tennis, Roger Federer, due giorni fa a Wimbledon, nei confronti del vittorioso Nole Djokovic.



ROMA L'Aula del Senato

Non sarà facile mettersi d'accordo su una riforma come-si-deve perché, in Italia, il partito unico della spesa pubblica (Pusp) non va mai in ferie. E anche se, periodicamente, pure si rincorrono le lamentele e le denunce contro gli sprechi della Casta, la sostanza cambierebbe poco se la spesa (allegra) dovesse passare, vieppiù, dallo Stato centrale agli enti di periferia. Sempre i contribuenti pagherebbero il conto finale.

La verità è che lo statalismo italiano non conosce confini. Lo scenario politico nazionale si divide tra statalisti del centro e statalisti di periferia. I primi si rifugiano sotto l'ombrello dello Stato unitario, i secondi trovano riparo sotto il mantello dello Stato federalistico. Probabilmente, anzi sicuramente, i secondi sono peggiori dei primi, perché 20 micro-Stati risultano ancora più sfuggenti e incontrollabili di una sola entità. Ma, sotto sotto, la filosofia non muta: allargare il proprio potere, spendere senza rispettare il principio di responsabilità. Tanto, ci penseranno poi i cittadini a pagare i debiti attraverso l'unica industria che in Italia non conosce crisi: la fabbrica delle tasse.

La Germania ha parecchie virtù, ma quando pecca pecca più di Satana. Ma se l'Italia allineasse la propria spesa pubblica ai livelli tedeschi, troverebbe le risorse per abolire l'Irap e ridurre l'Irpef del 10-15 per cento. Non lo sostiene un imbonitore televisivo, ma l'Istituto Bruno Leoni, uno tra i centri studi più seri e documentati del Paese. La spesa pubblica fuori controllo è all'origine di due principali guai: debito pubblico alle stelle e imposizione (per chi paga) ai limiti dell'esproprio.

Certo, non è semplice tagliare le spese. Anche perché è comodo mettersi d'accordo solo nel potare le spese degli altri. Ma ci si potrebbe mettere d'accordo sul freno agli strumenti che favoriscono le eccessive uscite finanziarie. Il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, chiama in causa esplicitamente il ruolo delle Regioni, la cui degenerazione da enti di programmazione e orientamento a organismi di mera amministrazione, è tra le cause storiche dell'*exploit* dell'indebitamento pubblico. Caldoro è così scettico nei confronti della possibilità e volontà di autoemendarsi da parte delle Regioni, da auspicare la loro eutanasia, o, come subordinata, il loro accorpamento in aree istituzionali più vaste.

Ma siamo nel campo dell'inverosimile. L'autocombustione delle Regioni è più improbabile di una scottatura sul ghiaccio. Primo, perché il tema non sembra destinato a svettare presto nell'ordine del giorno. Secondo, perché anche se il tema irrompesse nel dibattito generale, la rivolta da parte delle classi politiche territoriali scatterebbe con l'impetuosità di uno tsunami. Piuttosto, si dovrebbe intervenire sul fattibile: ad esempio riducendo il numero delle leggi; scoraggiando la navetta legislativa tra Camera e Senato; sfoltendo tutti gli enti che appaltano le spese (lo scandalo Mose in materia è più istruttivo di mille trattati).

Ma, soprattutto, bisognerebbe placare la libidine sprecaiòla che caratterizza gli enti locali. Non bisognerebbe finire mai di esecrare e arginare la Lega Nord, perché la sua apparizione sul teatrino della politica italiana ha prodotto più danni di un disastro bellico. Il più grave danno riguarda il no a tutti i propositi di intervento contro il socialismo o capitalismo reale di Comuni e Province (ora sostituite dalle Città Metropolitane). Mai vista una forza politica, come la Lega, liberista a Roma e iperstatalista sui suoi territori. E siccome i cattivi esempi sono come le monete cattive che scacciano le monete buone, la schizofrenia leghista ha incontrato parecchi, anche se spesso invisibili, imitatori. Ne fanno fede, tuttora, le cronache dal Parlamento sulle manovre sotterranee il cui retropensiero inconfessabile è il rilancio della spesa pubblica, autorizzando gli enti locali a tassare a più non posso. Poveri noi.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

TONDO

La disfida del gas a Scorrano

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Sacro e profano si congiungono nei nostri paesi. L'uno alimenta l'altro, tra leggende e passioni. A Scorrano tutto questo è diventato ragione esistenziale perché con le architetture luminose vivono centinaia di artigiani e operai. <Siamo i migliori al mondo> dicono in coro. I giorni della lunga festa, quest'anno dal cinque al 10 luglio, diventano una vetrina aperta ai visitatori. <Supereremo i 200mila, il nostro è sano orgoglio, più della Notte della Taranta di Melpignano>. E qui comincia un'altra storia, all'interno della stessa vicenda.

Ben vengano quindi gli sponsor che a decine offrono soldi e che consentono insieme ai 7mila abitanti di far fronte ai 220mila euro di addobbi. Benvenuta anche Tap che sembra abbia offerto 5mila euro per una bandierina e un piccolo acronimo tra le luci a led scintillanti. Un logo tutto sommato minimale se paragonato al trattamento riservato a una discoteca dell'Adriatico che ha offerto molto di meno. Ma Blasi, che ha disertato per protesta i festeggiamenti, si è detto offeso del contributo di Tap alla festa. Anzi ha fatto appello a Santa Domenica <affinché liberi il Salento da chi ci considera gente con l'anello al naso> e illumini quanti sono tentati di <svendere la propria terra per un piatto di lenticchie>. Parole di fuoco e di antica e mitologica antropologia, seguite da una reazione indignata del comitato promotore: <Noi la festa di Santa Domenica la facciamo con i soldi di cittadini e imprese, la Notte della Taranta (Blasi è stato l'inventore dell'evento, ndr) è sostenuta da copiosi soldi pubblici>. Anzi, gli organizzatori, dopo una lunga e dibattuta riunione del comitato, decidono di mettere nero su bianco una risposta altrettanto violenta, ai limiti della calunnia. Blasi, è in sostanza la reazione, ricordi gli sponsor della Notte della Taranta, tra i quali Italgest <che voleva realizzare una grande centrale a biomasse> e l'Ilva di Taranto. Insomma, gli stracci volano da una parte all'altra.

La confusione regna sovrana. Il sindaco e i politici di Scorrano dicono di essere contrari al gasdotto e che la responsabilità della festa e degli sponsor è dei promotori. Blasi, oltre a disertare la festa, ci tiene a far sapere che prova <fastidio> per la tecnica messa in campo da Tap e attacca chi riceve il contributo. Piani diversi e problemi differenti, invece di essere trattati in modo razionale e separato, vengono intrecciati con argomenti emotivi. Così la vecchia cultura civile, nella quale insieme a buoni valori rifioriscono leggende e ignoranze, finisce con il condizionare e il determinare la discussione sui temi dell'attualità senza considerare i progressi ottenuti dall'uomo. Fino a considerare il gas come la peste di un tempo stabilendo analogie e richiamando addirittura l'azione di forze misteriose della storia umana per salvare l'integrità del Salento.



SCORRANO Le luminarie finite sotto accusa

Tonio Tondo

CHE AMBIENTE FA
di GIORGIO NEBBIA

L'intreccio tra cibo natura ed energia

Io spero che nella Esposizione universale di Milano EXPO 2015, che ha come tema: "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", uno speciale spazio sia riservato al sale e mi piacerebbe che questo spazio fosse organizzato dall'Italia che vanta una delle più antiche e avanzate attività di produzione del sale alimentare. La storia del sale è cominciata all'alba dell'umanità; molti millenni fa uno dei nostri predecessori dove essersi accorto che la putrefazione delle carni poteva essere evitata aggiungendo una polvere bianca che si depositava sulle rive del mare in seguito all'evaporazione dell'acqua marina. Noi oggi sappiamo che la sostanza miracolosa è il sale, cloruro di sodio, presente nell'acqua di mare in ragione di circa 29 grammi per ogni litro. La notizia della scoperta deve essersi rapidamente diffusa fra le piccole comunità umane sparse nelle foreste e nelle pianure e qualcuno deve avere cercato altre fonti di sale, diverse da quella marina. E' così cominciato il commercio del sale ricavato da depositi di antichi mari, come quelli che circondano il Mar Morto in Palestina. Il sale ha una grande importanza alimentare perché rende più gradevole il cibo e ne migliora la conservazione. Nell'Antico e nel Nuovo Testamento il sale è il simbolo dell'alleanza dell'uomo con Dio; a conferma di tale patto nel battesimo cattolico il sale viene fatto mangiare a chi entra nella comunità dei credenti. In tantissime società e religioni offrire il sale è un segno di amicizia. Il sale è sempre stato così importante che una volta veniva dato come compenso per il lavoro, il salario, appunto. Innumerevoli toponimi in tutte le lingue ricordano città dove si produceva o dove si commerciava il sale, o le strade (via Salaria) lungo cui il sale era trasportato. Il sale è indispensabile nella dieta umana in ragione di circa 2 grammi al giorno, circa 700 grammi all'anno, usato direttamente per cuocere e condire il cibo o ingerito con gli alimenti conservati. Anche gli animali da allevamento hanno bisogno di sale. La produzione mondiale di sale è di circa 290 milioni di tonnellate all'anno; la Cina come al solito è in testa con 63 milioni di tonnellate, seguita dagli Stati Uniti con 44 e dalla Germania con 19 milioni di tonnellate all'anno. La produzione italiana si aggira, a seconda degli anni, fra 2 e 3 milioni di tonnellate all'anno. Circa tre quarti della produzione mondiale di sale è ottenuta dai depositi superficiali o sotterranei; in ogni caso la fonte è il mare che, nei milioni di anni, era distribuito sulla superficie del pianeta in modo molto diverso da quello attuale.

CONTINENTI -Grandi estensioni di mare sono rimaste intrappolate all'interno dei continenti che si sono lentamente formati e le acque di molti di tali mari sono evaporate col calore solare e sono poi sprofondate al di sotto delle terre emerse. Circa un quarto del sale prodotto nel mondo è ottenuto per evaporazione solare: l'acqua di mare viene fatta entrare in grandi vasche poco profonde, le saline: il calore solare fa evaporare l'acqua e il sale si deposita sul fondo. E' una tecnologia suggestiva di cui il principale esempio è proprio in Puglia, in quella che oggi si chiama Margherita di Savoia. Saline solari esistevano vicino Taranto, in Sicilia, Sardegna, vicino Roma, a Cervia e lungo altre coste dell'Adriatico. Oltre all'uso alimentare il sale ha molte altre applicazioni: circa due terzi sono utilizzati dall'industria chimica che lo trasforma in carbonato di sodio, idrato di sodio e cloro, importanti materie industriali. Per l'alimentazione umana diretta vengono impiegati nel mondo circa 20 milioni di tonnellate all'anno; il sale alimentare deve essere raffinato, per evitare la presenza di altri sali; alcune norme sanitarie suggeriscono di addizionare il sale con iodio (da 20 a 50 milligrammi di ioduro di potassio per chilo di sale) o di fluoruri. Circa 30 milioni di tonnellate all'anno di sale sono usati per l'alimentazione del bestiame e circa 20 dall'industria agroalimentare per la produzione di formaggi, salumi, carni e pesci conservati, dadi per brodo e molti altri alimenti umani. Il resto del sale è usato per la concia delle pelli, per eliminare il ghiaccio dalle strade, eccetera. Il sale, specialmente quello solare, ha ispirato pittori e scrittori. La professoressa Francesca Bellafronte di Margherita di Savoia ha di recente pubblicato un delizioso racconto per ragazzi con la storia di una piccola onda marina giocherellona, GiocOnda, che entra nella salina e ne segue le varie fasi di evaporazione fino alla comparsa di una alga, la "Dunialella salina" che fa apparire rossa l'acqua della salina e, con la sua suggestiva presenza, avverte i lavoratori che il sale è pronto per essere "raccolto". Per inciso la produzione di sale marino, il migliore ai fini alimentari, è la principale applicazione dell'energia solare; tutte le saline solari del mondo hanno una superficie di raccolta di questa fonte energetica rinnovabile di circa 2000 milioni di metri quadrati, oltre cento volte la superficie di tutti i pannelli solari termici e fotovoltaici e centrali a concentrazione in funzione nel mondo. Un altro esempio dell'intreccio fra alimentazione, risorse naturali e energia per la vita.

POLITICA

Riforme, Renzi a Grillo: «Da te solo chiacchiere»

● **Il premier** dopo l'incontro saltato con i Cinquestelle: «Volevano il braccio di ferro? L'hanno avuto»
● **Napolitano** incalza: «Basta rinvii, è il tempo di votare. Urgente superare il bipolarismo paritario»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Alla fine ha vinto la linea intransigente del Partito democratico e di Matteo Renzi. Nessun incontro fino a quando non arrivano nero su bianco le risposte alle dieci domande che il segretario dem ha rivolto ai grillini sul tema delle riforme. Un braccio di ferro che ha mandato in tilt il M5s, con Luigi Di Maio che nel corso di una conferenza stampa pur non chiudendo la porta ha usato parole dure contro il Pd e contro il vice segretario Lorenzo Guerini, annunciando di essere disposti d'ora in poi a parlare solo con Renzi, poi l'affondo di Grillo dal suo blog, «inciucisti», «dittatura di sbruffoni», poi la parziale marcia indietro di qualche ora dopo e infine, dieci sì alle domande, pur con molte specifiche e distinguo. In mezzo quel twitter del premier. «Io sono un ebetino, dice Beppe, ma almeno voi avete capito quali sono gli 8 punti su cui #M5S è pronto a votare con noi? #pochechiacchiere». E poi: «Non è uno scherzo, sono le regole! Chiediamo un documento scritto per sapere se nel #M5S prevale chi vuole costruire o solo chi urla». Alla fine prevale la linea Di Maio e quello di Grillo sembra un commissariamento in piena regola. Ma nel Pd c'è prudenza.

«Almeno abbiamo ottenuto un primo risultato e se volevano il braccio di ferro l'hanno ottenuto e hanno perso». È questo il commento a caldo che a fine serata fanno al Nazareno, di fronte a quei dieci sì. «Noi andiamo avanti con le riforme, non ci fermiamo, né di fronte alle minacce dei frondisti né di fronte a chi cerca di prendere tempo», è invece il commento che Matteo Renzi fa con i suoi dopo una giornata di fuochi d'artificio sparati in alto da Vannino Chiti, Corradino Mineo, Pippo Civati e Augusto Minzolini dal fronte forzista. E a fine serata è il Colle a scendere direttamente in campo in difesa della riforma del Senato proprio mentre a Palazzo Madama il gruppo dei senatori dem si sta riunendo e Anna Finocchiaro prende la parola. È necessario «procedere a modifiche da tempo ventilate della seconda parte della Costituzione. E tra queste una riforma volta a superare il bicameralismo paritario si è fatta sempre più urgente per le sue ricadute negative sul processo di formazione e approvazione delle leggi», dice infatti il Capo dello Stato che fino ad ora si era tenuto lontano da ogni polemica.

GESTIONE UNITARIA A DOPO IL VOTO

Una nota, quella che arriva da Giorgio Napolitano che a Palazzo Chigi apprezzano perché Renzi non intende giocarsi la credibilità in Europa, dove chiede flessibilità e assicura riforme, proprio ora che il superamento del bicameralismo perfetto è a un passo. Per questo la segreteria e l'eventuale gestione unitaria rimangono nel congelatore, «ne riparleremo dopo il voto sul Senato in Aula, allora lì vedremo se davvero c'è la volontà di lavorare nella stessa direzione», è stata la conclusione del segretario PD. Tanto che ad un certo punto ieri era salita la tensione per un titolo apparso sull'Hp che in pratica suonava come una dichiarazione di guerra del ministro Maurizio Martina allo stesso Renzi, proprio sulla riforma elettorale. In realtà nella sua intervista il ministro non usava affatto toni ultimativi e anzi ha detto con chiarezza che per quanto lo riguarda la libertà di coscienza non si applica alle riforme costituzionali. Per questo tra il ministro e il vice segretario c'è stata anche una telefonata chiarificatrice. Ma le tensioni ci sono e restano tali. Alza il tiro Corradino Mineo che nel corso di una conferenza stampa di prima mattina: «Non capisco cosa Renzi lascia scrivere ai retroscenisti: ha una maggioranza mai vista sulle riforme, fatta dalle larghe intese più la Lega. Ma perché si preoccupa così tanto di me, di Corsini, di Minzolini?». Con lui ci sono Augusto Minzolini di Fi, Loredana De Petris di Sel, Francesco Campanella di Italia Lavori in Corso, Paolo Corsini del Pd. Mineo affonda: «Ha la maggioranza vada avanti, si prenda la sua responsabilità e consenta a noi di decidere una volta visto il testo. Tutti mi chiedono "ma che farai?". Voglio vedere il testo che ancora nessuno conosce. Ma ribadisco: che senso ha gridare contro i frenatori se ha una maggioranza così grande?».

Ma è Miguel Gotor, di Ar, a far notare che Mineo e gli altri dissidenti Pd in Senato non superano i 14. «Noi siamo per votare questa riforma - dice - poniamo soltanto la questione dell'elezione del presidente della Repubblica che così come è la norma, grazie al premio di maggioranza può essere eletto con 26 senatori. Chiediamo più garanzie in un Senato delle Autonomie, a differenza di Vannino Chiti che chiede un Senato di garanzie». Secondo Gotor il vero problema non è il Pd, «noi abbiamo sempre detto che condividiamo i quattro paletti che tengono su il Patto del Nazareno anche se sull'Italicum chiediamo modifiche. Il vero problema è in Forza Italia e non vorrei che si amplificano le critiche del Pd per nascondere il vero nodo». E quella lettera bipartisan spedita a Grasso chiedendo il rinvio dell'esame del testo sul Senato in Aula rischia di diventare davvero un ostacolo.

...

«Non è uno scherzo, sono le regole! Chiediamo un documento scritto per sapere se nel #M5S prevale chi vuole costruire o solo chi urla»

@MATTEORENZI

...

«Io sono un ebetino, dice Beppe, ma almeno voi avete capito quali sono gli 8 punti su cui #M5S è pronto a votare con noi? #pochechiacchiere»

@MATTEORENZI



LE 10 DOMANDE DEL PD AI CINQUE STELLE



● **1** Per noi un vincitore ci vuole sempre. Vi chiediamo: siete disponibili a prevedere un ballottaggio, così da avere sempre la certezza di un vincitore?
● **2** Siete disponibili ad assicurare un premio di maggioranza, al primo o al secondo turno, non superiore al 15%, per garantire a chi ha vinto di avere un minimo margine di governabilità?
● **3** Siete disponibili a ridurre l'estensione dei collegi?
● **4** Siete disponibili a far verificare preventivamente la legge elettorale dalla Corte Costituzionale?
● **5** Siete disponibili a ridurre il potere delle Regioni modificando il titolo V e riportando in capo allo Stato funzioni come le infrastrutture, l'energia, la promozione turistica?
● **6** Siete disponibili ad abbassare l'indennità del consigliere regionale a quella del sindaco del Comune capoluogo ed eliminare ogni forma

«Bene un Senato espressione delle autonomie territoriali»

OSVALDO SABATO
FIRENZE

L'INTERVISTA

Renato Balduzzi

Il neo-presidente di Sc è invece critico sull'Italicum: «Presenta alcuni profili di incostituzionalità. Il mio decreto su Stamina? Stravolto dal Parlamento»



Renato Balduzzi, già vicepresidente vicario di Scelta civica, è stato eletto presidente reggente del partito. L'ex ministro della Salute avrà il compito di traghettare la formazione politica centrista fino al prossimo ottobre e presentare in questi mesi nuove proposte sulla costituzione di un'assemblea che avrà il compito di verificare come dovrà continuare il progetto politico di Sc. In mezzo c'è tutta la partita delle riforme volute fortemente dal premier Matteo Renzi. Insomma cose da fare Balduzzi ne avrà tante e in questi mesi lavorerà in stretto contatto con i presidenti dei gruppi parlamentari e con il segretario amministrativo, sarà affiancato da un gruppo di lavoro in cui è presente anche una rappresentanza dei coordinatori regionali.

Onorevole, ma dopo l'ultima débâcle elettorale Scelta Civica ha ancora spazio nel panorama politico italiano?

«In astratto c'è perché abbiamo visto che nelle elezioni contestuali che ci sono state, diverse dalle europee, i nostri risultati sono stati migliori. È evidente che in questo momento c'è uno spazio politico più ristretto in ragione di un soggetto, il Pd e il suo segretario e premier, che ha le caratteristiche di muoversi su uno spettro molto ampio di elettorato e di proposte politiche».

Lei sta dicendo che il Pd di Renzi pesca anche nel vostro elettorato?

«L'elettore va dove c'è una proposta politica attraente. Però un conto è avere un sistema politico, come era prima del 2013, ingessato in due poli rigidi e alternativi, un conto è averlo in movimento con uno di questi poli, mi riferisco al Pd, che si muove a tutto campo. Per tutti gli altri inevitabilmente c'è un problema più forte, non solo di collocazione, ma di ripensamento. Questa situazione sarà destinata a perennizzarsi? Forse no. Certamente è ciò che accade in questo momento, quindi tutti devono fare i conti con questa novità, compreso chi, come Scelta Civica, è nata su una precisa agenda riformatrice, come quella di Monti, che vede alcuni suoi temi importanti oggi ripresi nell'attività di un governo che noi abbiamo sostenuto lealmente fin dall'inizio. È evidente che dobbiamo domandarci su che cosa vogliamo caratterizzarci di più».

Sulle riforme lo state facendo?

«Sulla legge elettorale noi alla Camera ci siamo astenuti perché abbiamo messo in evidenza alcuni profili di incostituzionalità, insieme alla difficoltà di collegare in modo in evidente la scelta dell'elettore con il risultato del voto. Abbiamo posto questi problemi, non abbiamo avuto risposte soddisfacenti e alla fine abbiamo valutato di non votare contro, perché noi siamo stati tra i primi a dire che bisognava modificare la legge elettorale, ma questa riforma non ci convince».

Siete perplessi anche sul nuovo Senato?

«L'impianto di un Senato espressione delle autonomie territoriali ci sembra una tra le scelte ragionevoli. Avrei visto bene la proposta dei senatori Monti e Lanzillotta, cui anch'io ho concorso, di rappresentare anche i mondi della cultura, delle professioni e dell'imprenditoria. Pensiamo comunque necessario un aumento del quorum di maggioranza per alcune votazioni, come l'elezione del presidente della Repubblica e dei giudici costituzionali».

Per Renzi le riforme servono anche per avere più flessibilità in Europa.

«Questo rinnovato protagonismo italiano a livello europeo, che si era già visto con Monti, è molto positivo. Ribadisco che l'Italia ha bisogno di buone riforme, non di riforme e basta, e queste ci rafforzeranno anche sulla flessibilità, che non è il contrario all'equilibrio di bilancio, che ormai sta nelle Costituzioni, ma tenendo conto delle particolarità del ciclo economico, e che quindi non può essere troppo rigido, perché non raggiungerebbe gli obiettivi di giustizia che sono alla base dell'Europa».

Cambiamo argomento, sulla vicenda Stamina c'è un decreto che porta il suo nome e che ha fatto molto discutere, c'è addirittura chi l'accusa di aver dato il via libera alla sperimentazione di Vannoni.

«Non è così. Il "decreto Balduzzi", cioè il testo originario varato dal governo Monti, da un lato conteneva norme a regime per evitare futuri casi Stamina e dall'altro prendeva atto delle situazioni create da pronunce della magistratura e cercava di governare il problema. In sede parlamentare il testo fu stravolto».



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi
FOTO LAPRESSE

di rimborso ai gruppi consiliari delle Regioni?
● **7** Siete disponibili ad abolire il Cnel?
● **8** Siete disponibili a superare il bicameralismo perfetto modificando il Senato in assemblea che non si esprime sulla fiducia e non vota sul bilancio?
● **9** Siete disponibili a che il ruolo del senatore non sia più un incarico a tempo pieno e retribuito ma il Senato sia semplicemente espressione delle autonomie territoriali?
● **10** Siete disponibili a trovare insieme una soluzione sul punto delle guarentige costituzionali per i membri di Camera e Senato, individuando una risposta al tema immunità che non diventi occasione di impunità?

«Sbruffoni». Ma il Movimento impone a Beppe il dietrofront

IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI
ROMA

Il leader M5S annuncia opposizione dura contro la «dittatura» di Renzi Di Maio sente Casaleggio e arriva la sconfessione: «Grillo si arrabbia, noi andiamo avanti»

Ore 15.35 di ieri. Grillo reagisce con un video trascritto sul blog alla scelta del Pd di far saltare l'incontro con il M5s sulla legge elettorale: «Vigliacchi, ipocriti, falsi, qui stiamo andando verso una dittatura di stampo legale, l'ebetone è pericolosissimo, noi non cediamo più un millimetro». E ancora: «Il M5S rappresenta milioni di italiani che non possono essere trattati come dei paria, come dei cani in chiesa da personaggi mai eletti in libere elezioni, da sbruffoni della democrazia. Nessuno potrà più imputarci di non aver cercato il dialogo» (questa frase nel pomeriggio scompare misteriosamente dal blog). Meno di due ore dopo, alle 17.02, lo stesso Grillo scrive un nuovo post: «Per chi non ha capito, o non ha voluto capire, le porte per una discussione sulla legge elettorale per il M5S sono sempre aperte, né mai le ha chiuse nonostante continue provocazioni. Il M5S ha il dovere come seconda forza politica di migliorare la legge elettorale e ci proverà fino in fondo. Il mio è stato un appello ai parlamentari delle altre forze politiche che hanno a cuore la democrazia perché ci aiutino a evitare una deriva anticostituzionale legata alle riforme».

Che è successo in quell'ora e mezzo? E soprattutto, cosa c'era da capire di più in un post titolato «Il tramonto della democrazia», in cui Grillo spiegava che «andiamo verso una grande criminalità organizzata di stampo democratico» e definiva una «farsa» il dialogo fin qui tenuto tra Pd e M5s: «Io abbraccio anche i ragazzi che si sono fatti prendere in giro da questi falsi e ipocriti». E chi sarebbero i ragazzi? Luigi Di Maio e Danilo Toninelli, protagonisti della conferenza stampa a ora di pranzo, in cui avevano spiegato che il tavolo con il Pd non era affatto chiuso, elencando le proposte su doppio turno e premio di maggioranza che avrebbero voluto presentare alla delegazione dem.

Poco dopo la conferenza stampa, Grillo è piombato come un macigno sulla discussione, dando fiato ai tanti falchi che non ne possono più della discussione col Pd. Che hanno molta nostalgia dei tempi in cui tutti i partiti erano «morti che camminano». È piombato dicendo che Di Maio si era fatto prendere in giro da «Renzie», un'accusa durissima, quasi una pietra tombale sulla carriera del giovane leader campano. E così Grillo si è corretto: «Tra il mio intervento di oggi e la conferenza stampa di Di Maio e Toninelli non vi sono contraddizioni», scrive sul blog, e chissà se quelle righe le ha scritte davvero lui o lo staff di Milano guidato da Casaleggio, che in fondo è il regista dell'"operazione dialogo", la mente che sta dietro alle mosse di Di Maio, consapevole che dopo la batosta alle europee il M5s deve cambiare rotta.

Dopo il primo post di Grillo, Di Maio si chiude nel suo ufficio alla Camera con il fidato Toninelli. Una telefonata dietro l'altra, all'altro capo del filo c'è lo staff di Milano. «Altre domande? Chiedete al Pd perché sta facendo tutta questa manfrina sulla risposta scritta. Noi abbiamo detto tutto in conferenza stampa», replica Toninelli ai cronisti. Poco dopo arriva il nuovo post di Grillo, che è un inedito in quanto a retromarce. Il segno che il leader, che ha la passione per le sfuriate e i vaffa, è sempre meno leader. Il segno che quando si deve iniziare a fare politica sul serio lui non basta più. I suoi toni non sono più adatti. È una giornata cruciale per il M5S. Forse il giorno di un passaggio delle consegne. «Capisco che Beppe si arrabbi, lui è una persona vera. Ma noi andiamo avanti» spiega Di Maio.

A sera arriva la risposta scritta del M5S ai dieci punti del Pd, che riprende i concetti esposti in conferenza stampa: sì al doppio turno e al premio di maggioranza, dunque, ma senza coalizioni. Chi prende il 50% al primo turno ottiene il 52% dei seggi. Altrimenti c'è un ballottaggio tra i primi due partiti, e in palio c'è sempre il 52% dei seggi. «No alle coalizioni-ammucchiate», spiegano Di Maio e Toninelli, che ribadiscono la richiesta delle preferenze. Sugli altri punti sollevati dal Pd, arrivano molti sì: ai collegi più piccoli e al controllo preventivo della Consulta sulla nuova legge elettorale. Sì anche al taglio delle indennità per i consiglieri regionali e all'abolizione del Cnel, mentre sul titolo V i grillini manifestano diversi dubbi sulla riforma Renzi, in particolare sulla ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni. A sorpresa arriva un via libera (condizionato) su un Senato che non voti la fiducia e le leggi di bilancio, uno dei punti chiave. Infine, sull'immunità, la proposta è di lasciarla solo per le opinioni espresse dagli eletti nella loro funzione. Chiusura molto dorotea: «Nessuna contraddizione tra le parole di Grillo e questa lettera, da lui solo una diversa articolazione dello stesso discorso».

Cattive notizie per il M5S anche da Strasburgo: dopo la mancata elezione di un grillino alla vicepresidenza del Parlamento Ue, ieri i candidati a Cinque stelle sono stati bocciati anche alla guida delle commissioni. I grandi gruppi parlamentari, infatti, si sono coalizzati contro gli euroscettici di Farage, senza fare distinzioni tra il M5s e gli altri. Il M5S puntava ad avere la presidenza della commissione Petizioni e alcune vicepresidenze delle commissioni Affari esteri, Libertà civili, Bilancio, Ambiente, Industria, energia e ricerca, Agricoltura, e Pesca. I grillini reagiscono duramente: «Si è consumato l'omicidio della democrazia. Il cordone sanitario messo in atto dalle larghe intese continentali ha ucciso ogni prassi istituzionale. L'Europa svela così il suo vero volto: quando le minoranze non si accordano al pensiero unico, allora le emargina nel tentativo di soffocarle e di imbavagliarle».

...

In serata arrivano le risposte alle dieci domande formulate dal Pd: 10 sì e qualche ma



...

Le frasi più dure di Beppe scompaiono dal blog. Tra i grillini rabbia per lo stop alle presidenze in Europa

Dissidenti in pressing, rischia il rinvio l'esame in Aula

● **In una lettera** bipartisan a Grasso la richiesta di una settimana in più per esaminare il testo

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

La convocazione è per stamani alle otto e mezza. All'ordine del giorno votazioni a oltranza sugli emendamenti che restano - e che sono i più spinosi - per chiudere la discussione in Commissione sul disegno di legge costituzionale Boschi che mette la parola fine al bicameralismo perfetto, riduce il Senato alla camera delle regioni e riscrive le competenze del Titolo V della Carta. Ma i mal di pancia restano e la lista dei dissidenti, di una parte dell'altra, se non cresce certo non diminuisce. Berlusconi rinuncia ad incontrare i suoi - salvo cambi di passo ritenuti improbabili dai fedelissimi - e considera chiusa la faccenda con l'appello di giovedì sera con cui ha messo nero su bianco la linea: «Il patto del Nazareno non si tocca, votate convintamente la riforma costituzionale». Convocare nuovamente oggi le truppe vorrebbe dire riaprire un confronto che se giovedì scorso non è finito male oggi finirebbe malissimo. Con l'ex Cavaliere ammutinato e sconfessato. Avanti tutta, quindi. Almeno in casa Forza Italia dove la confusione è tanta e molto poco sotto controllo. «Renzi spacca il Paese» urlava ancora ieri sera il capogruppo alla Camera Renato Brunetta.

Ma i dissidenti non si danno per vinti. Sono di tutti i colori, rossi (18 del Pd), azzurri (tra i 24 e i 27), un paio di Ncd, anche l'*extraparlamentare* Verde Alfonso Pecoraro Scanio. E mettono in forse il *magic number* di palazzo Madama (214), i famosi 2/3 necessari per approvare la riforma costituzionale senza dover passare - alla fine delle quattro letture - dal referendum confermativo.

Il patto d'acciaio Renzi-Berlusconi lascia ai dissidenti pochi margini di manovra. Ma non demordono e puntano a un nuovo rinvio. Ieri al Senato è stata scritta una lettera, prima firmataria Loredana De Petris (Sel), a seguire firme bipartisan con cui si chiede al presidente Piero Grasso un nuovo rinvio tecnico. Una settimana in più di tempo per esaminare il testo delle riforme che, da calendario, dovrebbero approdare in aula domani pomeriggio. Il regolamento, si osserva negli uffici di presidenza del Senato, sarebbe dalla loro parte: se il testo va in aula mercoledì pomeriggio, o anche giovedì mattina, appena licenziato dalla Commissione non ci sono le 24 ore necessarie per poter emendare il testo.

L'iniziativa della lettera dei dissidenti bipartisan è stata annunciata ieri in una conferenza stampa le cui presenze plasticamente raccontano quando sia trasversale il dissenso alla riforma Boschi: la senatrice De Petris, Corradino Mineo del Pd, il senatore di FI Augusto Minzolini, l'ex M5S Francesco Campanella. Qualcuno già immagina palazzo Madama come «la Saigon di Renzi, con i khmer rossi che sbucano fuori da tutte le parti».

...

18 del Pd, forse 27 di Fi e due Ncd: i numeri della fronda mettono in forse l'approvazione

«Se si tratta di rinviare un giorno per dare a tutti il tempo di leggere bene il testo, non c'è problema, ma un rinvio alla prossima settimana sarebbe solo di tipo politico, quindi ingiustificabile» si osserva in modo assolutamente bipartisan in casa Pd come tra le truppe smarrite di Forza Italia.

La lettera con la richiesta sarà in ogni caso consegnata al presidente Grasso. E a quel punto valuterà la conferenza dei capigruppo cosa fare. In serata le voci di un rinvio alla prossima settimana - si parla di lunedì - hanno preso quota nonostante gli appelli a fare presto da parte Pd. In effetti i relatori Finocchiaro (Pd) e Roberto Calderoli (Lega) hanno depositato un nuovo emendamento (il numero 11.0.1000) che riscrive l'articolo 75 della Costituzione sui referendum popolari. Il termine per i sub emendamenti scade oggi alle 13.

Stamani l'appuntamento è alle 8 e 30. Restano da votare alcuni dei passaggi più stretti della riforme. Ma, al netto di un improbabile filibustering, i 15 voti della Commissione presieduta da Anna Finocchiaro (relatrice con Roberto Calderoli) sono blindati.

Sarà votato in mattinata il nodo sull'elezione dei senatori. La proposta dei relatori parla di una elezione di secondo grado, cioè indiretta, uno dei paletti imprescindibili alzati da Renzi: ogni volta che le Regioni saranno chiamate a rinnovare il proprio consiglio regionale, parte di quei consiglieri, in proporzione con gli abitanti, diventeranno senatori.

Un altro passaggio delicato sarà quello relativo alle indennità e, ancora di più, la definizione della platea che dovrà eleggere il Presidente della Repubblica. Con una sola Camera eletta con un sistema fortemente maggioritario e un Senato di cento persone espressione degli equilibri politici locali (ci sono anche 21 sindaci), lo sbilanciamento verso una sola parte politica è troppo forte per eleggere il Capo dello Stato. La soluzione, già avanzata nei giorni scorsi, sarebbe quella di allargare la platea dei votanti ai 73 europarlamentari.

LA BATTAGLIA DELL'EUROPA

Flessibilità e crescita alla prova europea

● **Il ministro Padoan** apre la due giorni a Bruxelles indicando le priorità del semestre italiano: «Mercato, riforme, investimenti» ● **E sui conti** rassicura: «Il nostro debito è tra i più sostenibili»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Ieri l'Eurogruppo, oggi l'Ecofin. A Bruxelles una due giorni di riunioni sulla flessibilità all'interno del Patto di Stabilità e crescita, e giorni cruciali soprattutto per il ministro del Tesoro italiano, Pier Carlo Padoan, chiamato a spiegare i progetti del nostro Paese per il semestre di presidenza Ue prima ai colleghi dell'Eurozona, poi ai ministri dell'Economia dell'Unione. «Più integrazione e più mercato unico, riforme strutturali e investimenti per la crescita»: queste le tre priorità che l'Italia ha fissato per il suo semestre, sulle quali «c'è accordo» fra i ministri delle Finanze, dice Padoan, ma «persistono divergenze di vedute sulle misure specifiche» per attuarle. Mentre in Italia è partita la raccolta di firme per arrivare, l'anno prossimo, a un referendum che abolisca di fatto il Fiscal Compact e l'obbligo costituzionale di pareggio di bilancio, il governo Renzi chiederà un meccanismo per cui all'avvio e alla realizzazione delle riforme strutturali (in tema di istituzioni, fisco, pubblica amministrazione e giustizia civile) sia collegato un rallentamento del piano di rientro del debito pubblico. Altro punto in discussione è la possibilità di scomputare dal calcolo del deficit gli investimenti volti a realizzare progetti in regime di cofinanziamento con l'Ue.

UNIONE BANCARIA

«Finalmente comincia un dibattito sul modo di promuovere la crescita in Europa». Così un tweet di Padoan all'inizio della riunione dell'Eurogruppo, che ha dato il via alla discussione tra i ministri finanziari sulle condizioni in base alle quali potrà essere concessa più flessibilità nell'applicazione delle regole di bilancio ai Paesi che attuano riforme strutturali. Importante, in questo senso, sarà la proposta della Commissione europea sul Six Pack, relativo al coordinamento delle politiche economiche che dovrebbe arrivare entro metà dicembre.

Il ministro Padoan ha illustrato la riduzione del cuneo fiscale, con il bonus Irpef da 80 euro, come una delle riforme strutturali già attuate dal governo Renzi. Ha parlato anche del carico fiscale, che in Italia «rimane molto elevato e bisogna continuare a farlo cadere, compatibilmente con i vincoli fiscali», e ricordato che «la finanza pubblica italiana è tra le più sostenibili della Ue». E oggi all'Ecofin presenterà le proprie idee per dare seguito all'indicazione dei capi di Stato e di governo sull'uso «al meglio» della flessibilità prevista dal Patto di stabilità: «Le riforme strutturali vanno votate, tradotte in legge e attuate: alla luce degli sforzi di attuazione delle riforme discuteremo come tutti insieme possiamo tenere conto dell'impatto che hanno sulla sostenibilità di bilancio, sugli effetti sugli altri Paesi, sulla composizione del vincolo di bilancio».

Altro tema sul tavolo dell'Eurogruppo, quello dell'Unione bancaria, che sarà anche oggetto del dibattito aperto all'Ecofin e del cuneo fiscale, con il tentativo di spostare la tassazione dal lavoro a consumi e beni immobili. Infine, all'Eurogruppo era attesa l'approvazione formale del pagamento della prossima tranche di aiuti alla Grecia da 1 miliardo, che ha già ottenuto il via libera dei funzionari dell'Eurozona. La notizia apre la strada a una possibile emissione governativa già in settimana. Il mercato si aspetta infatti che Atene collochi titoli a 3 anni per 2-3 miliardi.

«Nel Patto di stabilità c'è sufficiente flessibilità, ma solo sulla base dell'attuazione di riforme reali: devono essere messe in opera, non solo promesse, devono essere inserite nel bilancio e avere un impatto reale positivo» sui conti pubblici. Così il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem, arrivando alla riunione dei ministri. «Solo a queste condizioni può essere dato più tempo ai Paesi membri» per rispettare i vincoli del Patto di Stabilità. La deviazione ammessa dagli obiettivi, insomma, «dipende dalla situazione del Paese» e dall'esistenza di «reali riforme strutturali, non solo promesse ma realizzate», conclude Dijselbloem. Sullo stesso tono anche il ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schaeuble: «La flessibilità è un argomento importante delle riunioni - aveva detto - siamo tutti d'accordo che occorre più crescita, nessuno vuole cambiare i patti, lo dicono tutti e va bene così. Vogliamo fare di più per gli investimenti e per la crescita, questo è chiaro, ma non deve essere un pretesto, una scappatoia per non fare quello che ci serve».

E intanto, il ministro francese delle Finanze Michel Sapin ha chiesto di rivedere il sistema e di dare il giusto peso all'euro, cambiando il corso dello strapotere del dollaro, nei pagamenti internazionali. Per Sapin è necessario un bilanciamento valutario, in modo che l'euro abbia maggiore importanza nelle transazioni internazionali.

...

La Francia chiede che l'euro abbia maggiore importanza nelle transazioni internazionali

EUROPARLAMENTO

Gualtieri presidente della commissione Affari economici

L'eurodeputato democratico Roberto Gualtieri è il nuovo presidente della Commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo. È stato eletto nella prima riunione della commissione, una delle più incisive dell'Europarlamento, con le sue periodiche audizioni del presidente della Bce e del Commissario Ue agli Affari economici e monetari. La commissione è composta di 61 eurodeputati di cui 18 del Ppe, 16 dei Socialisti e democratici, 4 della sinistra radicale e 4 del gruppo euroscettico di Nigel Farage e dei grillini e altri dei gruppi minori.



Ripresa, Sud al palo 4 su 10 senza lavoro

ANDREA BONZI
BOLOGNA

Una ripresa a due velocità: va avanti (piano) al Centro-Nord, è completamente ferma al palo nel Mezzogiorno. È la fotografica scattata dalla Banca d'Italia, che ieri ha presentato la pubblicazione «L'economia delle regioni italiane nel 2013».

L'anno scorso, infatti, nelle regioni del Sud si è registrato un calo del -4% del Prodotto interno lordo (Pil), in peggioramento dal -2,9% dell'anno precedente. In dettaglio, mentre il 2012 c'è stata un deciso miglioramento delle stime sia al Centro (-1,8% dal -2,5% dell'anno prima), sia al Nord Est (-1,5% dal -2,5% del 2012) sia soprattutto al Nord Ovest (-0,6% dal -2,3% dell'anno precedente), la flessione dei consumi e degli investimenti nei territori del Sud si è accentuata maggiormente.

UN EXPORT SCARSO

Uno dei macigni che pesa sul Mezzogiorno è la ridotta portata degli scambi di import-export con l'estero. E per il 2014, segnala Bankitalia, la situazione non migliorerà dappertutto allo stesso modo, anzi. «Emergono segnali di ripresa, seb-

Mediaset Premium apre le porte all'iberica Telefonica

● **La società** di Berlusconi incassa 100 milioni di euro e cede l'11% della pay tv ● **I diritti** per la Champions sono costati 605 milioni, e l'azienda guidata da Piersilvio cerca partner e liquidità

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Accordo tra Mediaset e Telefonica per la *pay tv* digitale Premium. Ad annunciarlo è stata la stessa società di proprietà di Silvio Berlusconi, che in una nota ha specificato come si sia trattato di «un acquisto per 100 milioni di euro, pari ad una partecipazione dell'11%», dicendosi anche pronta all'arrivo di nuovi partner internazionali.

La notizia ha spinto solo inizialmente il titolo della società di Cologno Monzese in Borsa, ma la chiusura è stata negativa di quasi l'1% in scia alla debolezza del listino.

Mediaset era da tempo alla ricerca di un partner per le sue attività a pagamento, in modo particolare dopo aver investito la bellezza di 605 milioni di euro per assicurarsi per un triennio i diritti della Champions league (in esclusiva dal 2015) e delle otto *big* del campionato italiano di calcio per il solo digitale terrestre. Senza considerare che Premium, malgrado le promesse del management, ha sempre viaggiato in rosso, perdendo 200 milioni tra il 2006 e il 2009, sfiorando il pareggio nel 2010, ma tornando ad affossarsi nel 2011, anno in cui ha perso 68 milioni. Da quel momento a Mediaset hanno pensato di risolvere il problema non

...

Nata per contrastare Sky l'attività è sempre stata in «rosso» sfiorando il pareggio solo nel 2010

fornendo più i risultati operativi delle attività nelle pay tv. Del resto l'avventura delle televisioni a pagamento era partita qualche anno fa come mossa difensiva per provare a contenere l'arrembaggio di Rupert Murdoch e di Sky in Italia. E gli analisti, visti il miliardo e mezzo speso per il varo di questa attività che aveva come obiettivo principale quello di difendere le proprie quote di mercato, avevano da subito espresso diversi dubbi sull'intera operazione.

SOCI

In un primo momento si era fatta con insistenza il nome di Al Jazeera come possibile socio industriale interessato, mentre nelle ultime settimane aveva preso piede l'ipotesi della francese Vivendi. Nel suo comunicato comunque Mediaset sottolinea come l'accordo con Telefonica non impedisca l'ingresso di altri soggetti «in una logica di sviluppo delle attività di produzione e distribuzione di contenuti su tutte le piattaforme a pagamento».

«Con l'arrivo degli spagnoli di Telefonica» spiegano ancora da Mediaset «è iniziato il processo di allargamento internazionale del capitale di Mediaset Premium, la pay tv del gruppo Mediaset. Questa partnership segna un'importante alleanza tra Mediaset e Telefonica per prossime collaborazioni nelle rispettive attività pay in termini di tecnologia, *know how* e contenuti. L'ingresso in Premium di un partner di rilievo come Telefonica avvia il processo di apertura della pay tv italiana a ulteriori partner internazionali in una logica di sviluppo delle attività di produzione e distribuzione di contenuti su tutte le piattaforme a pagamento».

Pier Silvio Berlusconi, dopo l'annuncio dell'accordo, ha ribadito che Mediaset «è in contatto con altri soggetti, stiamo parlando, la piattaforma è aperta. L'orizzonte della concorrenza in campo televisivo è chiaramente internazionale e per questo abbiamo a che fare

...

Piersilvio attende altri alleati, ma intanto le tariffe del servizio potrebbero crescere

con concorrenti globali, ricchi di mezzi, molto aggressivi e spietati. Non ci si può non porre il problema di come essere competitivi oggi e in futuro e se un'azienda italiana senza forti alleanze internazionali può farcela da sola. Mediaset Premium è una piattaforma alla quale molti sono interessati».

«I 400 milioni di perdite dei quali ogni tanto si legge» ha continuato Berlusconi junior «sono in realtà gli investimenti fatti sull'attività Lo stesso calcolo cumulato fatto sui conti di Murdoch in Italia, come sa chi conosce bene i bilanci, porterebbe a una cifra quasi doppia. Quanto ai soci il nuovo assetto di Mediaset Premium ha una natura tutta diversa e nasce da un incontro che è nelle cose tra chi fa telecomunicazioni e chi fa contenuti».

Un piano difficile da realizzare, anche perché oggi Mediaset può contare su 1,9 milioni di abbonati a Premium, contro i 3,5 di Sky. Ed il gruppo, del Biscione, per tenere i conti della sua piattaforma a pagamento, dovrà alzare il costo delle sue tariffe in tempo di crisi. Una scommessa molto complicata.



Pier Carlo Padoan sarà impegnato oggi nell'importante incontro dell'Ecofin FOTO LAPRESSE

bene ancora moderati e differenziati tra le diverse aree - si legge nel report diffuso dall'istituzione -. Il riavvio dell'attività delle regioni centro-settentrionali non si è ancora esteso a quelle meridionali, meno aperte agli scambi internazionali».

IN CERCA DI OCCUPAZIONE

A complicare il quadro delle aree più depresse del Paese, il dato dell'occupazione: secondo quanto rileva Bankitalia il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel 2013 il 19,7% nel Meridione (+2,5% rispetto all'anno scorso), il 9,1% al Centro Nord (+1,1%); per i giovani fino a 29 anni, è rispettivamente pari al 42,9% e al 23%. Ciò significa che, nel Mezzogiorno, quattro ragazzi su 10 non hanno un'occupazione.

E crescono anche gli scoraggiati, ovvero quelli che hanno smesso di cercare una ricollocazione: nel 2013 la quota di cittadini (tra i 15 e i 64 anni) in queste condizioni nel Mezzogiorno era pari al 7,2%, ovvero oltre tre volte quella registrata al Centro Nord, dove si ferma all'1,7%.

Un altro elemento analizzato dalla ricerca è quello del credito. Nella seconda metà del 2013, le condizioni di offerta del credito, soprattutto nel Nord Est e nel Mezzogiorno, hanno pesato meno sull'andamento dei prestiti alle imprese. La domanda di finanziamenti è rimasta debole in tutte le aree ed in tutti i settori, in particolare nel comparto delle costruzioni, specie nelle regioni del Nord Ovest e del Mezzogiorno.

Nello stesso periodo, «la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni si è stabilizzata nel Centro Nord, mostrando segnali di ripresa nel Nord Est - si legge nel *report* apposito della Banca d'Italia -. Nel Mezzogiorno si è registrato un ulteriore indebolimento». Le condizioni di offerta alle famiglie, «ancora prudenti, mostrano primi segnali di miglioramento nel Mezzogiorno e nel Nord Est».

Eni ed Enel, avanti con la vendita Lo Stato vuol incassare 5 miliardi

IL DOSSIER

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Si ragiona sulla cessione di ulteriori tranche dei due colossi energetici con il Tesoro che rimarrebbe comunque titolare di quote superiori al 25%

Difficile trovare sui libri di economia una definizione tecnica del confine fra le privatizzazioni ed il raschiamento del fondo del barile. Eppure, a ben vedere è proprio su questo che ci si sta arrovellando dentro ed intorno al ministero dell'Economia. La cronica necessità è quella di far cassa, con l'urgenza di finanziare quei provvedimenti indispensabili a dare uno stimolo significativo ad una crescita asfittica se non assente. Da qui a rimetter mano alle privatizzazioni il passo è breve e soprattutto obbligato, come ha ricordato ieri il capo della Segreteria tecnica del Tesoro in un articolo su *Corriereconomia*. «Il piano di privatizzazioni non è rallentato - ha affermato Fabrizio Pagani -. Rimane l'obiettivo annunciato: che siano pari allo 0,7% del Prodotto nazionale lordo nei prossimi tre anni». Un obiettivo ambizioso, visto che si parla di più di dieci miliardi di euro, per ottenere il quale lo Stato deve necessariamente cedere qualcosa dei gioielli di famiglia, che si chiamano Poste Italiane ma anche Eni ed Enel, società già sul mercato ma sulle quali il Tesoro ha ancora un saldo controllo con quote complessivamente superiori al 30% in entrambi i casi. Senonché, considerati i tempi più lunghi per la privatizzazione di Poste Italiane, collocare ulteriori pacchetti delle due società energetiche garantirebbe degli incassi miliardari ma rimanderebbe, appunto, al dilemma di partenza, poiché con gli attuali corsi azionari più che una vendita conveniente l'operazione si potrebbe inquadrare come una dismissione forzata a prezzi da saldo, con il rischio ulteriore di rendere Eni ed Enel effettivamente contendibili.

SEDUTA NEGATIVA

Eni ed Enel non sono le uniche società pubbliche sulle quali si sta ragionando in questi giorni al ministero del Tesoro, ma nessuna delle altre si avvicina neppure lontanamente per dimensioni e capitalizzazione alle due big. Ed ecco perché le ipotesi relative al collocamento di ulteriori tranche azionarie sono già in una fase molto avanzata. Del resto, la posta in palio è alta, con incasso complessivo superiore ai 5 miliardi di euro. E su questo ieri si è interrogata anche la Borsa, in una seduta abbastanza nervosa per entrambi i titoli energetici. In particolare, dopo continui saliscendi intorno alla parità, la seduta in Piazza Affari si è conclusa in modo negativo sia per Eni che per Enel, con ribassi rispettivamente dell'1,33% e dell'1,53%.

Fra i più autorevoli "sponsor" di una nuova ondata di privatizzazioni c'è naturalmente il ministro dell'Economia. E così, dopo aver sottolineato pochi giorni fa che «il piano di privatizzazioni non sta affatto andando a rilento», Pier Carlo Padoan è entrato più nel merito. In un'intervista rilasciata al Corriere della Sera, il titolare di Via XX settembre ha detto per la prima volta che potrebbero essere eventualmente vendute ulteriori azioni di Eni ed Enel. Parole che hanno suscitato anche qualche malumore. «Lasciamo stare - ha affermato ieri Stefano Fassina - la privatizzazione di ulteriori quote di aziende pubbliche». Per il deputato del partito Democratico, nonché ex viceministro dell'Economia, «Eni, Enel, Finmeccanica, Poste Italiane e Ferrovie dello Stato sono tra le poche grandi aziende di qualità rimaste in Italia. Privatizzarne altri pezzi indebolirebbe le nostre potenzialità industriali, priverebbe il bilancio dello Stato di dividendi preziosi e, soprattutto, non avrebbe alcun effetto sostanziale sulla dinamica del nostro debito».

Intanto, cominciano a filtrare i primi dettagli dell'operazione sul capitale dei due giganti energetici. Secondo quanto riportato da *Il Messaggero*, il ministero del Tesoro starebbe valutando la cessione sul mercato del 5-7% di Eni già dopo l'estate, mentre *Corriereconomia* parla di una possibile discesa del Tesoro al 25,1% nell'azionariato di entrambe le società entro il mese di dicembre. Ricordiamo che attualmente il dicastero economico detiene il 31,24% del capitale della società elettrica, mentre per quanto riguarda il Cane a Sei Zampe la partecipazione è soltanto del 4,34%, quota alla quale va però aggiunto il ben più sostanzioso 25,76% detenuto dalla Cassa Depositi e Prestiti, a sua volta controllata dal ministero del Tesoro. Per quel che attiene il calcolo degli eventuali incassi, bisogna ovviamente tenere conto delle attuali quotazioni di Borsa, non certo ai massimi per usare un eufemismo. Sia come sia, ragionando in termini di identico introito dalle due società, per un ammontare complessivo di 5 miliardi di euro, nel caso dell'Enel sarebbe necessario collocare una quota intorno al 6%, mentre per Eni sarebbe sufficiente cedere il 3,5%.

IL CASO

Intesa, quota minima della Compagnia scende al 6,50%

Il consiglio generale della Compagnia di San Paolo ha deciso di modificare il limite minimo della quota detenuta in Intesa Sanpaolo dall'attuale 7,96 al 6,50%. Lo ha annunciato il presidente Luca Remmert precisando che «la partecipazione resta al 9,70% e quanto deciso non deve essere inteso come espressione dell'intenzione di alleggerimento in Intesa Sanpaolo». La modifica, dunque, è fatta «per dotare il nostro patrimonio di flessibilità e reattività nella gestione degli investimenti». I mercati, però, non sembrano aver apprezzato: il titolo di Intesa Sanpaolo è calato del -1,85% a 2,23 euro.

Napolitano: «L'Ue deve cambiare, ma resti unita»

● **L'appello** del presidente, ieri in Slovenia nel secondo giorno del pellegrinaggio sui luoghi della Grande guerra ● **«Consapevoli** dei limiti dell'istituzione, ma l'Europa uscirà dalla crisi»

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

«Oggi poniamo problemi seri di cambiamento e correzione delle politiche e delle istituzioni» ma «guai a mettere in discussione il principio dell'unità e dell'integrazione» ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a Sveta Gora, in Slovenia, un'altra tappa del pellegrinaggio, condiviso con i presidenti di Slovenia, Croazia e Austria sui luoghi della Grande guerra nel centenario di quel tragico evento che costò oltre dieci milioni di morti. Un conflitto che con il suo tributo di sangue ha contribuito ad elaborare un concetto di patria fino ad allora solo in embrione. E, quindi, può in qualche modo costituire il primo passo verso l'Unione europea che muoverà i primi passi solo quarant'anni dopo ed un'altra guerra mondiale.

«Da quando nel 1957 sono stati firmati i trattati di Roma, istitutivi della comunità economica europea, siamo consapevoli dei limiti e delle insufficienze che ha presentato la costruzione della Unione Europea» ha ricordato il presidente. Ma proprio questa consapevolezza, ora che di strada ne è stata fatta tanta pur tra alti e bassi, può fare da stimolo al superamento delle incomprensioni e dei freni più diversi arrivati alle azioni comunitarie ma non può in alcun modo mettere in discussione quel sogno che negli anni è diventato sempre più realtà anche se sono stati molti i momenti difficili che è stato necessario superare. «Nessuno come quello che abbiamo attraversato negli ultimi sei, sette anni. Sono certo -ha aggiunto Napolitano- che l'Europa supererà la profonda crisi che l'ha colpita negli ultimi anni a di cui soffrono le nostre economie, la società e le nostre popolazioni».

Il questi due giorni la preoccupazione di Napolitano per le conseguenze della crisi economica che devasta da troppi anni il Paese è stata evidente più che in altre occasioni. Ci sono i giovani a cui dare un futuro, c'è da garantire una vecchiaia sicura a chi ha lavorato per tanti anni ed ora vive un'imprevista insicurezza. «Tenga duro presidente» gli ha gridato la folla che lo attendeva ad Aquileia, l'ultima tappa del viaggio in Friuli. «Facciamo del nostro meglio» è stata la risposta.

LA PANCHINA DELLA PACE

La seconda giornata della visita in Friuli e Slovenia per il centenario della Grande Guerra del presidente della Repubblica è iniziata a Gorizia: dal piazzale della Transalpina, simbolo dell'allargamento dell'Unione europea ad Est, Napolitano e il presidente sloveno Pahor hanno raggiunto il santuario di Sveta Gora - Monte Santo dove i due presidenti si sono seduti sulla panchina della pace. «Siamo qui per una testimonianza ed un impegno di pace che significa testimonianza ed impegno di amicizia, perché la pace non è solo assenza di guerra ma anche cooperazione, comunanza di sforzi, solidarietà. E il presupposto di ciò è l'amicizia che stiamo costruendo e abbiamo costruito tra i nostri popoli che furono aspramente divisi nella Prima e nella Seconda guerra mondiale» ha detto Napolitano. «Prima il presidente sloveno Pahor ha detto che ci dividono parecchie generazioni però confidiamo in ideali ed impegni comuni. È straordinario come questa mattina noi abbiamo attraversato la frontiera tra Italia e Slovenia senza accorgercene. Possiamo parlare quasi di ex frontiera. Questi sono momenti importanti che forse non siamo riusciti a trasmettere ai giovani e all'immaginario collettivo delle giovani generazioni», ha continuato Napolitano. «Nel 1997 - ha ricordato- io, da ministro dell'Interno del governo italiano, ero sulla frontiera del Brennero ed insieme al ministro dell'Interno del governo austriaco rimuovemmo la barriera che segnava il confine tra Italia ed Austria. Quella frontiera, come quella fra Italia e Slovenia, è stata attraversata da eserciti due volte nel corso del secolo scorso. Eserciti che si sono atrocemente combattuti dalla terra, dal cielo e attraverso spaventosi corpo a corpo. Sono immagini agghiaccianti solo ad evocarle. Ora - ha concluso il presidente- tutto questo appartiene al passato. Lo possiamo dire perché insieme siamo in una famiglia unita che è quella dell'Unione Europea».

...

Una riflessione tra storia e memoria sulla linea della ex frontiera tra l'Italia e il Paese slavo

La governatrice del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani ha sottolineato «il gesto dei due Presidenti che riassume la storia e nello stesso tempo i passi avanti che sono stati compiuti dall'Europa. Un'Europa che ha bisogno però di ritrovarsi e di darsi delle regole politiche più forti, che vadano nella direzione della crescita e non dell'austerità».

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Ex femen Amina denuncia: «Rasata nel metrò a Parigi»

- **Rifugiata** in Francia dopo gli arresti e le minacce di morte in Tunisia
- **Non si è rivolta** alla polizia e c'è chi l'accusa sul web: «Sei una bugiarda»



Amina quando manifestava con le Femen. In basso il selfie postato sulla sua pagina Facebook dopo l'aggressione FOTO AP

Non c'è pace per Amina, neanche in Francia, neanche a Parigi dove la giovane femminista islamica più dirompente del mondo arabo si era rifugiata dopo la persecuzione subita dalle nuove autorità tunisine e le minacce di morte dei salafiti.

L'ex Femen tunisina ha denunciato di essere stata aggredita due giorni fa nella piazza di Clichy, nella regione parigina dell'Ile-de-France. «Alle 5 del mattino cinque uomini mi hanno assalita nella stazione della metropolitana - scrive la donna sul suo profilo Facebook - rasandomi i capelli e le sopracciglia. Mi hanno gridato che non merito la bellezza che Allah mi ha donato e che mi avrebbero violentato con la benedizione di Allah». Gli uomini si sarebbero poi allontanati dopo la sua promessa di ridiventare musulmana. La ragazza, che in Francia sta finendo il liceo dopo aver abbandonato gli studi in Tunisia, come prova dell'aggressione ha pubblicato sul social network una sua fotografia - a ben vedere un «selfie» - che la ritrae in bagno, con le sopracciglia quasi totalmente depilate, i capelli tenuti fermi da mollette e vestita con una maglietta nera e una felpa. Dalla scollatura si intravede la coda di una frase tatuata sul petto.

La ragazza - che oggi ha vent'anni - inizialmente ha detto di aver sporto denuncia alla polizia francese, in particolare di essersi rivolta al commissariato del 18esimo «arrondissement». In serata però ha rettificato: la denuncia non è stata ancora presentata, ma la giovane ha confermato che presto si recherà alla polizia per farlo.

Nel nuovo post ha anche raccontato altri particolari della vicenda. Ha detto di essere stata aggredita alle sei e un quarto del mattino da cinque «individui» che l'hanno fatta uscire a spinta dalla metropolitana. Lei ha fatto finta di chiamare degli amici per far capire agli aggressori che era arrivata a casa, poi si è messa a gridare ma nessuno dei passanti si è fermato e lei non aveva il telefonino carico per chiamare la polizia. A quel punto - continua il racconto - i cinque le hanno rasato i capelli e le sopracciglia e hanno iniziato ad insultarla. «Mi hanno dato della sporca puttana, mi hanno detto che l'avrebbero violentata e Allah li avrebbe ringraziati per questo. Allora ho cominciato a supplicarli e a dire loro che sarei ridiventata musulmana, che ho letto il Corano e perciò loro mi hanno lasciato andare e io non ho sporto denuncia ma c'è tempo». «Non posso credere che tutto questo possa succedere nel 2014 in Francia», conclude. E in effetti qualche dubbio, il suo racconto, lo pone. Soprattutto per le diverse versioni che ne ha dato. Secondo ciò che scrive il quotidiano *Le Monde*, gli aggressori erano 5 «salafiti» che portavano «lunghe barbe» e sostenevano di agire «in nome del Corano».

Amina divenne nota nel 2013 quando postò sul profilo Facebook delle Femen-Tunisia una sua foto a petto nudo con la scritta in arabo «Il mio corpo mi appartiene, non rappresenta l'onore di nessuno». Due mesi più tardi, Amina venne arrestata a Kairouan, in Tunisia, per profanazione per aver scritto la parola «Femen» sul muro di un cimitero. Dopo due mesi in carcere, durante i quali denunciò maltrattamenti, venne liberata nell'agosto 2013. Pochi giorni dopo, la giovane prese le distanze dal movimento femminista, annunciandone l'abbandono, perché non voleva che il suo nome fosse associato a «un'associazione islamofoba» e con «finanziamenti oscuri». Da parte sua, la madre spiegò che la figlia non aveva «la maturità necessaria per misurare le sue azioni», citando «disturbi psichiatrici». Adesso tra i commenti dei suoi «amici» sulla sua bacheca di Facebook alcuni sostengono che questo episodio sembra più che altro un modo per far riparlare di lei. «Sei una bugiarda, vuoi solo dare spettacolo ma nessuno fa caso a te», è il commento più malevolo.



LIBIA

Rilasciati due tecnici, nessuna notizia dell'italiano Marco Vallisa

Sono liberi i due tecnici stranieri, scomparsi sabato in Libia insieme con Marco Vallisa tuttora irrintracciabile. Ne dà notizia la Farnesina aggiungendo che Petar Matic ed Emilio Gafuri sono attesi alla sede dell'azienda «Piacentini» a Zuwara. Proseguono, intanto, tutte le attività dell'unità di crisi del Ministero degli Esteri, insieme agli altri organi dello Stato, per arrivare quanto prima a una conclusione positiva della vicenda che riguarda Marco Vallisa. È dalle 8 di sabato mattina che non si hanno notizie del nostro connazionale. Il veicolo sul quale viaggiava con i due colleghi liberati ieri è stato ritrovato abbandonato con le chiavi ancora infilate nel quadro del cruscotto. Da Tripoli ormai si dà per certo sia un sequestro, si iniziano a ipotizzare le possibili piste: tra le quali potrebbe prevalere quella di un rapimento a scopo di estorsione. A Roma le autorità italiane sono impegnate per chiarire i contorni della vicenda Vallisa, seguita personalmente dalla ministra degli Esteri Federica Mogherini. La Farnesina ha attivato a tutti i canali disponibili. Intanto, cresce l'ansia a Roveleto di Cadeo, la cittadina emiliana dove Vallisa con la moglie Silvia Bolzoni i tre figli che frequentano le scuole elementari. Il fratello Corrado ha raccontato di averlo sentito l'ultima volta venerdì scorso, ha detto che Marco aveva «la stessa voce di sempre e non aveva timori, anche perché la zona in cui lavora è sempre stata tranquilla». Quindi, si è detto «convinto che l'abbiano sequestrato», aspettandosi una richiesta di riscatto, in «armi o soldi».

Allarme terrore Vietati cellulari scarichi sui voli Usa

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

I passeggeri diretti negli Stati Uniti non potranno portare a bordo degli aerei il proprio cellulare a meno che non dimostrino che si accende e funziona correttamente. Lo ha annunciato la Transport Security Administration (Tsa), l'agenzia statunitense che si occupa della sicurezza negli aeroporti, per rispondere alla richiesta di maggiori controlli negli scali internazionali da parte di Washington, in un momento di crescenti minacce terroristiche.

La Tsa ha fatto sapere che ai viaggiatori sarà chiesto di accendere tutti i loro dispositivi elettronici prima dell'imbarco. Se scarichi e non si potranno quindi accendere, dovranno essere lasciati a terra e i loro proprietari potranno essere sottoposti a ulteriori controlli.

Nei giorni scorsi funzionari dei servizi segreti americani avevano dichiarato di temere che al Qaeda potesse produrre una bomba in grado di passare inosservata ai controlli aeroportuali. I responsabili della Tsa hanno spiegato che le nuove regole servono per evitare attacchi esplosivi condotti con nuove tecnologie.

All'interno di smartphone e tablet potrebbero essere nascoste cariche esplosive particolari, che non sono rilevate dagli scanner durante i controlli di sicurezza. Il governo degli Stati Uniti ha chiarito che si tratta di una precauzione aggiuntiva e non di una risposta a una specifica minaccia emersa negli ultimi giorni.

Secondo quanto rivelato ieri dal francese *Le Figaro*, al Qaeda sarebbe ormai in grado di fabbricare potenti esplosivi di dimensioni minime, come quelle delle batterie dei telefoni cellulari. Per questa ragione, spiega il quotidiano citando fonti esclusive, i servizi segreti americani hanno lanciato un nuovo allarme negli aeroporti, imponendo nuove misure di controllo ai check-in.

Tutto sarebbe iniziato da un allarme su alcuni aerei cargo nel 2010. Allora, le informazioni fornite dai servizi segreti sauditi avevano permesso di intercettare nel Regno Unito e a Dubai delle bombe nascoste in alcune stampanti. Ormai tutti gli apparecchi elettronici scarichi . il cui funzionamento non è verificabile - saranno considerati una potenziale minaccia.

La regola, che rafforza le precedenti norme in materia di sicurezza, dovrebbe interessare gran parte degli aeroporti internazionali dai quali partono voli diretti verso gli Stati Uniti.

COMUNE DI ASSISI
Tel. 0758138608/609 - Fax 0758138607
AVVISO DI GARA
Sarà esperita gara d'appalto mediante procedura aperta per l'affidamento del servizio di pulizia, disinfezione e sanificazione giornaliera e periodica degli uffici di proprietà o competenza comunale – CIG 5818403A0A. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo dell'appalto: € 641.500,00 IVA esclusa. Durata: 4 anni con possibilità di rinnovo per ulteriori 4 anni. Termine ricezione offerte: 12.09.14 ore 13. Documentazione di gara disponibile sul sito: www.comuneassisi.gov.it (sezione: Avvisi/Bandi di gara)
IL R.U.P.: **Anna Rosa Passeri**

Comune di Castiraga Vidardo
V.le Roma, 60
26866 Castiraga Vidardo (LO)
Tel.: 0371/90404-5 - Fax: 0371/210283
AVVISO DI GARA CIG 5823037A23
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e conferimento rifiuti urbani ed assimilati prodotti nel territorio dei comuni di Castiraga Vidardo, Caselle Lurani, Casaletto Lodigiano, Salerano sul Lambro, Valera Fratta e Maruco. Durata: dal 01.01.2015 al 31.12.2017. Importo complessivo dell'appalto: € 2.096.543,70 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 09.09.2014 ore 12.00. Apertura: 12.09.2014 ore 10.30. Documentazione integrale disponibile su www.comune.castiragavidardo.lo.it
Il responsabile del settore **Luigi Callegari**

Comune di Ciorlano (CE)
Tel. 0823.944065 - Fax 0823.944065
AVVISO DI GARA – CIG [5823839FF6]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per esecuzione delle opere relative a: PSR Campania 2007/13 – Misura 322 Rinnovamento villaggi rurali – Lavori di recupero e valorizzazione delle emergenze storico culturali, naturalistiche e paesaggistiche del borgo rurale di Ciorlano. Termine di esecuzione: gg. 180. Importo a base d'appalto: € 776.717,61 + IVA di cui € 3.830,18 per oneri inerenti i piani di sicurezza. Scadenza offerte: 06.08.2014 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.ciorlano.ce.it.
Il responsabile del servizio tecnico
Mauro Di Stefano

Comune di Nardò (LE)
AVVISO DI GARA – CIG [5809858E7A]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio di pulizia, custodia e portierato dei locali adibiti ad uffici giudiziari, descritti analiticamente nei prospetti allegati al capitolato. Durata servizio: due anni con possibilità di rinnovo per ulteriori due anni ai sensi dell'art. 57 c. 5 lett. b) del D.Lgs. 163/2006. Importo complessivo dell'appalto comprensivo dell'opzione di rinnovo: € 338.226,32 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 12.00 del 45° giorno dalla data di pubblicazione in GUCE. Documentazione integrale disponibile su www.comune.nardo.le.it
Il dirigente dell' area 5 e R.U.P.
dott.ssa Maria Iosè Castrignanò

Comune di Nardò
Piazza Cesare Battisti, 73048 Nardò (LE)
Tel. 0833.838318/838305 fax 0833.838325/564641
AVVISO DI GARA – CIG [5807569D89]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per il Servizio di pulizia degli immobili e dei locali sede di servizi comunali ed uffici pubblici, descritti analiticamente nei prospetti allegati al capitolato. Importo complessivo stimato dell'appalto: € 879.451,08, oltre IVA. Termine ricezione offerte: ore 12.00 DEL 45° GIORNO DALLA DATA DI INVIO IN GUCE (GUUE). Documentazione integrale disponibile su www.comune.nardo.le.it
Il dirigente dell' area 5 e R.U.P.
dott.ssa Maria Iosè Castrignanò

Comune di San Lorenzo Maggiore (BN)
Estratto Bando Di Gara
CUP: H87B13000060006 CIG: 5397372446
Il Comune di San Lorenzo Maggiore - Via Santa Maria – Tel.: 0824 813711 - Fax: 0824 813597, uff.tecnicoslm@libero.it; indice una gara per l'affidamento in appalto della Progettazione definitiva/esecutiva e dei lavori di realizzazione intervento di efficientamento energetico Casa Comunale sita alla Via Santa Maria. Importo dei lavori e dei servizi posto a base di gara (compreso oneri di sicurezza pari ad €. 43.239,92): €. 833.050,02, IVA esclusa. Procedura: Aperta offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte di gara dovranno pervenire entro le ore 12 del 08.09.14. Bando ed allegati sono visibili e ritirabili c/o la sede della S.A. nelle ore 10/13 dei giorni di lavoro, martedì. Giovedì e sabato esclusi, e su www.comune.sanlorenzomaggiore.bn.it.. Respons. del proced.: Arch. Pellegrino Colangelo.
Resp. Area Tecnica (**Arch. Pellegrino Colangelo**)

Comune di San Lorenzo Maggiore (BN)
Estratto Bando Di Gara CUP: H83D12000390006 CIG: 583440C30
Il Comune di San Lorenzo Maggiore (BN) - Via Santa Maria – Tel.: 0824 813711 - Fax: 0824 823597, uff.tecnicoslm@libero.it; indice una gara per l'affidamento in appalto dei lavori di RISANAMENTO, RIQUALIFICAZIONE e VALORIZZAZIONE DELL'AMBITO URBANO COMPRENDENTE PIAZZA DANTE ED AREE CIRCOSTANTI. Importo dei lavori posto a base di gara (compreso oneri di sicurezza pari ad € 73.605,94): €. 1.205.000,00, IVA esclusa. PROCEDURA: Aperta offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte di gara dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 19.08.2014. Bando ed allegati sono visibili e ritirabili c/o la sede della S.A. nelle ore d'Ufficio dei giorni di lavoro, su prenotazione (tel. 0824 813711), e su www.comune.sanlorenzomaggiore.bn.it.. Respons. del proced.: Arch. Pellegrino Colangelo.
Resp. Area Tecnica (**Arch. Pellegrino Colangelo**)

Comune di San Lorenzo Maggiore (BN)
Estratto Bando Di Gara
CUP: H82I12000040004 CIG: 583442824C
Il Comune di San Lorenzo Maggiore - Via Santa Maria – Tel.: 0824 813711 - Fax: 0824 813597, uff.tecnicoslm@libero.it; indice una gara per l'affidamento in appalto della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di Realizzazione della rete fognaria comunale e relativo sistema di depurazione in località" PIANA" - Cat. Prev. OG6 - cl. 3.bis.; importo dei servizi e dei lavori posto a base di gara (compreso oneri di sicurezza di €. 10.584,69) € 1.498.713,29 + IVA. PROCEDURA: Aperta offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte di gara dovranno pervenire entro le ore 12,00 del 22.06.2014. Bando ed allegati sono visibili e ritirabili c/o la sede della S.A. nelle ore d'Ufficio dei giorni di lavoro, su prenotazione (tel. 0824 813711), e su www.comune.sanlorenzomaggiore.bn.it.. Respons. del proced.: Geom. Antonio Iannotti.
Resp. Area Tecnica (**Arch. Pellegrino Colangelo**)

COMUNE DI VOLPAGO DEL MONTELLO (TV)
Tel. 0423/873.481 - Fax 0423/621482
AVVISO DI GARA – CIG [5776514227]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per servizio di trasporto scolastico in favore degli alunni delle scuole dell'infanzia statale, primaria e secondaria di primo grado del territorio comunale, per gli aa.ss. 2014-15, 2015-16 e 2016-17, compresi i servizi aggiuntivi di cui all'art. 4 del capitolato speciale d'appalto. importo complessivo dell'appalto: € 540.000,00 iva esclusa di cui costi della sicurezza non soggetti a ribasso: € 1.400,00. Scadenza offerte: 04.08.2014 ore 13.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.volpago-del-montello.tv.it.
Il resp. del servizio cultura e sport: **dott.ssa Elena Fregolent**

ABBÒNATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
l'Unità
www.unita.it

COMUNITÀ

Il commento

Il semestre italiano e gli errori europei

Leonardo Becchetti
Economista
Università di Roma Tor Vergata



SEGUE DALLA PRIMA

Ma da allora in poi gli americani hanno fatto molto per uscirne in fretta mentre l'Ue che non ne era l'epicentro ne rimane ancora oggi investita in pieno. Nel 2009 gli Stati Uniti avevano un tasso di disoccupazione attorno al 9% contro il 7% dell'Italia. Oggi loro sono scesi al 6% mentre noi viaggiamo verso il 13%. Il confronto in termini di tassi di crescita cumulati dal 2009 ad oggi tra Ue, Stati Uniti e Giappone è altrettanto impietoso e, all'interno dell'Ue, le diseguaglianze tra area Nord e area Sud dell'Euro sono esplose. Per usare una metafora è come se in una gara di Coppa America l'equipaggio Usa abbia preso un lato della regata e quello nostro l'altro lato. Il primo ha cominciato a correre, mentre il secondo si è impallato e adesso insegue a distanza cercando di riprodurre con molte esitazioni e lentezze la strategia della barca in testa alla regata.

Negli Stati Uniti hanno capito subito che il «dividendo sociale» della delicata transizione della globalizzazione per i Paesi ad alto reddito (concorrenza con Paesi a basso costo del lavoro) poteva essere compensato dallo sfruttamento di un «dividendo monetario». Ovvero dalla novità di poter di fatto stampare moneta senza creare inflazione. Hanno pertanto lanciato la politica di *quantitative easing* immettendo ogni mese circa 85 miliardi di dollari. Ancora di più ha fatto il Giappone raddoppiando l'offerta monetaria per uscire dalla trappola della deflazione. Nonostante queste massicce iniezioni di liquidità l'inflazione giapponese è ancora sotto il 2% e quella americana viaggia attorno a quella cifra a conferma che il «dividendo monetario» della globalizzazione esiste.

L'Ue ha proceduto su una strada differente. Le politiche monetarie della Bce sono state molto timide anche per la difficoltà di mettere d'accordo Paesi con posizioni politiche e congiunture economiche diverse e per il fatto che da noi più che negli Usa quasi tutto passa attraverso le banche. Si è addirittura pensato all'inizio, sulla scia dell'idea del rigore espansivo, che bisognasse iniziare dai tagli di spesa pubblica che avrebbero indotto i cittadini a spendere di più anticipando la riduzione di tasse futura. Un'idea cervellotica che non si è ovviamente avverata visti i vincoli di liquidità di famiglie e imprese. I risultati delle politiche errate sono stati devastanti proprio sul versante della sostenibilità del debito su cui si riteneva più urgente intervenire. Il rapporto debito/Pil è esploso da noi (dal 103% del 2007 al 132,7% di oggi) come in Portogallo e Grecia dove la politica della «austerità espansiva» ha realizzato il suo capolavoro: la Grecia ha perso un quarto del reddito e, nonostante due condoni parziali del debito si trova oggi con un rapporto debito/Pil schizzato dal 140 al 177%.

Nella Ue non esiste un problema economico del debito (a livello aggregato i fondamentali sono più solidi di Stati Uniti e Giappone) ma solo un problema politico di mancanza di fiducia e di fraternità tra Stati. E un sistema di patti asimmetrici dove tutti violano le regole che si sono dati: a partire dalla Germania per tre anni con un surplus superiore al 6% del Pil che viola il limite superiore e produce una rivalutazione dell'euro che danneggia le economie più deboli nell'area della moneta comune; per seguire con la Bce che è ben lontana dall'obiettivo tendenziale di un'inflazione al 2% e che, con i tassi di variazione dei prezzi vicini allo zero, sta facendo esplodere il valore reale dei debiti pubblici dei Paesi del Sud dell'eurozona.

In una situazione così difficile ci siamo

...

La lezione di Stati Uniti e Giappone su come fronteggiare la grande crisi economica

incartati ancora più di quanto il Fiscal Compact richiedeva mettendo in Costituzione un pareggio di bilancio che non ci era richiesto, violando così un principio di fondamentale ragionevolezza: quello per il quale in Costituzione vanno indicati i fini e non i mezzi, che vanno invece adattati in modo ottimale a contesti mutevoli. È come se invece di scrivere in Costituzione che vogliamo puntare sempre alla vittoria dicessimo che ci impegniamo a giocare sempre con il 4-4-2.

Tutto questo non serve a negare lo sforzo che il Paese deve fare dal lato dell'offerta per colmare gli spread di economia reale che vantiamo rispetto alle migliori economie dei Paesi membri. Siamo in grave ritardo quanto ad efficienza della giustizia civile (durata eccessiva dei processi), della pubblica amministrazione, lotta alla corruzione, livelli di istruzione, investimenti in ricerca, diffusione della banda larga ed altro ancora.

Paradossalmente oggi (ed il premier sembra esserne consapevole) l'Ue si salva ed evita l'iceberg verso cui sembra diretta solo se si alza il livello ideale e il tono dello scontro. Ricordando che le risposte alla crisi che usano solo il bilancino dei ragionieri ricordano quelle del fardello dei debiti che, post Prima Guerra mondiale, venne messo sulle spalle della Germania e che avrebbe poi portato al nazismo. Mentre le risposte che uniscono giustizia a fraternità, come quelle post Seconda guerra mondiale dove fu lanciato il piano Marshall, producono fertilità economica e solidarietà tra i popoli.

Maramotti



L'intervento

Prof, parliamo di orari ma anche di stipendi

Mara Carocci
Deputata Pd

Grazia Rocchi
Deputata Pd

IL COINVOLGIMENTO DI DOCENTI, DIRIGENTI, PERSONALE ATA, STUDENTI E GENITORI È SENZA DUBBIO LA CONDIZIONE FONDAMENTALE PERCHÉ UNA RIFORMA DEL NOSTRO SISTEMA SCOLASTICO POSSA ESSERE REALIZZATA. Non seguire questo metodo è stato uno dei gravi errori commessi nel passato. Dobbiamo avere prima di tutto a cuore i bisogni formativi dei bambini e dei ragazzi e ogni nuovo assetto della funzione docente deve essere funzionale ad un nuovo modello di scuola che parta da una reale autonomia scolastica organizzativa e progettuale.

In questo quadro, bisogna credere nella scuola, nelle tante intelligenze che, nel tempo e nonostante tutto, hanno alimentato una rete di grandi esperienze e di proposte formative: tutto ciò non va nuovamente umiliato, ma valorizzato.

Detto questo, pensiamo che vada rivista l'organizzazione del lavoro degli insegnanti, ma contemporaneamente ad un riconoscimento economico e di carriera, considerando che il loro lavoro va ben oltre le ore svolte in classe e nelle riunioni collegiali: ora che queste attività vengano riconosciute, partendo dal rinnovo del contratto bloccato da ben sette anni.

Non siamo pregiudizialmente contrarie a che la scuola termini a 18 anni, ma questo cambiamento non può e non deve avvenire solo in una logica di tagli e risparmi. Giudichiamo utile ragionare su una riorganizzazione (non un taglio) della didattica e dell'obiettivo del raggiungimento delle competenze. Rendere più breve il ciclo degli studi su questa impostazione può essere preso in considerazione, ma, ripetiamo, solo se le stesse risorse vengono utilizzate entro un complessivo riordino della sua architettura.

Le scuole devono essere di certo sempre più aperte, escludendo però che la loro funzione diventi quella di una sorta di baby-sitteraggio. Come aprirle, su chi ricadono le responsabilità e cosa si fa durante l'apertura implica una progettualità che deve vedere partecipi gli enti locali e le altre agenzie educative. Non si inaugura una stagione nuova per la scuola avviando la discussione su interventi che riguardano cicli, aumento dei tempi di insegnamento, retribuzioni, senza stabilire un collegamento con un disegno organico e condiviso e che riguardi anche i nuovi investimenti che si intendono indirizzare sulla scuola. Da persone che lavorano nella scuola e per la scuola, siamo convinte che si debbano trovare altre soluzioni rispetto all'organizzazione attuale, che deprime la professionalità dei docenti oltre che la motivazione loro e degli studenti. Di questo ci piacerebbe discutere, con pacatezza e senza pregiudizi.

AI LETTORI

SEGUE DALLA PRIMA

Da mesi si rincorrono dichiarazioni pubbliche di impegno e attenzione alle vicende che coinvolgono il giornale fondato da Antonio Gramsci. È arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti. Chi volesse aspettare il fallimento, per agire magari un minuto dopo, sappia fin da ora che a quel punto non si salverebbe l'Unità ma solo una scatola vuota. Sarebbe una sconfitta per tutti.

IL CDR

L'analisi

Per una apologia dell'ideologia politica

Marco Almagisti



SECONDO ALCUNI IL SUCCESSO DI UN LIBRO A SFONDO POLITICO, *IL DESIDERIO DI ESSERE COME TUTTI* DI FRANCESCO PICCOLO (EINAUDI, POCHI GIORNI FA VINCITORE DEL PREMIO STREGA), rappresenterebbe il romanzo di formazione di una sinistra riformista finalmente postideologica, in coincidenza con l'avvento di Renzi alla guida del Pd e del Paese.

Oltre a favorire la lettura del bel libro di Piccolo, questo dibattito può essere utile anche a fare chiarezza riguardo a un termine evocato con una molteplicità di significati, a volte contraddittori. Infatti, riguardo all'utilizzo del termine «ideologia» emerge una forte dissonanza fra il linguaggio di senso comune, la dialettica del confronto politico e la riflessione scientifica. Nei primi due casi l'ideologia è accompagnata da una connotazione negativa. Nel senso comune affermatosi negli ultimi decenni «ideologico» è sbrigativamente contrapposto a «pragmatico», mentre nel discorrere dei professionisti della politica «ideologico» è considerato sempre il discorso dell'avversario e mai il proprio.

Eppure, se analizziamo l'evoluzione storica del concetto troviamo applicazioni diverse. Ideologia è una parola coniata dal filosofo francese Antoine Destutt de Tracy al termine del Settecento, poco dopo la Rivoluzione francese, al fine di designare una «scienza delle idee». Secondo De Tracy questa scienza era passibile di applicazione pratica e il compito degli *idéologues* doveva consistere nell'organizzare una società giusta e razionale. Pertanto, la prima applicazione storica del concetto è declinata in positivo. Quasi subito compare anche l'accezione negativa del termine. Essa è legata a Napoleone Bonaparte, il quale, non apprezzando intralci intellettualistici alla propria gestione del potere, accusa gli *idéologues* di essere velleitari e di costituire un pericolo per la stabilità dell'ordine politico. Resta celeberrima la concezione, anch'essa negativa, del termine ideologia in Carlo Marx, secondo cui l'ideologia costituisce un insieme di illusioni costruite dalla classe dominante per legittimare la propria supremazia.

Distaccandosi da questi precedenti, e sulle orme di Karl Mannheim e Carl Friedrich, Norberto Bobbio evidenzia come nelle scienze sociali contemporanee il termine ideologia possa essere utilmente impiegato con una connotazione «neutra», per indicare un insieme di idee connesso con l'azione, al fine di cambiare o difendere l'ordine politico esistente. Come tale il termine può essere utilizzato per descrivere convinzioni e comportamenti di qualsiasi gruppo sociale in relazione con la dimensione del politico. Vi sono ideologie radicali e fortemente pervasive, come il fascismo e comunismo, e altre più facilmente adattabili al pluralismo sociale, quali il socialismo, il liberalismo e il conservatorismo.

Alcune ideologie derivano da posizioni originariamente religiose: la dottrina sociale della Chiesa ha saputo mobilitare per decenni milioni di persone. La tesi della «fine delle ideologie» ricompare ciclicamente nel dibattito intellettuale. Essa affiora di solito nelle fasi di declino delle ideologie più pervasive. Infatti, alcuni anni dopo la sconfitta del fascimo Daniel Bell scrisse *The End of Ideology* (Collier, 1960), mentre dopo la caduta del Muro di Berlino Francis Fukuyama ipotizzò addirittura che si fosse giunti al punto conclusivo dell'evoluzione ideologica del genere umano e, con essa, della storia (*The End of History and the Last Man*, Free Press, 1992).

In realtà, queste tesi peccano per lo meno di etnocentrismo: basterebbe considerare la diffusione dell'islamismo radicale in buona parte dell'Asia e dell'Africa nell'ultimo ventennio per comprendere quanto la costruzione e la diffusione di ideologie, anche le più radicali e pervasive, sia sempre possibile. In ogni caso, mi pare necessario sottolineare che il declino di alcune ideologie non corrisponde alla scomparsa di «tutte» le ideologie: lo stesso libro di Daniel Bell fu salutato, nei campus universitari americani degli anni 60, da un'ondata di mobilitazione collettiva ad opera di gruppi giovanili che non avevano alcuna intenzione di confermare l'affresco postideologico di Bell. L'esistenza delle ideologie, nel senso sopra ricordato attraverso Bobbio, costituisce un elemento essenziale della vita democratica. In società pluraliste, caratterizzate da mutevoli rapporti di conflitto e partecipazione fra molteplici gruppi, al declino di alcune ideologie corrisponde l'insorgenza di altre, prodotte e diffuse da gruppi emergenti. In tale prospettiva, diviene importante indagare il rapporto che ogni ideologia intrattiene con il «senso comune» diffuso nella società (ossia il modo di pensare più diffuso in società e non mediato). Secondo Antonio Gramsci un gruppo diviene egemone quando riesce a far passare la propria ideologia come «senso comune», ossia quando idee e interessi di quel gruppo vengono percepiti dalla generalità delle persone quasi come un dato di natura.

La presunta «fine delle ideologie» oggi coincide con l'egemonia dell'ideologia neoliberale a livello economico e con la fortuna del neopopulismo a livello politico. Nel primo caso si propone quale dato di natura una scelta ideologica a favore della *deregulation* economica. Nel secondo si postula quale elemento naturale l'esistenza di un popolo omogeneo e «puro» (contrapposto ad un establishment politico e culturale corrotto o, almeno, «ideologico»), attraverso il quale si scambia l'ideologia della maggioranza (o presunta tale) per volontà generale. Per uscire dalle secche di questo «pensiero unico», qualche volta vale la pena di non «essere come tutti».

COMUNITÀ

Dialoghi

Le curve, gli ultras e la patologia dell'appartenenza

Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta



«La Curva Sud rimane e rimarrà sempre al fianco di un figlio, non rinnegheremo mai un nostro fratello, giusto o sbagliato che sia. Questo ci ha insegnato la vita, questo ci ha insegnato la strada. Rimaniamo comunque colpiti e addolorati dal tragico epilogo di questa brutta vicenda e ci stringiamo al dolore della famiglia di Ciro Esposito. La morte non ha colori, né bandiere».
Lei che cosa ne pensa?
FEDERICO BUSSOLETTI

Da un punto di vista antropologico l'ingenuità, tragica, del comunicato con cui la Curva Sud dei tifosi romanisti torna sulla vicenda di Ciro Esposito prova, al di là di ogni ragionevole dubbio, che il sentimento d'appartenenza, legato un tempo alla fede, religiosa e politica, e alla identità, nazionale o regionale (i dialetti e il folklore) si è spostato oggi, per molte persone, sui colori delle squadre di calcio. Nei cimiteri, i simboli delle squadre per cui tifavano in vita sono in bella mostra così spesso sulle tombe di quelli che muoiono presto e sul mercato dove sempre più importante è il commercio che di quei simboli si fa. Da un punto di vista psicologico, d'altra parte, quella che la Curva Sud riconosce al presunto assassino di Ciro Esposito, è l'attenuante del suo essersi trovato immerso all'interno di una passione di gruppo che si mantiene entro limiti ragionevoli in tante persone più forti ma che diventa follia esplosiva e perdente fra quelli che sono i più deboli e più sprovveduti dei «tifosi». Come se ci fosse, in quel riconoscerlo come «uno di noi, da non abbandonare in nessun caso», il riconoscimento di una colpa e di una responsabilità comune a tutti quelli che con lui hanno fatto gruppo, nello stadio e fuori. Il rischio riconoscendo di tutte le appartenenze: che aprono la strada della follia a chi in esse si coinvolge senza il necessario distacco.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Non si faccia la festa a l'Unità
Cari giornalisti, avete ragioni da vendere a chiedere «agli organizzatori delle Feste dell'Unità uno spazio per denunciare la situazione del giornale e raccontare il senso della vostra lotta». È il minimo che possano fare per voi e per il nostro giornale. Noi volontari a Bologna lo abbiamo già fatto, alla *Festa Unità Due Madonne*, quando lo scorso 7 giugno il giornalista Andrea Bonzi ci è venuto a raccontare tutte le difficoltà di una redazione a cui in questi anni è stato promesso molto ma dato poco. A quelli che io con affetto chiamo «i reduci» della gloriosa redazione di via del Giglio, sono rimasti l'affetto di un gruppo di irriducibili lettori, la loro professionalità unita all'orgoglio di lavorare «per un grande giornale della sinistra». Noi volontari della Festa lo abbiamo accolto con un grande abbraccio e alla fine dell'intervista a rovescio (noi a fare le domande e lui a rispondere senza reticenze) è venuto a mangiare al nostro tavolo, come uno di noi, che lo fa perché ci crede e non perché gli conviene. Sarebbe davvero paradossale che, dopo aver riportato la Festa dell'Unità Nazionale a Bologna (unici volontari ad averci sempre creduto nella inscindibilità di festa e giornale), correre il rischio di avere la festa e non avere più il giornale. Chi dice a parole di stare con *l'Unità* è ora che lo dimostri subito con i fatti: il tempo è scaduto... E se il giornale chiude, noi volontari potremmo sempre decidere di non aprire la Festa dell'Unità Nazionale al Parco Nord il prossimo 27 agosto...
Claudio Gandolfi

Da oggi vi compro tutti i giorni
Buongiorno, da oggi ho deciso di acquistarvi tutti i giorni anche se sono un lettore abituale di *Il Fatto Quotidiano* e *Il Manifesto*. In bocca al lupo! Grazie di esistere.
Gianfranco Mazzeo

Grazie per ciò che state facendo
Cari amici e lavoratori de *l'Unità*, vorrei esprimervi tutta la mia solidarietà e riconoscenza per la battaglia che state portando avanti con dignità e sacrificio, che fino ad oggi ha consentito a me e ad altre migliaia di lettori di trovare il nostro amato giornale in edicola. Vorrei fare qualcosa per voi e per il giornale, ma mi sento impotente di fronte a logiche di mercato che non comprendo. Compro *l'Unità* tutti i giorni e a volte, ben conscio che questa non possa e non debba essere la soluzione del problema, ne acquisto due copie. Speriamo che vengano tempi migliori per voi, per il giornale e per tutti noi. Un forte abbraccio.
Antonio Di Sandro

Considerate l'idea della cooperativa
Siamo assidui lettori e soprattutto sostenitori di questa testata giornalistica e ci permettiamo un suggerimento, per evitarne la chiusura. Perché i dipendenti tutti, giornalisti compresi, non si costituiscono in cooperativa e, contemporaneamente, si lancia una sottoscrizione pubblica? Viva *l'Unità*.
Guglielmo Buglioni - Erminia Tonutti

Sarebbe una iattura
Gli italiani che hanno a cuore la sorte della cultura dei diritti civili, della laicità e dello spirito pubblico di un sistema sostenibile e compatibile con i criteri delle democrazie industriali avanzate, si sentono angosciati dalla possibilità che *l'Unità* possa chiudere. Perciò, è auspicabile che il Pd ed altri soggetti politico-giuridici ed economici intervengano a scongiurarne il fallimento.
Intervento on line

L'intervento

Politica energetica, serve più Europa

Alfredo De Girolamo



BUONE E CATTIVE NOTIZIE NELLA CONSUETA RELAZIONE ANNUALE RECENTEMENTE TENUTA AL PARLAMENTO DAL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ nazionale per l'Energia Elettrica il Gas e il Servizio Idrico, Guido Bortoni. Le buone notizie riguardano prima di tutto l'aumento della produzione elettrica da fonti rinnovabili in Italia nel 2013 (ormai oltre il 30 % della produzione totale di energia elettrica), un incremento importante che ci porta al vertice dei paesi industrializzati. Buona notizia anche la riduzione della dipendenza energetica dall'estero, dovuta certo alla crisi economica ma anche agli effetti delle politiche di efficienza energetica e produzione da fonti rinnovabili attivate in questi anni anche su iniziativa dell'Autorità. Anche la ripresa degli investimenti nel settore idrico, dopo una crisi di due anni che aveva interrotto un buon ciclo degli stessi investimenti avviato dal 2000 circa, rappresenta una buona notizia. Positivo anche l'aumento dei clienti domestici passati nel 2013 al libero mercato sia nell'energia elettrica (+22,5 %) che nel gas (+25,8 %), dato che ci conforta sulla buona risposta degli italiani alla liberalizzazione dei mercati dell'energia. Miglioramenti, infine, anche sul fronte delle bollette più trasparenti per il consumatore.

Le cattive notizie sono un po' sempre le solite: bolletta energetica ancora troppo cara per famiglie e imprese (ridotta solo un po' per le piccole e medie imprese), con tariffe sempre più alte rispetto agli altri paesi europei. La crisi economica poi si abbatte sui consumi energetici - e quindi sui margini delle aziende energetiche - ma genera anche un aumento della morosità degli utenti a basso reddito, che non ricorrono nemmeno ai pur esistenti bonus energetici (solo il 35 % degli aventi diritto li utilizza). Un problema che è il sintomo di un disagio grave in fette crescenti di cittadini ma che si scarica sui conti delle aziende di vendita, in assenza di adeguati meccanismi compensativi tariffari.

In campo energetico il presidente dell'Autorità chiede alle istituzioni nazionali un'azione più incisiva su Bruxelles per definire politiche energetiche europee più coraggiose e lungimiranti, denunciando l'inadeguatezza delle sole politiche nazionali, specie per l'Italia. Una richiesta insomma di «più Europa» in linea con il generale atteggiamento del governo Renzi. Preoccupazioni anche sulla diffusione delle fonti rinnovabili, poco sicure secondo l'Autorità, un contributo di riflessione nel momento in cui il governo definisce il decreto «spalmaincentivi». Certo è difficile immaginare il superamento della dipendenza da fonti fossili provenienti da paesi a rischio geopolitico senza aumentate le fonti rinnovabili, anche attraverso adeguati incentivi.

Sul settore idrico, pur rimandando alla consueta conferenza di ottobre, il presidente sottolinea segnali di ripresa degli investimenti, segnali che emergono da una prima analisi dei programmi degli interventi 2014-2017 approvati ad aprile dalle Autorità idriche italiane, in occasione della proposta di tariffa 2014/2015. I numeri sembrano un po' bassi, circa 3 miliardi di euro di impegni da parte del 60 % dei gestori in quattro anni, ancora poco se si pensa che l'investimento normale atteso sarebbe di circa 5 miliardi l'anno. Ma una buona notizia, comunque da sottolineare, dopo due anni di crisi degli investimenti del settore, il prezzo che abbiamo pagato a tre anni di discussioni ideologiche post referendarie. Anni persi per niente.

@degirolamoa

L'analisi

Israele-Palestina, l'escalation di brutalità non ha futuro

Luigi Bonanate



SEGUE DALLA PRIMA

Poi, Netanyahu ha parlato con il padre della vittima palestinese e si è scusato, riconoscendo che il terrorismo e la violenza sono sempre la stessa cosa, chiunque vi ricorra; Abu Mazen ha chiesto un'inchiesta Onu sulla vicenda, e Lieberman, capo di uno dei partiti di ultra-destra israeliani, parte dell'attuale coalizione al potere, ha dichiarato che pur senza far cadere il governo il suo partito esce dall'alleanza politica con il Likud di Netanyahu.

L'unica dimensione nella quale una parte di Israele e una della Palestina si incontrano, anzi, si apparentano, è la facilità con cui ricorrono alla violenza e commettono azioni orrende e assolutamente ingiustificabili. Nessuno può permettersi di giudicare e condannare se non ha le mani nette, e purtroppo nessuno si trova in questa condizione, il che significa che la violenza o la accettiamo in toto o la respingiamo altrettanto totalmente. Questa considerazione vale per tutti e non soltanto per scusare gli atti degli amici o condannare quella degli avversari.

Dobbiamo lasciare la politica ai politici, mentre noi dobbiamo cercare di capire, formarci un'opinione, contribuire a formarne una collettiva e a prendere posizioni pubbliche: tutte cose a cui abbiamo purtroppo ormai perduto l'abitudine. Il primo impegno in ogni tentativo di ricostruzione delle dimensioni di questo problema riguarda il potere della violenza: sappiamo per certo che la violenza (politica) non ha mai generato pace ma soltanto ed esclusivamente altra (semmai maggiore, in una escalation che può essere senza fine) violenza. Ciò significa che la violenza deve, prima o poi, venire abbandonata: se non lo si fa, è perché si teme quella dell'altro, in un perverso (ma ingenuo) gioco di sfiducia reciproca.

La storia - 66 anni sono ormai passati da quando tutto ciò è incominciato - ci dice che, andando avanti così, nulla mai cambierà. Abbiamo avuto alternanze di riduzione della violenza e di recrudescenze, un numero imprecisato di guerre e due *intifade*: non sono servite a nulla. Esiste qualche modo di sbloccare questa situazione che, lasciata alle attuali dimensioni, non ne ha alcuno? Le guerre si muovono normalmente su una base di presunta reciprocità, altrimenti non inizierebbero mai, sapendosi prima chi ne sarebbe il vincitore. Tra Israele e la Palestina c'è invece una fondamentale differenza: il primo è uno Stato solido, ricco, riconosciuto dalla comunità internazionale, salvo che da alcune pochissime frange estreme (Hamas, l'Iran); il secondo, la Palestina, è povero e statualmente pressoché inesistente (piccolo com'è, è persino territorialmente diviso). In una situazione del genere non c'è che una via: che il più fortunato (lasciamo stare da dove questa fortuna gli sia giunta) aiuti il più debole. Per pura e semplice riconoscenza per la fortuna avuta. Israele sa che in una qualsiasi nuova spirale di violenza, uscirebbe sempre vittorioso. Non gli resterebbe allora che una via: spazzar via l'Autorità Nazionale Palestinese (annessi e connessi), e attirarsi contro l'esecrazione planetaria. Gli converrà mai? Ovviamente no, così come non conviene a nessun israeliano né a nessun palestinese pensare che i propri rispettivi figli e discendenti continueranno a vivere nella paura e nel terrore. Non ha alcun senso, perché non c'è argomento che superi quello di un progetto di pacificazione e la conseguente domanda, tanto semplice quanto insuperabile: ma la vita non è meglio della morte?

...

La violenza non ha mai generato pace ma soltanto ed esclusivamente altra violenza

Filosofi e teologi ricorrono talvolta, per spiegare congiunture particolarmente complesse e difficili, alla formula della «eterogenesi dei fini», che si verificherebbe quando, intendendo con una qualche azione perseguire un certo fine, in realtà si finisce per realizzarne uno diverso. Da certe intenzioni discendono conseguenze che non vi corrispondono. Che sia questo il caso del conflitto israelo-palestinese, in questa sua sorta di inspiegabile inestinguibilità? Ma sia ben chiaro: non è ad azioni casuali, caotiche, sporadiche, che possiamo affidare il futuro del conflitto israelo-palestinese. Tutti - Hamas compreso e come pure i partiti ultra-ortodossi israeliani - diano una prova di saper lavorare con la ragionevolezza e non con la brutalità. Che questo bruttissimo episodio segni finalmente un trionfo dell'eterogenesi dei fini: da un male potrebbe discendere un bene.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

RIFORME

Difficile cammino del testo Boschi. I senatori domani chiamati a una difficile decisione

Oggi al Senato la prova del nove

In Commissione Affari costituzionali si voteranno gli emendamenti sui punti più delicati



di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - L'appuntamento è per questa mattina alle 8,30 quando la commissione Affari costituzionali del Senato voterà gli emendamenti sui punti delicati delle riforme, fino ad oggi accantonati. E le aspettative del governo e del premier Renzi su queste votazioni sono positive: ci si attende infatti che grazie all'intesa tra maggioranza, Fi e Lega, venga approvato il Senato non elettivo e tutti gli altri punti concordati. Non a caso Renzi decide di non intervenire alla riunione serale dei senatori del Pd proprio per non riaprire la discussione interna su decisioni per lui ormai assodate. E dopo l'ennesimo duro scontro con Beppe Grillo e la nuova rottura con M5s, che alla fine cerca di ricomporre la partita dando l'ok al decalogo del premier e del Pd, l'asse con FI sembra rinsaldarsi anche sull'Italicum.

Intanto, a sorpresa, interviene il Capo dello Stato con un appello a non perdere tempo: «Senza entrare nel merito di opzioni ancora aperte, è parte della mia responsabilità auspicare una conclusione costruttiva,evitando ulteriori spostamenti in avanti dei tempi di un confronto che non può scivolare, come troppe volte accaduto,nell'inconcludenza» su riforme «più che mai mature e vitali»,dice auspicando «una riforma volta a superare il bicameralismo paritario» che a suo avviso «si è fatta sempre più urgente per le sue ricadute negative sul processo di formazione e approvazione delle leggi».

La giornata si è aperta nel migliore dei modi per il governo, con l'endorsement di Pier Silvio Berlusconi nell'intervista in cui annuncia l'ingresso di Telefonica in Mediaset. Parole che rafforzano «l'invito» di venerdì di Berlusconi Senior ai propri senatori a votare le riforme e a mantenere così il Patto del Nazareno. Certo, tra gli azzurri il dibattito è ancora vivace: da una parte c'è il capogruppo alla Camera Renato Brunetta che rilancia il Senato elettivo, dall'altra Ignazio Abrignani e Daniela Santanché invitano a mantenere il patto. Il capofila dei dissidenti, Augusto Minzolini, ha detto che essi in Senato sono «almeno dieci»: un numero ininfluente (il gruppo ha 59 senatori) per ribaltare l'esito dell'Aula, anche se si saldasse con i 16 dissidenti del Pd.

> L'accordo Pd-FI sembra in grado di tenere

Quanto ai Dem, ieri in serata il gruppo del Senato ha tenuto la settima Assemblea sulle riforme. Renzi era intervenuto alla quinta, il 29 aprile, aprendo su alcune modifiche, poi recepite negli emendamenti dei relatori. Di questi alcuni sono stati già votati, la scorsa settimana, altri lo saranno tra martedì e mercoledì in Commissione Affari costituzionali. Qui Renzi non avrà problemi, perché i numeri sono blindati. Ma anche in Aula, dove il ddl arriverà giovedì 10 luglio, il governo non teme scivoloni perché il patto con Fi e Lega dovrebbe neutralizzare la pattuglia dei dissidenti Dem. E non a caso Renzi ha evitato di partecipare alla riunione del Gruppo, anche su suggerimento di Luigi Zanda e Anna Finocchiaro: non c'è nulla da riaprire e non c'è nessuno da mettere in riga - è il ragionamento- perché il gruppo nelle altre riunioni ha votato a stragrande maggioranza per il ddl del governo.

All'interno del Pd la grana ancora aperta è la legge elettorale, dove i bersaniani insistono sulle preferenze, come d'altra parte Ncd, che chiede anche di abbassare la soglia di sbarramento. Su questo secondo aspetto non dovrebbero esserci problemi, mentre sulle preferenze Fi non intende cedere, forte della parola mantenuta sulla riforma del Senato. Questo asse con Forza Italia esce rafforzato dopo che è saltato l'incontro tra Pd e M5s è saltato.

Intanto La gragnuola di insulti piovuti dal blog di Beppe Grillo su Renzi, dopo una conferenza stampa dai toni pacati di Luigi Di Maio, fotografa un Movimento ancora incerto sulla linea da tenere. Ma i continui «stop and go» dei 5 stelle hanno di fatto spinto il premier tra le braccia dell'ex Cavaliere sul fronte delle riforme. Ma ieri, la rottura, soprattutto da parte del Pd, sembra consolidarsi a fronte di un duro scambio di insulti chiusosi con una nuova frenata degli M5s («le porte del dialogo restano sempre aperte») che agli occhi della segreteria Dem appare come la prova del nove della inaffidabilità politica di Grillo. Poi un nuovo colpo di scena: dai 5 stelle arriva, sia pure con alcune condizioni sulla legge elettorale (ballottaggio con premio basso) e sulle riforme, il sì al decalogo sottopostogli dal presidente del Consiglio e dal Pd come punto di partenza per avviare una trattativa.

Il senatore del Pd Francesco Russo ha detto che «sbaglia chi chiede oggi una frenata nei tempi della riforma del Senato proprio quando siamo a un passo da un traguardo importante. Sarebbe un autogol inspiegabile che smentirebbe e renderebbe vano il lavoro positivo e corale che ci ha visti impegnati come parlamentari nelle ultime settimane». Lo scrive in un documento presentato durante l'assemblea dei senatori democratici e sottoscritto anche da alcuni dei cosiddetti "facilitatori". «Vogliamo rivendicare - ha scritto - che è merito dell'impegno dei senatori, soprattutto quelli del Pd, se il testo base del Governo è stato arricchito di nuovi e decisivi contributi.

LA FRONDA

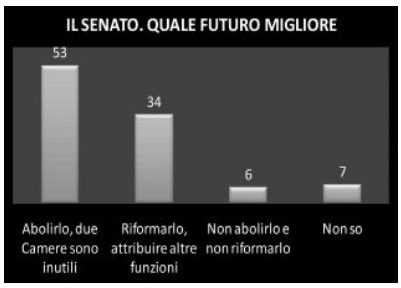
Dissidenti alla conta Operazione impossibile

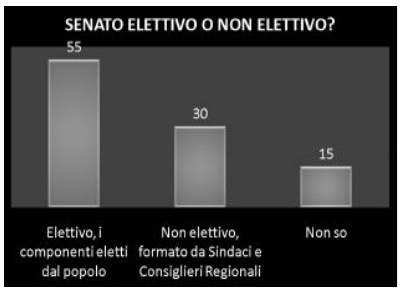
ROMA - Da un lato una lettera-appello bipartisan al presidente del Senato Piero Grasso affinché ritardi il momento del voto in aula, dall'altro i risultati di un sondaggio secondo cui la maggioranza degli elettori non gradisce il nuovo Senato voluto dal governo Renzi. I senatori dissidenti, contrari alla riforma di Palazzo Madama, mettono sul tavolo le ultime armi per evitare che il ddl Boschi approdi in aula domani, «senza il tempo neanche di esaminarlo».

In realtà, le prove tecniche per un'intesa tra i senatori che non digeriscono la riforma sponsorizzata da Palazzo Chigi hanno più il sapore di una conta per vedere in quanti sono davvero pronti ad andare avanti fino in fondo. I «frondisti» del Pd e di Forza Italia già si muovono come un'unica forza. Sulla carta possono contare su una trentina di senatori pronti a dare battaglia: 16 vengono dal Pd, guidati da Vannino Chiti e Corradino Mineo, una decina, a sentire Augusto Minzolini, sono di Forza Italia. A costoro si aggiungono i due popolari per l'Italia di Mauro Mauro, il senatore Ncd Antonio Azzolini e il socialista Enrico Buemi.

IL SONDAGGIO IPR MARKETING Ma se proprio ci deve essere meglio elettivo (55%)

Senato, il 53% degli italiani lo vuole abolire





SENATO. Quale futuro? Secondo ilsondaggio realizzato dall'istituto di ricercaIpr Marketingerealizzato assieme allaFondazione Univerde, di Alfonso Pecoraro Scanio per il Gruppo Misto, gli italiani lo vorrebbero abolire: per il 53% degli intervistati, infatti, il futuro migliore sarebbe l'abolizione. Il 34%, invece, è convinto della necessità di riformarlo, attribuendogli altre funzioni.

Nel caso in cuiil Senato debba continuare a vivere, la maggioranza degli italiani lo preferisce a natura elettiva (55%), mentre il 30% approverebbe piuttosto la versione formata da sindaci e consiglieri regionali.

In caso di Senato elettivo, poi, la stragrande maggioranza vorrebbe la possibilità di esprimere delle preferenze (61%) e solo il 30% preferirebbe, invece, le liste bloccate.

Gli italiani si dividono su quel che dovrebbe essere la composizione ideale del nuovo Senato.

Secondo il sondaggio Ipr Marketing, vorrebbe comunque un Senato diverso rispetto a quello di oggi, e, anzi, preferirebbero che si trasformasse in una sorta di Assemblea con il compito di rappresentare le istanze sociale e non i partiti. Il 58%, invece, vorrebbe un Senato costituito dai partiti così da poter dare rappresentanza a quelle liste che non sono rappresentate alla Camera.

re. ce.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Paola Carinelli Luigi Di Maio Danilo Toninelli durante la conferenza stampa dell'M5s

IL CONFRONTO Brusco cambio di strategia di Grillo

M5s, prima gelo e insulti ma poi pubblica le risposte

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Gelo e insulti, poi il brusco cambio di strategia da parte del M5S e la pubblicazione delle dieci risposte scritte volute dal Pd. E' una giornata convulsa, quasi schizofrenica, nell'affannosa ricerca del dialogo tra Matteo Renzi e Beppe Grillo su legge elettorale e riforme.

Una giornata infiammatasi con l'annullamento dell'incontro, voluto dal Pd, delle due delegazioni e proseguita con un nuovo, durissimo scontro tra il leader dei 5 Stelle e il premier.

Poi, nel pomeriggio di ieri, il Movimento fa dietrofront, prima precisando che il tavolo con il Pd resta aperto, poi pubblicando sul blog le risposte richieste dal Nazareno e date pochi minuti prima dal vicesegretario dem, Lorenzo Guerini, come "conditio sine qua non" per un nuovo incontro.

> Guerini «Difficile fidarsi sono confusi»

L'equilibrio si spezza per la prima volta ieri in mattinata, con l'annuncio, da parte del Pd, della disdetta dell'incontro con la delegazione 5 Stelle previsto alle 15. La causa?

«L'assenza delle formali risposte dei 5 Stelle», spiega il capogruppo del Pd alla Camera Roberto Speranza. L'incontro, comunque, già nei giorni scorsi era apparso "sub iudice" alla redazione delle 10 risposte scritte da parte dei 5S alla lettera inviata da Renzi. Ma la disdetta fa infuriare i deputati pentastellati, che parlano di giustificazione «paradossale». Il Pd vuole perdere tempo, tra i dem c'è molta confusione» tuona il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, in conferenza stampa, precisando come, tuttavia, il tavolo con il Pd resti aperto.

Ma poco dopo, con un durissimo affondo, Grillo sembra quasi sconfessare la linea emersa ieri in mattinata. Renzi «è un ebetone pericolosissimo, stiamo scivolando lentamente verso una dittatura a norma di legge», attacca il leader M5s, annunciando «un'opposizione ancor più dura» e sottolineando: «le palle di Renzi sono sul tavolo di Verdini e Berlusconi».

Parole alle quali, immediata, arriva la replica del premier. «Poche chiacchiere», il M5S non è chiaro, scrive Renzi su Twitter, ribadendo, senza sconti, la sua linea: «Non è uno scherzo, sono le regole! Chiediamo un documento scritto per sapere se nel M5S prevale chi vuole costruire o solo chi urla».

Le parole del premier sembrano quasi certificare la nuova rottura con Grillo. Mentre intanto, tra gli utenti della Rete e gli stessi parlamentari 5 Stelle, non tutti applaudono il nuovo "niet" di Grillo. Così, è il senso delle loro osservazioni, si torna a dare un alibi a Renzi. Mentre ad alcuni, sottolineano fonti parlamentari, non è piaciuto neanche modo con cui Grillo si è rivolto a chi, alla Camera si «è fatto prendere in giro» dal Pd «falso e ipocrita». E, a stretto giro, la linea "dialogante" prevale. In un post-precisazione è lo stesso Grillo a sottolineare «per chi non ha capito, o non ha voluto capire», che «le porte per una discussione sulla legge elettorale per il M5S sono sempre aperte».

Un dietrofront repentino che sembra quasi fare da sponda al Pd. «Giusto non fidarci, il M5S in stato confusionale», osserva il vicesegretario Lorenzo Guerini prima che, ieri in serata, il Movimento completi la sua marcia indietro pubblicando, sul blog, le dieci risposte volute dal Pd. Sono dieci «sì», con rigide condizioni, e con un placet al doppio turno di lista, non di coalizione. La palla, ora, ripassa al Pd.

Il confronto traballa ma, dopo una giornata di montagne russe, sarebbe errato dato per morto.

IL CASO

Csm, l'Anm dura contro Ferri



ROMA - A urne chiuse - quelle per il rinnovo del Csm - l'Associazione nazionale magistrati si è scagliata contro il sottosegretario alla giustizia Cosimo Ferri *(nella foto)* per gli sms con i quali due giorni fa ha esortato a votare due candidati presenti nelle liste di Magistratura Indipendente, la corrente più a destra delle toghe della quale Ferri è stato fino a ieri il leader e che, per molti, ancora eterodirige. Il destino del sottosegretario continua a rimanere in bilico, e per tutta la giornata si sono rincorse voci di un imminente incontro chiarificatore con il Guardasigilli.

ARCORE «Intendo mantenere la parola data a Matteo»

Berlusconi di umore nero stop brusco ai malpancisti

di YASMIN INANGIRAY



Silvio Berlusconi

ROMA - Irritato per la grana dei dissidenti azzurri e sempre più cupo con l'avvicinarsi della sentenza di appello del processo Ruby. La fotografia fatta dai fedelissimi mostra un Silvio Berlusconi di umore nero. Il Cavaliere, che ha trascorso la giornata ad Arcore con la famiglia, i vertici delle aziende ed i suoi legali, ai suoi uomini non fa fatto mistero del fastidio di doversi occupare dell'ennesima grana interna, nata per di più su un tema come quello delle riforme, su cui il Cavaliere intende restare protagonista.

Il leit motiv che l'ex capo del governo ripete ai big azzurri (messo nero su bianco venerdì in una lunga nota) resta sempre lo stesso: Non metto in discussione l'accordo fatto con Matteo Renzi. Ho dato la mia parola e non intendo venir meno ai patti. Insomma, l'intenzione di Berlusconi è di chiudere al più presto la pratica dei dissidenti. E non è un caso che da Arcore sia in atto un forte pressing per convincere i malpancisti a riallinearsi con la maggioranza del partito. Berlusconi avrebbe chiamato diversi senatori frondisti per chiedere loro di evitare distinguo. Diversi gli argomenti usati per farli ragionare: in primis il rischio di far ricadere su Forza Italia la colpa di mandare a monte le riforme, su cui il partito si gioca la credibilità anche con gli elettori. Insomma un invito, quello che il Cavaliere avrebbe rivolto ai diversi dissidenti, a non tradire la fiducia della gente, ma anche la sua: nonostante la mia situazione - sarebbe stato il ragionamento - Forza Italia resta l'interlocutore più affidabile. Dobbiamo continuare a restare protagonisti.

Ed è proprio per evitare il riaccendersi di nuove polemiche che la riunione in programma domani con tutti i parlamentari azzurri continua ad essere tenuta fuori dall'agenda ufficiale. Berlusconi rientrerà ugualmente a Roma per tenere sotto controllo l'aula di Palazzo Madama che da mercoledì (salvo slittamenti) inizierà a discutere il testo della riforma del Senato.

SLOVENIA Il capo dello Stato in visita a Sveta Gora

Napolitano: «L'Europa sia più unita e compatta»

di TEODORO FULGIONE



Giorgio Napolitano a Sveta Gora

SVETA GORA (SLOVENIA) - La compattezza dell'Europa deve rimanere punto di riferimento per la politica, non solo italiana. Ma soprattutto resta uno strumento essenziale che i popoli ed i governi europei hanno a disposizione per mettersi alle spalle questi difficili anni di crisi economica. Giusto porsi «problemi di correzione nelle istituzioni dell'Unione Europee» ma «guai a mettere in discussione il principio dell'unità». In Slovenia, dove insieme al suo omologo Borut Pahor ha visitato il santuario di Sveta Gora-Monte Santo in occasione del centenario della Grande Guerra (che vide i soldati italiani e sloveni combattersi e perdere la vita al fronte) il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia un messaggio di fiducia.

Il capo dello Stato non nasconde «i molti momenti difficili che la costruzione europea ha conosciuto». «Forse - rimarca -, nessuno è così grave come il periodo che stiamo vivendo da 7-8 anni». Ma ha parole di incoraggiamento, perché l'Europa «supererà questa più profonda crisi che ci ha colpito negli ultimi anni e di cui le nostre economie, le nostre società, le nostre popolazioni soffrono ancora le conseguenze». La supererà, è l'auspicio, con l'impegno di tutti.

Napolitano ricorda quindi i trattati istitutivi della Comunità Europea, firmati a Roma nel 1957, e «i dibattiti difficili di quel momento anche nel Parlamento italiano». «Io ero già deputato e da allora di strada ne abbiamo fatta tantissima», sottolinea.

«Da quando sono stati firmati quei trattati di Roma noi abbiamo fatto molta strada e siamo consapevoli dei limiti e delle insufficienze che ha presentato la costruzione europea», riconosce. Ma il percorso europeo non va messo in discussione. «Oggi poniamo problemi seri anche di cambiamento, di correzione nelle politiche e nelle istituzioni dell'Unione europea ma guai a mettere in discussione il principio dell'unità e dell'integrazione che è principio di pace, di solidarietà e di amicizia».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

C'è il renziano, il veterano e il giovane artista
a seconda di chi vincerà così cambierà il partito

Mai un trio così "ben" assortito

Fuori dalle dinamiche congressuali, il profilo dei tre candidati alla segreteria regionale del Pd



di SALVATORE SANTORO

A sentirli senza conoscerli possono sembrare tutto e il contrario di tutto. E' una campagna congressuale inevitabilmente spostata molto sulla comunicazione. E anche sull'apparire. E sono tutti "belli", preparati. Insomma a sentir loro sono il meglio che il Pd possa offrire per rilanciarsi. Ci mancherebbe. Ma sono tre candidature diversissime tra loro. C'è il "burbero" che preferisce le panchine pubbliche alle scrivanie. C'è quello che piace e che ha una dielattica tagliente. E c'è perfino il "comico" che somiglia al primo Francesco Nuti. Ovviamente fuori dalla campagna congressuale hanno una storia. Hanno fatto dei percorsi per arrivare a candidari alla segreteria delpiù grande e importante partito lucano. Proviamo a raccontarla. Senza alcuna tessera del tifoso.

"Non scenderò a patti con Braia. Non farò accordo con io segretario e lui assessore".
"Questo partito ha bisogno di un segretario a tempo pieno. Di uno che lo curi".
«Non è positivo che io che sono stato segretario nel '93 oggi debba tornare a candidarmi per lo stesso ruolo".
"Non sono un uomo di guerra. Solo io posso essere la garanzia di equilibrio e pace per Marcello Pittella".

ANTONIO LUONGO

E' IL veterano della compagnia. Il 26 luglio prossimo compirà 56 anni. In controtendenza rispetto al vento renziano che soffia in tutto il Paese. E' stato per tre volte parlamentare: dalla tredicesima alla quindicesima legislatura nazionale.



Poteva essere ancora deputato in carica se il 14 gennaio 2013 non avesse fatto un passo indietro. Quando si ritirò dalle liste dopo essersi guadagnato il pass attraverso le parlamentarie del Pd. Luongo in realtà, allora, (poche ore prima delle decisioni della Commissione nazionale di garanzia del Pd presieduta da Luigi Berlinguer per evitare di essere messo fuori dal Partito per le regole del codice etico) rinunciò volontariamente al suo posto in lista. Antonio Luongo all'epoca dei fatti era rinviato a giudizio per corruzione nell'ambito del maxi-processo "Iena 2". Successivamente lo stesso Luongo è stato "assolto" dalle accuse per prescrizione. Insomma ne è uscito pulito ma troppo tardi per rientrare in Parlamento.

Ad ogni modo oggi è candidato alla segreteria regionale del Partito democratico di Basilicata. In tempo di renzismo può pagare il fatto di non essere nuovo. Ma dalla sua ha l'esperienza e il bagaglio politico. E si candida come uomo della mediazione: qualità non da poco. E' già stato già segretario di partito nel 1993 nei Ds di Basilicata e di fatto fu uno dei fondatori del centrosinistra lucano prima e del Partito regione poi. Ma oltre a questo gli è da sempre riconosciuto il ruolo di stratega politico e di conoscitore delle dinamiche politiche in tutti i suoi risvolti. Oggi ha aggregato intorno a sè una squadra di big di prima e seconda ora: dall'amico di sempre Folino, a Bubbico, a Restaino (i due sono legati da amicizia fin dai tempi dell'adolescenza) a De Filippo fino ad arrivare a Speranza. Insomma un dream team che fino a un anno e mezzo fa gli avrebbe garantito una vittoria schiacciante contro qualsiasi avversario. Oggi no. Ma Luongo ci prova sapendo di non temere nessuno dal punto di vista dell'analisi politica. Si propone come colui che può curare il Pd lucano in questa fase drammatica.

Che accade se vince?
Che il Pd ritrova una guida politica non per forza "under" 40 - 50. Che la vecchia guardia interrompe la striscia di sconfitte partita dalle primarie del 22 settembre 2013. Che Pittella deve scendere a maggiori compromessi con la parte del Pd finora perdente. Che i vari Margiotta e Antezza e Robortella escono ridimensionati e forse bocciati. Che "renziani" non vuol dire per forza vittoria. Che il segretario sarà di Potenza.

"Per completare la "rivoluzione democratica" in una regione, come la nostra, che ha bisogno di cambiare verso ".
"Un Pd rinnovato, capace di interpretare le istanze di un cambiamento di verso delle politiche regionali".
«Lavoreremo per un Pd che non continui nella logica del "controllare" piuttosto che del "governare".
"Ripartiamo anche dai temi, lasciando le polemiche sterili ad altri".

LUCA BRAIA

ANAGRAFICAMENTE si pone a metà tra il veterano Luongo e il giovane Paradiso. Luca Braia ha compiuto 44 anni lo scorso 4 aprile. Insomma è un quarantenne rampante ma sembra più giovane e ha un look ricercato e fresco. Politicamente però è giovane. E' entrato a far parte della politica che conta solo nel 2010 con le elezioni regionali.



Quando nelle liste del Partito democratico fu eletto consigliere regionale nella seconda legislatura targata De Filippo.

E ha fatto carriera in fretta una volta partito. Dopo meno di due anni dall'esordio come consigliere regionale semplice, Luca Braia, è prima stato scelto come capogruppo del Partito democratico alla Regione (in sostituzione di Vincenzo Viti nel frattempo nominato assessore) e poi nominato da De Filippo assessore alle Infrastrutture nell'ultima fase della consiliatura.

Per il codice etico del Pd però, non è stato ricandidato alle scorse regionali vinte da Marcello Pittella nonostante Braia sia stato uno dei supporter più agguerriti proprio dell'attuale governatore lucano in tutta la fase delle primarie per la scelta del candidato alla presidenza della regione (agosto e settembre 20013). Braia fu un caso nel dibattito sulla composizione delle liste ma alla fine prevalse la linea dura del Pd con nessun candidato consigliere nelle liste democratico coinvolti nelle indagini di rimborsopoli. Luca Braia è stato prima indagato e poi rinviato a giudizio nell'inchiesta sui rimborsi illeciti della Procura di Potenza.

Ed ha anche subito il "veto" dello stesso Pd su una possibile nomina da assessore nella giunta (poi diventata tutta esterna) nella prima fase dell'attuale legislatura regionale. La sua rivincita potrebbe essere una investitura popolare quale segretario regionale del Partito democratico il 12 luglio. Lui si propone come la continuazione della rivoluzione democratica. Dalla sua ha parenti importanti e relazioni nazionali importanti soprattutto con Luca Lotti. E' il marito di una delle sorelle Antezza.

Che accade se vince?
Che i renziani lucani fanno cappotto in Basilicata. Che il partito ha un'ennessimo scossone generazionale. Che il presidente della Regione e il leader del Pd sono della stessa area politica. Che la vecchia guardia del Pd rischia di andare definitivamente in pensione tranne qualche eccezione nelle fila dei renziani dell'ultima ora. Che in Consiglio regionale ci saranno fibrillazioni democratiche già a partire da subito.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



"Candidato come giovane lucano impegnato per rappresentare i bisogni di tutti quelli come me e non solo".
"Sono tra quei giovani che non chiedono nulla alla politica. La mia strada la tracciano i sogni. Sono io che devo dare qualcosa alla politica".
"Come si puó pensare di voler giudare il Pd e di autoproclamarsi nuovo che avanza se poi non si rispettano le regole?".

DINO PARADISO

HA appena compiuto 35 anni (l'11 giugno) ed è quindi il candidato più giovane alla segreteria lucana del Pd. Rappresenta l'area Civati. Ha un passato nella Sinistra giovanile di Lacorazza e Speranza. Politicamente attrezzato lo si ricorda comunque per le caratterizzazioni di Gianni Pittella e di Vincenzo Folino. Perchè Dino Paradiso è diventato famoso in Basilicata e non solo più per la propria carriera da cabarettista che da politico. E' infatti uno dei comici apprezzati di "Made in Sud".



Ma ha sempre unito le due cose: ha vinto diversi premi teatrali ma ha anche una laurea in Scienze politiche e si è formato artisticamente alla "Comic lab" diretta da Serena Dandini.

Di lui scrive: «La gente ride, ma ride di se, questo faccio io, li faccio ragionare dei loro errori e delle loro strane abitudini di consumatori. Meglio se si considerassero consum-attori».

Ma non è uno che arriva alla candidatura alla segreteria regionale casualmente. E' stato consigliere comunale ed assessore a Bernalda per due consiliature». Insomma ha fatto la "gavetta" sia politicamente che artisticamente. Ovviamente non parte con i favori del pronostico perchè oggettivamente non ha il peso specifico degli altri due candidati: è stato assessore due volte nel comune di Bernalda mentre i suoi avversari sono stati uno parlamentare e l'altro assessore regionale. E non ha alle spalle dei dream team. Può contare sul sostegno di un solo big: Piero Lacorazza. E ancora non si è capito se questo rappresenta un vantaggio in termini di voto di opinione oppure no.

Dall'altro lato la sua squadra di candidati in lista (80 rispetto ai cento degli altri due) non sono il frutto di complicatissime alchimie con tanto di "Manuale Cencelli". Oggettivamente il suo ruolo può diventare determinante in sede di assemblea regionale se nessuno degli altri due dovesse vincere al primo turno. Potrebbe con il proprio appoggio, se pur minotario, determinare il nome del segretario regionale. Non è una cosa da poco. Anche in prospettiva.

Che accade se vince?

Che in Basilicata "Davide" non batte un "Golia" ma addirittura due. Che Civati può mettere una sua bandierina su una delle 20 regioni. Che Lacorazza ne esce rinforzato a dismisura e può decidere cosa fare da grande senza pensare agli equilibri tra ex diessini. Che si conferma la regola: non vince il più forte ma quello che va contro i forti. Che basta essere percepiti come "nuovi" per ribaltare i pronostici. Che il Pd lucano diventerebbe un'altra cosa. Cosa? Non si sa.

Potrebbe diventare un martedì di polemiche e annunci

Attesa per la riunione di Falotico pro Luongo mentre in Consiglio arrivano le beghe del Pd

POTENZA - Tra polemiche annunciate e nuovi scenari politici sarà un martedì non ordinario. Roberto Falotico potrebbe passare dalle minacce ai fatti annunciando il proprio sostegno al candidato segretario Pd, Antonio Luongo. Da quanto si è appreso dovrebbe esserci stasera una riunione al Centro sociale di Malvaccaro a Potenza tra lo stesso Luongo e i grandi elettori dell'ex assessore regionale. Insomma Falotico potrebbe rompere gli indugi e riprendere il percorso politico che si è interrotto circa 5 anni fa. Della presenza indiretta di Falotico nella lista di Luongo già si è detto. Ma oggi tutto potrebbe diventare ufficiale con Falotico che renderebbe pubblica la rottura con Braia ma soprattutto con Pittella.



Una recente seduta del Consiglio regionale di Basilicata

Ma aria di burrasca è annunciata anche in Consiglio regionale dove oggi arriva in aula il nodo della doppia nomina: del Difensore civico e del garante dell'Infanzia. Non si esclude il rinvio. Ma soprattutto arriva, dopo essere stato mandato per approfondimenti in Commissione consiliare, la proposta di legge sulle "Norme in materia di energia e Piano di indirizzo energetico ambientale regionale". A tenere banco comunque ci sarà la discussione sulla relazione tenuta in una precedente riunione dal presidente della Regione Marcello Pittella in merito alla sessione comunitaria. in pratica si parlerà dei fondi europei per il periodo 2014 - 2020 rispetto a quanto anticipato una ventina di giorni fa dal governatore Pittella. E il clima congressuale interno al Pd potrebbe arrivare per la prima volta realmente anche nell'aula del Consiglio regionale. Non è un mistero che tra i consiglieri regionali democratici c'è differenza di vedute. In particolare 5 consiglieri sostengono un candidato diverso da quello che sostiene Pittella e cioè Braia. Santarsiero, Spada, Castelgrande e Cifarelli stanno su Luongo. Lacorazza invece sostiene Paradiso. Finora la querelle è rimasta fuori dall'aula. Ma in fondo fino alle scorse sedute ancora era aperta la ricerca dell'unità e della condivisione. Oggi no. E' scontro.

Per questo potrebbe esserci un cambio di programma. La posizione del Pd quindi potrebbe essere spiegata da Vito Santarsiero e non dal capogruppo Roberto Cifarelli. La "forma" sarebbe comunque salvata dato che che sui fondi europei si è già espresso publicamente attraverso un'intervista al nostro giornale lo stesso Santarsiero. Ma è ovvio che potrebbe essere il segno di una insofferenza. Ovviamente non c'è nulla di certo: alle 8 è convocata una riunione dei consiglieri del Pd, ma che ci sia maretta è abbastanza chiaro.

sal.san.

L'ENDORSEMENT DI SANTOCHIRICO

«Ecco perchè ho deciso di sostenere Berardino»

di VINCENZO SANTOCHIRICO

MATERA - Non avrei fatto questa dichiarazione di sostegno e non avrei rivolto l'appello al voto se non ci fosse stato Dino (diminuitivo di Berardino, o meglio di V'rardin, come abbiamo imparato dai suoi spettacoli). Lo conosco da un decennio, giovanissimo assessore alla cultura, entusiasta e accanito sostenitore del rilancio del castello di Torre di Mare a Metaponto, curioso studioso di fondi comunitari, ma anche impareggiabile imitatore e magnetico narratore comico delle manie delle mamme, degli amabili e irritanti riti familiari, dei vizi e dei ritmi paesani, qualità queste ultime che lo hanno portato alla ribalta nazionale.



Vincenzo Santochirico

Abbiamo condiviso passione e progetti politici, l'ho spesso in passato invogliato a maggiori responsabilità politiche, ma lui è stato sempre un po' restio a impegni più gravosi, preferendo il disincanto di una più libera militanza politica di base.

Anche per questo, quando qualche mese fa, sorprendendomi, comunicò l'intenzione di candidarsi alla segreteria regionale del Pd, pur non essendo ottimista sulla riformabilità del Pd e di quello lucano in particolare, non me la sentii di distoglierlo e gli assicurai che, per quel poco che avrei potuto, lo avrei sostenuto. Lui é andato avanti con umiltà e passione, come sempre.

Perciò rendo noto che voterò per Dino alle primarie del Pd del 12 luglio e invito i lucani a farlo. Dino ha le sembianze del Pd che vorrei: vivace ma rigoroso, fresco ma serio, idealista ma concreto, inclusivo ma coerente, entusiasta ma pragmatico, plurale ma unitario.

E al tempo stesso Dino è la negazione dei peggiori vizi che spesso contraddistinguono purtroppo anche il Pd: arrivismo, arroganza, arroccamento, superficialità, aridità, frammentazione.

Dino ha dimostrato generosità aprendosi al sostegno anche di coloro che non avevano promosso la sua candidatura. Se lo conosco, penso che l'abbia fatto perchè non teme il confronto e la condivisione. Ma anche perchè è sicuro di sé e delle sue idee e sa che altri apporti serviranno ad arricchire ma non a cambiare il segno e la direzione della sua candidatura.

Perchè una cosa è chiara e certa e deve esserlo per tutti: candidato alla segreteria è Dino, chi vota per lui deve sapere che sceglie lui, quale che sia la strada seguita per arrivarci. Dino ha le caratteristiche idonee per una salutare iniezione di fiducia, freschezza, idealità al Pd .

Ce lo dicono la sua storia, il suo racconto, l'espressione genuina e intelligente del suo viso che ricorda quello dell'indimenticabile Troisi. Ce lo dicono la sua età, la sua voglia di fare, la sua apertura. Ce lo dice la sua candidatura, nata liberamente, senza accordo di vertici e correnti. Ce lo dicono i tanti volti nuovi che troviamo nella sua lista.

Perciò Dino merita sostegno e consenso il 12 luglio.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

Non c'è solo l'ex assessore tra i candidati dem che hanno problemi con la giustizia



Indagati verso il congresso Pd

Nella lista di Braia c'è anche Mastropierro, al centro del processo Domino Con Paradiso Montesano, l'«intermediario» di Margiotta nel Totalgate

POTENZA - Innanzitutto c'è lui, Luca Braia, che aspira al ruolo di segretario regionale del Pd, ma a maggio è stato rinviato a giudizio e il 31 ottobre dovrà comparire in Tribunale per l'inizio del dibattimento sulla "rimborsopoli". Assieme all'uscente Vito De Filippo, che è anche sottosegretario alla Sanità, al governatore Marcello Pittella e a 4 consiglieri in carica. Ma nelle liste dei candidati all'assemblea regionale non è l'unico ad avere problemi con la giustizia. D'altronde è il regolamento che lo consente. Così leggendole capita di scorgere nomi già noti alle cronache dei Tribunali. E in qualche caso anche abbastanza recenti.


Luca Braia


Mastropierro


Nicola Montesano

C'è anche l'ex sindaco di Latronico Franco Mastropierro, nella lista dell'ex assessore Braia. Perdipiù in posizione sicura, al diciassettesimo posto, dove l'elezione a meno di sorprese dovrebbe essere assicurata.

Mastropierro, un tempo "enfant prodige" della politica locale e "delfino" - per un po' - del più potente concittadino, l'ex assessore regionale all'agricoltura Egidio Mitidieri, nel 2002 era approdato anche ad Acquedotto lucano spa come vice di Vincenzo Santochirico, poi passato in consiglio regionale lasciandogli le redini per un mese della struttura. Ma 3 anni fa è finito in carcere nell'ambito dell'inchiesta "Domino" della procura di Lagonegro su due progetti di centrale a biomassa, uno a Teana e uno a Tricarico, che in realtà avrebbero bruciato soltanto tasse. Di fatto è tuttora a processo davanti al gup con l'accusa di essere stato il "dominus" di un'associazione a delinquere che tra il 2006 e il 2009 avrebbe fatto "sparire" 20 milioni di euro di imponibile grazie a uno strano giro di forniture. «Se c'è Mastropierro è una certezza». Era il ritornello tra gli indagati. Poi qualcuno deve averlo riferito anche a Braia.

Più modesto il ruolo nell'inchiesta Totalgate di Nicola Montesano, al quattordicesimo posto nella lista di Dino Paradiso. L'imprenditore di Policoro è finito ai domiciliari nel 2008 per due settimane, con l'accusa di essere stato l'anello di congiunzione tra l'allora deputato Salvatore Margiotta e l'imprenditore Franco Ferrara, disposto a tutto per aggiudicarsi i lavori di preparazione del sito dove sorgerà il nuovo centro oli Tempa Rossa.

Ora Montesano deve affrontare un processo per corruzione, perché secondo l'accusa avrebbe aiutato Ferrara a vincere la gara in quanto interessato a un altro appalto, quello «relativo al trattamento e allo smaltimento dei fanghi di perforazione petrolifera» per le sue imprese. Anche se lui dichiara che alla gara per i fanghi non ha mai nemmeno partecipato.

Intanto Margiotta, che sostiene Braia, è stato assolto dal gup, e proprio giovedì attende la decisione della Corte d'appello sul ricorso della Procura.

C'è da giurarci che in caso di conferma della decisione di primo grado affronteranno entrambi le ultime ore di campagna elettorale con una marcia in più.

l.amato@luedi.it

L'AGENDA

DOMANI

Verso il congresso

Ad Avigliano, alle ore 18, presso la sala consiliare, si terrà il confronto tra i tre candidati alla segreteria del Pd, Luongo, Braia e Paradiso, organizzato dal circolo cittadino del partito.

GIOVEDI'

Al Cecilia di Tito

Alle ore 18, presso il centro C. Salvia di Tito, l'incontro con il candidato Luongo, organizzato dal capogruppo Speranza, con la partecipazione di Folino e Molinari.

GIOVEDÌ

A confronto con le democratiche

Le donne democratiche, alle 17 e 30, a Potenza incontrano i tre candidati alla segreteria regionale nell'iniziativa dal titolo "Quali le politiche di genere. Dialoghiamo".

GLI APPUNTAMENTI DELLA GIORNATA

Braia incontra i "suoi" al Park hotel di Potenza

«Sono diverso da chi fino a oggi ha fatto solo politica»



ENTISIASMO, energia, dinamismo. Questo l'urlo di battaglia di Luca Braia, che ieri, al Park Hotel di Potenza ha incontrato tutto i candidati della sua lista per il congresso del Pd di sabato. «Sono stato imprenditore e da assessore ho portato in dipartimento azione e contatto reale con i territori!, ha detto ancora l'aspirante segretario del Pd lucano che insistite proprio sulla necessità di essere più presente sul territorio. «Un segretario non pu; restarsene chiuso nella sua stanza per tutto il giorno». E ancora: «Il 12 siamo in gioco con concetti nuovi e una credibilità personale. Sono diverso da chi ha fatto solo politica fino ad oggi»

La campagna elettorale di Santarsiero e Bubbico

Luongo a Lapopesole e Venosa «Altro che vecchio, con lui si cambia»



DOPPIO incontro ieri pomeriggio per il candidato alla segreteria regionale del Partito democratico, Antonio Luongo.

L'ex parlamentare è intervenuto prima a Lagopesole e poi a Venosa, dove era era presenta anche il viceministro, Filippo Bubbico. «Gran consenso intorno a Luongo - ha commentato su twitter il consigliere regionale Vito Santarsiero, anche lui presenta all'iniziativa - In queste primarie PD mi sorprende il consenso su Luongo. Altro che vecchio e restaurazione, la gente percepisce che proprio con lui si cambia»

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Il Palazzo di giustizia di Potenza

Psi, atto di accusa di Tantone contro Valvano: "Ansia da prestazione con Pittella"

«Sudditanza psicologica dal Pd»

«Completare la segreteria»: il segretario dei giovani chiede la direzione

di MARIATERESA LABANCA

AAA, Partito socialista di Basilicata cercasi. All'ombra delle vicende che stanno consumando il Pd lucano, il partito guidato da Livio Valvano sembra sempre più in affanno rispetto all'affermazione di una propria linea autonoma. E' il grido di allarme che arriva dal segretario dei giovani socialisti, Raffaele Tantone. Profondamente preoccupato da tutte le dinamiche che negli ultimi mesi - secondo la sua lettura delle cose - sembrano aver tolto autorevolezza al Psi, indebolendo anche l'azione dei suoi rappresentanti all'interno delle istituzioni.



Il alto Raffaele Tantone e, al lato, il segretario regionale Livio Valvano

A partire da quelle che hanno caratterizzato il congresso regionale, celebrato ormai cinque mesi fa, senza che però tutte le procedure siano state ancora ultimate. A febbraio veniva confermato Livio Valvano alla guida del partito, dopo la sintesi in un'unica mozione delle due che erano state presentate. Fatto il segretario, però, la segreteria regionale è ancora in attesa di composizione. Con l'ovvio deficit di rappresentanza interna che ne consegue.

Ma non ci sono sole le vicende intestine a preoccupare il giovane segretario Tantone cha parla con chiarezza di «sudditanza psicologica» nei confronti del Partito democratico lucano. E in particolare accusa il segretario di nutrire una specie di "ansia da prestazione" nei confronti del presidente Pittella. Come se «si dovesse continuare a vivere nello sforzo di conquistare terreno», dopo aver sostenuto il candidato perdente alle primarie per le regionali».

«Alle europee - spiega Tantone - i nostri autorevoli esponenti hanno rinforzato le liste del Pd. Così alle comunali, dove la scelta è stata quella di non presentarci con una nostra lista, ma di fonderci con quella del consigliere regionale Mario Polese. Abbiamo dato il sangue senza ottenere risultati. Se avessimo corso da soli, molto probabilmente avremmo eletto un nostro rappresentante nel consiglio comunale di Potenza. Mi chiedo oggi se ci salutiamo ancora con Polese o meno. Non siamo riusciti a esprimere un nostro giudizio autonomo rispetto alla composizione della Giunta comunale. Semplicemente abbiamo subito quello che è successo, in silenzio».

Anche rispetto alle ultime nomine regionali, il Psi «non è riuscito ad avere un suo peso specifico». Insomma, quello socialista, più che un partito, sembra sempre più una stampella di una parte del Pd lucano. Nelle istituzioni questa mancanza di identità politica «ha reso i nostri rappresentanti più deboli». Come nel caso del consigliere regionale Pietrantuono «che non ha trovato nel suo partito il sostegno necessario per far venir fuori le sue posizioni». Su punti programmatici che erano quelli portati avanti dai socialisti. Alcuni dei quali, tra l'altro, «sono finiti nell'agenda politica del governatore».

Dalla riforma della governance con l'unificazione di Acquedotto lucano e Società energetica lucana. Passando dall'Unione dei comuni e dalle proposte per il nuovo Statuto regionale, «che avrebbero evitato alcuni obbrobri che invece non sono spariti dai primi articoli approvati. Per continuare con la posizione assunta con la riforma degli enti agricoli, «mentre gli agricoltori sono in ritardo con i pagamenti Agea di circa un anno». Così come non è stato dato il giusto seguito all'iniziativa promossa proprio dai giovani socialisti per l'attuazione della Garanzia giovani.

Lo sfogo di Tantone arriva fino a Matera: dove l'assenza di una linea di partito unitaria «ha consentito che i nostri due consiglieri La Macchia e De Palo di esprimere due voti diversi all'approvazione del bilancio».

Un partito, quindi, che sconta una mancata definizione interna e che da tempo non riesce a far sentire la propria voce autonoma e autorevole. E che continua a scontare le dinamiche di partito che si si giocano a casa degli altri. Ed è per questo che Tantone, come prima cosa, chiede con forza la convocazione della direzione regionale per eleggere la segreteria.

m.labanca@luedi.it

ARPAB

Conferenza stampa

GIOVEDI' alle 10.30 nella sede ARPAB di Potenza sarà illustrata un'anteprima della sintesi delle principali attività svolte dall'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata negli anni 2011-2012-2013 e nel primo semestre del 2014. Saranno presenti il presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella, il Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata Mauro Fiorentino e il presidente di AssoArpa Giorgio Assennato.

Prevista, inoltre, la partecipazione dei componenti della Giunta e del Consiglio regionali e delle autorità istituzionali, amministrative e giudiziarie.

Acquedotto Lucano

Ieri l'approvazione dell'assemblea dei soci

Utile in bilancio di 76 mila euro

POTENZA - Un utile di 76.116 euro. Questo il risultato positivo di Acquedotto lucano che ieri ha presentato, per l'approvazione, il bilancio consolidato al 2013 all'assemblea dei soci, riunitasi a Potenza. Tra le note positive rappresentate nel corso dell'assemblea, la diminuzione del costo del personale (pari a euro 428.463), e la messa in esercizio di nuove reti ed impianti realizzati. In particolare, sono state avviate all'esercizio - è stato annunciato - 92 chilometri di reti idriche e 20 chilometri di reti fognarie, l'impianto di depurazione a servizio dell'abitato di Castelgrande e nuovi impianti di sollevamento idrici e fognari negli abitati di Tito, Lauria, Nova Siri e Viggianello.

Tra le novità maggiori dell'anno 2013, la gestione separata degli adduttori dal servizio idrico integrato: le grandi opere di captazione, le condotte adduttrici dei principali schemi idrici e i relativi impianti di sollevamento non gravano più sulla tariffa, pertanto non pesano più sugli utenti. Infatti, con il nuovo Piano d'ambito 2013-2032 (adottato il 10 settembre 2013) è stato riconosciuto che i costi di gestione degli adduttori riguardino essenzialmente gli usi agricoli, industriali e extra regionali, e solo in misura minore l'uso idropotabile.



L'assemblea dei soci di Acquedotto

Proprio la gestione dei grandi adduttori – che resta comunque in capo ad Acquedotto Lucano - ha prodotto un incremento del fatturato pari ad euro 22.109.000 oltre iva. Allo stato attuale, la copertura finanziaria è parzialmente garantita per 19.000.000 di euro dallo stanziamento effettuato nella Legge di Bilancio Regionale 2014 e per 2.500.000 di euro dal mandato irrevocabile all'incasso concesso dall'ex Aato a seguito dell'atto transattivo del 12 marzo 2010.

Ai lavori dell'Assemblea hanno preso parte la Regione Basilicata e i sindaci in rappresentanza dell'80 per cento del capitale sociale di Acquedotto Lucano.

Tra le attività caratterizzanti del 2013 rientra senz'altro il recupero crediti: sono state inviate agli utenti 2.602 raccomandate di diffida e messa in mora per un importo di circa 17 milioni di euro; sono stati inviati circa 63 mila solleciti bonari con uno scaduto complessivo di 15 milioni di euro; sono state effettuate 213 sospensioni di fornitura e inviati 350 telegrammi di preavviso di sospensione della fornitura per morosità.

E' stato avviato, altresì, il processo di "Chiusura per morosità" che prevede, come da Regolamento del Servizio, la rimozione dell'impianto (idrico e fognario) e la comunicazione all'autorità sanitaria locale.

Queste attività hanno consentito il recupero di oltre 10 milioni di euro.

Tuttavia, il consolidato fenomeno della morosità continua a condizionare la gestione aziendale, in particolare per l'impossibilità di incassare i consumi delle forniture ad enti pubblici: consorzi di bonifica, consorzi industriali, comuni ed alla calabrese Sorical Spa in liquidazione.

Rosa (FdI)

Fondi infrastrutture Che fine hanno fatto?

«GLI interventi infrastrutturali, in Basilicata, hanno sempre un parto difficile. Le strade non si costruiscono più e quelle che ci sono rappresentano più un percorso ad ostacoli che vere e proprie vie di comunicazione. La maggior parte delle strade provinciali, che rappresentano, per la nostra Regione, il principale collegamento e, per molti dei nostri comuni, anche l'unico, sono interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico, che ne compromette fortemente la funzionalità, e si trovano da sempre in stato di pessima manutenzione». Questo l'intervento del consigliere regionale di FdI, Gianni Rosa, che aggiunge: «Dei 28 milioni di euro per la provincia di Potenza e dei 22 milioni di euro per la provincia di Matera, stanziati con l'accordo quadro "interventi per la tutela e la salvaguardia della viabilità a livello provinciale – fondo di sviluppo e coesione 2007/2013", dei contributi di 1,5 milioni di euro alle province per la manutenzione di scuole e strade previsti dalla legge Regionale n. 8 di stabilità regionale 2014, non si sa nulla».

Rosa ha presentato un'interrogazione al presidente Pittella per sollecitare la Giunta a porre rimedio a questi inadempimenti e attuare l'impegno preso con l'Ordine del giorno dello scorso 23 aprile con il quale la Giunta Regionale si era impegnata ad effettuare lo sblocco immediato dell'anticipazione dell'8% e a reperire, con l'assestamento di bilancio, ulteriori risorse economiche e che consentano la manutenzione delle strade provinciali.

«Ci spiace constatare che gli impegni assunti dal Presidente Pittella in Consiglio vengono sempre disattesi, anche se ciò comporta un grave danno alla comunità lucana, oltre che inficiare l'equilibrio democratico tra il Consiglio e la Giunta».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA A Potenza il primo consiglio comunale e le prove di numeri
Il Pd sceglie il capogruppo, la coalizione si mostra compatta

La convergenza su Petrone

Il centrosinistra voterà l'avvocato, ma quando il centrodestra non sarà determinante

di SARA LORUSSO

POTENZA - Va bene, la convergenza. Ma non subito, non nella seduta di oggi, la prima del nuovo consiglio comunale di Potenza. Perché oggi - come nella seconda votazione - per eleggere il presidente del consiglio servirebbero i tre quarti dei voti dell'aula. Per portare Luigi Petrone sullo scranno più alto dell'ufficio di presidenza sarebbe determinante il voto del centrodestra.

Il sindaco Dario De Luca non ha nascosto di aver piacere a ritrovare il rivale del ballottaggio alla guida del consiglio comunale, in una posizione che è quella di massima garanzia. Ma il centrosinistra non ha alcuna intenzione di lasciare trapelare un messaggio che sappia di resa agli avversari: «Nessun inciucio», tuonavano alcuni consiglieri nei giorni scorsi. Posizione rafforzata dopo la presentazione della giunta del sindaco De Luca. In esecutivo ci sono dirigenti di Fratelli d'Italia e esponenti forti del centrodestra, come il vicesindaco Dino Bellettieri o l'assessore all'Ambiente, Pasquale Pepe. Poco importa che De Luca abbia spiegato più volte come il ruolo di giunta li obbligherà a spogliarsi del marchio di partito. Il Pd, il centrosinistra in generale, ha letto la scelta come un muro innalzato rispetto alla proposta di collaborazione per il bene della città, inviata fin dall'insediamento. «Decisione inopportuna, sia per numero che per profilo politico degli assessori».

Così, l'irrigidirsi delle posizioni in aula - noi di qui, voi di lì - potrebbe avere una continuità anche nella prima seduta di consiglio comunale (e forse nelle successive).

Il centrosinistra ha scelto di convergere sull'avvocato che ha guidato la coalizione in campagna elettorale. Ma perché l'elezione non abbia il profilo dell'accordo con il centrodestra, la coalizione potrebbe scegliere di risolvere le prime due votazioni (quelle in cui è necessario il quorum dei tre quarti) proponendo una scheda bianca, annullando il voto. Solo dalla terza votazione (che può avvenire già cinque giorni dopo la prima chiamata) il minimo di voti necessario per eleggere il presidente del consiglio sarà pari ai due terzi dell'aula. Una cifra che il centrosinistra raggiunge senza grandi margini e solo grazie all'adesione dei gruppi di Potenza Condivisa e Realtà Italia, guidati da Roberto Falotico, da qualche tempo riavvicinatosi a casa democratica.

È una questione di cifre risicate, quella dell'elezione del presidente del consiglio. E di tenuta del centrosinistra. Che è maggioranza in aula ma non al governo della città. Il centrodestra, dal canto suo, in consiglio - salvo molti malpancisti nello schieramento opposto - non avrebbe i numeri per la designazione dell'ufficio di presidenza, neanche con il quorum meno rigido.

Superati gli adempimenti formali, la prima seduta di consiglio sarà utile a capire il clima che segnerà queste prime settimane di legislatura. Anche rispetto alle dinamiche interne di ciascuno schieramento. Il centrosinistra dovrà dimostrare di reggere l'equilibrio, anche con il Pd in piena fase congressuale e di battaglia interna. A livello comunale i democratici sembrano aver trovato un'intesa complessiva. «Clima positivo e buono», spiegano. E in questo clima lavorano agli organigrammi. Bisogna scegliere il capogruppo: in lizza l'uscente Gianpaolo Carretta e il segretario cittadino Giampiero Iudicello. La riflessione è in corso. Oggi, però, toccherà al secondo presiedere la seduta inaugurale: con il maggior numero di voti raccolti in assoluto è tecnicamente il consigliere anziano.



Il Comune di Potenza e, in alto, Luigi Petrone

IL DIBATTITO TRA SCHIERAMENTI

Il linguaggio che non sa di collaborazione

Le parole e le rivendicazioni che (forse) non piacciono nemmeno a De Luca

POTENZA - Chissà se il sindaco De Luca ha commentato quando quel post è rimbalzato tra bacheche e smartphone della città. Ma è facile pensare che lo scambio a distanza - soprattutto i toni che quello scambio si porta dietro - tra il consigliere Alessandro Galella e l'ex sindaco Vito Santarsiero non gli sia piaciuto.

Il dirigente di Fratelli d'Italia non ha usato mezze misure nel raccontare la cifra del cambiamento che ora spetta alla nuova amministrazione. Sarà «un gruppo di giovani onesti» a lavorare per superare il «deserto» lasciato da chi ha preceduto.



De Luca e il governatore Pittella

Anni e anni di governo del centrosinistra sono riassunti in «ruberie, mala gestione, visione del bene pubblico come un'arancia da spremere fino alla distruzione, carriere fatte solo di raccomandazioni, leccaculo e una guerra al massacro con il fine di impedire ai bravi di fare carriera o di rimanere, per poter garantire agli incapaci l'eterna gestione del piccolo o grande potere».

L'ex primo cittadino ci ha impiegato poco a replicare: «Galella spieghi bene chi è, cosa fa nel suo lavoro, come ci è arrivato e chi sta davanti alla sua porta. Abbiamo bisogno di classe dirigente e non di chi pontifica».

Questo scambio di riferimenti tra le parti riguarda, in fondo, la deriva dei toni assunta da un certo racconto del governare la città.

Toni duri, richiami sibillini, altri piuttosto espliciti, diffusi tra bacheche e commenti, che traducono la voglia di cambiamento inasprendo il confronto tra gli schieramenti, tra chi ha vinto e chi ha perso, tra chi sta con e chi sta contro.

E la città?

Dario De Luca si è imposto come il sindaco del cambiamento: ha raccolto entusiasmo, voglia di novità, stanchezza, delusione e aspettative. Ha saputo raccontarsi anche come il sindaco della responsabilità e fuori dalle logiche strette di coalizione politica, tanto da raccogliere centinaia di voti personali in più delle liste che lo sostenevano.

È il sindaco che è piaciuto anche a un pezzo di società cittadina che per tradizione, storia, vicinanza o consuetudine sceglieva il candidato del centrosinistra o di derivazione democristiana.

De Luca è il sindaco che ha raccolto questa adesione, trasformandola in un messaggio di collaborazione. Ci ha tenuto a ribadirlo in ogni sede e in ogni occasione. «Sono il sindaco di tutti, ho bisogno di collaborazione, per la città».

Ne ha bisogno per i numeri, perché in consiglio la maggioranza è del centrosinistra che al primo turno ha superato il 50 per cento dei voti. Ne ha bisogno per portare a termine alcune scelte importanti che riguardano emergenze della città: rifiuti, trasporti, programmazione.

In un contesto di grave crisi economica, con le casse comunali in rosso e pochi margini di manovra in aula, lo ha detto in modo esplicito anche parlando alla Regione e al governatore Pittella. Della città capoluogo bisogna farsene carico un po' tutti.

Difficile, allora, credere che lo sforzo di responsabilità, chiesto anche agli stessi cittadini, si adagi bene su un immaginario che ha il sapore del repulisti.

sa.lo.

Forza Italia si organizza nel capoluogo. Obiettivo: innovazione

SI è svolta a Potenza una riunione per definire le modalità per la costituzione del coordinamento cittadino di Forza Italia Potenza. «Si tratta dell'insediamento di un primo nucleo di lavoro di persone che si sono coinvolte nella formazione della lista e nella scorsa campagna elettorale per le europee con Forza Italia» ha commentato il coordinatore regionale del partito, il deputato Cosimo Latronico. «L'obiettivo è costruire uno spazio di azione e di responsabilità che segua nella città di Potenza con spirito di responsabilità la domanda di innovazione e di cambiamento che è chiaramente emersa nell'elezione del sindaco De Luca e che prepari da Potenza una alternativa di governo per la Basilicata».





E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

Le grandi manovre per Matera 2015 dipendono da due variabili per niente secondarie



Salvatore Adduce e Angelo Cotugno da sempre contrapposti

Franco Stella e Luca Braia, altri due possibili pretendenti per le comunali 2015

Due incognite verso le Comunali

L'esito del congresso Pd e la scelta della capitale della cultura avranno un ruolo non irrilevante nella griglia dei candidati

di PIERO QUARTO

L'ORIZZONTE prossimo della città di Matera sono le elezioni Comunali. Mancano circa nove mesi ma oramai sono il prossimo futuro a livello politico tanto che le grandi manovre sono già iniziate da alcune settimane. Un quadro della situazione si è andato delineando ma rimangono due incognite di non poco conto che al momento non permettono ancora bene di capire nel dettaglio quali potranno essere i possibili scenari. Un'importanza la ha certamente l'elezione del segretario regionale del Partito Democratico, una vittoria pittelliana potrebbe rafforzare a livello regionale l'area renziana ma probabilmente equilibrare maggiormente la situazione materana che oggi vede un sindaco, Adduce, (certamente con Luongo e non con Braia nella corsa alla segreteria regionale del Partito Democratico).

Di contro una sconfitta di Braia renderebbe ancora più evidente e forte la voglia di un bilanciamento in un'area oggi ostile al primo cittadino. Insomma di fatto un'elezione non irrilevante per gli equilibri politici interni del Pd e le sue scelte future che avranno ripercussioni inevitabili, in termini di equilibri politici anche sulla città di Matera. Del resto di Braia si è parlato, nei mesi scorsi, come di un potenziale candidato sindaco del futuro. Una voce che verrebbe bloccata da una elezione alla segreteria regionale ma che potrebbe tornare d'attualità in caso contrario. Non dunque, anche per Matera, un'elezione irrilevante.

Solo nel Pd almeno tre possibili candidature I pittelliani puntano ad una donna

Così come un peso da non trascurare avrà certamente la scelta di ottobre, della capitale della cultura nel 2019. Una scelta sulla quale Salvatore Adduce gioca la gran parte delle sue chance di ricandidatura. E' chiaro che Adduce lavora per una ricandidatura ma è altrettanto oggettivo che la vera speranza di ottenerla risiede nella capitale della cultura. E' da lì che passano gran parte delle speranze del primo cittadino e di molti degli equilibri politici complessivi del Partito Democratico.

Insomma sono le due grandi incognite (la prima sarà sciolta tra pochi giorni) che al momento però non permettono di disegnare un quadro limpido di quello che potrà accadere molte sono le variabili.

Di certo ad oggi sono potenzialmente tre i possibili candidati interni al Pd e per eventuali primarie di centrosinistra, sicuramente Adduce (con le incognite di cui abbiamo parlato) probabilmente un oppositore civatiano che sia Santochirico o direttamente Cotugno che non ha mai fatto sconti al sindaco in questi mesi e quindi un candidato pittelliano. Qui le incognite aumentano perchè c'è di mezzo il risultato della segreteria regionale, cioè la sorte di Braia, c'è di mezzo la chance di allargare la coalizione da Tosto a Di Lorenzo, magari addirittura fino a Buccico (anche se l'avvocato materano ufficialmente è fuori da ogni contesto politico).

Ed in quest'ultimo caso, soprattutto con Braia segretario regionale, ci potrebbe essere lo spazio per una scelta della società civile che possa in qualche modo aggregare forze diverse e dall'eterogenea radice politica. Un'idea che circola in queste ore porterebbe addirittura verso l'idea di una donna da poter lanciare nell'agone per cercare di sbaragliare la concorrenza con una mossa di forte impatto anche mediatico.

Oltre il Pd e il centrosinistra una realtà sarà un candidato dei 5 stelle. I grillini continuano ad avere a Matera il loro punto di forza, non sono forse più il primo partito come alle ultime politiche ma hanno numeri ancora ampiamente superiori alla media regionale e nazionale. Punteranno ad un risultato importante, ad un colpo grosso nella città dei Sassi.

In campo, di sicuro e da tempo, c'è anche Franco Stella con Noi siamo l'Italia che ha già, di fatto, annunciato il grande passo e sarà tra i candidati a sindaco della città.

Infine il centrodestra che ancora non sembra avere le idee chiare ma che dovrebbe comunque tirar fuori almeno un candidato. Si parla di un'opzione della società civile su cui si starebbe lavorando, una soluzione di alto profilo ma per la quale mancano ancora conferme dirette.

Non è escluso nemmeno un sostegno alla stesso Stella per giocare la carta del più fiero oppositore in queste ultime settimane dell'Amministrazione Adduce.

Ma anche qui molto dipenderà dall'esito della corsa a capitale della cultura. Insieme alla segreteria del Pd sono i due pomi della discordia.

p.quarto@luedi.it

IN COMUNE

Maggioranza ridotta ai minimi termini

Molte incertezze nell'ultimo bilancio, più compattezza solo sui temi urbanistici

Che si guardia alle prossime elezioni e che oggi non ci sia una sorta di vera e propria comunione di intenti è apparso a tutti chiaro nel vedere le sorti dell'ultimo bilancio di previsione che ha diviso la maggioranza e segnato ancora una volta un ennesimo esempio di debolezza politica che in questo momento sovrasta le questioni che interessano direttamente la città di Matera.

Le differenze emerse sin dai mesi scorsi sono diventate pressocchè insanabili grazie anche ad un'operazione, quella politica che ha portato all'ultimo (doppio) rimpasto in giunta che non ha sortito certo l'effetto sperato alla vigilia.

La maggioranza ha perso



Il capogruppo Pd, Alba

un alleato fedele e vicino al primo cittadino (qualcuno oggi direbbe interessato ma la sostanza da qualunque parte si guardi non cambia) come Sel non sembra più

sizione e tolleranza verso l'Amministrazione comunale.

Aumentano le divisioni nel Partito Democratico, i Socialisti non sembrano più tollerare come in passato il cammino dell'amministrazione.

Di fatto dal centrodestra arrivano i consiglieri più fedeli (affatto critici) nei confronti del primo cittadino.

Un scenario che dimostra come il pensiero di molti sia già proiettato verso il futuro, verso le Comunali del 2015.

E' forse anche per questo che su un provvedimento, di fatto meno rischioso, come l'aumento della Tari è arrivato un segnale politico evidente di criticità politica che

lancio.

Il ritornello di molti consiglieri nei giorni passati è stato «non saremo noi a mandare a casa quest'Amministrazione e spezzare le speranze di diventare capitale della cultura.

Non ci assumeremo questa responsabilità».

Un ritornello che ha fatto da scudo al bilancio e che permetterà di arrivare almeno ad ottobre concentrandosi sulla capitale della cultura.

Dal 17 ottobre in poi (data dell'ultima audizione e quindi della possibile decisione della commissione) sarà solo una lunga campagna elettorale fino alla primavera del 2015.

p.quarto@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

Il consigliere di Forza Italia spiega le modifiche alla legge regionale sul patto di stabilità



Fallimento spesa «Ma da che pulpito»

Napoli (FI) sui fondi europei, ancora da programmare o andati persi E a Santarsiero, critico sul tema, ricorda le occasioni perse su Potenza

di SARA LORUSSO

POTENZA - Certo, «l'esclusione delle royalties dal saldo finanziario ai fini del patto di stabilità risponde a una esigenza incontrovertibile». Fin qui, la premessa. Poi, però, spiega Michele Napoli (FI), c'è bisogno di una riflessione su come la Basilicata stia affrontando la sfida. Senza dimenticare che in tempi di dibattito sulla spesa, la Regione ha un appuntamento importante anche con la programmazione dei fondi europei 2014-2020. Pochi giorni fa, in un'intervista al Quotidiano, il presidente della prima commissione consiliare Vito Santarsiero aveva denunciato: un fallimento la programmazione 2007-2013, un'occasione mancata la prossima, che arriva a imporsi come emergenza senza dibattito. Napoli prova a fare il punto, e aggiunge punti di vista.

Lei è nella commissione che ha modificato la legge regionale su royalty e patto di stabilità: come è andata?

«Il ddl della Giunta presentava una indubbia criticità. Chiedere lo scorporo delle royalties del petrolio dal atto di stabilità interno per fare spesa corrente era una assurdità, significava rivivere un film già visto. Con l'emendamento da me proposto, sottoscritto dal Roberto Cifarelli (Pd) e da Franco Mollica (Udc) e fatto proprio dal consiglio regionale, Forza Italia ha voluto fosse sancito un principio: le royalties devono essere destinate esclusivamente per spese di investimento e mai più per fare fronte alla spesa corrente e, ancor peggio, a quella improduttiva».

È una questione di metodo?

«Il problema è di metodo e di qualità Non sta in quantità»

«È un ragionamento che prospetta un utilizzo delle risorse in funzione di riforme di carattere strutturale, in grado di incidere sui problemi strutturali del territorio lucano. Le sembra che Renzi chieda a Bruxelles maggiore flessibilità sulla regola del 3% del disavanzo pubblico in cambio di spese correnti?»

Quanto è distante la bozza presentata dalla giunta dal testo passato in consiglio?

«Una distanza notevolissima. Fare spesa corrente, magari per continuare a sostenere i costi di un sistema pubblico regionale sovradimensionato, significa pensare al presente secondo una dimensione di esclusiva sopravvivenza o convenienza politica. Fare spesa in conto capitale, finanziando infrastrutture, ricerca, innovazione o politiche attive del lavoro, significa pensare al futuro».

Crede questa legge sia una strada azzardata e sbagliata?

«Sebbene avvocato, non mi associo a quanti, dall'uomo della strada al fine costituzionalista, sollevano dubbi sulla legittimità costituzionale del disegno di legge. Certo, non nascondo i dubbi circa profili di incostituzionalità. Ma credo sia stato utile riportare l'attenzione su un aspetto fondamentale per le prospettive di crescita della nostra regione».

A proposito di investimenti, Santarsiero bacchetta la Regione: la programmazione scade il 20 luglio e non se ne è ancora parlato. Ritardo irrecuperabile?

«Spero proprio di no. Certo i tempi sono strettissimi ed è davvero un peccato. Senza un confronto dialettico anche le menti più fervide, e con esse i progetti migliori, tendono inesorabilmente a inaridirsi. Ma è fuor di dubbio che ai fondi comunitari derivanti dalla nuova programmazione 2014-2020, insieme ai proventi delle estrazioni petrolifere, sono fondamentali per le nostre prospettive di crescita economica e di inclusione sociale».

La crescita dipende dal pubblico?

«Vede, quando una sfavorevole congiuntura economica perdura, la ripresa non può prescindere dalla spesa pubblica produttiva. Aprire un dibattito su questi temi, dal quale possano scaturire progettualità alternative è utile tanto agli sciamani, che pensano di essere in possesso della ricetta infallibile, quanto agli apocalittici, che pensano che non c'è più niente da fare».

L'ex sindaco di Potenza dice che il ciclo di spesa 2007-2013 è stato un fallimento. È d'accordo?

«Mi verrebbe da dire "da quale pulpito viene la predica". Il novello costituzionalista ed esperto in tema di progettazione e gestione dei fondi europei dimentica forse che fino a qualche giorno fa è stato sindaco di Potenza e, in tale veste, è stato destinatario di ingenti risorse provenienti dalla programmazione europea 2007-2013. Penso ai Pisus (Progetti integrati di sviluppo urbano sostenibile), ovvero all'asse V del Po Fers 2007-2013 che assegnava alle due città capoluogo ben 74 milioni di euro. Sa quante di queste risorse risultano essere state spese al 31 dicembre 2011? Nemmeno un centesimo».

Fece discutere la rimodulazione...

«La conseguenza di questa acclarata incapacità è stata la decisione dei rappresentanti della Commissione europea di decurtare le risorse destinate alle due città di ben 42 milioni di euro, portando l'ammontare delle stesse a 32 milioni di euro. Bene, di questi 32, i due sindaci, tra aprile 2012 e aprile di quest'anno, sono riusciti a spender solo l'8%. Insomma, del fallimento Santarsiero è uno degli artefici e sono i documenti ufficiali del ministero dell'Economia e dell'Autorità di gestione dei fondi europei a evidenziarlo».

E adesso come si recupera?

«Evitando la spesa pubblica improduttiva. Il problema della Basilicata sulla spesa dei fondi strutturali europei non è quello della quantità di spesa, ma quello della qualità di spesa. Anche qui sono i numeri a decretarlo. La programmazione 2007-2013 ha assegnato alla Basilicata più di un miliardo di euro, con una capacità di spesa superiore al 60% sul Fesr e al 70% sul Fse. Nonostante ciò dal 2008 il Pil regionale si è contratto di quasi 14 punti percentuali».

Dove si inceppa il meccanismo?

«Mi si consentirà di sostenere che i fondi europei vanno utilizzati per l'ammodernamento delle infrastrutture, per l'innovazione, per la ricerca. In modo nuovo, sulla scorta di un diverso modello di sviluppo della Basilicata. Attraverso la cooperazione reale tra istituti di ricerca pubblici e privati e imprese. Favorendo sinergie tra le diverse politiche pubbliche in tema di energia e ambiente; favorendo le aggregazioni di imprese per superare la notevole frammentazione dimensionale del nostro tessuto produttivo che è un gap nell'era della competitività».

Inviata una comunicazione a numerosi patentati lucani

Intanto Poste Italiane «conferma il beneficio»

NON ci sarà bisogno di recarsi negli uffici postali per presentare la richiesta delle nuove erogazioni.

E' quanto comunica Poste italiane nella comunicazione che in questi giorni viene recapitata a migliaia di patentati lucani.

Le Poste, che gestiscono la card benzina per conto del Ministero dello sviluppo economico, fanno riferimento alla «terza erogazione - anno di riferimento 2013» e spiegano che «nel corso del 2014, dopo aver emanato i necessari provvedimenti amministrativi di carattere generale (v. decreto interministeriale, ndr) si provvederà» ad accreditare il bonus.

Poi anticipano che da controlli effettuati il destinatario riceverà una quarta erogazione nel 2015 per «l'anno di riferimento 2014».

Nemmeno una parola sulle annualità arretrate, 2011 e 2012, che con ogni probabilità verranno erogate in un'unica soluzione con quella del 2013.

CANTISANI (IDV)

«Basta rapporti epistolari»

«IL Presidente Pittella farebbe bene oltre a rivendicare l'intero ammontare della compensazione ambientale per i disagi che i cittadini della Basilicata subiscono per effetto delle estrazioni petrolifere ad insistere per una modifica del provvedimento». E' il commento della segretaria regionale di IdV Maria Luisa Cantisani che ribadisce la proposta di Idv: «il fondo costituito dalle compagnie petrolifere per l'estrazione del petrolio vada impiegato in progetti sociali e finalizzati a promuovere occupazione e impresa, avviando una svolta che coinvolga l'insieme degli interventi finanziati attraverso il Programma Operativo Val d'Agri (...) IdV , inoltre, ritiene che si debba affrontare con il Governo – continua Cantisani - la questione riprendendo complessivamente l'interlocuzione politica ed istituzionale sul Memorandum nel quale ci sono quei benefici e vantaggi effettivi e di gran lunga più consistenti che attendiamo da troppo tempo. E' evidente che dopo il primo incontro con il Ministro Guidi a Potenza e la lettera che Pittella ha inviato oggi l'interlocuzione non può più limitarsi né ai "convenevoli" e ai riti formali e né a modalità epistolari, tanto più che la Regione deve ancora ottenere la semplice convocazione di un tavolo tecnico».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Michele Napoli

Pronta la bozza del nuovo decreto sulla card benzina per i lucani

Il bonus arriva sotto l'albero

Verrà calcolato sul reddito, ma per farlo occorreranno diversi mesi

di LEO AMATO

POTENZA - La bozza è pronta, ma anche secondo le migliori previsioni il nuovo decreto interministeriale sul bonus idrocarburi verrà approvato entro la fine di luglio. Poi serviranno mesi per calcolare a chi spetta di più e a chi spetta di meno, e soltanto per dicembre dovrebbero cominciare ad arrivare i primi soldi.

Verranno ricaricate in base al reddito del beneficiario le card benzina dei lucani. Lo prevede l'accordo raggiunto tra la Regione e il Ministero dello sviluppo economico, che nei giorni scorsi ha ricevuto anche l'ok del dicastero dell'economia per sbloccare entro l'anno i fondi 2011 e 2012, e contestualmente o subito dopo anche quelli appena versati dalle compagnie per il 2013.

La mediazione tra il sistema attuale, che elargisce a tutti i patentati la stessa somma, e la proposta dei sindacati e di Pittella, che avrebbero voluto destinare i soldi a progetti di inclusione sociale, risale alla visita del ministroGuidi a Potenza, agli inizi di giugno.

Da allora è partito il lavoro dei tecnici dei due ministeri che in parallelo si stanno occupando anche di rivedere il decreto attuativo del fondo Memorandum. Solo che questo non dovrebbe essere pronto prima di settembre: d'altronde se la prima edizione è rimasta in lavorazione un anno oltre i 6 mesi previsti, non c'è da attendersi tempi brevi nemmeno per la seconda.

Sul bonus idrocarburi invece l'accelerata c'è stata. Anche perché sono almeno due anni che Eni e Shell pagano all'Ufficio minerario il 3% del valore di tutto il petrolio estratto in Basilicata, ma i soldi non vengono ripartiti. Così da una parte c'è chi come il governatore Pittella (vedi box sotto) teme il loro assorbimento nel bilancio statale, per «perenzione», e dall'altra c'è chi ipotizza persino un'azione di rivalsa da parte delle stesse compagnie, trattandosi di un prelievo, quello del 3%, con una destinazione precisa che dev'essere rispettata.

Di qui la decisione di abbandonare, almeno per il momento, il progetto caldeggiato da deputati e senatori lucani di un disegno di legge per neutralizzare la trappola leghista scattata ad agosto dell'anno scorso: troppo lunghi e impegnativi passaggi parlamentari necessari. Per non parlare delle insidie dell'aula, dove può accadere di tutto proprio come 5 anni fa.



La card idrocarburi

All'epoca infatti furono 3 senatori veneti a ottenere l'aggiunta al secondo comma dell'articolo che istituiva il «fondo per la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti nelle regioni interessate dall'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi» delle «attività di attività di rigassificazione anche attraverso impianti offshore» dopo la parola «gassosi». Una postilla sfuggita a tutti i lucani di Palazzo Madama che l'hanno votata senza accorgersi di nulla: da Maria Antezza (Pd) all'ex sottosegretario allo Sviluppo economico Guido Viceconte (FI), passando per Felice Belisario (Idv), Filippo Bubbico (Pd), Carlo Chiurazzi (Pd), Cosimo Latronico (FI). Assente solo Egidio Digilio (ex Pdl poi Fli).

> Già disponibili i fondi 2011, 2012 e 2013

I guai sono iniziati un anno e mezzo più tardi, a novembre del 2010, quando i due Ministeri hanno escluso i veneti dai destinatari della card carburante, e la giunta guidata dall'ex ministro Luca Zaia ha deciso di presentare ricorso al Tar.

A differenza di Molise e Calabria, regioni che partecipano in via del tutto marginale all'alimentazione, e alla ripartizione dei fondo in questione, la Basilicata avrebbe disertato il Tar del Lazio, che ha dato subito ragione al Veneto. Come ha fatto in Consiglio di Stato, quando sono comparsi - di nuovo - Molise, Calabria e Avvocatura dello Stato per conto dei ministeri interessati. Così il risultato è rimasto lo stesso.

La legge in questione secondo Francesca Quadri, giudice estensore della sentenza del Consiglio di Stato, sarebbe volta «a riconoscere una compensazione, sotto forma di minor costo del carburante, a tutti i residenti delle Regioni che sopportano la presenza di impianti di elevato impatto ambientale a vantaggio dell'intera collettività, così contrastando l'effetto nimby (not in my backyard)».

Per questo il nuovo decreto interministeriale dovrà prevedere anche una quota di risorse da destinare al Veneto, a partire dalle annualità "bloccate", anche a conguaglio di quanto non gli è stato assegnato prima.

In soldoni il risultato è che per 2011 e 2012 assieme i cittadini lucani potrebbero vedersi accreditato non molto di più di quanto corrisposto nel 2010. E decisamente meno per il 2013, se dovesse essere erogato "a parte".

Quanto poi al 2014 la speranza di una legge riparatoria non è ancora del tutto abbandonata e Pittella e i parlamentari lucani sembrano intenzionati a tornare alla carica, anche se le rispettive posizioni restano distanti. Il primo insiste per finanziare il reddito di inserimento, mentre i secondi, in particolare di centrodestra, vorrebbero conservare la card.

LATRONICO

Interrogazione al ministro: «Evitare disimpegno»

UN'interrogazione al Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, è stata presentata ieri dal deputato Cosimo Latronico (FI), componente della Commissione Bilancio della Camera, in merito all'istituzione del fondo per la riduzione del prezzo, alla pompa, dei carburanti ai soli residenti nelle regioni interessate dall'estrazione di idrocarburi liquidi e gassosi.

Il parlamentare lucano, ricordando che tale fondo è stato bloccato da un ricorso della Regione Veneto che ha impugnato il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, chiede al Ministro se «ritenga opportuno adottare gli atti amministrativi utili a sbloccare i fondi maturati per le annualità pregresse mettendoli a disposizione dei beneficiari per evitare rischi di disimpegno o perenzione».

«E' necessario al momento sbloccare l'erogazione delle annualità maturate, - ha concluso Latronico - e per il futuro, ossia per le prossime annualità che matureranno, si discuta così da trovare una soluzione condivisa e che vada nell'esclusivo interesse dei lucani».

VIGGIANO

Assemblea lavoratori indotto

SI terrà oggi dalle 8 alle 10 nell'area industriale del Centro oli di Viggiano l'assemblea dei lavoratori dell'indotto Eni di Viggiano indetta da Cgil, Cisl e Uil. Al centro ci sarà la piattaforma sindacale per i lavoratori dell'indotto petrolifero in Val d'Agri. Tre i punti fondamentali di rivendicazione: il salario, l'occupazione e la salute. I sindacati chiedono in particolare l'equiparazione dei lavoratori dell'indotto a quelli della compagnia del cane a sei zampe, a cui generalmente vengono concesse condizioni di lavoro migliori.



PITTELLA

La doccia fredda del governatore «Una parte dei soldi andranno in Veneto»

CON una lettera inviata ieri al ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, ha sollecitato la convocazione del tavolo tecnico Regione-Ministero-sindacati e associazioni datoriali per definire, così come concordato, le questioni legate alla erogazione del bonus carburanti, all'attuazione del Memorandum sulle estrazioni petrolifere in Basilicata e alla revisione del patto di stabilità, specie nella parte che riguarda l'utilizzo delle royalties.

Lo ha reso noto l'ufficio stampa della giunta regionale aggiungendo che il governatore lucano, riferendosi alla nota inviata in questi giorni da Poste Italiane a quanti fecero richiesta a suo tempo del bonus carburanti, ha tenuto a precisare «per amor di verità», che nel momento in cui si procederà alla materiale ripartizione dei fondi in favore dei patentati lucani, il Ministero sarà tenuto, così come previsto dall'articolo 45 della legge 99/2009 e dalle successive sentenze del Tar del Lazio e del Consiglio di Stato, a riconoscere una parte del tesoretto maturato anche alle Regioni in cui operano i rigassificatori.

«Questo significa che la Basilicata, secondo un primo sommario calcolo effettuato dai tecnici regionali, perderà, a vantaggio di altre aree d'Italia, non meno del dieci per cento annuo del fondo alimentato dalle royalties rivenienti dal petrolio lucano. In fase di prima applicazione di questa nuova modalità di ripartizione dei fondi disponibili, la nostra Regione subirà una perdita addirittura maggiore, che potrà superare il 30 per cento, dal momento che alle Regioni in cui operano i rigassificatori andrà riconosciuto, a titolo di conguaglio, anche il bonus loro non corrisposto nei due anni precedenti in cui esso è stato assegnato ai soli patentati lucani».

«Non mi sfugge – ha sottolineato il presidente Pittella nella sua lettera alla Guidi – che vi è ora la necessità di fare presto, per evitare che una parte dei fondi possano andare in "perenzione", e cioè essere incamerati dal bilancio statale,col risultato di aggiungere al danno anche la beffa. Mi preme però sottolineare – ha aggiunto - che, in forza di una legge nata male e che andrà quanto prima rivista, non è giusto sottrarre ai lucani una parte delle risorse che le compagnie petrolifere corrispondono a titolo di compensazione ambientale per i disagi che i cittadini della Basilicata subiscono per effetto delle estrazioni petrolifere. Se identici disagi vi sono per gli abitanti in cui operano i rigassificatori, ha concluso Pittella, deve essere compito dello Stato o eventualmente delle società titolari di quegli impianti, prevedere altrettanto idonee compensazioni ambientali, per evitare, tra l'altro, che si inneschi l'ennesima guerra tra poveri, dalla quale ne usciremo tutti perdenti».



Marcello Pittella

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

VALBASENTO

Nuove tecnologie e sviluppo senza dimenticare la storia dell'industria



Da sin: Angelo Vaccaro, Giuseppe Amatulli, Franco Coppola e Francesco Laviero

Chimica verde per rinascere

Cgil, Cisl e Uil chiedono il rilancio dell'area
Bonifica al più presto o perderemo 42 milioni

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - La via d'uscita si chiama Distretto della chimica verde. E' questo, secondo i rappresentanti delle sigle di categoria di Cgil, Cisl e Uil, il grimaldello per evitare la morte della Valbasento e riprendere le fila di un'area in cui la reindustrializzazione deve passare necessariamente dalla fase dalla bonifica.

Concentrarsi su un caso specifico con «Attacchi spropositati a Tecnoparco - come ha sostenuto il segretario generale della Uil, Franco Coppola, non serve a molto. Fondamentale, invece, è procedere ad un monitoraggio attento e preciso che tenga conto anche di esperienze fallimentari come la ex Materit o la Mythen le cui conseguenze sul territorio si pagano ancora oggi.

«Gli attacchi spropositati a Tecnoparco non servono»

Angelo Vaccaro, Giuseppe Amatulli, Franco Coppola, Francesco Laviero hanno spiegato ieri in una conferenza stampa le ragioni dell'azione congiunta dei sindacati e chiesto al più presto un incontro con il presidente della Regione. Il rischio concreto è che i ritardi nel secondo cronoprogramma (il primo mai attuato prevedeva l'affidamento degli appalti entro il 31 dicembre 2013 per l attuazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica del SIN Valbasento) approvato il 7 marzo scorso, resti lettera morta. In ballo ci sono 42 milioni di euro messi a disposizione dal Cipe. Un treno che non si può perdere sia nella concezione più ampia della riqualificazione ambientale dell'area industriale della Valbasento che in quella, più concreta, delle opportunità di lavoro che queste attività garantirebbero.

Alle spalle ci sono 57 anni di storia, nata con l'arrivo dell'Eni di Enrico Mattei, la promessa dorata di un'area fino a quel momento sconosciuta al resto d'Italia. In mezzo, ci sono industrie che hanno attinto a piene mani, abbandonando il territorio dopo averne abusato.

Oggi la parola d'ordine è quella richiamata da Angelo Vaccaro: «Tutte le istituzioni devono parlare la stessa lingua». Nessuno può più permettersi percorsi autonomi, a cominciare da Regione e Consorzi industriali, chiamati ognuno a fare la propria parte. La strada è quella che passa dalla bonifica e messa in sicurezza. Solo così l'ipotesi di nuovi investimenti può diventare realtà. Bisogna, però, fare i conti col passato e, come spiega Angelo Amatulli, segretario generale della Cisl di Matera: «Bisogna individuare colpe e responsabilità. Bisogna riportare il tema della Valbasento agli impegni già presi della Regione con la conferenza di servizio che si svolse un paio di anni fa a Potenza. Tutti i soggetti imprenditoriali confermarono di voler investire». Un documento congiunto che porta la firma anche delle sigle di categoria, Filctem, Femca e Uiltec, individua in pochi punti le priorità, a cominciare da quelle ambientali, condicio sine qua non per procedere con progetti e operatività. «La Valbasento è un sito fra i più adeguati per investire - ha aggiunto Coppola - ma servono il monitoraggio e la bonifica ambientale». Francesco Laviero, infatti ha ricordato aree come quelle in cui sorgevano la ex Materit e la Mythem vere e proprie bombe inquinanti su cui bisogna intervenire. Diventa, dunque, fondamentale che i dati epidemiologici su cittadini e lavoratori diventino la cartina di tornasole di un fenomeno a lungo ignorato eo sotovalutato.

«Il primo studio epidemiologico dei Sin - siti di interesse nazionale - (dati 1995-2002), è costituito dal Progetto Sentieri (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento), finanziato nell'ambito del Programma Strategico Ambiente e Salute e condotto in collaborazione, fra gli altri, con 'Istituto Superiore della Sanità, con l'Organizzazione Mondiale della Sanità e con l' Università "La Sapienza" di Roma.

Nelle conclusioni dello studio - si legge nel documento congiunto - si rileva che i 44 Sin rappresentano le zone a maggior rischio di contrazione di talune patologie tumorali in Italia, tra questi la Valle del Basento. Ci mobiliteremo - si legge ancora - affinchè la realizzazione degli interventi di bonifica si traduca in immediate occasioni di lavoro qualificato e, al contempo, costituiscano le basi per promuovere quella "green economy", che, da sola, tende a coniugare ambiente, salute, sviluppo industriale e buona occupazione». La palla passa alla Regione Basilicata.

a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il porto di Taranto accoglierà le merci dell'area del Materano

Il ministero approva il progetto con il porto di Taranto per 1,8 milioni

Tutto pronto per la piattaforma logistica del centro intermodale del Materano

Il 2 luglio, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha comunicato l'approvazione della proposta progettuale candidata dall'Autorità Portuale di Taranto, in collaborazione con la Provincia di Matera nell'ambito della Call annuale delle Ten-T in scadenza nel marzo scorso ovvero il progetto "Study for the creation of the integrated intermodal logistic system in Port of Taranto back area", proposto dall'Autorità Portuale di Taranto – Partner capofila del progetto - in collaborazione con la Provincia di Matera, con un budget totale di 1.865.000 euro. Il progetto mira a supportare lo sviluppo dell'integrated intermodal network system porto - retroporto di Taranto, al fine di dotare il porto jonico di opportune aree retroportuali che ne garantiscano l'evoluzione verso un porto di terza generazione e lo sviluppo del traffico commerciale. «Con il finanziamento comunitario si progetterà una piattaforma logistica al servizio della Basilicata e di altre aree del mediterraneo, che attraverso il sistema ferroviario si collegherà ai mercati del nord Europa. Una grande infrastruttura – ha dichiarato l'assessore Giovanni Rondinone – al servizio delle imprese agricole della Basilicata».

Il disegno strategico sotteso è quello di creare, intorno al porto di Taranto valorizzando l'area del Materano, un sistema logistico integrato basato su una rete di strutture logistiche specializzate, tra le quali la piattaforma di Ferrandina che riesca a supportare i flussi di traffico che, nel breve, saranno generati grazie alle diverse forme di collaborazione.

La costituzione di questo sistema logistico riveste un ruolo estremamente importante per i prodotti freschi e deperibili e genera un potenziale vantaggio competitivo per il porto in grado di attivare traffici rilevanti, aumentare la competitività delle merci e generare sviluppo economico. In quest'ottica, l'azione mira a identificare il flusso di traffici sviluppati nell'ambito del bacino del Mediterraneo (con un focus specifico su quelli provenienti dal canale di Suez e, più in generale, nei quadranti a est di Taranto, per i quali il Porto costituisce la naturale porta di accesso all'Europa) e i servizi, con le relative performance, che devono essere attivati per aumentare la capacità di attrazione e la competitività dell'infrastruttura. «Da tempo stavamo lavorando per realizzare le prospettive di sviluppo dell'area e grazie al protocollo con l'Autorità Portuale di Taranto – ha evidenziato il presidente Stella – stiamo dando concretezza alle opportunità al centro del documento. Il progetto approvato offre al Materano l'opportunità unica di diventare un vero e proprio terminale logistico».

Rondinone: «Nascerà una grande infrastruttura»

TECNOPARCO

Oggi sit in dei lavoratori

SI è tenuta ieri l'assemblea dei lavoratori dipendenti della società Tecnoparco, coordinata dalle Rappresentanze Sindacali Unitarie, per confrontarsi sulla situazione che attanaglia il loro futuro occupazionale. E' emerso un quadro preoccupante per le notizie di stampa di un eventuale blocco della materia prima che alimenta gli impianti e per le ripetute azioni ingiuriose e di violenza privata subite dai lavoratori nell'esercizio della loro funzione. I lavoratori ripongono estrema fiducia nelle istituzioni e negli enti preposti alla vigilanza ambientale e sanitaria, come altrettanta nel lavoro della Prefettura. Stamattina saranno in sit-in sotto il Palazzo della Prefettura, per chiedere di essere ricevuti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

LetterealQuotidiano

TERREMOTO DEL 1980 GIANNI FESTA CONTRO BELPIETRO

di EMANUELE VERNAVÀ

"MA VENGONO GLI ALTRI O no?" chiedevo ad Antonino. Qualcosa si muoveva? Sì, il pavimento incominciò ad oscillare. Mi alzai di scatto acchiappai la mano di Antonino e corsi verso la porta sotto l'arcata. "U' t'rramut'!" disse Antonino. Il movimento divenne sempre più veloce e fu interminabile. Incominciarono ad arrivare le notizie. Contati più o meno tremila morti, anche quelli, sessantasei la maggior parte bambini, che pregavano nella chiesa di Balvano. Riandai agli ultimi terremoti storici del 1851 e 1857 che avevano colpito la stessa area, mia madre mi aveva detto di un altro terremoto che aveva colpito il Paese nel 1930, "quando siamo sposati", l'anno di una tale siccità che il granturco non cacciò, "non spigò". Ma già in quell'anno al Paese arrivarono contributi, nacquero locali più sicuri. Il terremoto, nel "cratere", aveva spazzato i tuguri fatiscenti della "Campania felix". Come arrivarono, i contributi, con la Legge 219. Fa bene Gianni Festa a scagliarsi contro l' impudenza di Maurizio Belpietro, che riporta su Libero il finanziamento della 219 come l'ennesimo esempio dei soldi che il Sud ha spillato allo Stato e cioè al Nord. Fa bene anche, Gianni Festa, a ricordare la gara di aiuto, scavare con mani nude tra le macerie, di tanti giovani del Nord, a riprova che gli Italiani erano allora finalmente "fatti", una sola nazione. Belpietro e compagni fanno riferimento, spero inconsapevolmente, a quell'Italia "discendente", degradata ed oggi al caos, che parte da dopo l'abbattimento del Muro di Berlino e vede spuntare come funghi enormi ma mortali, come le bellissime amanite phalloides, la Lega di Bossi, Forza Italia di Berlusconi, la Corruzione di Mani Pulite, tutto intricato nei gangli della vita sociale a Nord come a Sud. E quindi non è vero che lo scandalo Mose e quello dell'Expo2015 fanno la pari con quello del Sud, in particolare appunto con i finanziamenti del Terremoto del1980 al Sud. Ho avuto sempre timore di chi fa difese d'ufficio anche delle cose palesemente assurde, difesa d'ufficio ovviamente dietro lauti compensi, salvo come in questi giorni a risse improvvise tra "compagni", "camerati", o quello che volete, che continuano a mangiare nello stesso piatto. Vedi Feltri e Sallusti.

Detto questo, però, bisogna richiamare a Gianni Festa, il nostro Direttore dal 1° luglio di questo il Quotidiano del Sud, l'accusa storica che già faceva Cavour al notabilato meridionale. L'accusa storica al Sud è la corruzione che in letteratura diventa gattopardismo, "tutto deve cambiare perché nulla cambi", quasi la legge di Lavoisier applicata allo "spirito", "nulla si distrugge, ma tutto si trasforma". La corruzione o il malcostume sociale, fatto di gattopardismo e familismo amorale di cui tanto si parla in questi tempi di illegalità palese o nascosta, è ancora l'essenza o il cuore del cuore della società meridionale in particolare. Lo scontro che c' è con l'Europa, che oggi viene spiegato con l'eccessivo rigore in campo economico della Germania, in realtà ha la sua "causa remota" nello scontro in campo etico tra diverse civiltà , quella di Weber del capitalismo solidale e quello latino del capitalismo del profitto egoistico, che poi si manifesta come società della legalità la prima e come società dell'illegalità la seconda, la nostra.. In questo senso tutta l'Italia s'è "meridionalizzata". Belpietro e compagni vivono con i soldi che lo Stato, attraverso i finanziamenti all'Editoria, cioè ai giornali, elargisce generosamente attraverso la politica, anche se i partiti sono morti. Eppure, caro Festa, in questa storia d'Italia fatta di corruzione, gattopardismo e familismo amorale, c'è qualcosa che non torna, anzi manca. Questo qualcosa, dall'Unità d'Italia a oggi, è il cosiddetto "Quarto Stato", che non è solo quello di Pellizza da Volpedo, ma sono quei milioni di uomini che non hanno mai avuto voce, non hanno mai ricevuto aiuti per il terremoto e altro, sono scappati dalle nostre terre del latifondo e della miseria e sono andati a dare linfa e qualità di vita a tanti altri paesi nel mondo. Il "Quarto Stato " di oggi sono quei milioni di persone che non sono in grado, per scelta o per condizione, di "... liberarsi dagli antichi mali del Mezzogiorno, fondati sul principio che tutto è possibile se c'è raccomandazione e clientelismo, se il rispetto dei diritti si ottiene solo se ci si inginocchia ai potenti di turno. E il diritto diventa favore per sopravvivere" (Giovanni Festa, il Quotidiano del Sud, p. 11, 6 luglio 2014). Sono, il Quarto Stato di oggi, quei milioni di giovani, donne e ultra ... enni, per i quali 7 miliardi di fondi europei e cinquecentomila progetti non sono stati in grado di creare un solo posto di lavoro. E, poi freschissimo di cronaca, l'inchino della Madonna delle Grazie davanti alla casa del boss di Oppido Mamertino non è la prova estrema del Male che impera da sempre nel sistema-Italia?

SERVE CHIAREZZA DEL GOVERNO SULLA SALERNO-REGGIO

di IGNAZIO MESSINA



ANCHE NELLO SCORSO fine settimana le famiglie che hanno viaggiato sulla A3 Sa-Rc, magari per una mezza giornata di mare, hanno ritrovato i disagi dell'estate 2013. La verità è che i lavori procedono a rilento ed i termini di scadenza per la sua conclusione, fissati entro la fine del 2013, non sono stati rispettati ma - fatto più grave - spuntano un surplus di incarichi, di costi e di interessi. Sono stati infatti conferiti due nuovi incarichi ad hoc per un compenso di 90mila euro ciascuno, uno schiaffo ai cittadini. Ci aspettiamo che di fronte a questo il Governo intervenga per fare chiarezza rispetto all'ennesimo caso "grigio" che interessa le grandi opere a cui troppo spesso si legano clientelismi e favoritismi. In particolare, vogliamo sapere in cosa consistano esattamente questi incarichi e quale sia lo stato dei lavori, considerato che ad oggi i cittadini non hanno visto nessun cambiamento positivo su quella che rimane ancora la grande autostrada incompiuta. Altro che "autostrada green, integrata all'ambiente e supersicura" come va ripetendo da tempo il presidente dell'Anas Pietro Ciucci. L'alto numero di incidenti stradali, troppi e purtroppo mortali, smentiscono la tesi di Ciucci di "dotazione di dispositivi di sicurezza più avanzati". Non può essere certamente il nuovo dispositivo di controllo elettronico della velocità, entrato in funzione in questa fase di esodo per le vacanze, l'unico strumento per impedire gli incidenti, mentre i tre lavoratori morti sul tratto lucano, nel giro di tre mesi, sono la tragica conferma che rimane allarmante la situazione della sicurezza nei cantieri edili dell'A3 che non registrano misure adeguate specie di prevenzione nonostante le continue e pressanti sollecitazioni dei sindacati. Siamo di fronte al caso più evidente di opera pubblica che alimenta la spesa degli appalti, sub-appalti e incarichi, mettendo a rischio la vita degli automobilisti e degli operai impegnati nei cantieri disseminati lungo tre regioni. L'esempio più negativo del gap infrastrutturale che penalizza da oltre mezzo secolo il Mezzogiorno.

***segretario nazionale Italia dei Valori**

IL TRADIMENTO AI CITTADINI LUCANI

di MIMMO MASTRANGELO

Forse volevano sferrare un colpo basso al governatore della Rivoluzione Democratica, ma Roberto Speranza, Filippo Bubbico, Vincenzo Folino ed Emma Fattorini (ma si ricorda dove si trova la Basilicata?) hanno rimediato solo una mezza figura barbina nel non presentarsi al tavolo convocato in Regione dal presidente Marcello Pittella per un confronto con tutti i parlamentari lucani su memorandum, bonus carburante, esclusione delle royalties dal cappio del patto di stabilità...Per l'occasione diciamo che Folino e gli altri suoi compagni di partito sono stati banalmente mediocri e irrispettosi. Nei confronti dei cittadini più che verso Marcello Pittella.

LA TERRA DEI FUOCHI E ROBERTO SAVIANO

di FRANCO PELELLA

Caro direttore, Roberto Saviano ha citato il recente aggiornamento dello studio epidemiologico "Sentieri" dell'Istituto Superiore di Sanità per sostenere che si registra un "Eccesso di bambini ricoverati nel primo anno di vita per tutti i tumori. Nella provincia di Napoli si è osservato un eccesso di incidenza per tumori del sistema nervoso centrale nel primo anno di vita" e che "Esiste un nesso tra la devastazione di intere aree, tra i rifiuti intombati e le morti per cancro, i bambini che si ammalano nel primo anno di vita, i bambini che nascono con malformazioni". Ma poi ha aggiunto che "... è ora che le istituzioni, finalmente, rispondano. Lo pretendono le migliaia di morti di questo disastro ambientale che ha distrutto una delle terre più belle del mondo, che ha avvelenato pesche, albicocche, pomodori, arance, mandarini, mandorle, mele annurche, il latte di bufala".

Questa affermazione mi sembra in completa contraddizione con quanto recentemente scritto sul proprio blog, il 28 giugno scorso, dall'agronomo Antonio Di Gennaro. Secondo Di Gennaro giovedì 26 giugno, a Città della Scienza di Bagnoli, diversi studiosi hanno partecipato ad una giornata di studio organizzata dalla task force tecnico-medico-scientifica Pandora. Il Professore di Agraria dell'Università di Portici Massimo Fagnano ha detto che non c'è alcun nesso tra le patologie tumorali e la qualità dei prodotti agricoli della Terra dei Fuochi. I risultati conseguiti evidenziano come il ruolo della filiera agricola sia stato dtravisato. Su più di 1.500 controlli di prodotti agricoli, neppure uno è risultato fuori legge. Quello che emerge, è che l'agricoltura della piana campana rappresenta un fattore di sicurezza e di presidio, piuttosto che un centro di rischio».

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**
EDITORE:
EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preti

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di lunedì 7 luglio è stata di 18.113 copie.

E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 8025.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro, Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia, Tel. e fax 0963.43006
Potenza, Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera, Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale 100,00; ricerca di personale 50,00; finanziaria 150,00; legale 150,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e ricorrenze 60,00. Manchette prima pagina 200,00 cadauna; finestrella prima pagina 800,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

EUROGRUPPO Il ministro italiano avvia il semestre

Padoan cerca l'accordo su conti pubblici e flessibilità

di CHIARA DE FELICE



Pier Carlo Padoan

BRUXELLES - Il dibattito sulla flessibilità arriva sul tavolo dei ministri dell'economia della zona euro: dopo il vertice europeo che ha dato il via libera ad esplorare i margini esistenti nel Patto di stabilità, tocca ora ai ministri mettere a punto un percorso. E tocca a Pier Carlo Padoan guidare la discussione: «Un inizio molto incoraggiante», ha detto alla fine dell'eurogruppo. Ma la reazione degli scettici d'Europa è arrivata puntale: «Vogliamo più crescita, ma non sia una scappatoia o un pretesto per non fare quello che ci serve», ha detto il ministro tedesco Wolfgang Schaeuble.

Padoan ha avviato la discussione con una breve presentazione delle priorità del semestre, e oggi all'Ecofin presenterà un programma più dettagliato. Più integrazione del mercato, riforme e investimenti strutturali: sono questi i tre pilastri che guideranno l'azione italiana.

Ma se c'è «accordo sulle priorità», cioè crescita e occupazione, riforme ed investimenti, il ministro ha registrato "divergenza sulle misure necessarie" per raggiungerle. In una parola, flessibilità. La sostenibilità del debito italiano «è fuori discussione, le nostre finanze pubbliche sono tra le più sostenibili dell'Ue, questo non lo dico io, ma la Commissione», è tornato a spiegare.

Per Padoan «il programma italiano è ambizioso», ma la questione delle riforme «è molto semplice». A tutti ne servono di più riforme, ma comportano sforzi. «Il carico fiscale in Italia resta molto elevato, bisogna farlo cadere compatibilmente con gli spazi di bilancio che il Paese ha a disposizione», ha detto per esempio Padoan. Hanno però anche un impatto positivo sulla crescita, ed effetti positivi anche a cascata sugli altri Paesi. Di questi effetti bisognerà discutere, e «queste analisi, che faremo insieme da domani (oggi ndr), ci consentiranno di disegnare raccomandazioni di politica economica strutturale più efficienti, con maggiori risultati in termini di crescita e posti di lavoro», ha spiegato il ministro.

I tempi per arrivare ad un'intesa però dovranno essere stretti, perché li detta il semestre europeo: ad ottobre i Paesi devono consegnare le leggi di stabilità e se non potranno sfruttare la flessibilità avranno ancora le mani legate.

Il lavoro dell'Italia su questo fronte non sarà semplice: oltre allo scetticismo di Schaeuble, c'è anche l'attuale presidente dell'eurogruppo Jeroen Dijsselbloem che mette in guardia dalle fughe in avanti: il margine di manovra c'è, «ma solo sulla base di riforme attuate e non soltanto promesse, non bisogna solo parlare di riforme ma occorre farle, ed è allora che si può avere più tempo», spiega a margine dell'eurogruppo. E anche il commissario agli affari economici ad interim Siim Kallas, finlandese, ribadisce: «Prima servono le riforme e poi la flessibilità».

> «Il carico fiscale resta troppo elevato»

LA CAMPAGNA Prezzi chiari

Le nuove norme contro le truffe ai consumatori

NON aprite quel portafogli. La maggioranza dei consumatori italiani è spaventata da possibili truffe al momento di fare acquisti e non ha fiducia nei venditori. Solo il 40% si ritiene adeguatamente protetto contro le pratiche commerciali scorrette (a fronte di una media europea del 55%) e meno del 50% si fida dei commercianti (in Europa si arriva al 59%). Sono i dati presentati dal commissario Ue per la politica dei consumatori, Neven Mimica, al lancio della campagna sulla nuova direttiva in materia, in vigore dal 14 giugno.

Il clima di sfiducia, secondo il commissario, contribuisce ad affossare il commercio. «I consumatori possono essere il motore della crescita solo se sono tutelati e hanno fiducia che i mercati funzionano», afferma Mimica nel presentare le nuove regole comunitarie che garantiscono la stessa tutela a 507 milioni di cittadini in tutta Europa.

«Come consumatore ovunque tu faccia acquisti nell'Unione europea hai dei diritti, - recita lo spot che sarà diffuso dai canali Rai - il diritto a una pubblicità veritiera, il diritto di sottoscrivere contratti chiari senza clausole inique, il diritto di restituire i prodotti acquistati on line entro 14 giorni, il diritto di far riparare o sostituire gratis entro due anni i prodotti difettosi, il diritto all'assistenza gratuita del centro europeo consumatori. Prima di fare acquisti informati sui tuoi diritti e, in caso di problemi, falli valere».

Tra le novità della normativa c'è una maggiore trasparenza nei prezzi, l'eliminazione di sovrattasse per l'uso di carte di credito e servizi di assistenza telefonica e il divieto di caselle preselezionate sui siti web per l'acquisto servizi aggiuntivi a pagamento (come le assicurazioni di viaggio al momento dell'acquisto dei biglietti aerei). Inoltre vengono rafforzati i diritti di rimborso, che deve arrivare entro 14 giorni dall'annullamento dell'acquisto, e sono vietate 'trappole on linè come offerte internet solo apparentemente gratuite (per esempio per oroscopi o ricette).

Questi nuovi diritti non devono rimanere solo sulla carta ma «possono essere fatti rispettare solo se vengono conosciuti», osserva il sottosegretario allo Sviluppo economico Simona Vicari. «E' importante far sapere ai cittadini che hanno dei diritti, anche nell'e-commerce. E se ritengono che sono stati violati possono rivolgersi a noi via Internet, con una normale lettera o una telefonata per farli rispettare», conclude il presidente dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, Giovanni Pitruzzella.

L'APPELLO

Napolitano: «Sì al cambiamento ma non si tocchi l'unità»

di TEODORO FULGIONE

LA compattezza dell'Europa deve rimanere punto di riferimento per la politica, non solo italiana. Ma soprattutto resta uno strumento essenziale che i popoli ed i governi europei hanno a disposizione per mettersi alle spalle questi difficili anni di crisi economica. Giusto porsi «problemi di correzione nelle istituzioni dell'Unione Europee» ma «guai a mettere in discussione il principio dell'unità». In Slovenia, dove insieme al suo omologo Borut Pahor ha visitato il santuario di Sveta Gora-Monte Santo in occasione del centenario della Grande Guerra (che vide i soldati italiani e sloveni combattersi e perdere la vita al fronte) il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano invia un messaggio di fiducia.

Il capo dello Stato non nasconde «i molti momenti difficili che la costruzione europea ha conosciuto». «Forse - rimarca -, nessuno è così grave come il periodo che stiamo vivendo da 7-8 anni». Ma ha parole di incoraggiamento, perché l'Europa "supererà questa più profonda crisi che ci ha colpito negli ultimi anni e di cui le nostre economie, le nostre società, le nostre popolazioni soffrono ancora le conseguenze». La supererà, è il suo auspicio, con l'impegno di tutti.

TRACCIABILITÀ Per ridurre le commissioni

Fisco, il Governo convoca le banche È confronto su Pos

IL Governo convoca le banche sulle commissioni per i pagamenti con il Pos: a pochi giorni dell'entrata in vigore dell'obbligo dell'uso del pagamento elettronico per gli importi superiori ai 30 euro, l'esecutivo punta a fare da intermediario tra le richieste dei professionisti e gli istituti bancari.

Il primo obiettivo è trovare una riduzione sulle commissioni, ma nel confronto è possibile anche sia ripreso il nodo della sanzione, che adesso non è prevista e ha così depotenziato l'obbligo.

Al Ministero dello Sviluppo economico si troveranno il ministro, Federica Guidi, con il Ministero del Tesoro, la Banca d'Italia e il consorzio Bancomat. L'appuntamento è in agenda per il prossimo 16 luglio.

L'entrata in vigore dell'obbligo dell'uso del Pos per le spese superiori ai 30 euro ha rimesso al centro problemi irrisolti: lo scarso uso della moneta digitale e la preferenza per il contante, il sempre presente rischio evasione, e il valore delle commissioni sui pagamenti elettronici, considerato eccessivo dagli operatori. Dal 30 giugno sono arrivate le prese di posizione di tutti gli attori coinvolti: commercianti, artigiani, professionisti, più silenziose le banche, e ovviamente la politica. In gran parte l'obbligo è stato salutato con fastidio, e solo il 36% degli italiani, secondo un sondaggio Ixè, considera davvero efficace l'obbligo introdotto.

Tra i limiti della misura c'è l'assenza della sanzione. "Credo ci voglia una scelta politica aggiuntiva rispetto a uno strumento che per ora è solo di moral suasion», ha detto negli scorsi giorni il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi.

Telefonia mobile

Telecomunicazioni La compagnia Bt investe nel settore

LA compagnia di telefonia mobile BT ha annunciato che a partire da luglio opererà in Italia in qualità di primo ed unico operatore mobile sul territorio italiano ad essere interamente dedicato al business. BT raggiunge così un altro significativo traguardo nel suo percorso quasi ventennale di presenza nel nostro paese, continuando a distinguersi come operatore di telecomunicazioni e IT innovativo e attento alle esigenze delle imprese e della Pubblica Amministrazione.

Grazie ad importanti investimenti tecnologici, BT si è dotata in Italia di una propria infrastruttura di rete mobile, che le consente di usare differenti soluzioni di copertura radio e con la quale gestisce tutte le attività core di un operatore mobile, come la commutazione delle comunicazioni, il riconoscimento e il log-in in rete degli utenti.

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,8295	-2,41%	0,8535	0,8295
Atlantia	20,6000	-1,20%	20,92	20,6
Autogrill Spa	6,8050	0,37%	6,87	6,735
Azimut	19,3400	0,16%	19,44	18,79
Banco Popolare	11,7000	-2,17%	12,08	11,65
Bca Mps	1,4530	-3,13%	1,52	1,452
Bca Pop Emil Romagna	6,5100	-3,13%	6,755	6,48
Bca Pop Milano	0,6485	-1,89%	0,6675	0,648
Buzzi Unicem	12,5800	-1,95%	12,97	12,58
Campari	6,1650	-1,75%	6,295	6,165
Cnh Industrial	0,0000	-0,53%	7,545	7,455
Enel	4,2400	-1,53%	4,332	4,24
Enel Green Power	2,0820	-0,95%	2,11	2,082
Eni	19,9700	-1,33%	20,34	19,97
Exor	29,7800	-0,53%	30,01	29,71
Fiat	7,5000	-1,57%	7,66	7,495
Finmeccanica	7,0800	-2,61%	7,25	7,07
Generali Ass	16,0500	-0,74%	16,18	16
Gtech	18,8100	1,73%	19	18,28
Intesa Sanpaolo	2,2320	-1,85%	2,284	2,232
Luxottica Group	41,9900	-1,27%	42,6	41,99
Mediaset S.p.a	3,6640	-0,97%	3,85	3,652
Mediobanca	7,1700	-2,85%	7,395	7,16
Mediolanum	5,6400	-2,34%	5,78	5,64
Moncler	11,7500	-1,84%	11,95	11,73
Pirelli E C	11,9400	-1,16%	12,1	11,93
Prysmian	16,9600	0,24%	17,14	16,82
Saipem	20,0300	0,60%	20,11	19,65
Salvatore Ferragamo	21,1700	-2,13%	21,63	21,15
Snam	0,0000	-0,63%	4,466	4,408
Stmicroelectronics	6,6900	-2,12%	6,86	6,69
Telecom Italia	0,8955	-1,27%	0,917	0,893
Tenaris	17,6400	0,17%	17,69	17,48
Terna	3,8820	-0,46%	3,926	3,882
Tod's	90,6000	-0,44%	91,8	90,5
Ubi Banca	6,4450	-1,98%	6,635	6,41
Unicredit	6,0900	-1,54%	6,22	6,085
Unipolsai	2,3980	-1,72%	2,438	2,382
World Duty Free	9,1000	-0,66%	9,2	9,075
Yoox	19,6000	-3,31%	20,36	19,6

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
Mib	21.273,22	-1,33
All-Share	22.631,22	-1,29
Mid Cap	28.488,53	-0,92
Small Cap	19.295,45	-0,92
Micro Cap	23.222,84	-1,19
STAR	18.531,89	-1,10

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Gtech	18,81	+1,73
Saipem	20,03	+0,60
Autogrill	6,805	+0,37
Prysmian	16,96	+0,24
Tenaris	17,64	+0,17

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Yoox	19,60	-3,31
Banca Monte Paschi Siena	1,453	-3,13
Banca Pop E Romagna	6,51	-3,12
Mediobanca	7,17	-2,85
Finmeccanica	7,08	-2,61

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.909,607	-0,34
Dow Jones	17.012,17	-0,33
FTSE 100	6.823,51	-0,62
DAX 30	9.906,07	-1,03
CAC 40	4.405,76	-1,41

Cambi aggiornato ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3606	1,36062
Euro/Sterlina	0,79429	0,79456
Euro/Franco Svizzero	1,2151	1,21536
Euro/Yen	138.567	138.576

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 103.49	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1316.4	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 20.99	5000 Oz. (155,517 Kg)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 8 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

17

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

Europa Mezzogiorno

info@quotidianodelsud.it

La fotografia del Paese in uno studio dell'Istituto centrale di credito

Bankitalia, "disastro Sud"

Nel Mezzogiorno si è registrato nel 2013 un ulteriore indebolimento

Roma - E' la fotografia del disastro Mezzogiorno quella che ha scattato la Banca d'Italia che testimonia un Paese a doppia velocità. Un Paese sostanzialmente spaccato a metà. Guardando indietro, ai dati 2013, e soprattutto guardando avanti, alle prospettive per quest'anno.

Bankitalia, nella pubblicazione '**L'economia delle regioni italiane nel 2013**', fotografa tutti i ritardi del Mezzogiorno: il pil nel 2013 ha accelerato la sua contrazione, -4%, mentre si è attenuato il calo al Centro-Nord; il tasso di disoccupazione è stato del 19,7% contro il 9,1% del resto del Paese; della ripresa, i cui segnali si avvertono al Centro-Nord, non c'è traccia. **PIL.**

Nel 2013, il Pil è risultato in flessione in tutte le aree del Paese, ma i dati sono eterogenei.

La flessione è stata maggiore (-4 per cento) e più accentuata rispetto al 2012 (-2,9) nel Meridione, mentre si è attenuato il calo nel Centro (-1,8 dal -2,5 dell'anno prima), nel Nord Est (-1,5 dal -2,5 del 2012) e soprattutto nel Nord Ovest (-0,6 dal -2,3 dell'anno precedente).

RIPRESA. Per il 2014 emergono segnali di ripresa, sebbene ancora moderati e differenziati tra le diverse aree.

Il riavvio dell'attività delle regioni centro-settentrionali non si è ancora esteso a quelle meridionali, meno aperte agli scambi internazionali. - **LAVORO:** La disoccupazione al Sud è oltre il doppio di quella che si registra al Centro-Nord.



Bankitalia

Il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel 2013 il 19,7 per cento nel Meridione, il 9,1 al Centro Nord; per i giovani fino a 29 anni, è rispettivamente pari al 43 e al 23 per cento.

CREDITO: La flessione dei prestiti bancari è risultata nel 2013 più pronunciata nel Nord Ovest, dove le imprese hanno però fatto un più intenso ricorso al mercato obbligazionario; è stata meno marcata nel Mezzogiorno.

I dati relativi al primo trimestre dell'anno in corso indicano, in tutte le macroaree, un'attenuazione della contrazione dei finanziamenti alle imprese manifatturiere e a quelle dei servizi. Nella seconda metà del 2013, le condizioni di offerta, soprattutto nel Nord Est e nel Mezzogiorno, hanno pesato meno sull'andamento dei prestiti alle imprese.

La domanda di finanziamenti è rimasta debole in tutte le aree ed in tutti i settori, in particolare nel comparto delle costruzioni, specie nelle regioni del Nord Ovest e del Mezzogiorno.

MUTUI. Nello stesso periodo, la seconda metà del 2013, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni si è stabilizzata nel Centro Nord, mostrando segnali di ripresa nel Nord Est. Nel Mezzogiorno si è registrato un ulteriore indebolimento. Le condizioni di offerta alle famiglie, ancora prudenti, mostrano primi segnali di miglioramento nel Mezzogiorno e nel Nord Est. **EXPORT e CONSUMI.** Sull'economia meridionale ha inciso sia il peggior andamento dell'export, comunque meno rilevante in queste regioni, sia una più forte contrazione della domanda interna. Le esportazioni nel 2013 sono aumentate al Nord, rimaste pressoché stabili al Centro, calate nel Mezzogiorno.

Secondo i dati Prometeia, fra il 2011 e il 2013 i consumi e gli investimenti si sono ridotti nel complesso del 7,6 per cento nel Mezzogiorno e del 6,5 nel Centro Nord.

INDUSTRIA. Nell'industria in senso stretto, il valore aggiunto ha evidenziato nel 2013 una flessione in tutte le aree, più intensa nel Mezzogiorno e al Centro. L'indicatore del livello degli ordini ha fatto, però, registrare sempre nel corso del 2013 una tendenza positiva: gli ordini sono, infatti, tornati a crescere nelle regioni centro settentrionali, trainati dalla componente estera e accompagnati da un decumulo delle scorte; e anche nel Mezzogiorno si è registrata una ripresa degli ordinativi, sebbene più lenta che nelle altre aree.

RIFLESSIONE

Perchè rinasce "Cronache meridionali"

di ALDO VELLA

Riprendere la pubblicazione di una storica rivista di studi meridionalistici non è una inquietante riesumazione. per il mutamento sia delle posizioni ideologiche, sia delle condizioni storiche. Abbiamo pensato invece all'alto valore rievocativo e, più ancora, allo spirito scientifico e all'altezza culturale depositatisi nella formula (oggi si potrebbe dire format) "Cronache Meridionali". Quella stagione di grande riflessione – che generò il frut tuoso dibattito con la cugina *"Nord e Sud"* di **Compagna** – segnò il punto più alto della storia del pensiero sulla cosiddetta Questione Meridionale.



Cronache Meridionali

Benchè, dopo quel periodo, l'azione pratica sul Sud abbia sopravanzato la riflessione, pure sotto la cenere essa ha continuato a manifestarsi coi segni appena percettibili di analisi parziali e occasionali riguardanti specifici eventi, iniziative o provvedimenti. Questo calo, diciamo così, di "tensione" fu in gran parte determinato dalla caduta dei riferimenti ideologici e delle grandi scuole economiche, nonchè dai mutamenti nazionali ed internazionali legati al cosiddetto villaggio e/o mercato globale. ed è stata l'ultima spallata alla Questione Meridionale come questione nazionale: essa finiva per perdere la sua accezione unitaria per esplodere in una miriade di problemi specifici per poi oscurarsi definitivamente all'indomani dell'ingresso dell'italia nel consesso mittle-europeo che, secondo le precognizioni di Compagna, la ridussero a "Mezzogiorno d'Europa". La crisi attuale non è dunque, che lo sbocco patente di un complesso di fenomeni ben più antichi e profondi.

Intanto si andava rapidamente trasformando il paesaggio analizzato da **Emilio Sereni**: la politica dei "poli di sviluppo industriale" tendeva a concentrare l'investimento sulle aree metropolitane, mentre falliva in sostanza la riforma agraria che non era riuscita a riorganizzare su basi di efficienza la produzione agricola in prospettiva dei nuovi mercati. Queste politiche di sviluppo nel Sud furono in qualche modo obbligate dalla più vasta politica in

ambito Cee prima ed europeo poi, tendenti a privilegiare le "aree forti" del paese e la produzione industriale su quella agricola. Tutto questo favorì due fenomeni corrispondenti: da una parte l'esodo dalle campagne – con la conseguente drastica riduzione della presenza antropica sul territorio (coltivi, boschi, pascoli) e il suo impoverimento culturale ed economico – e, dall'altra, la massiccia urbanizzazione dentro e intorno alle grandi aree metropolitane e alle città medie meridionali. l'obiettivo si spostava – scambiando causa ed effetto – sulla questione urbana, sull'urbanistica delle città, sul "problema delle abitazioni" di hengelsiana memoria, rincorrendo l'inarrestabile fenomeno mai riuscendo a governarlo. Mentre le zone agricole periurbane venivano erose e "sporcate" dai piani regolatori e poi dalla speculazione, quelle delle zone interne subivano il degrado ambientale da abbandono che avrebbe portato ai vari disastri annunciati.

Anche il dibattito a sinistra mostrava i segni di questa tendenza: con il numero 7 del 1964 l'editore Macchiaroli chiudeva l'esperienza di "Cronache Meridionali" per aprire nel 1975 "Città Nuova": il passaggio dall'aggettivo "meridionali" al sostantivo "città" tradisce semanticamente il mutamento del punto focale del dibattito

La chiede Pugliese dell'Ugl

Fondi europei occorre una verifica

Roma- *"Le notizie riportate dalla stampa confermano lo scenario davvero inquietante sulla spesa dei fondi europei in questa programmazione al suo epilogo ed è necessario chiarire immediatamente come sono state utilizzate le risorse dei fondi europei".*

Lo dichiara il segretario confederale dell'Ugl **Maria Rosaria Pugliese,** aggiungendo che *"da tempo sosteniamo che per le aree svantaggiate, in particolare al Sud, c'è bisogno di un'attenzione maggiore da parte delle istituzioni e che è ormai improrogabile l'istituzione di una cabina permanente di regia interministeriale per avere un quadro dettagliato della situazione e rendere più efficiente il processo di programmazione di spesa". "Se è vero* - aggiunge - *che non si conoscono gli effetti di tanti progetti finanziati con i fondi strutturali europei, è doveroso seguire insieme un monitoraggio costante non solo per migliorarne l'utilizzo, ma anche per ridefinire, di volta in volta, le misure da mettere in campo per un vero rilancio di tutti quei territori in difficoltà".*


Maria Rosaria Pugliese

"Una pianificazione dettagliata - conclude - *è necessaria per gestire al meglio le risorse previste per il 2014-2020 e per un maggior raccordo tra programmi nazionali e regionali".*

Nel fine settimana

Salvati oltre 2600 immigrati

Roma - Sono oltre 2600 i migranti soccorsi dai mezzi interforze impiegati nel dispositivo "Mare Nostrum" durante questo fine settimana nelle acque dello Stretto di Sicilia. Nello specifico - ricostruisce la Marina militare in una nota - sabato 5 luglio l'elicottero della Fregata Grecale della Marina ha avvistato un barcone in difficolta' e nella notte sono stati recuperati 261 migranti dei quali 226 uomini, 23 donne (4 incinte) e 12 minori successivamente trasbordati sulla corvetta Chimera che li ha sbarcati a Catania ieri sera. I migranti recuperati sono provenienti principalmente dall'Eritrea, Zaire, Sudan e Algeria. Domenica 6 luglio la corvetta Fenice ha recuperato circa 447 migranti tra i quali una donna, in travaglio, al 9* mese di gravidanza: e" stato necessario trasportarla a mezzo elicottero, insieme al suo nucleo familiare, sulla rifornitrice Etna della Marina militare.


Salvataggio in mare

Sempre ieri la stessa rifornitrice Etna ha effettuato il recupero di circa 880 migranti individuati su 4 imbarcazioni; la corvetta Vega ha recuperato 230 migranti (141 uomini, 44 donne e 45 minori) trasbordati successivamente sul M/V Cindia (battente bandiera Antigua e Barbuda) che li ha sbarcati nel porto di Pozzallo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Diffusi i dati sul rapporto regionale 2014 sulle dipendenze patologiche in Basilicata

Cresce l'alcolismo, specie tra le donne

Franconi: «Siamo nella media, ma avvieremo campagne di sensibilizzazione»

di ALESSANDRO SILEO

POTENZA - Tra i 2256 utenti trattati nei Servizi di cura delle dipendenze della Basilicata (di cui l'89,6 per cento di uomini rispetto al 10,4 per cento di donne), è cresciuto nel 2013, il numero di alcoolisti attestandosi al 25,6 per cento.

Delle 2.256 persone che si sono rivolte durante lo scorso anno ai sei Sert del territorio lucano 2.021 sono uomini e 235 donne 1.584 tossicodipendenti 578 alcoldipendenti 72 giocatori d'azzardo patologico e 22 tabagisti

E' quanto emerge dal secondo Rapporto regionale 2013, elaborato dal Sistema Informativo Socio-sanitario regionale sulle dipendenze, illustrati ieri mattina nella sala Basento del Dipartimento regionale all'Agricoltura, dai responsabili Vincenzo Pernetti e Michele Capitella, e dai sociologi dei Sert (Servizi per il trattamento delle tossicodipendenze) delle Aziende Sanitarie locali di Potenza e di Matera, Giulio Pica e Natale Pepe.

Erano presenti: l'assessore alle Politiche della persona, Flavia Franconi e il dirigente dell'Ufficio per la Pianificazione Sanitaria, Rocco Libutti. In apertura dei lavori, Vincenzo Pernetti, ha detto che «per la prima volta con il nuovo report annuale stilato grazie al contributo degli educatori dei sei Sert di Potenza, di Melfi, di Matera, di Policoro, di Lagonegro, di Marsicovetere, è possibile fare un confronto con i dati precedenti».



L'osservatorio delle dipendenze (Foto Mattiacci)

Secondo l'indagine, l'alcolismo starebbe aumentando tra le donne. «Dovremmo impegnarci - ha spiegato l'assessore Flavia Franconi – ad aumentare gli accessi alle cure in Basilicata poiché sono poche le donne che richiedono aiuto». Sul fronte della dipendenza da gioco d'azzardo che è crescente anche in Basilicata, l'esponente della Giunta regionale ha poi reso noto che avvierà programmi di prevenzione contro le ludopatie.

A seguire, Natale Pepe, sociologo del Sert di Matera, ha rivelato che si consoliderebbe nel 2013 la presenza dei giocatori d'azzardo patologico col 3,2 per cento mentre è minima la presenza dei tabagisti con l'1 per cento. Tutti questi degenti hanno dai 40 anni in su. Rimane pressoché stabile rispetto al 2012, il numero dei tossicodipendenti pari al 70,2 per cento (tra i 30 e i 39 anni).

Dal rapporto 2013, ha comunicato con il suo intervento Giulio Pica, si rileva anche che sono 384 i nuovi pazienti che si sono stati assistiti (di cui il 55,2 per cento è tossicodipendente, il 30,7 per cento è alcolista, il 12 per cento è vittima da gioco d'azzardo e per finire il 2,1 per cento è fumatore). Rispetto al 2012, sono aumentati i cocainomani e diminuiti gli eroinomani.

Nelle case circondariali di Potenza, di Matera e di Melfi, la maggior parte dei pazienti in trattamento ha iniziato ad assumere sostanze stupefacenti a partire dalla cocaina. L'83 per cento, in particolare, è in cura per abuso di eroina (in gran parte donne).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bicentenario dell'Arma

Uno spot in dvd per onorare l'attività dei carabinieri



Un'immagine del dvd

IL COMANDO Generale dell'Arma dei Carabinieri ha realizzato e divulgato uno spot promozionale, della durata di sessanta secondi, in occasione del bicentenario della fondazione dell'Arma, che sarà festeggiato in questo anno. Una suggestiva colonna sonora (la canzone Forever - per sempre nella traduzione italiana) rende merito all'attività che i carabinieri svolgono sul territorio tanto italiano, quanto estero, con una serie di immagini a bianco e nero e a colori esaltate dalla profondità tridimensionale.

A Modena

Donna tricaricese travolta da un'auto mentre aspettava l'autobus

MODENA - Era in attesa alla fermata del bus, quando una Fiat Punto ha sbandato, ha fatto testacoda e poi, del tutto fuori controllo, ha invaso la corsia opposta, investendola in pieno.

L'incidente è avvenuto domenica pomeriggio alle 18.30 in via Giardini a Modena. La vittima è una donna di 39 anni, originaria di Tricarico ma residente in città, che si trova ora ricoverata in ospedale a Baggiovare in prognosi riservata.

Stando ai rilievi effettuati dalla Polizia municipale di Modena, al volante del'auto c'era un 21enne. A bordo anche 3 amiche del conducente, 2 delle quali minorenni. Per cause ancora da accertare, poco prima dell'incrocio con via Cadiane la Fiat è sbandata, è roteata su se stessa ed ha finito la sua corsa contro il guard rail che protegge la pista ciclabile parallela a via Giardini.

Proprio in quel punto è collocata una fermata delle linee di trasporto pubblico dove la 39enne attendeva il mezzo pubblco. La donna ha riportato numerosi traumi, mentre i 4 occupanti della Fiat hanno riportato lievi ferite medicate al pronto soccorso.

COMUNE DI POMARICO (MT)
Estratto bando di gara. Il Comune di Pomarico, C.so Garibaldi 6, 75016, Servizio Urbanistica e L.p., tel. 0835751922, ufficiosegreteria@comune.pomarico.mt.it, www.comune.pomarico.mt.it. indice procedura aperta, D.Lgs. 163/06, art. 55, c. 5 per l'affidamento del Servizio di igiene ambientale del territorio comunale come meglio descritto nel C.S.A., CIG 5911984BEA. L'importo complessivo è pari ad € 1.350,000 + IVA per anni 5. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 13 del 30.06.14. L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. 163/06. Il bando è stato inviato alla GUCE il 25.06.14.
Il Responsabile del Servizio: **arch. Giacomo A. Pignatelli**

Basilischi: accolte le richieste degli avvocati

L'«attentato» al padrino deposto Prosciolti Scavone e Cossidente

POTENZA - Prosciolti dall'accusa di detenzione e porto d'arma illegale Michele e Alessandro Scavone: «perché il fatto non sussiste». Come pure lo stesso Michele Scavone e il boss pentito Antonio Cossidente «per non aver commesso il fatto» rispetto a un presunto "attentato" al fondatore della quinta mafia.

Lo ha deciso il gup Tiziana Petrocelli ieri pomeriggio accogliendo le difese dei legali dei due Scavone, Donatello Cimadomo per Alessandro e Gaetano Basile per Michele, ed Elmina Latella e per Cossidente.

Per il pm Francesco Basentini il 4 dicembre del 2006 Michele Scavone sarebbe stato l'autore di un'irruzione a casa di Gino Cosentino, il primo padrino della quinta mafia, poi diventato collaboratore di giustizia e arrestato di recente come il mandante dell'omicidio Gianfredi. Con tanto di passamontagna e fucile a canne mozze.

Il piano sarebbe stato orchestrato da Cossidente per «spaventare» Cosentino che non accettava di essere deposto, stando a quanto ha ammesso egli stesso. Di qui l'accusa di minacce aggravate dal metodo mafioso.

«Soddisfatto» all'uscita dell'aula l'avvocato di Michele Scavone, Gaetano Basile, per cui «la formula assolutoria indica che evidentemente il giudice non ha ritenuto sufficientemente attendibile il racconto e la chiamata in correità del Cossidente, alla luce di tutti gli altri elementi acquisiti agli atti che in qualche modo ne denunciavano la contraddittorietà».

l.amato@luedi.it

Calciopoli

Rimborsi sospetti Stralciate le accuse a Scaglione

FINIRA' davanti al giudice monocratico l'accusa di truffa ai danni della Regione per l'ex consigliere regionale Luigi Scaglione. Lo ha disposto il collegio del Tribunale di Potenza stralciando due capi d'imputazione dal processo sulla calciopoli rossoblu in cui Scaglione resta imputato con l'accusa di concorso esterno in associazione finalizzata alle frodi sportive.

Scaglione deve rispondere di un tentativo di rimborso indebito di circa 1.000 euro per una serie di trasferte in qualità di consigliere regionale e membro della commissione lucani all'estero a Roma, Bologna, Zurigo e Torino.

lama

EDILIZIA SCOLASTICA ANCHE IN BASILICATA

Scuole belle, nuove e sicure

PRENDE IL VIA il piano di edilizia scolastica anch per la Basilicata. Le cifre stanziate per la nostra regione possono essere consultate sul nostro sito. In Italia si tratta di coinvolgere 20.845 edifici scolastici per investimenti pari a 1.094.000.000 di euro.

Quattro milioni di studenti e una scuola italiana su due sono protagonisti di questo primo progetto, che porta nell'arco del biennio 2014-2015 ad avere scuole più belle, più sicure e più nuove. Si tratta della costruzione di nuovi edifici scolastici o di rilevanti manutenzioni, grazie alla liberazione di risorse dei comuni dai vincoli del patto di stabilità per un valore di 244 milioni (#scuolenuove) e del finanziamento per 510 milioni dal Fondo di sviluppo e coesione, dopo la delibera Cipe del 30 giugno, per interventi di messa in sicurezza (#scuolesicure), di decoro e piccola manutenzione (#scuolebelle).

INVENTAGIOVANI

Shell, aperte le iscrizioni

SONO APERTE le iscrizioni al Workshop "Idee Brillanti" del programma Shell InventaGIOVANI, che si terrà il 18 Luglio 2014, all'Unibas di Potenza. La partecipazione è completamente gratuita. Per iscriversi al Workshop basta andare sul sito internet: www.inventagiovani.it, oppure chiamare al numero di telefono: 0975/354135 entro e non oltre il giorno 11 Luglio 2014.

AD AVIGLIANO

Diabetici a confronto

CON lo slogan " Corretto stile di vita, migliore qualità di vita" ad Avigliano l'Associazione Lucana Assistenza Diabetici ha voluto un incontro di riflessione sulla necessita' della attività fisica e della buona alimentazione. L'occasione e' stata utile per presentare l'attività dello sportello del microinfusore dedicato alle tecnologie in attivita' il giovedì presso la sede Pentas ubicata nel Palazzo Ungaro a Potenza.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 8 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256440 fax 0835 256466

Dura replica dell'avvocato Giuliana Scarpetta alla lettera inviata ai parroci

I Claps rispondono al vescovo

Oggi in Tribunale nuova udienza del processo alle donne delle pulizie

OGGI nuova udienza, nel Tribunale di Potenza, per il processo a carico delle due donne delle pulizie della chiesa della Trinità accusate di avere reso false dichiarazione in merito al ritrovamento del cadavere di Elisa Claps. A testimoniare in aula saranno l'ultimo dgeli operai rumeni saliti nel sottotetto, don Cesare Covino, parroco della chiesa di San Rocco, don Dino Lasalvia e una donna che ha raccontato di avere raccolto, il 17 marzo del 2010, la "confessione" di una delle due donne delle pulizie. La donna sarà sentita perché a conoscenza di dettagli e circostanze che solo chi era stato nel sottotetto poteva sapere.

Un'udienza, quella di oggi, che potrebbe essere alquanto accesa alla luce anche della lettera che l'Ufficio comunicazioni sociali domenica (*leggere l'articolo del "Quotidiano" uscito ieri n.d.r.*) ha inviato ai parroci della diocesi. Lettera dove a un certo punto si fa cenno a una denuncia, presentata tempo fa dalla famiglia Claps, nei confronti di Superbo. Denuncia che, stando sempre alla lettera, la famiglia avrebbe ritirato se il vescovo, come riportato in un'articolo di "Panorama" dell'agosto 2012, avesse "risolto bonariamente la vertenza" per il "danno ingiusti risarcibile prodotto alla famiglia Claps. Tradotto: la denuncia verrà ritirata se la Curia potentina pagherà.

E ieri puntuale è giunta la replica piccata di Giuliana Scarpetta, legale della famiglia Claps, che ha tenuto a precisare che la mamma e i fratelli di Elisa non hanno «dato ancora corso ad alcuna azione di risarcimento danni nei confronti della Chiesa, nell'attesa che si concluda il processo penale pendente innanzi al tribunale di Potenza» sul ritrovamento del cadavere.

> Nessuna richiesta di risarcimento è stata presentata alla Chiesa



La Scientifica sopra il tetto della Trinità il giorno del ritrovamento di Elisa



Giuliana Scarpetta, legale dei Claps



Superbo mentre esce dall'aula

La studentessa potentina era scomparsa nel 1993, il suo cadavere è stato scoperto nel 2010 nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità del capoluogo lucano. Il legale ha sottolineato che «l'unica lettera» da lei inviata alla Chiesa di Potenza era «finalizzata unicamente a contestare a monsignor Superbo le sue responsabilità per essere venuto meno, come da lui stesso dichiarato ai pm di Salerno» - dove si è svolto il processo per l'omicidio, processo che ha visto la condanna all'ergostolo per Danilo Restivo - «e successivamente confermato nel corso del suo ultimo esame testimoniale innanzi al tribunale di Potenza, all'obbligo giuridico di vigilanza e controllo sulla chiesa della Trinità, preannunciando una richiesta di risarcimento danni». Quella lettera «non ha avuto seguito alcuno nell'attesa di depositare l'atto di citazione in giudizio nei confronti di monsignor Superbo». L'avvocato ha poi ribadito che «qualora venisse riconosciuta la responsabilità della chiesa nella persona di monsignor Superbo per i suoi comportamenti omissivi e commissivi, qualunque somma verrà riconosciuta alla famiglia Claps sarà utilizzata per la costruzione di una casa dedicata ad Elisa, opera benefica di sostegno alle famiglie degli scomparsi e alle ragazze vittime di violenza».



POTENZA

Elisa, la verità della Curia ai preti

«È il tempo favorevole per riflettere su quanto sta accadendo», è scritto

al.g.
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA "BOTTEGA EQUOMONDO"

"Noi stiamo con la sposa" è il titolo dell'inziativa di crowdfunding

Un progetto per smuovere le coscienze

"NOI stiamo con la sposa" è insieme titolo e messaggio di un evento organizzato in Bottega Equomondo, in via Angilla Vecchia, per questo pomeriggio a partire dalle 19.30.

La Bottega sarà spazio di promozione e finanziamneto di un progetto cinematografico che promette di smuovere idee e coscienze. Come? Con una festa di matrimonio molto particolare.

Durante la serata (la Bottega si trova di fronte ai campi da tennis di rione Verderuolo) cibo e musica non mancheranno, ma il contributo che viene chiesto agli invitati sarà destinato a sostenere un film che, senza produttori, si sta autofinanziando dal basso.

Il film è "Io sto con la sposa" ed è la storia di un poeta palestinese siriano e un giornalista italiano che incontrano a Milano cinque palestinesi e siriani sbarcati a Lampedusa in fuga dalla guerra, e decidono di aiutarli a proseguire il loro viaggio clandestino verso la Svezia.

Il film - in fase di realizzazione - è il racconto in presa diretta di questa storia realmente accaduta sulla strada da Milano a Stoccolma tra il 14 e il 18 novembre 2013. L'obiettivo della raccolta fondi in Bottega è raggiungere una quota di adesione al crowdfunding per poter proiettare gratuitamente in autunno (non appena sarà pronto) il film a Potenza.

Basta un giro sul sito del progetto (iostoconlasposa.com) per addentrarsi in questa traversata spettacolare. "Per evitare di essere arrestati come contrabbandieri però, decidono di mettere in scena un finto matrimonio coinvolgendo un'amica palestinese che si travestirà da sposa, e una decina di amici italiani e siriani che si travestiranno da invitati. Così mascherati, attraverseranno mezza Europa, in un viaggio di quattro giorni e tremila chilometri. Un viaggio carico di emozioni che oltre a raccontare le storie e i sogni dei cinque palestinesi e siriani in fuga e dei loro speciali contrabbandieri, mostra un'Europa sconosciuta".

Il viaggio diventa così anche il racconto di "un'Europa transnazionale, solidale e goliardica che riesce a farsi beffa delle leggi e dei controlli della Fortezza con una mascherata che ha dell'incredibile".



Un frame del film

La serata in Bottega sarà l'occasione per conoscere meglio il progetto, anche grazie alla testimonianza di due degli autori, Gabriele Del Grande e Antonio Agugliaro, che saranno in collegamento via skype.

Dopo la chiacchierata prenderà il via il buffet mediorientale di finanziamento con intrattenimento musicale a cura di "nu beat alla zita" selecta. Gli organizzatori invitano a calarsi completamente nell'atmosfera di festa per sorridere insieme: l'abito da cerimonia, spiegano, per chi volesse, non sarà furori luogo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Basentana, automobilista contromano L'intervento dei carabinieri evita il peggio

FORTUNA ha voluto che nessuna autovettura transitasse in quel momento altrimenti il frontale era assicurato e le conseguenze avrebbero potuto essere anche terribili.

Ieri sera un automobilista ha imboccato la Basentana in senso contrario rispetto a quello di marcia. L'uomo che era alla guida non si è reso conto di nulla fino a quando non sono arrivati i Carabinieri e gli agenti della Polizia municipale che l'hanno fermato.

Solo in quel momento l'automobilista ha realizzato quanto accaduto. A trarre in inganno l'uomo sarebbe stata la segnaletica, poco chiara, apposta in questi giorni dall'Anas che sul raccordo Potenza-Sicignano sta eseguendo lavori di manutenzione del manto stradale. Lavori che, oltre a creare disagi ieri, potevano trasformasi in tragedia.





Nelle foto la segnaletica poco chiara e un mezzo per la bitumazione (f.M)

Il dg del San Carlo Maruggi durante la presentazione del "Bilancio sociale"

«Vogliamo creare una Fondazione»

Risultati positivi anche quest'anno. Ma l'azienda guarda al futuro

«LA nostra scelta di poche qualificate collaborazioni con strutture ai vertici nazionali (Verona per il pancreas, il Bambino Gesù per la pediatria, il Regina Elena per l'urologia) va nella direzione ambiziosa ma realistica di candidarci a polo interregionale della sanità meridionale. E la crescita quantitativa delle prestazioni consentirà di finanziare la crescita qualitativa, innescando così un circuito virtuoso di cui beneficerà l'intera comunità lucana». È partito dal messaggio conclusivo del maggio 2013 il Direttore generale del San Carlo, Giampiero Maruggi che ieri ha illustrato il nuovo "Bilancipo sociale" dell'Azienda ospedaliera del capoluogo. Ma che soprattutto ha lanciato la decisione di dare vita a «una "Fondazione San Carlo 1810" che, oltre che dei nuovi medici si occuperà anche del patrimonio storico e della memoria della medicina lucana e dell'ospedale».

Un messaggio, quello del 2013, ottimistico che oggi è stato confermato. E così quest'anno «l'abbimo chiuso con numerosi record di produzione e il primo trimestre 2014 ha confermato il trend positivo, quattro aree chirurgiche utilizzano il robot per interventi di sempre maggiore complessità, i processi di umanizzazione hanno registrato importanti risultati, i numerosi cantieri aperti lavorano alacremente



Da sinistra: Pedota, Maruggi e Mandarino

ed entro la fine dell'anno saranno completati il parcheggio multipiano e l'asilo nido». I riconoscimenti nazionali ottenuti (tra tutti l'Oscar di Bilancio) e le prime proiezioni internazionali confermano la validità «delle nostre scelte strategiche».

Tenuto conto dei risultati conseguiti, degli obiettivi da raggiungere e «delle criticità che comunque ci sono» la volontà è quella di «rendere conto ai cittadini che, nel caso di un'azienda pubblica che eroga servizi sanitari, per noi sono gli "azionisti di riferimento"». Il San Carlo ha chiuso il suo bilancio, quello dei conti e dei dati statistici, in utile, confermando il risultato positivo del 2012 anche se le «difficoltà non mancano», i margini «di miglioramento sono ampi». Dall'asilo nido al nuovo padiglione in costruzione, alla riorganizzazione di spazi e servizi nelle strutture esistenti, al "Sentiero salute" che collegherà il parco "Elisa Claps" all'ospedale fanno sì che «il San Carlo - ha prosseguito Maruggi - sia sì un cantiere aperto che, però, non interrompe mai le sue attività. Ma anche all'ospedale di Pescopagano significative novità in vista. «Grazie alla sua solida tradizione ortopedica, il San Francesco di Paola ospiterà un centro di alta specializzazione per la riabilitazione dei pazienti colpiti da gravi lesioni alla spina dorsale e al cervello. Una struttura che con un investimento di circa dieci milioni di euro si ripagherà già dopo un anno di attività, assicurando nuovi posti di lavoro ma anche un servizio importante alla comunità». Un importante intervento sarà quello di «dotare ogni posto letto di monitor interattivi che potranno essere utilizzati come televisori ma anche per ricevere informazioni».

E che dire poi della chirurgia robotica che oggi è utilizzata in urologia, otorinolaringoiatria e ginecologia? Per non parlare della proposta del San Carlo di costituire un Istituto di ricerca e cura (Irccs) per la Reumatologia all'interno dell'ospedale. «Proposta subito accettata dalla Regione».

Un punto fermo rimane «l'umanizzazione delle cure» che per il San Carlo continuerà essere una priorità strategica e si articolerà in un'ulteriore ampia gamma di iniziative e investimenti. A partire da una maggiore attenzione all'accoglienza Importanti investimenti sono destinati a nuovi o più efficienti servizi: ambulatorio pediatrico di Ematologia e bunker della Radioterapia. I primi «successi sulle proiezioni internazionali ci incoraggiano ad accettare il confronto e la sfida rappresentata dall'accesso ai programmi europei ma il finanziamento della ricerca e della formazione dei giovani medici». E in questa direzione va la decisione di dare vita a «una "Fondazione San Carlo 1810" che si occuperà anche del patrimonio storico e della memoria della medicina lucana e dell'ospedale». L'appuntamento con il bilancio sociale, quindi, è tra un anno «ma il nostro futuro - ha concluso Maruggi - è già adesso»

al.g.
a.giammaria@luedi.it

L'INAUGURAZIONE

Una centrale per le emergenze



I monitor che controllano la situazione

È STATA inaugurata ieri mattina, al termine della conferenza stampa di presentazione del "Bilancio sociale 2014", la centrale per la gestione delle emergenze ospedaliere del San Carlo, ubicata nella Palazzina degli Uffici.

La struttura, completamente costruita in house, dalla progettazione ai pannelli di controllo, a cura dell'ufficio tecnico diretto dall'ingegnere Spera, permette di monitorare in tempo reale tutti gli impianti del San Carlo, dagli ascensori ai frigoriferi di conservazione dei farmaci e dei materiali di laboratorio, dai posti letto in terapia intensiva alle tecnologie diagnostiche.

In caso di guasti o di cattivi funzionamenti una squadra d'emergenza interverrà immediatamente per risolvere il problema.

Alcuni degli interventi saranno effettuati a distanza, mentre in altri casi entrerà in azione il team per la gestione dell'emergenza costituito con numerose professionalità dell'ufficio tecnico (ingegneri, geometri, elettricisti, falegnami, addetti alle manutenzioni).

al.g.
a.giammaria@luedi.it

L'"Arcigay Basilicata" ha presentato il volume di Vladimir Luxuria

Cultura dei diritti per "L'Italia migliore"

"L'ITALIA migliore". Questo il titolo del libro, di Vladimir Luxuria, presentato nella sede del Csv Basilicata per iniziativa dell' "Arcigay Basilicata", intitolata alla memoria di Marco Bisceglia, uno dei primi cattolici a perorare la causa dei diritti agli omosessuali. Quando si parla di diritti sociali , la distinzione sessuale pare essere un mero strumento di categorizzazione, una distinzione superflua ma purtroppo ancora attuale. In una società evoluta gli individui acquisiscono i medesimi diritti e doveri senza discriminazioni di alcun genere. Nel volume di Luxuria, le protagonista, Camilla e Marianna, sono due sorelle, completamente diverse tra loro: la prima decide di vivere in una piccola cittadina ed è completamente votata all'assistenza alla madre affetta da Alzheimer, la seconda, invece, amante della trasgressione, abbandona la famiglia alla ricerca del successo a ogni costo.

Marianna otterrà ciò che desidera ma più arriverà alla meta - la conduzione di un programma televisivo - e più si distruggerà a causa della cocaina e di spregiudicati compromessi a cui dovrà sottostare. La sua è una fuga non dai luoghi, ma dai ricordi di un'infanzia violata. Una volta ritornata in paese Marianna cercherà di liberarsi da tale malessere ma non troverà più nessuno ad ascoltarla , poiché la madre a causa della malattia a stento la riconoscerà. In tanta solitudine c'è il rimpianto di non aver cercato un porto sicuro nella propria famiglia quando ce ne sarebbe stato bisogno: è questo il messaggio che Luxuria vuole lanciare. «È importante affrontare questi temi - sottolinea Luxuria - tali questioni non riguardano la destra o la sinistra ma interessano chi ha un cuore e chi no. Tante persone nella mia stessa condizione sono state costrette ad andare via, a lasciare realtà chiuse sotto ogni punto di vista. I sentimenti non devono essere sessualizzati ma appartengono a tutti».

«Siamo persone e come tali siamo titolari di diritti - afferma Nadia Girardi, presidente "Arcigay Basilicata" - non vogliamo elemosinare nulla. L'associazione vuole essere un punto di riferimento per quanti si sentano soli e abbiano bisogno di un volto e parole di conforto».

«Un'amministrazione moderna ha il compito di rispondere alle esigenze di integrazione dei cittadini - ribadisce Annalisa Percoco, assessore comunale alle Politiche comunitarie». A Potenza «fino a poco tempo fa c'era molta paura nei confronti del diverso - dice l'avvocato Morena Rapolla - ogni giorno persone come me si attivano affinchè aumenti la cultura della diversità. La cultura dei diritti passa nel cuore della gente prima ancora che nei provvedimenti legislativi». L'omosessualità non è una malattia, non è una scelta ma è una condizione di pari dignità a tante altre.



Morena Rapolla (seconda da destra) accanto a Vladimir Luxuria

Angela Salvatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

VIETRI La struttura è stata demolita dagli artificieri di una ditta privata

Viadotto "Franco" fatto brillare

Dopo 46 anni dalla costruzione l'Anas sta eseguendo lavori di ripristino

VIETRI DI POTENZA – Un boato udito fino al centro abitato di Vietri di Potenza, nonostante la distanza sia considerevole.
Alle 13:43 tre segnali acustici, ed al quarto il viadotto "Franco", situato nell'omonima contrada nel territorio vietrese, è stato demolito con alcune cariche di esplosivo.
Quarantasei anni dopo l'inizio dei lavori (era il 1968 quando iniziarono sul raccordo Sicignano-Potenza) otto campate del viadotto (la strada, per intenderci) in direzione Vietri/Potenza sono state demolite.
In piedi sono rimasti solamente i piloni. Il brillamento è stato effettuato da artificieri professionisti di una azienda privata. E rientrano nella gara di appalto dell'Anas, per i lavori di manutenzione straordinaria per il ripristino strutturale delle solette degli impalcati del viadotto Franco. Lavori per due milioni di euro. Demolita quindi la carreggiata per circa 170 metri, mentre è rimasta intatta quella in direzione Salerno. Quell'area del raccordo è chiusa dal 23 giugno scorso, e resterà tale fino al 31 maggio 2015, quando è prevista la fine dei lavori. Il traffico è deviato sulla carreggiata opposta, predisposta a doppio senso di circolazione. Ora prenderanno il via i lavori di ripristino strutturale. In molti ieri hanno assistito al spettacolare brillamento della carreggiata del viadotto. Brillamento avvenuto senza alcun problema anche per la vicina carreggiata. Qualche problema invece per i camionisti, che per un'ora hanno sostato sullo svincolo di Vietri-San Vito, in attesa della conclusione di tutte le operazioni.

Claudio Buono

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Due immagini che immortalano il momento in cui con le cariche esplosive sono state abbattute le campate del viadotto

VIETRI Chi vorrà potrà presentare la domanda

Verde pubblico, cittadini e associazioni chiamati in causa

VIETRI DI POTENZA – Affidamento ai cittadini, o alle associazioni e commercianti, delle aree verdi comunali.

Questo quanto pensato dal Comune di Vietri di Potenza.

L'avviso che riguarda la manifestazione d'interesse per la gestione delle aree verdi comunali è stato pubblicato nei giorni scorsi.

«E' una iniziativa – ha reso noto tramite l'assessore Francesca D'Angelo - che intende coinvolgere la cittadinanza ed è intesa alla valorizzazione degli spazi e del verde pubblico comunale».

L'amministrazione comunale «nella consapevolezza che il mantenimento delle aree verdi rappresenta attività di pubblico interesse, con l'intento di coinvolgere e sensibilizzare la cittadinanza nella gestione e conservazione delle aree verdi comunali» con l'avviso ha invitato cittadini, associazioni, comitati, associazioni di volontariato e operatori commerciali a manifestare il proprio «interesse a prendersi cura del verde pubblico».

L'eventuale adozione delle aree verdi dovrà prevedere la manutenzione ordinaria degli spazi adottati.

Si potrà inoltrare la manifestazione d'interesse al Comune entro il prossimo 31 luglio. E lo si potrà fare utilizzando il modello scaricabile dal sito del Comune oppure ritirando la domanda all'ufficio protocollo. Le aree verdi sono: piazzetta Padre Pio, aiuola discesa Santa Lucia, area verde piazza del Popolo, piazzetta Traciolino, aiuola via Torraca, fioriere di corso Garibaldi, aiuola Taverna, area verde Generale Giuseppe Massaioli (giardinetti), fioriere chiesa Madree via Vittorio Emanuele, rotatoria campo sportivo e altri siti che potranno essere indicati.

c.b.





Alcune aiuole e fioriere in due zone di Vietri

AVIGLIANO Il Comune investirà circa 600.000 euro per nuovi loculi

Cimitero Lagopesole, appaltati i lavori

AVIGLIANO - Sono stati appaltati i lavori per la realizzazione di nuovi loculi nel cimitero di Lagopesole. A renerlo noto l'assessore comunale al Patrimonio, Vito Lucia e l'assessore ai Lavori pubblici, Antonio Bochicchio. L'ammontare dei lavori è di circa 628.000 euro. Nei prossimi giorni sarà perfezionata l'assegnazione definitiva alla impresa aggiudicataria e gli interventi inizieranno immediatamente. «Questa amministrazione comunale - si legge in una nota - ha creduto fortemente nel progetto presentato dalla dita che si è aggiudicata i lavori»

L'ampliamento del cimitero di Lagopesole «era un punto chiave e caratterizzante, inserito nel programma con cui la coalizione di centro-sinistra ha vinto le elezioni comunali».

Il Comune non solo è riuscito «a conseguire questo obiettivo ma, soprattutto, a rispettare questa promessa fatta ai cittadini, come quella dell'ampliamento del cimitero del centro cittadino, i cui lavori, a breve, entreranno nella fase esecutiva».



Una parte del cimitero

Un doveroso ringraziamento i due assessori comunali lo hanno rivolto «alla commissione esaminatrice per l'aggiudicazione della gara che, mediante un celere e scrupoloso lavoro nel controllare dettagliatamente la documentazione delle imprese partecipanti e delle loro offerte, ha consentito una rapida trasposizione dell'intervento dalla fase preparatoria e di studio a quella di realizzazione».

Nonostante «le ristrettezze finanziarie» l'amministrazione comunale, fin dal suo insediamento, «si è impegnata a pieno affinché il programma elettorale, sottoscritto con i cittadini aviglianesi, fosse realizzato in tutte le sue parti».

Tappa a Lagopesole per la "Milano-Taranto"

LAGOPESOLE - Domani, a cinque anni esatti di distanza, farà nuovamente sosta a Castel Lagopesole la ventottesima edizione della "Milano-Taranto".



La "Milano-Taranto" è una manifestazione che come obiettivo la rievocazione di moto d'epoca a tappe che dal luglio 1987 attraversa i luoghi più belli d'Italia con il rombo dei motoveicoli che hanno fatto la storia del Bel Paese.

Dalle 15 alle 16 in piazza Federico II sarà effettuato il "Controllo orario" durante la quarta tappa che condurrà i partecipanti da Isernia a Potenza.

La Pro Loco Castel Lagopesole accoglierà gli oltre 200 motociclisti provenienti da tutta Europa con un allestimento medievale, riferimento e promozione dell'ormai prossima apertura della stagione estiva 2014 della multivisione de "Il Mondo di Federico II".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 8 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256440 fax 0835 256466

MELFI Il 3 luglio i Nas avevano sottolineato le «gravi carenze sanitarie» nelle celle

Chiusi i depositi del supermarket

Sequestrata carne da macelleria e pesce oltre a insaccati e formaggi

MELFI - Il sindaco di Melfi, in qualità di massima autorità sanitaria, ha convalidato il sequestro del deposito alimentare del supermercato Maxistore Decò che si trova all'interno del centro commerciale Arcobaleno di Melfi ed è gestito dalla ditta Dadaro srl.

Un sequestro che trova la sua ragione a seguito dell'ispezione dei carabinieri del Nas, effettuata il 3 luglio, all'interno della struttura. In quell'occasione i carabinieri hanno effettuato un sequestro amministrativo di diversi salumi, insaccati, carne e pesce a causa delle gravi carenze igienico sanitarie dell'intero deposito. A tal proposito si legge nell'ordinanza dirigenziale del Comune di Melfi che la chiusura temporanea del deposito, che non toccherà quindi gli ambienti del market vero e proprio, è dovuta a diversi fattori quali: «estese ragnatele alle volti delle pareti, soluzioni di continuità alle pareti soprattutto nella parte inferiore che in alcuni punti è grezzo, mattonelle mancanti alle pareti del laboratorio macelleria e peschieria, qualche mattonella rotta nel deposito alimenti, sporco e povere ambientale diffusa e non rimossa da tempo». Per soluzione di continuità in questo caso si definisce una sorta di interruzione nel rivestimento del magazzino che quindi non è risultato completamente a norma. Per i carabinieri si tratta di una violazione di quel decreto legislativo che ha attuato la direttiva europea relativa all'applicazione dei regolamenti comunitari in maniera di sicurezza alimentare.





Il banco carni del supermarket e il centro commerciale Arcobaleno

E questo non riguardava soloil deposito, ma anche i due laboratori dove venivano trattate le carni da macelleria e il pesce. I carabinieri in quell'occasione hanno sequestrato 4 chili e 600 grammi di pesce spada, 3 chili e 700 grammi di tonno, un chilo e 300 grammi di prosciutto crudo, quasi un chilo di formaggio Kraft, 8 chili e 700 grammi di prosciutto cotto, 4 chili e 400 grammi di pancetta, 2 chili e 900 grammi di porchetta, 2 chili e 200 grammi di salame, 11 chili di mortadella, 17 chili di salame Napoli, un chilo e 200 grammi di pancetta e un chilo e 400 grammi di spek.

Nella cella frigorifera nel retro del reparto di salumeria invece sono stati trovati 20 chili di prosciutto crudo e tre chili e mezzo di mortadella. Diversa la questione nella cella armadio nel laboratorio della macelleria. Qui sono stati trovati 15 chili e 200 grammi di spezzatino di carne sottovuoto. Sull'etichetta veniva specificato il fatto che il prodotto fosse preincartato, ma non è stata trovata né data di scadenza né il riferimento alla ditta produttrice. Ed è per questo che i Nas hanno messo tutto in un sacco nero e lo hanno prontamente sigillato.

Al sindaco quindi è bastato procedere al sequestro temporaneo della struttura anche se entro 60 giorni la ditta piotrà presentare ricorso al Tar della Basilicata e 120 giorni per poter presentare il ricorso straordinario al presidente della Repubblica.

v.panettieri@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diversi fermi dei carabinieri nel melfese, molti i giovanissimi denunciati

Cocaina, marijuana e armi illegali un bilancio sui controlli del weekend

LAVELLO - Continuano i controlli antidroga dei carabinieri di Melfi al comando del capitano Vincenzo Varriale. A Lavello i militari hanno arrestato un giovane del luogo, V. C. D., di 24 anni e già pregiudicato, per detenzione di sostanze stupefacenti. Durante una perquisizione casalinga sono stati trovati «diversi grammi», comunicano i carabinieri, di cocaina già pronta all'uso e divisa in dosi. Contestualmente è stato trovato un bilancino di precisione e diversi strumenti utilizzati per tagliare le dosi. Il giovane adesso è ai domiciliari per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. E sempre a lavello altri quattro giovani perquisiti sono stati trovati in possesso di marijuana e cocaina a seguito di una perquisizione personale.

Diversa la questione sulle strade che circondano la zona di Melfi. Nella notte tra sabato e domenica due giovani di 26 e 24 anni sono stati fermati dai carabinieri alla guida delle loro rispettive auto. Entrambi sono stati trovati in uno stato di evidente alterazione psicofisica. ma al rifiuto di sottoporsi agli esami tossicologici i due sono stati deferiti in stato di libertà per il reato DI "rifiuto degli accertamenti tossitologici.

Sempre a Lavello invece un ventiseienne originario di Canosa di Puglia, M. L., è stato deferito in stato di libertà per il reato di ricettazione. Il ragazzo infatti era alla guida di un'auto risultata rubata a giugno a Canosa di Puglia.

L'ultima operazione dei carabinieri nell'ambito dei controlli del fine settimana riguarda invece la detenzioni di armi non registrate. A questo proposito è stato denunciato un uomo di 78 anni per il reato di detenzione illegale di armi. A casa dell'uomo infatti i carabinieri hanno trovato un fucile da caccia con relative munizioni oltre ad una notevole quantità di proiettili per diverse armi e di vario calibro anche se non sono state trovate altre armi a disposizione dell'uomo nell'appartamento.



La cocaina su un bilancino

Atella, a distanza di un anno 300 tombe restano senza un nome

ATELLA - La vicenda surreale e, per tanti aspetti, perfino scandalosa, continua a tenere banco nella cittadina di Vitalba. Il Quotidiano se ne occupò, a suo tempo, con alcuni articoli di denuncia giornalistica, sollecitati da molte famiglie atellane, che fecero scalpore.

Riassiumiamo brevemente i fatti che videro il Cimitero del centro storico atellano al centro dello sconcerto nella cronaca lucana.

All'inizio del 2013, con una iniziativa che spaccò l'opinione pubblica di Atella, l'amministrazione comunale Pd Telesca-Petrino, mediante una semplice Nota informativa a firma del Responsabile del settore edilizio Ferrara, informò le famiglie di 301 tombe dei Campi F e G che il Comune intendeva procedere, per ragioni di "somma urgenza" all'asportazione forzosa delle relative lapidi. Molti cittadini di Atella, peraltro, avevano notato che l'asporto delle suddette lapidi era già cominciato dal gennaio 2013.

Mentre l'informativa cimiteriale "in loco" recava la data (vedi foto allegata) del 19 marzo 2013. Con il successivo 25 maggio, si insediò la nuova amministrazione comunale guidata dall'attuale sindaco Nicola Telesca. Ma proprio ad un anno di distanza dall'avvicendamento municipale, il problema cimiteriale non sembra ancora risolto, anzi resta ancora nel silenzio mentre quelle tombe continuano a non avere un nome.

Benedetto Carlucci

Il programma dell'estate di Melfi tra jazz, rap e classica

MELFI - Tutto pronto per il tradizionale appuntamento dell'Estate a Melfi. Arte e cultura per un "meltingpot" di esperienze musicali nel cuore del Mediterraneo. Così prende il via il "Festival federiciano" che si apre al territorio ed alla musica di qualità inserendosi nel prestigioso cartellone degli eventi per la candidatura di Matera a Capitale della Europea della Cultura 2019.

Si parte il 18 luglio con Irene Robbins e Bruno Briscik, in Largo Laviano. Il 19 luglio a Foggiano, il Duetto Lucano e in Via Ronca Battista "Disco vinile anni 70. Il 20 luglio, a Porta Calcinaria, Kenny Werner Trio. Il 21 luglio spazio alla Notte al Museo con i Giovani Accademici. Il Duetto Lucano sarà, il 24 luglio, nella Frazione di Leonessa. Il 26 "Ola Flamenca" a Vico Rispoli di Palazzo Donadoni. Il 27 luglio, nella Villa Comunale, Disco in vinile anni 80.

Il 28 luglio "Balca Bandanica" nel centro storico. Il 29 in Via Normanni il Soprano,"Veronica Pompeo". Il 30 luglio in Piazza Duomo, Danilo Rea Trio. Il Festival delle genti e della terra di Lucania si terrà dal 1 al 3 agosto. Il 6 agosto III Galà dello Sport. Il 7 agosto, in Piazza Duomo, Canzoniere Grecanico Salentino. L'8 Agosto "Libero Arbitrio" in Corso Garibaldi ed il 9, nei giardini Vescovili, "Misticus Concentus. Il 10 ed il 12 agosto si terrà Melfincanto. L'11, invece, l'evento Moda. Il 13 agosto, in piazza Duomo, spazio ai Corsari. Il 14 agosto, in Piazza Duomo, "La Grande Orchestra Italiana". Il 15 agosto i 99 Posse. Il 16 i "Federiciani" a San Rocco. Il 17 agosto "Cavalleria Rustica: un "opera in un atto unico di Pietro Mascagni", a cura dell'Orchestra Orsomando. Il 18 agosto a San Teodoro, "Zanisi Trio jazz". Dal 1 al 10 agosto Torneo di tennis "open città di Melfi", che vedrà la partecipazione di tennisti di rango nazionale, provenienti da tutte le Regioni. Il 20 e 30 luglio ed il 7 agosto, in Piazza Duomo, "Papocchio Street artist". Ad agosto e settembre spazio anche al I torneo di pallavolo misto Città di Melfi.

Il 20 agosto, in Piazza Duomo, "Grease Country Rock". Il 22 agosto, spazio, a "Blue Cat Blues". Il 23 agosto toccherà a Clementino. Il 24 agosto, in Villa Comunale, spazio a ciak si gira: spettacolo teatrale di Paolo Cappelloni a cura di Magazzino dell'Arte. Il 30-31 agosto, in Piazza Duomo, Magia D'Estate. Partner dell'estate Onyx Jazz Club.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 8 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it

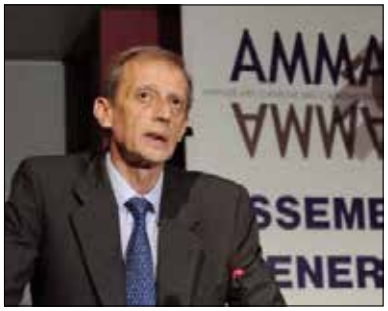
PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256460 fax 0835 256466

LAURIA Riunione dei sindaci del comprensorio: «Non possiamo spendere un euro»

«Serve la centrale di committenza»

Dal primo luglio i Comuni sono vincolati, e all'Anci è stata chiesta una proroga

LAURIA - Giovedì scorso, si è tenuta a Lauria, presso la Sala consiliare, un incontro sulla centrale unica di committenza. Presenti politici, tecnici e dirigenti di Lauria, Castelluccio Inferiore e Superiore, Nemoli, Lagogegro, Latronico, Episcopia e Trecchina. Il consigliere Nicola Carlomagno nella sua introduzione ha detto senza termine che il problema esiste e va risolto e che netta è la posizione dell'Anci sia per la proroga (un possibile slittamento) e sia nella rivisitazione di alcuni limiti già dai prossimi consiglio dei ministri. Oggi i comuni non possono, senza una stazione unica appaltante, prevede una qualsiasi spesa anche se essa possa esser di soli 5 euro. Il vincolo è scattato il primo luglio 2014 per i Comuni non capoluogo – legge n.89 del 23 giugno 2014, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 (Decreto Irpef). - di acquisire lavori, servizi e forniture in assenza di una centrale di committenza.





Il presidente dell'Anci Piero Fassino e la sede della Regione Basilicata a Potenza

L'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici non rilascia il Codice Identificativo Gara (Cig) ai Comuni non capoluogo diprovincia che acquisiscano lavori, servizi e forniture senza che questi si uniscano, costituiscanoun accordo consortile, ricorrano ad un soggetto aggregatore o alle Province. L'unica alternativa prevista, laddove possibile, è l'acquisto di beni e servizi attraverso il Mepa e la Consip spa. L'Anci, in merito a ciò, ha espresso forti preoccupazioni per il rischio di paralisi dell'attività dei Comuni e auspica che il Governo si attivi affinché ciò non si verifichi.Durante l'incontro è stata chiara l'idea che il territorio (inteso come Unione dei Comuni) ha tutte le professionalità, le intelligenze e le capacita per poter costruire una stazione unica appaltante chiamata ad adempiere ai nuovi compiti a cui la Pubblica Amministrazione è chiamata.

La gestione dei servizi essenziali da trattare insieme aumentano in continuazione e se oggi sono già 6 pre fine anno dovranno esser 9 ecco che anche questo tassello potrebbe esser vantaggioso per la gestione pubblica dei servizi. Un momento di riflessione politico che ha messo alla luce tanti interrogativi: cosa si vuol fare? Tempi certi? Presenza di proroghe? Stazione unica appaltante regionale? «Bisogna attrezzarsi affinché ognuno di noi, senza obbligo, possa esser il migliore specializzato in un settore a cui oggi l'amministrazione è chiamata. Se esiste la volontà, serve immaginare un percorso. – la valutazione del Sindaco di Lauria Mitidieri - Questo il tema di codesta riunione». L'incontro si è concluso con l'intento di aggiornarsi nel più breve tempo possibile dopo aver verificato cosa intende fare il Governo con la proroga, ma che ad ogni modo non blocca il processo che si è messo in moto.

Mimino Ricciardi

Ciclo di incontri sul territorio per conoscere il sindacato

La Cgil in Val d'Agri

VILLA D'AGRI - Conoscere la Cgil per «condividerne i valori e abitare insieme la casa comune dei lavoratori tra lotte, tutele e servizi». E' terminata nella piazza del centro valligiano, il primo ciclo della campagna informativa "Valore Sindacato" promossa dalla Cgil Basilicata, per riportare il tema del sindacato, delle sue funzioni sociali, dei suoi valori, dei suoi servizi di tutela, nei luoghi di lavoro, nelle piazze, tra la gente.

Oltre 100 le assemblee e incontri organizzati per ascoltare le persone e parlare della più antica e allo stesso tempo innovativa organizzazione sindacale d'Europa, con i suoi oltre 5 milioni di iscritti. Assemblee, volantinaggi, presenze di fronte alle aziende per spiegare che cosa è il sindacato, come si finanzia e come funziona e soprattutto quanto oggi sia ancora più importante organizzarsi, con la crisi, l'attacco ai diritti, la precarietà e la disoccupazione, la povertà sempre più dilaganti. Un «punto di riferimento – si legge sul sito della Cgil Basilicata - per chi ha un lavoro, per chi lo ha ma è precario, per chi non lo ha e lo cerca e per i pensionati; perché la Cgil difende i diritti individuali e collettivi contro i soprusi e le ingiustizie».

Obiettivo «informare sull'insieme delle azioni che rendono ogni giorno esigibili i diritti, con la contrattazione collettiva, con l'impegno quotidiano delle Rsu e Rsa, ma anche con l'ausilio del Sistema Servizi della Cgil che, in maniera capillare, sul territorio, ogni giorno è presente con le sedi Caaf (assistenza fiscale), Inca (domande di pensione, invalidità, domande di disoccupazione, permessi di soggiorno, ecc.), con lo Sportello Rosa (contro le discriminazioni verso le donne, sui posti di lavoro), con lo Sportello Colf e Badanti, con gli Uffici Vertenze (controllo busta paga, recupero salario, assistenza legale), con le tante associazioni che gravitano intorno al sistema Cgil e tutelano i consumatori, i senza reddito, gli inquilini e tutti coloro che hanno bisogno di avere il supporto di un'organizzazione nata per creare una società più giusta e senza privilegi e che continua a crescere e a lottare per far si che questi valori siano affermati ogni giorno».

Non solo, al centro anche «l'iniqua riforma Fornero in materia di pensioni». Infatti evidenzia, il segretario della Cgil Potenza, Angelo Summa è «una riforma pensionistica rigida». Un peggioramento sia per l'ulteriore allungamento del requisito anagrafico, si «va in pensione – spiega - a 67 anni e devi avere 42 anni di contributo». Un aggravamento di cui ne pagano lo sconto anche i giovani per l'accesso al mondo lavorativo. Il messaggio è «equità e giustizia sociale». Una battaglia, quindi, per «ottenere una riforma delle pensioni che sia equa dal punto di vista sociale e rispettosa dei diritti dei lavoratori». «Si conclude un ciclo – ha sottolineato il sindacalista Giuseppe Cillis - per poi avviarne un altro». «Portare la Cgil – ha continuato Cillis - nella piazza, i suoi servizi, il suo valore, per tutelarne sempre di più e meglio i diritti e la dignità di tutti i lavoratori. Il significato odierno che non è solo attività rispetto al tema petrolio».

Angela Pepe



Il banchetto allestito

Primo appuntamento per l'estate con un expo che ha raccolto circa 290 partecipanti

I bikers di tutta Italia nei vicoli di Latronico

LATRONICO – Nella cittadina termale che si appresta a diventare nel prossimo futuro un vero e proprio centro del benessere grazie ad investimenti di portata internazionale, l'estate 2014 si è aperta all'insegna dello sport e delle due ruote, sia a pedali che a motore: dopo la cerimonia di premiazione organizzata dalla cooperativa "La Siritide" in onore di Domenico Pozzovivo, il ciclista lucano che si è distinto nell'ultimo Giro d'Italia ricevendo apprezzamenti generalizzati per le sue doti tecniche e umane, lo scorso fine settimana è stata la volta del consueto motoraduno in contrada Agromonte, appuntamento federale del trofeo "Sud motoclub" giunto ormai alla quinta edizione consecutiva, che ha richiamato decine di appassionati e semplici curiosi da ogni angolo della Basilicata e persino da fuori regione. Moltissimi i centauri presenti, 290 per la precisione. Ognuno esponeva un simbolo, un marchio di carrozzeria, una bandana o un adesivo particolare e tante erano anche le donne in sella a ciclomotori della più varia natura. « Sicuramente la novità più apprezzata della manifestazione di quest'anno è stata quella dei quad e dei mezzi fuoristrada a tre e quattro ruote – ha dichiarato l'organizzatore Egidio Cerasia, presidente del motoclub "Il mastino" di Agromonte – ma tantissime erano anche le custom, le Harley Davidson e le gran turismo.

Il programma si è svolto in due giornate, sabato abbiamo percorso i piccoli vicoletti del borgo antico e le strade sterrate intorno all'abitato, mentre la tappa di domenica si è tenuta in località Bosco Difesa: al termine delle gare, inframezzate da aperitivi all'aperto offerti dall'organizzazione, sono stati premiati i primi dieci classificati delle categorie Basilicata ed extra-regionale, per i concorrenti provenienti da Calabria, Campania e Puglia; alla cerimonia conclusiva hanno partecipato i rappresentanti dell'amministrazione comunale nonché il corpo dei vigli urbani e l'Arma dei carabinieri: siamo molto soddisfatti – ha concluso Cerasia – perché abbiamo avuto tanti complimenti e tutto filato liscio come l'olio» è proprio il caso di dirlo.

Fabio Falabella

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 8 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

MATERA

34

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256440 fax 0835 256466

Adduce: «Aumenti irrilevanti considerata una perdita di 13 milioni in trasferimenti»

Pressione fiscale quasi invariata

Un'indagine di "La Stampa" su tributi e imprese segnala Matera solo con lo 0,6 in più

Una pressione fiscale per le imprese pressocchè invariata tra il 2011 e il 2014 con un aumento complessivo dello 0,6 per cento dal 57,45 al 58,05 che permette il "free tax day" passare dal 30 luglio del 2011 al 1 agosto del 2014.

E' il dato che riguarda la città di Matera segnalato da un articolo pubblicato nei giorni scorsi dal quotidiano "La Stampa" che dimostra la tenuta della pressione fiscale negli ultimi anni rispetto ad altre situazioni cittadine nelle quali comunque l'aumento è stato certamente più sensibile e più pesante per le imprese.

«Il sistema rifiuti normalizzato ha rimesso in linea il gettito»

«Chi fa impresa laddove i tributi locali sono fortemente aumentati è invece decisamente penalizzato» viene spiegato nell'articolo del quotidiano torinese: «Una quota sempre maggiore della pressione fiscale è passata nelle mani dei sindaci ma con un aumento diffuso della stessa pressione fiscale».

Una realtà che dunque permette alla città di Matera di poter sottolineare la propria differenza rispetto ad un andamento più generale.

Il sindaco di Matera Salvatore Adduce su questo argomento sottolinea: «la cosa che colpisce di quell'articolo è sostanzialmente che noi siamo a pressione fiscale invariata, l'aumento dello 0,6 per cento è quasi irrilevante se si pensa che in questi anni c'è stata una riduzione dei trasferimenti di 13 milioni di euro.

«Essere attenti ai conti fa tornare tutto in equilibrio Servirà in futuro»

I numeri dimostrano la coerenza dell'impegno assunto e cioè che si debbano incrementare il meno possibile le tasse per i cittadini e che la normalizzazione generale di un sistema non ha finito per pealizzare gli imprenditori e i commercianti».

Altro elemento essenziale in questo tipo di contesto è stato certamente l'andamento complessivo in ordine dei conti del Comune di Matera che hanno avuto una sostanziale e generale tenuta: «questa è la dimostrazione di quello che ho sostenuto in questi anni e cioè che tenere i conti in equilibrio vuol dire fare un servizio utile alla città anche per il futuro e rischiare un ulteriore aumento della pressione fiscale».

«Anche le scelte fatte per esempio sui rifiuti dipendono proprio da questo tipo di necessità e dall'esigenza di avere una copertura economica nel momento in cui si va a fare un nuovo bando. Anche perchè proprio sui rifiuti i costi sostenibili sono notevolmente più alti di quelli attuali. Ed è lì che dovremo continuare a fare delle scelte».

p.quarto@luedi.it


Più tasse per tutti, la beffa del federalismo fiscale

La pagina della "Stampa" che segnala il livello della pressione fiscale per le imprese negli ultimi anni

DISTRETTO MURGIANO

Sono 47 le domande in graduatoria

SONO complessivamente 47 le domande (il 25% da imprese medio-grandi) inviate nell'ambito dell'Accordo di Programma per la promozione di investimenti innovativi nell'area lucana del Distretto della Murgia, con investimenti previsti di circa 171 milioni di euro: la richiesta di contributi è di 86 milioni, rispetto a una disponibilità finanziaria iniziale di 21 milioni di euro stanziati dalla Regione. «La dotazione finanziaria complessiva, pari a 40 milioni di euro, consentirà di finanziare 19 progetti industriali da realizzarsi nel distretto Murgia». «Con l'approvazione della graduatoria da parte di Invitalia,- ha detto il presidente della Regione, Marcello Pittella - entra finalmente nella fase operativa un altro importante tassello finalizzato al rilancio produttivo nelle aree industriali e territoriali, quale quella del Distretto del Mobile imbottito della Murgia, penalizzate fortemente dalla perdurante crisi internazionale e nazionale».

Monsignor Ligorio: «Usate i talenti che vi sono dati, non riponeteli nella pigrizia»

Messaggio di speranza all'Ottava

Grande coinvolgimento nelle celebrazioni e gran folla a San Francesco

Celebrazioni che hanno coinvolto un'intera città, stretta intorno a Maria ed alle sue celebrazioni. La festa con i riti e la partecipazione, con la sua dinamica gioia; i tanti volti del 2 Luglio e dei giorni che hanno fatto seguito solo potrebbero essere raccontatati guardando negli occhi, una volta ancora, i tanti fedeli o quanti sono accorsi invece attratti da una tradizione divenuta evento.

Oppure, ricordando le parole, piene di speranza, pronunciate appena ieri da Monsignor Salvatore Ligorio, Arcivescovo di Matera-Irsina, durante la Santa messa sul sagrato di San Francesco d'Assisi.

"Guardiamo alla vita con gioia; abbiate speranza, continuate a nutrire il senso più profondo di questo dono concessoci da Dio" - e quindi, guardando la gente, in viso – "usate i talenti che vi sono stati dati: non riponeteli nella pigrizia" o aggiungeremmo nell'accidia che spesso ci investe e a cui sembra condannare questa società complessa fino al caos.

Le donne e gli uomini i ragazzi ed anche i più giovani hanno assistito in silenzio, ad una funzione che, i riti in onore di Maria e la forte identità esistente fra questa città e la sua patrona, rendevano un dialogo, fitto ed evocativo, fra il pastore e la sua comunità: "Attraversiamo tempi difficili, ma non lasciamoci andare, troviamo nel volto di Cristo la speranza e la forza di vivere tutti i giorni, facendo quello che ci viene chiesto di fare". Sua Eccellenza il Vescovo Monsignor Ligorio, mentre pronunciava queste parole, ridava nel viso e finanche nel movimento delle mani lo sforzo che si compie mentre ci si approssima a donare qualcosa: uno sforzo lieve eppure di grande peso.

I materani lo hanno apprezzato; tornando alle loro case, quelle parole e la forza di quei moniti le hanno potuto raccontare alla loro vicina, al figlio che non c'era, alla mamma rimasta a casa. Ed anche da lì dov'erano, hanno ascoltato, rompendo alla fine il silenzio per pronunciare una parola sola, grazie.







Le immagini dell' "Ottava" per chiudere gli eventi del 2 Luglio (*foto Nino Vinciguerra*)

Vincenzo Scalcione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI MATERA
FALLIMENTO n. 2/2009 R. FALL.
Vendita con procedura competitiva
G.D. Dott. A. Vitale
Curatore Avv. Francesco Paolo Chita

LOTTO UNICO: Beni mobili consistenti in macchinari, attrezzature e arredi facenti parte del patrimonio del fallimento.
Gli interessati all'acquisto sono tenuti a formulare proposta in forma scritta. Ogni proposta di acquisto, non inferiore ad **Euro 52.000,00**, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12.30 del **giorno 01 Settembre 2014**, presso il domicilio del curatore fallimentare Avv. Francesco Paolo Chita, in Montalbano Jonico alla Via Cairoli n.1, corredata da un assegno circolare non trasferibile intestato a "curatela fallimento n. 02/2009" di un importo pari al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione. Il **giorno 2 Settembre 2014** il curatore provvederà, dinanzi a testimoni dallo stesso scelti, all'apertura delle buste ed alla redazione di un verbale di apertura; nessuno dei proponenti potrà partecipare all'operazione. Gli interessati avranno la possibilità di visionare i beni prima della formulazione dell'offerta, previa richiesta tramite fax al n. 0835593457; il curatore, che potrà essere contattato telefonicamente al n. 3388512313, provvederà a fissare un appuntamento finalizzato alla visione. **Maggiori informazioni e dettagli sui beni in vendita sui siti www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it e www.tribunalematera.it**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 8 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

MONTALBANO Il gruppo misto paragona il digiuno a uno spot elettorale

Il caso Devincenzis scatena l'opposizione



Il sindaco Devincenzis nel suo ufficio. Non mangia da 8 giorni

MONTALBANO - L'ottavo giorno dovrebbe segnare la risurrezione, ma non è ancora così per il sindaco di Montalbano, Enzo Devincenzis, in sciopero della fame, come battaglia di civiltà perché siano ripresi i lavori di rifacimento delle reti idriche e fognarie nella città jonica. Le rassicurazioni della Regione non bastano, vuole vedere il cantiere aperto. La speranza è che nell'assemblea di Al di ieri a Potenza, qualcuno ne abbia parlato, considerato che Montalbano risultava assente. Il sindaco non è solo in questa battaglia, con lui la maggioranza comunale, il comitato civico che si è costituito per una raccolta firme. Solidarietà al primo cittadino è arrivata anche dal Comitato Difese Terre Joniche. In una nota Gianni Fabbrisa scrive, dopo aver incontrato de Vincenzis, : «Solidarietà a Enzo De Vincenzis che tante volte ha espresso la sua vicinanza al popolo degli alluvionati sostenendo e partecipando dei nostri scioperi della fame e condividendo i nostri obiettivi. Quanta tristezza però nel prendere atto che non solo i cittadini ma persino i sindaci sono costretti ad arrivare ad un gesto così duro e impegnativo come uno sciopero della fame per ottenere giustizia».

E domenica, in occasione della sua partecipazione alla festa parrocchiale della Madonna delle Grazie dei borghi periferici, il parroco don Vincenzo Sozzo ha avuto per lui, anche a nome del vescovo, parole di affetto e apprezzamento con l'invito, però, a salvaguardia della salute e a desistere. «Alla fine della messa- ha spiegato - mi ha consentito di parlare ai miei concittadini a cui ho spiegato a chiare lettere i motivi di questo mio gesto e ho sentito calore e solidarietà». Chi invita il sindaco a desistere, per salvaguardia della salute sono i rappresentanti del Gruppo Misto, Franco Gioia e Maurizio Castellucci che vedono nella scelta del Devincenzis una mera strategia da campagna elettorale. «Il popolo non ha bisogno di eroi - scrivono ancora - A parte la lecita e doverosa preoccupazione per le potenziali conseguenze del gesto, viene da chiedersi se era proprio necessario arrivare a tanto per invocare la semplice ripresa di lavori interrotti da tempo per motivi, da quanto è dato sapere, non di tipo localistico ma strutturale. Torni il sindaco sui suoi passi, per rispetto di tutti oltre che della sua persona».

Anna Carone
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuno spostamento in altri centri. Soddisfatto il Comitato di Difesa dell'ospedale

Tinchi, da oggi lavori in corso

Ieri il sopralluogo dei vertici regionali per procedere con le opere strutturali



Una delle ultime manifestazioni di protesta davanti all'ospedale

PISTICCI - Da oggi si comincia. Il nuovo volto dell'ospedale di Tinchi non verrà deturpato da spostamenti in altre strutture sanitarie, ma prevede spostamenti interni alla stessa struttura. E' di ieri il sopralluogo che vertici della Regione, della Asm , del Comune e componenti del Comitato di Difesa dell'ospedale hanno svolto all'interno del nosocomio.

Un passaggio operativo che apre una nuova fase, quella del dialogo reciproco e dell'operatività, come conferma Pietro Giannace, portavoce del comitato dei cittadini che hanno sempre tutelato la struttura di Tinchi, contestando qualsiasi progetto di destrutturazione avanzato finora.

«Quella di ieri è stata la prima conseguenza positiva successiva all'incontro che si era svolto nei giorni scorsi alla Regione. Il sopralluogo operativo che si è svolto ha preso in considerazione - aggiunge Giannace - gli spostamenti di alcune attività sempre all'interno della struttura, lasciando libera la parte che sarà interessata da interventi di adeguamento strutturale e riqualificazione. Gli spazi ci sono e coinvolgeranno Cup, radiologia, centro prelievi. dialisi e altri servizi. Dal corpo B verranno spostati verranno spostati l'ambulatorio chirurgico, il trattamento del piede diabetico, endoscopia, dermatologia e altre attività tra cui la fisiatria. Rimane confermato ciò che era emerso -prosegue Giannace - nel corso dell'incontro potentino del 4 luglio scorso, ovvero di lasciare a Tinchi tutte le attività anche durante i lavori di riqualificazione». L'esito del sopralluogo di ieri conferma il clima positivo che si respira fra istituzioni e Comitato di Difesa e che Giannace non stenta a sottolineare.

«Siamo soddisfatti soprattutto dopo l'incontro che abbiamo avuto con il presidente della Regione Marcello Pittella che ha sostenuto le ragioni dei cittadini che da anni protestano a Tinchi. C'è già un impegno della Regione a realizzare un ospedale distrettuale degno di questo nome, tra le attività future ci sarà la riabilitazione ortopedica cardiopolmonare con un bando previsto per fine settembre, la costruzione del nuovo reparto di dialisi ex novo, con bando nello stesso mese. Finalmente siamo alla fase operativa - conclude Giannace.

E da oggi lavori in corso.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ministri della comunione riuniti a San Severino

TRICARICO - I ministri straordinari della Comunione sono laici, laiche e religiose che svolgono due tipi di servizio liturgico nella distribuzione della Comunione: durante le messe particolarmente affollate o per altre difficoltà in cui possa trovarsi il celebrante e fuori dalla messa, in modo particolare ai malati, agli anziani e a chi è impedito a partecipare alla messa.

Dal 23 al 25 giugno scorso, i ministri straordinari della comunione della Diocesi di Tricarico si sono incontrati a San Severino Lucano con il vescovo, monsignor Vincenzo Orofino e con alcuni sacerdoti giovani diocesani per un corso intensivo di formazione. L'incontro era rivolto, in modo particolare, ai nuovi ministri straordinari, istituiti nei mesi scorsi ma il Vescovo ha ritenuto opportuno estendere la partecipazione anche a chi esercita questo ministero da diversi anni. Intenso il programma del corso che è stato presentato da monsignor Orofino, il quale ha detto che … (vedere il testo a parte).

La prima lezione è stata svolta da don Giuseppe Daraio, il quale ha parlato dell'identità del ministro straordinario della distribuzione dell'Eucaristia.

La seconda lezione, svolta da don Giacinto Di Sanzo, ha riguardato gli aspetti fondamentali del mistero e del culto eucaristico.

La terza lezione, sul servizio liturgico pastorale affidato al ministro straordinario della comunione, è stata tenuta da don Vincenzo Cantore sulla celebrazione del rito della distribuzione della comunione ed è stato affidato a don Mimmo Fanuele.

L'ultima lezione, sul significato della messa, è stata tenuta da don Nicola Soldo. A conclusione del corso, tutti i ministri straordinari della comunione hanno ricevuto il volumetto di Augusto Bergamini "Il ministro straordinario della comunione. Sussidio pastorale di formazione", edito da San Paolo.

Rivolgendosi ai ministri della comunione, monsignor Orofino ha detto: «Abbiamo deciso di organizzare questo corso intensivo per i ministri straordinari della comunione per aiutarvi a recuperare il significato profondo di questo ministero ecclesiale e, nello stesso tempo, per permettere a ciascuno di voi di fare una precisa e intensa esperienza di comunione con Gesù Cristo e tra di voi. Il ministro straordinario della comunione non è il supplente del sacerdote ma è il ministro della consolazione e della misericordia di Dio; è il ministro della speranza e dell'amore di Dio per gli uomini e, in modo particolare, per i sofferenti e gli anziani; è il ministro della compagnia di Dio agli uomini. La Chiesa ha bisogno di voi e del vostro ministero, per continuare a servire i fratelli più deboli, facendoli sentire accolti, amati e custoditi».

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PISTICCI Operazione della polizia. Tre truffatori pugliesi denunciati

Assegni falsi per comprare camini e auto

PISTICCI - Due truffe e tre persone denunciate dagli agenti del Commissariato di Pisticci . Le diverse operazioni che hanno consentito di smascherare i malfattori hanno riguardato in particolare merce acquistata con assegni falsi.

Nel primo caso ad essere presi di mira è stata un'azienda produttrice dei camini. Gli investigatori sono risaliti a una donna di Francavilla Fontana che risultava intestataria del cellulare con cui il truffatore aveva contattato la vittima, per acquistare alcuni esemplari prodotti dalla fabbrica di Pisticci.

Successive indagini hanno permesso di appurare che le generalità della donna erano state, purtroppo, usate a sua insaputa da un truffatore che aveva di fatto attivato la scheda telefonica, poi usata per imbrogliare gli imprenditori.

Il truffatore, residente a Taranto e con numerosi precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, è stato denunciato.

Con lui è stato denunciato anche un complice, che l'aveva aiutato a caricare e portare via su un furgone i camini "acquistati" con un assegno risultato fasullo.

Nel secondo caso, oggetto della truffa è un'auto, che un cittadino di Marconia ha creduto di vendere dopo un annuncio che aveva fatto su internet.

Al momento dell'acquisto, il compratore si era portato via la macchina dopo aver pagato con un assegno di 16 mila e 300 euro. risultato ovviamente falso, come hanno spiegato allo sportello bancario dove si era recato per l'incasso.

Le indagini approfondite svolte della Polizia di Stato di Pisticci hanno condotto a un uomo, nativo di Foggia e con innumerevoli precedenti per truffa.

Da accertamenti patrimoniali che sono stati subito effettuati, i è emerso che è intestatario di oltre venti veicoli di grossa cilindrata anche se non percepisce alcun reddito.

Oltre a iscriverlo nel registro degli indagati per truffa, ha emesso un decreto di sequestro preventivo dell'auto "acquistata" a Marconia e delle altre automobili che con tutta probabilità sono il risultato di altre truffe effettuate dall'uomo.

provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 8 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@quotidianodelsud.it

PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro,102 MATERA: Piazza Mulino,15
tel 0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256440 fax 0835 256466

L'idea sarebbe di dragare sabbia da altri luoghi e trasportarla di notte sulla costa

Berlinguer vuole allargare la spiaggia

Il progetto riguarderà l'arenile di Metaponto. Oggi conferenza di servizio decisiva

METAPONTO - Le barriere non bastano. Nonostante gli ingenti sforzi messi in campo dalla Regione Basilicata negli ultimi mesi per proteggere il litorale dalle mareggiate, resta il problema ripascimento.

L'arenile di Metaponto è infatti ancora troppo esiguo: una striscia di sabbia appena suffisiente a ospitare una fila o due di ombrelloni. E la stagione è quindi a rischio per i tanti operatori turistici della zona.

Ad aggravare il quadro il diniego secco della Capitaneria di porto, che non consente di asportare altra sabbia dal mare per il pericolo di rinvenire ordigni esplosivi della seconda guerra. Occorre fare prima una serie di sondaggi che non sono stati ancora fatti.

Il tempo stringe. I bagnanti già affollano l'esigua spiaggia e occorre fare presto.

Così l'assessore Aldo Berlinguer, responsabile delle infrastrutture lucane, ha chiamato a raccolta i suoi dell'Ufficio Difesa del suolo e convocato anche l'Ufficio Demanio marittimo della Regione e gli altri enti: i Sindaci di Bernalda e Pisticci, il Corpo forestale dello Stato.



L'arenile ridotto sul litorale di Metaponto

Oggi negli uffici della Regione Basilicata a Matera, in una conferenza di servizi urgente, l'ultima occasione utile per trovare una soluzione al problema e consentire che la stagione turistica non conosca altri intoppi.

L'idea è quella di dragare sabbia in tempi stretti da altra zona, trasportarla nottetempo attraverso la pineta e, con l'utilizzo dei bobcat, spargerla sulla spiaggia.

Questa soluzione dovrebbe rimpolpare l'arenile e salvare la stagione.

provinciamt@luedi.it

IL CASO

POLICORO Frammartino: «Ignorata la legge di parità»

«Questa Giunta è illegittima»

POLICORO - «La forte volontà di chiudere una crisi che ormai era aperta da oltre 4 mesi che immobilizza un'amministrazione che fin ad ora non ha certamente brillato per attivismo e capacità programmatica, e la strutturale carenza giuridica amministrativa che segna atavicamente l'amministrazione Leone, si voleva con la nomina ad assessore di Domenico Bianco ex capogruppo di Forza Italia, uno dei ribelli berluscocomunista che aveva messo a dura prova l'amministrazione , doveva rappresentare l'inizio di una nuova era». Lo scrive Ottavio Frammartino di Policoro è tua". L'esponente aggiunge: «Ma come dice il vecchio proverbio la gatta frettolosa fa i figli ciecati, infatti la giunta viene composta ignorando la recente legge (56/2014) che da' l'obbligo di assicurare la "parità di genere" attraverso la previsione di almeno il 40% di donne (o di uomini) in giunta, pena l'illegittimità anche degli atti dalla stessa approvati. Infatti la cosiddetta legge Derio entrata in vigore l'aprile scorso (legge 56/2014) all'articolo 1 comma 137 dispone la presenza di almeno il 40% di genere dell'altro sesso. Mentre non imponeva nessun obbligo alla passata giunta essendo la stessa costituita prima dell'entrata in vigore di tale disposizione , oggi la norma va letta come finalizzata al riequilibrio della rappresentanza in sè. Infatti l'attuale giunta avrebbe dovuto contare almeno la presenza di due donne invece dell'unica attuale. Oggi - prosegue Frammartino - diffideremo il sindaco e il segretario comunale ad applicare la legge, altrimenti impugneremo tutti gli atti che eventualmente approveranno. Se entro 10 giorni non avremo risposta, chiederemo l'intervento del Prefetto e del ministero dell'interno.

provinciamt@luedi.it

TURSI La produzione è nata in un terreno con contratto "alla parte"

Nasce l'extravergine Exodus

L'olio prodotto nella comunità è stato presentato nel corso di un convegno

TURSI – I giovani della Comunità Exodus hanno fatto una interessante esperienza lavorativa, raccogliendo le olive in un terreno, con un contratto "Alla parte" (facendo a metà con il proprietario dell'uliveto) e realizzando un olio extravergine, che hanno messo in bottiglie, con tanto di etichetta: "Olio Exodus". Piera Vitelli responsabile della Fondazione Exodus in Basilicata ha organizzato un convegno ad hoc dal titolo: "Il reinserimento lavorativo tra speranze e opportunità: la produzione dell'olio "Exodus" – l'esperienza dell'Alsia e della Comunità Exodus di Tursi, che ha sede nell'antico convento situato su una collina che dista dal paese circa quattro chilometri. La Comunità di recupero Exodus si è insediata nel 1993 per volontà dell'allora vescovo della diocesi di Tursi – Lagonegro mons. Rocco Talucci. Nella sala dell'antico convento, che una volta era adibita a refettorio, ci sono stati i saluti del sindaco Giuseppe Labriola. Ha introdotto i lavori Andrea Freschi, commissario straordinario dell'Alsia (Agenzia di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura) che ha svolto anche le funzioni di moderatore. A seguire gli interventi di Egidio De Stefano, dell'Alsia che ha parlato di "Attività divulgativa svolta per la coltivazione dell'olivo e la produzione dell'olio" e di Piera Vitelli che ha svolto la relazione: "Dall'educazione al lavoro, all'avvio di un'impresa sociale: "La coop. Exodus per commercializzare l'olio". Era presente in sala Andrea Bernardo sindaco di Colobraro. Conclusioni di mons. Francesco Nolè, vescovo della diocesi. Il sindaco Labriola ha sottolineato il fatto che l'olio prodotto da Exodus promuove il territorio. Ha annunciato che darà in comodato d'uso il vecchio municipio, restaurato di recente, che si trova nel centro storico. Il dottor De Stefano ha parlato degli incontri tematici svolti a Exodus, come la raccolta delle olive e la produzione dell'olio. L'olio Exodus è certificato dalle analisi dell'Alsia e da Metapontino Agrobios. La dott.ssa Vitelli ha parlato di "una nuova filiera" per il rispetto della persona, insieme alle altre attività educative che vengono svolte in comunità, come lavoro, sport, musica, teatro, volontariato per realizzare il progetto terapeutico. «L'Alsia ci ha permesso di fare un viaggio di crescita per queste persone, creando così una dinamica di inclusione sociale. Questo non è solo un olio, è qualcosa di più, perché i ragazzi sono stati molto motivati a raccogliere le olive. La nostra cooperativa è nata nel 2013. Adesso dobbiamo creare una rete con le altre aziende agricole" – ha concluso. Dopo ci sono stati interventi da parte del pubblico. Per Rocco Leone sindaco di Policoro, questo è un fatto di civiltà. Giuseppe Viviano presidente della Coldiretti tursitana ha proposto di produrre l'olio biologico. Fabiano Popia, responsabile di Aido in Basilicata, ha suggerito di organizzare un corso di potatura delle olive. Filomena Laguardia, portavoce delle Reti di Fattorie Didattiche della Coldiretti ha parlato di "Fattorie Sociali». Il vescovo Nolè ha elogiato i giovani di Exodus. In chiusura, degustazione di pane e olio.



L'olio Exodus prodotto dall'omonima comunità di Tursi

Salvatore Martire
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLICORO Ripristinati dopo 30 anni

Tornano i festeggiamenti laici e religiosi per S. Giovanni Battista

POLICORO – La città jonica arricchisce i Santi da venerare. Nell'ultimo week end di giugno si è celebrata la festa di San Giovanni Battista nella centralissima via Siris. I festeggiamenti sono stati rispolverati dopo circa trent'anni. Infatti l'ultima volta che si organizzò una festa in onore di Giovanni Battista fu negli anni '80. Questa volta un gruppo persone residenti in quell'area ha formato un comitato per la raccolta fondi per ripristinare una tradizione religiosa che si era persa negli anni: Salvatore, Gaetano, Armando, Pasquale per citarne alcuni, hanno girato in lungo e largo per la raccolta di fondi, dando vita ad una manifestazione che si è rivelata ben organizzata e anche abbastanza frequentata: una sorta di Madonna del Ponte rionale. L'idea ha trovato anche la curia molto favorevole nella persona di Don Michele Celiberti, che insieme al comitato si è prodigato per la buona riuscita dell'evento. Pochi sanno che la chiesa del centro giovanile Padre Minozzi è intitolata proprio a Giovanni Battista, protettore dei discepoli. Dunque una festa per rafforzare l'identità di una parrocchia di Policoro frequentata da molti fedeli, oltre che centro di aggregazione giovanile per le attività sportive, culturali e spirituali. «Siamo soddisfatti –osserva Don Michele - di come sia andata la prima edizione . Ora vogliamo consolidarla e renderla sempre più ricca di contenuti». La festa di San Giovanni Battista si inserisce così in quella patronale della Madonna del Ponte (maggio); la Madonna del Carmine (luglio); i Santi medici Cosma e Damiano (settembre).



V.le Siris dove si è svolta la festa di S. Giovanni Battista

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA
IL REBUS DELLE NOMINE

Riunione dei capigruppo in mattinata per tentare l'ultima sintesi ed evitare che in aula non si raggiunga il numero legale

I pittelliani fermi nel non cedere il garante per l'infanzia. «La minoranza? Ha già avuto la presidenza del Corecom»

Nomine, il Centrosinistra si prepara alla conta

Difensore civico e garante per l'infanzia: muro contro muro



ANTONELLA INCISO

● È ancora muro contro muro nel Partito democratico, dove le due componenti, quella dei pittelliani e quella dei riformisti, sono allo scontro totale sulle ultime nomine negli enti sub - regionali, con il conteggio delle forze in campo che rischia di diventa un vero e proprio redde rationen nella seduta del Consiglio regionale che si terrà nella mattinata di oggi

Una conta che potrebbe travolgere anche gli altri partiti, con i quali gli accordi presi rischiano di naufragare di fronte alle intenzioni dem di incasellare sia il difensore civico sia il garante per l'infanzia.

Per questo, per sminare politicamente la questione, determinante sarà la riunione dei capigruppo che si terrà nella prima mattinata di oggi. Un incontro in cui i democrat contano di fissare una linea, di trovare l'intesa necessaria per arrivare al voto con la maggioranza qualificata, indispensabile per consentire l'elezione.

In attesa dell'appuntamento di oggi, tuttavia, gli esponenti politici delle due correnti in campo ribadiscono le loro posizioni, senza dare segni di volontà di cedimento. Anzi. I pittelliani continuano a dettare le loro condizioni: nomina di Antonella Amodio nel ruolo di garante per l'infanzia e decisioni da valutare per il difensore civico. E lo stesso fanno i rappresentanti dell'area Speranza che, invece, puntano su Antonia Fiordalisi Comodo per il ruolo di difensore civico, Uno schema che, di fatto, mette fuori la minoranza che, collegialmente, come garante per l'infanzia punta su Vincenzo Giuliano. «La minoranza ha avuto la presidenza del Corecom» precisa un autorevole fonte pittelliana, lasciando intendere che la nomina di Giuditta Lamorte possa rientrare in quota Centrodestra. Se così fosse, quindi, il patto di una presidenza alla minoranza sarebbe rispettato e le ultime due nomine potrebbero divenire oggetto della «spartizione» Pd. Con buona pace degli alleati che, tra malumori e attese deluse, scalpitano per ottenere maggiore attenzione. A non riconoscere questa ipotesi sono i «Popolari per l'Italia» che su Giuliano hanno scommesso il tutto per tutto. Ipotizzando anche - con un'interpretazione più estensiva della norma sui titoli richiesti (una qualsiasi laurea al posto di quella in discipline giuridiche) - la sua indicazione come difensore civico. Un'idea che però - anche nella prospettiva di un'indicazione favorevole da parte della Prima commissione consiliare regionale, potrebbe spalancare le porte al ricorso da parte dei candidati esclusi. Per questo a rigettarla è lo stesso segretario regionale dei PpI. «Non sono interessato alla carica di difensore civico» taglia corto Giuliano, rimettendo la palla nel campo dei democrat. Perchè - in questo scenario - ora gli unici a poter fare un passo indietro sono gli esponenti Pd. Un passo indietro su cui, però, al momento nessuno sembra scommettere. E così mentre la clessidra del tempo scorre in attesa del Consiglio regionale a lavorare resta solo qualche colomba. Quella convinta di dover tentare sino alla fine ogni mediazione possibile. Prima di arrivare alla conta finale. Tra i dem e con i dem.

IL VOTO
Per eleggere i due rappresentanti serve la maggioranza qualificata

LO SCONTRO
Sulle decisioni influiranno gli equilibri interni ai dem



Il Consiglio regionale

«Petrolio, subito un tavolo»

Pittella scrive al ministro Guidi chiedendo di definire le diverse questioni

● Con una lettera inviata ieri al ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, ha sollecitato la convocazione del tavolo tecnico Regione-Ministero-sindacati e associazioni datoriali per definire, così come concordato, le questioni legate alla erogazione del bonus carburanti, all'attuazione del memorandum sulle estrazioni petrolifere in Basilicata e alla revisione del patto di stabilità, specie nella parte che riguarda l'utilizzo delle royalties.

Il governatore lucano, riferendosi alla nota inviata in questi giorni da Poste Italiane a quanti fecero richiesta a suo tempo del bonus carburanti, ha tenuto a precisare che nel momento in cui si procederà alla materiale ripartizione dei fondi in favore dei patentati lucani, il Ministero sarà tenuto, così come previsto dall'articolo 45 della legge 99/2009 e dalle successive sentenze del Tar del Lazio e del Consiglio di Stato, a riconoscere una parte del tesoretto maturato anche alle Regioni in cui operano i rigassificatori.

Questo significa che la Basilicata, secondo un primo sommario calcolo effettuato dai tecnici regionali, perderà, a vantaggio di altre aree d'Italia, non meno del dieci per cento annuo del fondo alimentato dalle royalties rivenienti dal petrolio lucano. In fase di prima applicazione di questa nuova modalità di ripartizione dei fondi disponibili, la nostra Regione subirà una perdita addirittura maggiore, che potrà superare il 30 per cento, dal momento che alle Regioni in cui operano i rigassificatori andrà riconosciuto, a titolo di conguaglio, anche il bonus loro non corrisposto nei due anni precedenti in cui esso è stato assegnato ai soli patentati lucani.

«Non mi sfugge – ha sottolineato il presidente Pittella nella sua lettera alla Guidi – che vi è ora la necessità di fare presto, per evitare che una parte dei fondi possano andare in "perenzione", e cioè essere incamerati dal bilancio statale, col risultato di aggiungere al danno anche la beffa. Mi preme però sottolineare – ha aggiunto - che, in forza di una legge nata male e che andrà quanto prima rivista, non è giusto sottrarre ai lucani una parte delle risorse che le compagnie petrolifere corrispondono a titolo di compensazione ambientale per i disagi che i cittadini della Basilicata subiscono per effetto delle estrazioni petrolifere. Se identici disagi vi sono per gli abitanti in cui operano i rigassificatori, ha concluso Pittella, deve essere compito dello Stato o eventualmente delle società titolari di quegli impianti, prevedere altrettanto idonee compensazioni ambientali, per evitare, tra l'altro, che si inneschi l'ennesima guerra tra poveri, dalla quale ne usciremmo tutti perdenti».

IL SIT IN MANIFESTAZIONE DEI SINDACI E DEI CITTADINI DELLA ZONA

Presidio della gente di Palazzo contro l'impianto «Teknosolar»

FRANCO DE FLORIO

● Sarà una giornata di un caldo infernale quella di oggi, un otto luglio di fuoco . Non solo per la temperatura ma anche perché l'atmosfera si riscalderà maggiormente se i cittadini di Palazzo non si riusciranno a comprendere le ragioni della modifica del Piear.

Di buon mattina una rappresentanza della comunità si sarà messa in marcia per raggiungere Potenza e recarsi presso la sede della Regione.

In quella sede infatti, nella tarda mattinata verranno discussi alcuni punti del Piano energetico ed ambientale regionale legati all'installazione del mega impianto TeKnosolar che sorgerà su centinaia di ettari di terreno ad alta vocazione agricola in un'area tra Banzi e Palazzo. Vi sarà oggi solo una rappresentanza. Gli organizzatori hanno voluto ridimensionare la protesta per non creare problemi di ordine pubblico. In testa ai manifestanti il sindaco di Palazzo San Gervasio, Michele Mastro, insieme a tutta la giunta comunale e tutti i consiglieri siano essi di maggioranza o di opposizione. Presente anche l'associazione intercomunale Lucania con il presidente Maurizio Tritto. Ardiscono inoltre alla marcia di protesta la locale sezione del Pd ed il Movimento cinque stelle che vorrebbe che non si trasformasse la Basilicata da «giardino d'Italia» in «isola ecologica dell'Italia o d'Europa». Il sindaco di Palazzo non sarà solo a combattere questa battaglia , ha il sostegno di quei numerosi sindaci di questa zona che hanno sostenuto e condiviso fin dal primo giorno il loro diniego alla costruzione del Teknosolar.

Oggi, intanto, si capirà se alle parole di contrarietà di tanti esponenti politici lucani verso l'installazione di questo impianto contestatissimo corrisponderanno i fatti e se le ragioni di una comunità saranno ascoltate.

PROTESTA
Oggi corteo durante la seduta del Consiglio regionale lucano

LA PROTESTA ULIMATUM DEL COMITATO «PISTICCI SCALO PULITA»

«Tecnoparco: o abbiamo risposte o impediremo la circolazione»

PIERO MIOLLA

● «O il consiglio regionale ci fornisce risposte certe, oppure non resterà che impedire la circolazione stradale a Pisticci scalo e Ferrandina per impedire che le autobotti possano essere liberate dei rifiuti che trasportano». È un vero e proprio ultimatum, quello imposto dal comitato «Pisticci scalo Pulita» alla classe politica regionale, sul tema dei miasmi in Valbasento: l'assemblea regionale in programma oggi, infatti, dovrebbe discutere anche del conferimento dei reflui delle estrazioni petrolifere nell'impianto di Tecnoparco. I cittadini dell'ex quartiere Snam lamentano da tempo i disagi cui sono costretti a causa del puzzo maleodorante che, pressoché quotidianamente, invade l'area basentana, proveniente dalle vasche dell'impianto di trattamento reflui di Tecnoparco, come ha ampiamente accertato l'Arpab circa due anni fa. «Nonostante le reiterate e vane promesse della classe politica regionale – recita una nota del comitato - e, in particolare, del presidente Marcello Pittella, la puzza continua ad imperversare in Val Basento. Al fine di farla cessare, il comitato ha organizzato una manifestazione dinanzi al palazzo regionale di via Verrastro a Potenza». Per l'occasione, ha annunciato il comitato, verranno messi a disposizione dei manifestanti autobus per il viaggio di andata e ritorno, con partenza dal quartiere alle 8.30. Anche in applicazione del principio di precauzione, il Comitato chiede lo stop al conferimento dei reflui almeno fino al completamento della copertura delle vasche dalle quali provengono i miasmi.

Intanto i lavoratori di Tecnoparco in un'assemblea tenuta ieri hanno preannunciato un sit-in sotto il Palazzo della Prefettura a Matera nella mattinata di oggi, per chiedere di essere ricevuti dal Prefetto al fine di esporre le preoccupazioni circa il futuro occupazionale loro e di tutti gli altri lavoratori della Valbasento, che potrebbe essere messo a rischio se si decidesse di bloccare l'arrivo delle materie prime all'impianto presso cui sono impiegati.

MANIFESTAZIONE
Oggi presidio davanti alla sede dove si riunisce il Consiglio regionale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 8 luglio 2014

SALUTE E SOCIETÀ

LE NUOVE FRONTIERE DELLA DROGA

OSSERVATORIO

Ieri alla Regione un incontro organizzato per l'insediamento dell'Osservatorio regionale sulle dipendenze





DIPENDENZE Alcolismo: in aumento le vittime femminili [foto Tony Vece]



LUDOPATIA La febbre del gioco ha contagiato i lucani [foto Tony Vece]

Dipendenze, i veri nemici sono l'alcol e il gioco

I risultati del rapporto regionale sugli utenti dei Sert in Basilicata

GIOVANNA LAGUARDIA

● Alcol e gioco d'azzardo sono le nuove facce della dipendenza in Basilicata, che acquistano un peso sempre maggiore tra gli utenti dei Sert, accanto alla più «tradizionale» dipendenza da sostanze stupefacenti. È quanto emerso ieri mattina dal rapporto 2014 (dati relativi al 2103) sugli utenti dei Sert, presentato ieri mattina a Potenza nella sala Basento della Regione, nel corso della riunione di insediamento dell'Osservatorio regionale sulle dipendenze.

In base ai dati raccolti a livello regionale, che andranno poi a costituire, insieme a quelli delle altre regioni, le basi per la redazione del rapporto nazionale sulle tossicodipendenze, Nel 2013 sono state complessivamente 2.256 le persone che si sono rivolte ai Sert della Basilicata, di cui 2.021 uomini e 235 donne: 1.584 per tossicodipendenza, 578 alcoldipendenti, 72 giocatori d'azzardo patologico e 22 tabagisti. La maggioranza, come si vede, pende ancora dalla parte della tossicodipendenza (prevalentemente eroina), ma, come si legge nel rapporto «il fenomeno del gioco d'azzardo patologico è in tumultuosa espansione», mentre per quanto riguarda l'alcolismo si assiste ad un aumento della percentuale di donne che si rivolgono ai Sert.

«È un quadro certamente preoccupante - ha commentato l'assessore regionale alla Sanità Flavia Franconi - che comunque rientra nei canoni dell'epidemiologia nazionale ed internazionale. I fenomeni di dipendenza restano più diffusi tra gli uomini, ma per l'alcolismo e il tabagismo si assiste anche ad un progressivo aumento delle donne. Il problema è che sono ancora troppo poche le donne che si rivolgono ai Sert per motivi di alcol dipendenza, perché spesso le donne che bevono lo fanno di nascosto e se ne vergognano, quindi per intercettare i loro bisogni occorrerà modificare le modalità di accesso ai Sert. Il gioco d'azzardo in Basilicata è in grande espansione, così come purtroppo sta accadendo in tutto il territorio italiano. I Srert in basilicata funzionano come funzionano in media nel resto d'Italia ma è ovvio che si può sempre migliorare, soprattutto in rapporto alle nuove dipendenze, come appunto la ludopatia, per le quali non esistono ancora percorsi terapeutici accreditati e quindi occorrerà andare avanti attraverso protocolli pilota».

Resta molto basso, invece, il numero di persone che si rivolge ai Sert per problemi di tabagismo, probabilmente non perché i fumatori incalliti siano in diminuzione, ma più perché il tabagismo spesso non viene percepito come una vera malattia. «Questi dati ovviamente - ha precisato l'assessore Franconi - sono relativi ai ricoveri dei Sert e non fotografano l'intera popolazione regionale».

Il rapporto presentato ieri è il secondo consecutivo che viene redatto per il territorio lucano. Quest'anno, dunque, è stato possibile fare un confronto, dal quale traspare una piccola diminuzione dei casi trattati. Nel 2013 l'utenza annuale dei Sert della Basilicata è diminuita di 20 unità, passando da 2276 a 2256 persone. I nuovi utenti tossicodipendenti in carico ai servizi regionali è stato di 212 (184 uomini e 28 donne) contro i 263 del 2012 (238 uomini e 25 donne) facendo registrare un decremento di 51 unità (-19,4%). I nuovi utenti diminuiscono anche tra gli alcoldipendenti: nel 2013 si sono registrati 118 nuovi ingressi contro i 125 del 2012 (-5,6%), mentre un forte incremento di nuovi utenti si segnala tra i giocatori d'azzardo: 72 utenti totali contro i 22 del 2012 e 46 nuovi utenti nel 2013 contro i 10 del 2012 con un incremento del 227,3% sul totale e del 360% sui nuovi utenti assoluti.



TOSSICODIPENDENZE La presentazione del rapporto [foto Tony Vece]

POTENZA FENOMENO ESPLOSIVO

Identikit del giocatore patologico

● Uomo, adulto, con in tasca un diploma di scuola superiore. È questo l'identikit del giocatore d'azzardo patologico in Basilicata tracciato grazie ai dati contenuti nel rapporto regionale sulle dipendenze relativo al 2013.

Infatti, il 40,3% dei giocatori d'azzardo patologici ha più di 44 anni. Fra i 72 che si sono rivolti ai Sert lo scorso anno solo il 5,6 per cento erano donne. Quanto al livello di istruzione, è sicuramente il più elevato nel panorama delle persone sofferenti per dipendenze: il 36,1% ha un diploma di scuola media superiore contro il 18,7% dei tossicodipendenti e il 9,3% degli alcolisti. Il 33,9 % dei giocatori patologici ha il diploma di scuola media inferiore, il 5,9 ha conseguito una laurea, il 5,9 ha soltanto la licenza elementare, mentre il 14,7% degli utenti non ha risposto alla domanda. Per quanto riguarda lo stato civile, tra i giocatori d'azzardo prevalgono nettamente i coniugati (48,6%), seguiti dai celibi/nubili, che sono il 38,9%, mentre i separati e divorziati sono il 6,6%.

Sebbene in termini assoluti il numero di utenti dei Sert giocatori patologici sembri basso, 72 unità, in termini percentuali dal 2012 al 2013 vi è stato un aumento di oltre 300 volte del numero di persone che si è rivolta ai servizi sociali per problemi di questo tipo. Dal rapporto presentato ieri emerge che «ai 72 utenti assistiti (68 uomini e 4 donne) sono state erogate 640 prestazioni per un totale di giorni di assistenza pari a 15.363. le prestazioni erogate sono così ripartite: 470 sono i colloqui. di natura psicologica e sociale, 88 i colloqui di psicoterapia, 72 le visite mediche, 7 le somministrazioni di farmaci». Ogni paziente è stato sottoposto ad un accertamento del suo stato attraverso una visita medica.

[g.l.]

POTENZA TRA GLI UTENTI DEI SERT GLI UOMINI PREVALGONO NETTAMENTE IN TUTTE E QUATTRO LE CATEGORIE

Da noi il «vizio» ha ancora una connotazione maschile

● In Basilicata il vizio è ancora «maschio». Ovvero, fra gli utenti che hanno usufruito dei servizi dei sei Sert lucani (Potenza, Lagonegro, Marsicovetere, Melfi, Matera e Policoro), la grande maggioranza, anche nel 2013, è stata di sesso maschile.

I 2.256 utenti dei servizi si dividono in 1.548 tossicodipendenti (70,2%), 578 alcoldipendenti (25,6%), 72 giocatori d'azzardo patologico (3,2%) e 22 tabagisti (1%). «In tutte e quattro le tipologie di dipendenza - si legge nel rapporto - la componente maschile prevale nettamente su quella femminile anche se con percentuali diverse in base alla tipologia di addiction. La maggiore presenza femminile si riscontra tra gli alcoldipendenti (16,3%): la percentuale delle tabagiste è del 13,5%, delle tossicodipendenti 8,5 e delle giocatrici d'azzardo patologico 5,6 per cento». L'età media di chi si rivolge ai Sert della Basilicata è di 30-39 anni per quanto riguarda le tossicodipendenze e oltre i 40 anni per le altre tipologie di dipendenza. Anche analizzando il dato dei nuovi utenti assoluti, la prevalenza maschile resta confermata. «Si registra però - è scritto nel rapporto - una maggiore incidenza percentuale delle donne rispetto al dato annuale del 2012. la presenza femminile appare più uniforme tra le alcoldipendenti e le tossicodipendenti: nel primo caso rappresentano il 15,3 per cento dei nuovi utenti assoluti, nel secondo caso il 13,2».

Fra i tossicodipendenti la sostanza in assoluto più utilizzata resta l'eroina, assunta in diverse forme: inalata, iniettata e fumata. Un caso a parte è quello di detenuti: 171 degli utenti dei Sert provengono dalle case circondariali di Potenza, Matera e Melfi. «Il numero dei tossicodipendenti detenuti presso le carceri della regione - è scritto nel rapporto - è significativamente diminuito rispetto al 2012. Tale popolazione è ad assoluta prevalenza maschile (solo cinque le donne). Tra gli utenti detenuti l'eroina è la sostanza primaria più diffusa (44,8%, seguita dalla cocaina (32,2%)», che però ha una «incidenza significativamente più alta rispetto agli altri utenti assistiti presso le sedi dei Sert» e il cui consumo risulta essere in forte aumento tra la popolazione carceraria.

Nel 2013 gli utenti tossicodipendenti assistiti presso le comunità terapeutiche sono stati 142, di cui 70 ospitati in Comunità con sede operativa sul territorio regionale e 72 in strutture ubicate fuori regione. Il numero di nuovi ingressi nelle comunità è stato di 46 utenti. Gli alcolisti assistiti in Comunità sono stati 47, di cui 36 ospitati in Comunità lucane e 11 in strutture extraregionali. Il numero di nuovi ingressi è stato di 25 utenti.

[g.lag.]



DROGA **Siringhe abbandonate a Potenza: l'eroina è ancora la sostanza più utilizzata dai tossicodipendenti** [foto Tony Vece]

POLITICA

PRIMO CONSIGLIO COMUNALE

MAGGIORANZA AMPIA

La coalizione dovrebbe eleggere Petrone dopo l'ingresso in maggioranza dei consiglieri del gruppo Falotico

Presidenza Consiglio verso il voto a Petrone

La maggioranza decide di puntare sull'avvocato



POTENZA Il Municipio del capoluogo

ANTONELLA INCISO

Nella prima seduta del Consiglio comunale da quando è diventato sindaco Dario De Luca è atteso al varco dalla maggioranza di Centrosinistra, ma non solo. Ad aspettarsi risposte sulla giunta, sul programma, sul bilancio sono anche le altre forze presenti in Consiglio comunale. Così in preparazione dell'appuntamento di stamattina il sindaco è stato impegnato in una serie di incontri con i rappresentanti delle diverse forze politiche.

Alla vigilia della seduta di oggi, però, la maggioranza di Centrosinistra va all'attacco su tutti i fronti e fissa una linea di demarcazione netta con il sindaco. Una «linea Maginot» che non prevede collaborazione, non prevede appoggio, non prevede intese con il neo sindaco del capoluogo. La strategia del Centrosinistra, insomma, è quella di «disertare politicamente» le indicazioni che vengono da De Luca e dalla sua coalizione. E di farlo cominciando proprio con l'elezione del presidente del Consiglio comunale. Per l'incarico la maggioranza consiliare punta sul suo candidato sindaco, l'avvocato Luigi Petrone. Una scelta sollecitata da tutti i partiti della coalizione, ma anche da tutti i consiglieri della maggioranza (nel corso delle riunioni che si sono tenute ieri) e ratificata dal sì espresso dallo stesso Petrone. Il punto, però, è che la maggioranza vuole eleggere Petrone senza i voti del Centrodestra, senza l'appoggio dei consiglieri di De Luca. In modo da segnare una demarcazione netta con l'opposizione.

DIVISIONI

Il Centrosinistra deciso a mantenere la distanza dal neo sindaco De Luca

Vuole eleggere Petrone e farlo con una maggioranza il più ampia e granitica possibile. Una maggioranza in cui vi siano anche i consiglieri eletti nella coalizione di Roberto Falotico, con cui i contatti, in vista di un ritorno in casa Pd, sono oramai sempre più stretti. Con i numeri del Centrosinistra e quelli di Falotico, quindi, il voto per Petrone andrebbe liscio come l'olio. Resta, perciò, da ratificare solo l'ingresso in maggioranza dei cinque consiglieri dell'Altro Centrosinistra. Un'indicazione che - quasi sicuramente - richiederà tempo. Per questo - tecnicismi a parte - l'elezione dell'avvocato alla presidenza del Consiglio comunale nella seduta di oggi appare se non impossibile quanto meno difficile. Si dovrà rinviare alla prossima seduta. Nel frattempo, il Pd potrà definire ancora meglio il rientro di Falotico e l'ingresso nella maggioranza del Consiglio comunale dei suoi consiglieri. Un ingresso che, per la verità, seppure con un sì collegiale da parte dei partiti del Centrosinistra, è stato accolto senza troppo entusiasmo da parte dei consiglieri che sono già in maggioranza.

ELISA CLAPS REPLICA E CONTROREPLICA ALLA LETTERA-DOSSIER DEL VESCOVO SUPERBO AI SUOI PARROCI. OGGI NUOVA UDIENZA DEL PROCESSO ALLE DUE COLF

Botta e risposta Scarpetta-Chiesa

Il legale dei Claps: «Mai chiesto risarcimenti». L'Arcidiocesi: «L'hanno riportato i media»

Oggi nuova udienza a Potenza del processo a carico delle due donne addette alle pulizie della chiesa della Trinità. Intanto continua lo scontro tra il vescovo mons. Superbo e la famiglia Claps, tesa che si concluda il processo penale pendente innanzi al tribunale di Potenza» sul ritrovamento del cadavere di Elisa. La studentessa potentina era scomparsa nel 1993, il suo cadavere è stato scoperto nel 2010 nel sottotetto della chiesa della Trinità del capoluogo lucano.



CASO CLAPS L'avvocato Giuliana Scarpetta [T. Vece]

Lo precisa l'avvocato della famiglia, Giuliana Scarpetta, diffusa il giorno dopo che l'arcivescovo della Diocesi di Potenza, monsignor Agostino Superbo – ascoltato lo scorso 17 giugno come persona informata dei fatti – ha inviato ai parroci della Diocesi un «dossier» sul procedimento in corso (si veda la Gazzetta di ieri).

Il legale ha sottolineato che «l'unica lettera da me inviata alla Chiesa di Potenza era finalizzata unicamente a contestare a monsignor Superbo le sue responsabilità per essere venuto meno, come da lui stesso dichiarato ai pm di Salerno» – dove si è svolto il processo per l'omicidio – «e successivamente confermato nel corso del suo ultimo esame testimoniale innanzi al tribunale di Potenza, all'obbligo giuridico di vigilanza e controllo sulla chiesa della Trinità, preannunciando una richiesta di risarcimento danni. Quella lettera non ha avuto seguito alcuno nell'attesa di depositare l'atto di citazione in giudizio nei confronti di monsignor Superbo». E Scarpetta conclude: «qualora venisse riconosciuta la responsabilità della Chiesa nella persona di monsignor Superbo per i suoi comportamenti omissivi e commissivi, qualunque somma verrà riconosciuta alla famiglia Claps sarà utilizzata per la costruzione di una casa dedicata ad Elisa, opera benefica di sostegno alle famiglie degli scomparsi e alle ragazze vittime di violenza».

Controreplica dell'Arcidiocesi che cita numerosi articoli di stampa del 27 novembre 2011 relativi alla «richiesta di citazione per danni, avanzata dalla famiglia di Elisa Claps e respinta dal giudice di Salerno». «In una lettera datata 16 marzo 2012 la famiglia, attraverso il loro legale, sulla base di alcune considerazioni, invitava mons. Superbo a "risolvere bonariamente la vertenza" per il "danno ingiusto risarcibile prodotto alla famiglia Claps". "Diversamente - conclude la lettera del legale - sarò costretta ad adire le vie legali nei Suoi confronti". La richiesta è stata ritenuta dall'avvocato dell'ufficio legale dell'Arcidiocesi "frutto di un evidente travisamento degli atti", pertanto la stessa è stata rimandata al mittente».



CASO CLAPS Il vescovo Agostino Superbo [T. Vece]

Infine, «la notizia di una denuncia dell'Arcivescovo, da parte della famiglia stessa, è stata riportata in un articolo del settimanale "Panorama" dell'agosto 2012 che tutti possono consultare via web». Dunque l'Arcidiocesi, «da una parte si è limitato a riportare - senza per questo voler entrare in nessuna polemica - quanto prodotto dai media in questi anni, dall'altro ha portato a conoscenza dei soli presbiteri una lettera scritta dall'avvocato della famiglia Claps in data 16 marzo 2012».

LA LETTERA A PAGINA XV >>

le altre notizie

POTENZA

INCONTRO

Le attività dell'Arpab il bilancio del triennio

Giovedì alle 10.30 nella sede Arpab di Potenza sarà illustrata un'anteprima della sintesi delle principali attività svolte dall'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata negli anni 2011-2012-2013 e nel primo semestre del 2014. Il tema sarà al centro dell'incontro del 14 luglio nel campus universitario di Potenza.

POTENZA

UNIVERSITÀ

Restaino presidente di «Identitariamente»

Questa mattina l'associazione universitaria «Identitariamente Unibas» presenta il suo nuovo presidente, Carlo Restaino, e tutto l'organo direttivo eletto dall'assemblea ordinaria.
L'incontro è stato programmato per le 11 e si terrà nella sede dell'associazione, in prossimità dell'ingresso dell'Aula Magna di Economia del Polo di Macchia Romana.

Attentato all'ex boss Luigi Cosentino Il gup non crede a Cossidente e assolve Scavone

Era una guerra tra due boss dei Basilischi, la quinta mafia lucana. Il clan, fondato da Luigi Cosentino, stava vivendo una fase di transizione e nella leadership cominciava a subentrare Antonio Cossidente. Quest'ultimo avrebbe deciso di organizzare un attentato ai danni del suo predecessore per spaventarlo e, nello stesso tempo, mostrare i suoi muscoli all'intero sodalizio.

Circostanza che Cossidente, in qualità di collaboratore di giustizia, ha svelato alla magistratura autoaccusandosi e chiamando in correità il suo braccio destro Michele Scavone. Lui mandante, il fidato gregario esecutore.

Proprio su questa vicenda si è svolta ieri l'udienza preliminare dal Gup Tiziana Petrocelli che ha assolto Scavone (difeso dall'avvocato Gaetano Basile) perché non ha commesso il fatto. Sentenza, insomma, di non luogo a procedere.

L'accusa era fondata sulle dichiarazioni del pentito Cossidente.

Alla luce delle contraddizioni emerse dalle attività investigative, molto probabilmente il giudice non ha ritenuto sufficientemente corroborato da riscontri il racconto dell'ex boss, collaboratore di giustizia.

Quello di autoaccusarsi di un agguato, chiamando in causa altre persone, è una costante per Cossidente. Nel 2012 disse di aver organizzato un attentato a Michele Danese, l'ex cognato di Cosentino (anche lui collaboratore di giustizia) per fare un piacere proprio a Cosentino. I responsabili di quel «tentato omicidio» non furono mai individuati.

Ma Cossidente, sedici anni dopo l'accaduto, ha fatto nomi e cognomi. E le indagini sono state riaperte. Con quali esiti è tutto da decifrare.



PENTITO Giovanni Luigi Cosentino

SOS AMBIENTE

RISCHIO MONNEZZOPOLI

GESTIONE
I soggetti che decidono le tariffe del conferimento sono privati che operano in strutture pubbliche realizzate con fondi pubblici

RINCARI
Agli inizi degli anni 2000 il conferimento costava 60/80 euro a tonnellata, nel 2007 era a 100, ora siamo a quasi 240 euro



RIFIUTI Termovalorizzatore Fenice di San Nicola di Melfi [foto Tony Vece]

In provincia di Potenza

Sette discariche e due inceneritori il quadro di sistema per governare i rifiuti

Il piano regionale dei rifiuti, legge 6 del 2001 (recepita dalla Provincia di Potenza l'anno successivo), prevedeva sette discariche e due inceneritori nella provincia di Potenza. I due inceneritori erano quelli di Melfi e di Potenza. Le discariche previste riguardavano: Genzano di Lucania, Venosa, Atella, Sant'Arcangelo, Lauria, Moliterno e Potenza. Tutte le discariche potevano recepire i rifiuti tal quale. Nel 2006 si prevede la differenziazione fra secco (destinato al termovalorizzatore) e umido (in discarica).



ACTA Silvio Ascoli

Rifiuti smaltiti a peso d'oro

Ascoli (Acta): è mancato il governo pubblico sulla tariffa di ciò che è conferito

MIMMO SAMMARTINO

● Emergenza monnezza ricorrente a Potenza città. Con costi schizzati, in pochi anni, di due o tre volte verso l'alto. In un decennio all'incirca si è passati da 60/80 euro a tonnellata, pagati per il conferimento in discarica, a quasi 240. E non c'è neanche l'ombra di una tariffa unica regionale stabilita come è avvenuto, ad esempio, quando si è stabilito il prezzo all'ingrosso dell'acqua. Le aride cifre mostrano una linea in permanente salita: nel 2007, per una tonnellata di rifiuti conferiti, il costo era di 101 euro. E poi su: 110 nel 2008, 116 nel 2009; nel 2010 si va verso i 140; 150 nel 2011; oltre 190 nel 2012; sui 220 nel 2013; quasi 240 nel 2014.

E tutto questo mentre la raccolta differenziata langue in percentuali lontane dale necessità e dagli obiettivi prefissati. Lo scorso 30 giugno è stato approvato il contratto di esercizio dell'Acta, mentre sono state completate le procedure per un appalto da cinque milioni di euro per l'acquisto di mezzi e strumenti indispensabili ad assicurare un'accelerazione della differenziata nel capoluogo di regione.

La chiusura della discarica di Montegrosso-Pallareta - che pure negli anni scorsi ha assicurato un servizio anche all'area del bacino circostante - pesa come un macigno. Ora si sta lavorando per la messa a valore dell'inceneritore di Vallone Calabrese, da utilizzare come stazione di trasferenza. Seimila tonnellate di recupero andranno a recupero, 24 mila tonnellate l'anno finiranno invece in discarica. Spesa prevista: 5 milioni di euro. L'immobile è stato consegnato all'Acta lo scorso 27 gennaio. L'inceneritore di Vallone Calabrese potrà far abbattere l'ingente spesa determinata dal trasporto dei rifiuti con i camion (700 euro l'ora).

La raccolta differenziata può rappresentare la chiave di volta. Secondo il piano del Conai, la raccolta porta a porta in città riguarderà cinquemila utenze; nelle contrade si continuerà a raccogliere in strada ma con l'utilizzo di cassonetti differenziati in base ai diversi tipi di rifiuti.

Ma a che punto è Potenza in questa sfida strategica? A guardare i conti, abbastanza indietro e in ritardo. «L'obiettivo del Conai - spiega il direttore dell'Acta, Silvio Ascoli - è quello del raggiungimento del 65 per cento della totalità dei rifiuti. Un risultato che, secondo le previsioni, dovrebbe essere raggiunto nell'arco dei prossimi quattordici mesi». Il guaio è che Potenza parte dalle retrovie. «A oggi - aggiunge Ascoli - la città riesce a differenziare solo un quarto dei suoi rifiuti». Partendo da un 25 per cento diventa difficile immaginare di salire al 65 per cento in un anno o poco più. «Questo dato costituisce sicuramente uno dei problemi per evitare il riproporsi di crisi cicliche - continua Ascoli. - L'altra criticità è costituita dalla carenza di impianti. E se dovesse andare in crisi anche la discarica di Matera anche Potenza accuserebbe il colpo. Inoltre il problema del Comune di Potenza è di carattere finanziario: conferisce i rifiuti ma, per i suoi noti problemi di bilancio, non riesce a garantire i pagamenti. Gli impianti che devono ricevere i suoi rifiuti sono pubblici, realizzati con fondi pubblici, ma gestiti da privati. E, se il Comune non paga, chiudono i cancelli. Così la spazzatura si blocca in strada».

Tra le cose che sono mancate, c'è stato «il governo delle tariffe». Questo schizzare verso l'alto è congruo? È motivato dalla qualità di un servizio migliorato per efficienza o innovazioni tecnologiche, o è solo reso possibile da una oggettiva situazione di monopolio? «Sono le domande alle quali bisognerebbe dare risposte», conclude il direttore dell'Acta.



RIFIUTI La discarica di Potenza Montegrosso Pallareta è chiusa dall'anno 2008 [foto Tony Vece]

AMBIENTE L'ASSESSORE PROVINCIALE MASSIMO MACCHIA: «IN PROVINCIA PASSATI DAL 7 AL 30%». POTENZA IN CODA: AL 25%

Pignola, Oppido Lucano, Acerenza a quota 80% Sono loro i virtuosi della «differenziata»

25%
DIFFERENZIATA A POTENZA
La città capoluogo di regione è rimasta indietro nella raccolta differenziata

80%
DIFFERENZIATA DEI VIRTUOSI
Pignola, Oppido, Acerenza, Comuni virtuosi, hanno realizzato entrate e posti di lavoro

● Perché i costi di smaltimento sono saliti così tanto? L'assessore provinciale all'ambiente, Massimo Macchia, prova a offrire una lettura e una interpretazione delle cause. Partendo da un dato: «I costi sono saliti ovunque, non solo in provincia di Potenza e in Basilicata».

Si parte dallo scenario previsto da una legge troppo vecchia per poter fotografare l'esistente. La legge che prevedeva le sette discariche e i due inceneritori in provincia di Potenza. Il piano regionale doveva essere aggiornato entro il 2013. Ma, assillati da altre priorità, anche questa emergenza in Regione è stata dimenticata.

Nel frattempo tutto è cambiato: ci sono le realtà che hanno chiuso (come le discariche di Potenza o Moliterno) per esaurimento o - come nel caso di Lauria (discarica moderna costata 8 milioni di euro) - a causa di sequestro giudiziario in seguito a inchieste per fenomeni di inquinamento.

«Le tre discariche più moderne e funzionanti - spiega Macchia - sono quelle di Atella, Venosa e Sant'Arcangelo. Consentono il ciclo integrato e la distinzione fra secco e umido». Ma, tornando all'interrogativo di partenza, come è stato possibile salire vertiginosamente a un costo di 240 euro a tonnellata nel conferimento dei rifiuti? «Il vero problema - sostiene l'assessore provinciale Macchia - è che in Basilicata non si è mai applicata la legge sulle Aato (Autorità d'ambito territoriale ottimale) con una tariffazione unica. È mancato cioé la responsabilità di un soggetto pubblico in grado di stabilire, con equità, il governo della tariffa».

E come si è andati avanti? «Ciascuno ha fatto per sé - aggiunge Macchia - anche sostituendosi, con la propria iniziativa, al vuoto lasciato dal soggetto pubblico. Ci sono state realtà virtuose che, spingendo sulla raccolta differenziata, sono riuscite ad abbattere i costi, aggregandosi in base a comunanza di obiettivi».

In altri contesti territoriali, ricorda l'assessore, «le Regioni hanno trasferito le competenze sulla raccolta dei rifiuti alle Province». In Basilicata, non solo si sono scordati di aggiornare il piano entro il 2013, ma hanno anche evitato di consentire a un altro soggetto istituzionale di sopperire a mancanze e distrazioni. «In provincia di Potenza - osserva Macchia - da un anno circa possiamo dire di aver raggiunto un'autonomia. Tutto è smaltito nell'ambito del territorio provinciale con il ciclo integrato».

E la situazione di Potenza città? «Il capoluogo - continua Macchia pesa per un 55-60 per cento sull'intera provincia. E il venir meno della sua discarica ha costituito un elemento deflagrante. Anche perché le difficoltà di bilancio hanno determinato una esposizione debitoria di circa due milioni nei confronti dei gestori delle discariche. Portare fuori i rifiuti, per i costi connessi, rende ancora più esplosiva la situazione. C'è bisogno di individuare una nuova discarica».

Insomma sul rischio monnezzopoli grava la precaria situazione di bilancio del capoluogo. E in provincia la situazione qual è? «Si sono compiuti passi fa gigante - afferma Macchia. - In cinque anni si è passati dal 7 al 30 per cento di media per quanto riguarda la raccolta differenziata. Con realtà virtuose come Pignola, Acerenza o Oppido Lucano che, costituendo autonomamente una sorta di ambito territoriale (in supplenza al vuoto istituzionale), hanno raggiunto il tetto dell'80 per cento. Un risultato che si traduce in 440 mila euro di risparmi aggregati e trenta posti di lavoro aggiuntivi. L'umido lo portano in una discarica di Laterza, in Puglia».

[mi.sa.]

Ci sono due bandi per realizzare moderni impianti di compostaggio

I problemi di Potenza? «Soprattutto di natura economica»

● Per la realizzazione di impianti di compostaggio sono stati pubblicati due bandi: uno per Venosa (bando da otto milioni di euro), uno per Sant'Arcangelo (bando da sei milioni e mezzo). Le strutture da realizzare consentiranno anche la gestione dell'umido.

L'esperienza realizzata dai Comuni dell'Alto Bradano, in ogni caso, dimostra che la sfida per la raccolta differenziata dei rifiuti è possibile e conveniente. «E in realtà può essere vinta anche prima della realizzazione degli impianti di compostaggio», osserva l'assessore provinciale all'ambiente, Massimo Macchia. «Attuare la raccolta differenziata - aggiunge - è innanzitutto una questione di cultura e di volontà».

D'altronde, se non per convincimento, almeno per considerazione di portafoglio i recalcitranti dovrebbero rassegnarsi ad allentare le resistenze. «Noi in Basilicata paghiamo tanto per lo smaltimento dei rifiuti - fa rilevare Macchia. - Oltre 200 euro a testa per lo smaltimento del rifiuto in senso lato. Circa 80/90 milioni all'anno. Solo la differenziata può salvare il sistema. Il fatto è che, almeno nella provincia di Potenza, non siamo messi male come potenzialità in questo campo. Ed è una situazione che si può ampliare ulteriormente. Da Atella (disponibilità per oltre 70 mila tonnellate) a Sant'Arcangelo (oltre 100 mila tonnellate) a Venosa. Certo, ci sono da affrontare e risolvere le difficoltà della città di Potenza. Ma si tratta soprattutto di problemi di natura economica e non strutturale».

[mi.sa.]



PROVINCIA Assessore Massimo Macchia [T. Vece]

SANITÀ LUCANA

IL BILANCIO SOCIALE DELL'AZIENDA



INCONTRO La conferenza stampa di ieri mattina all'ospedale San Carlo di Potenza

POTENZA: ESTATE IN CITTÀ

La banda della Guardia di Finanza in piazza incanta la città con la sua storia e le sue melodie



EVENTO Concerto ieri sera in piazza Mario Pagano della banda della Guardia di Finanza

Al S. Carlo sempre più pazienti provenienti da fuori regione

L'ospedale attrae grazie alle collaborazioni con strutture ai vertici nazionali

ALESSANDRO BOCCIA

● Rendere conto ai cittadini del proprio operato in maniera trasparente e comprensibile: è questo lo scopo del secondo bilancio sociale dell'azienda ospedaliera regionale San Carlo illustrato ieri mattina a Potenza nel corso di una conferenza stampa.

Il rapporto di un anno di attività fotografa un'azienda costantemente impegnata nel miglioramento dell'offerta di servizi, ma che non manca di qualche criticità. Si confermano in ordine i conti, come nello scorso 2012, ed aumentano i pazienti provenienti da fuori regione presi in cura dai team specializzati che lavorano in collaborazione con strutture ai vertici nazionali (Verona per il pancreas, il «Bambino Gesù» per la pediatria, il «Regina Elena» per l'urologia). «La nostra scelta di poche qualificate collaborazioni con strutture ai vertici nazionali va nella direzione ambiziosa, ma realistica di candidarci a polo interregionale della sanità meridionale, capace di svolgere compiti di hub per patologie di elevata complessità», ha commentato ieri Giampiero Maruggi, direttore generale del San Carlo. Anche i riconoscimenti nazionali ottenuti (dall'«oscar del bilancio», al bollino blu «Fiaso» per le best practices, al riconoscimento da parte della prestigiosa rivista «Sole24ore- Sanità» come migliore ospedale del sud Italia) e le prime proiezioni internazionali (dalla Romania agli Stati Uniti) confermano la validità delle scelte strategiche fatte sino ad ora. Cresce anche il patrimonio immobiliare dell'azienda: entro la fine dell'anno saranno completati il parcheggio multipiano, l'asilo nido, saranno avviati i lavori per il rifacimento del manto stradale e per l'istituzione di un'area verde.

È in fase di esecuzione anche il progetto per la riabilitazione di alta specializzazione presso l'ospedale di Pescopagano, mentre è già completato il nuovo poliambulatorio. La presentazione del bilancio sociale è stata l'occasione anche per tracciare gli obiettivi da raggiungere nel prossimo futuro. Nei progetti dell'azienda ci sono infatti l'istituzione di ambulatori pediatrici di Ematologia, l'acquisizione di un tavolo telecomandato per radiologia, di un nuovo macchinario per la risonanza magnetica, di ettrocardiografi, defibrillatori e ventilatori polmonari. Si lavorerà anche per ricavare nuovi spazi destinati ad ospitare l'acceleratore lineare ed accessori necessari per l'attività di radioterapia, per sviluppare l'alta specializzazione, per migliorare l'appropriatezza dei ricoveri e per istituire la fondazione «San Carlo 1810» allo scopo di avvicinare il mondo del volontariato e dell'associazionismo a quello delle professionalità sanitarie.



INAUGURAZIONE La sala gestione delle emergenze al San Carlo

Struttura

Nuova centrale per l'emergenza

L'ospedale San Carlo di Potenza ha una nuovissima centrale per la gestione delle emergenze ospedaliere. Inaugurata ieri, nella palazzina degli uffici, la struttura, completamente costruita in house, dalla progettazione ai pannelli di controllo, a cura dell'ufficio tecnico diretto dall'ingegner Spera, permette di monitorare in tempo reale tutti gli impianti del nosocomio, dagli ascensori ai frigoriferi di conservazione dei farmaci e dei materiali di laboratorio, dai posti letto della terapia intensiva alle tecnologie diagnostiche. In caso di guasti o di cattivi funzionamenti una squadra d'emergenza interverrà immediatamente per risolvere il problema. Alcuni degli interventi saranno effettuati a distanza, mentre in altri casi entrerà in azione il team per la gestione dell'emergenza costituito da numerose professionalità dell'ufficio tecnico (ingegneri, geometri, elettricisti, falegnami, addetti alle manutenzioni). *[al. boc.]*

IL CASO IN VIA RAVENNA, A RIONE MANCUSI, UNA SITUAZIONE DIVENTATA INSOSTENIBILE PER I RESIDENTI

Transenne pericolanti e strada ricettacolo di rifiuti

● Uno spazio privato recintato. Normale. Giusto. Ma il proprietario è tenuto a garantire sicurezza, decoro e pulizia della sua area che confina con lo spazio pubblico. In varie zone della città, però, certe regole di buon comportamento e di convivenza civile non vengono rispettate. È il caso anche di via Ravenna, nel rione Mancusi, a due passi dalla villa di Santa Maria. Le transenne che delimitano la proprietà privata sono pericolanti. Danno l'impressione di essere così fragili da non poter reggere neppure l'urto di un vento appena più forte del normale. E se quella transenna di ferro cadesse al passaggio di un'automobile o, peggio, di un ignaro pedone? Intervenire prima del latte versato è da cittadini responsabili. Ma qui non è soltanto una questione di sicurezza. All'interno dell'area delimitata è un pullulare di rifiuti ed escrementi di cani, chiaro segnale di inciviltà. Proprio per l'abbandono in cui versa questo spiazzale, sono in tanti che lo scambiano per un posto dove portare i propri amici a quattrozampe. Naturalmente sprovvisti di palette e sacchetti, incuranti degli obblighi e dei divieti.

È una situazione che per i residenti della zona sta diventando davvero intollerabile. Anche perché a tutto il quadro poco idilliaco si aggiunge la crescita smisurata delle erbacce, nascondiglio perfetto per topi e rettili. C'è da tempo un'ordinanza del Comune che obbliga i cittadini proprietari di spazi verdi, al confine con l'area pubblica, di provvedere alla pulizia e alla potatura. Ma, come spesso accade, le regole non vengono rispettate. E chi le deve far rispettare latita. *[ma.bra.]*





AREA Ecco lo spiazzale recintato in via Ravenna: transenne barcollanti, erbacce, rifiuti ed escrementi di cani

le altre notizie

LA DENUNCIA DELLA FIALS

Carenza personale Oss in diversi reparti

Il segretario provinciale della Fials. Giuseppe Costanzo interviene sulla questione legata alla «carenza de personale Oss nelle Unità Ospedaliere di Urologia, Senologia, Chirurgia Toracica e Day Surgery del San Carlo». «Una carenza che sembrerebbe oramai cronica - ha detto Costanzo in una lettera inviata al direttore generale dell'ospedale potentino - accentuata soprattutto nel periodo estivo, che vede in realtà un unico Oss in servizio diviso, però, tra le varie degenze. È una situazione inspiegabile. Oggi è diventata una vera e propria emergenza. Una questione non più rinviabile. Nonostante le continue segnalazioni fatte alla Direzione Sanitaria già da tempo nessuna «dignitosa» soluzione sembrerebbe in arrivo per la qualità delle prestazioni e per i Professionisti Infermieri. Appare oramai una consuetudine del San Carlo quella dell'utilizzo improprio degli Infermieri demansionati e continuamente utilizzati come factotum».

ABUSI EDILIZI

COSTRUZIONE NEL CENTRO STORICO

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Ieri udienza davanti al giudice monocratico Bellusci. Il nuovo reato allunga i tempi di prescrizione

Processo al «mostro» che oscura Maratea

E ora spunta anche l'accusa di una concessione falsata



COM'È Ecco l'impatto della costruzione sul paesaggio

PINO PERCIANTE

● **MARATEA.** Una nuova accusa, un'altra pesante contestazione nel processo contro l'ecomostro di via San Francesco dei poverelli, nel cuore del centro storico di Maratea. In udienza, ieri, dinanzi al giudice monocratico Antonello Bellusci, il pubblico ministero ha apportato un'integrazione al capo di imputazione, contestando il reato di falso ideologico commesso da privato in atto pubblico. Praticamente, secondo la nuova accusa, gli imputati dichiarando di essere i proprietari dell'intero fabbricato da costruire mentre invece lo sarebbero stati solo di una parte avrebbero indotto il comune a rilasciare una concessione falsata. In realtà questo reato figurava già nel capo di imputazione inziale ma il giudice, durante l'udienza di ieri, lo aveva dichiarato prescritto in quanti i fatti risalivano al 2006. Il pm, però, ha fatto notare che nel mese di maggio 2012 gli imputati chiedendo il permesso di costruire in sanatoria (perché i lavori erano proseguiti nonostante il nulla osta paesaggistico scaduto)



COM'ERA Prima della costruzione

avrebbero dichiarato nuovamente di essere i proprietari dell'intero immobile e quindi il reato si sarebbe ripetuto. Da qui la nuova contestazione di cui il giudice monocratico ha preso atto e nel concedere i termini a difesa ai tre imputati ha aggiornato l'udienza al 15 dicembre prossimo. Con la nuova contestazione, quella di falso ideologico, inevitabilmente, il destino del processo è destinato a cambiare perché il nuovo reato contestato ha tempi di prescrizione più lunga. Soddisfatta la parte civile rappresentata dagli avvocati Gennaro Lavitola, Ernesto Trimarco (Italia nostra) e Cesare Albanese, mentre per il difensore degli imputati, l'avvocato Raffaele Melfi "è un'accusa del tutto infondata". Si tratta di un processo molto seguito. A Maratea, infatti, non si parla d'altro. E' una vicenda che ha fatto e fa ancora inorridire cittadini e turisti della perla lucana. Il presunto fabbricato abusivo, infatti, si trova nel cuore del centro storico, visibile da ogni angolo del paese. I fatti risalgono al 2011. Fu proprio la Gazzetta a portare alla luce la vicenda, in seguito ad un esposto presentato in Procura a Lagonegro da alcuni cittadini. «Doveva essere una ristrutturazione e invece hanno fatto è un vero e proprio scempio edilizio». Quel «mostro» è un colpo al cuore della nostra Maratea, dicono i cittadini. Insomma, l'ennesima ferita aperta per un territorio che dovrebbe trovare nella tutela ambientale la sua più grande fonte di valorizzazione. E che, invece dopo il tanto discusso progetto delle villette di Santa Caterina, torna a far parlare di sé per un'altra storia di abusi edilizi.

Droga, armi e furto di automobili controlli a Lavello dei carabinieri

● Operazione di controllo del territorio da parte dei carabinieri della compagnia di Venosa, coordinati dal capitano Vincenzo Varriale. Occhi puntati sul spaccio di droga, armi e furti.

I militari dell'Arma hanno arrestato a Lavello un giovane del posto, V.C.D., 24 anni, con l'accusa di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Durante una perquisizione a casa del giovane, i militari hanno trovato diversi grammi di cocaina, già suddivisa in dosi e pronta per lo spaccio, oltre ad un bilancino di previsione, denaro contante, presumibile provento dell'attività di spaccio, e strumenti per il taglio ed il confezionamento delle dosi, il tutto sottoposto a sequestro. Il 24enne si trova ora agli arresti domiciliari.

Durante la stessa operazione di controllo sono stati segnalati alla Prefettura di Potenza altri quattro giovanissimi, tutti residenti a Lavello, trovati in possesso di quantitativi per uso personale di cocaina e marijuana. Nella stessa notte tra sabato e domenica, altri due giovani, Z.M., 26enne di Venosa e T.V., 24enne di Lavello, sono stati fermati dai carabinieri alla guida delle rispettive autovetture, in evidente stato di alterazione psicofisica, ma gli stessi si sono rifiutati di sottoporsi ai previsti accertamenti tossicologici e, pertanto, sono stati deferiti in stato di libertà per il reato di «rifiuto di sottoporsi ad accertamenti tossicologici».

Sempre a Lavello i carabinieri hanno denunciato per il reato di ricettazione M.L. 26 anni, di Canosa: è stato fermato alla guida di un'autovettura risultata oggetto di furto lo scorso mese di giugno proprio nel suo paese d'origine. Sempre nella cittadina lavellese i militari hanno denunciato in stato di libertà alla competente autorità giudiziaria, C.M., 78enne del luogo, per il reato di detenzione illegale di armi e munizioni. A seguito di controllo presso la sua abitazione, gli inquirenti hanno trovato un fucile da caccia nonchè munizionamento di vario tipo e calibro, il tutto illegalmente detenuto.

REGIONE INCONTRO PER RACCOGLIERE SUGGERIMENTI E PROPOSTE

La Basilicata verso l'Expo 2015

EMANUELA FERRARA

● Mancano 297 giorni all'evento più atteso e discusso del 2015. Per l'Expo di Milano tutto sembra essere pronto. I preparativi, da parte di privati ed enti pubblici, fervono. Non ci si può più fermare. Si può essere pessimisti e stroncatori in merito alla fiera espositiva internazionale che verrà allestita in quel di Milano, ma non si può non partecipare. Così la Regione Basilicata ha deciso di illustrare a tutte le associazioni del territorio i propri programmi e di studiarne uno cumulativo che porti in alto in nome della nostra terra. L'incontro preliminare, presieduto da Raffaele Rinaldi, dirigente regionale, si è tenuto presso la sala Inguscio dell'ente regionale.

L'Italia ha scelto il Tema «Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita». L'Expo si vuole porre come momento di dialogo tra i protagonisti della comunità internazionale sulle principali sfide dell'umanità. È possibile garantire cibo e acqua alla popolazione mondiale? Aumentare la sicurezza alimentare? Proporre nuove soluzioni e nuove prospettive in grado di tutelare la biodiversità del Pianeta? L'obiettivo non è fornire risposte univoche, ma sollevare domande e offrire ai visitatori utili strumenti per cercare le proprie personali risposte.



FOCUS L'incontro di ieri [foto T. Vece]

Un dibattito a cui la Basilicata vuole concorrere in maniera propositiva, mettendo in mostra quelle che sono le sue peculiarità.

«La Regione - ha spiegato Rinaldi riferendosi ai presenti- acquista la macchina Expo mediante apposita dotazione finanziaria. Insieme però dobbiamo scegliere i piloti, i passeggeri ed il carburante per farla circolare». Un modo per solleticare l'intelletto di tutti per proposte allettanti. «Non c'è nulla di nuovo da creare -ha concluso- solo saper condividere quanto già esistente».

A tal proposito interessanti risultano le proposte di conoscenza bidirezionale espresse dal dirigente regionale delle Politiche Agricole e Forestali, Giovanni Oliva. «Lavoreremo per portare i ragazzi delle scuole all'Expo ma lavoriamo anche per portare gente nei nostri territori». Inutile, però, a suo dire, puntare all'universalità: «Dobbiamo scegliere dei paesi specifici, quali la Cina o gli emergenti orientali, ed interfacciarci con loro. Una comunicazione di nicchia risulta senza dubbio più efficace». Ora sono tutti chiamati ad elaborare le proprie proposte facendo chiaramente riferimento al format di presentazione creato appositamente per l'evento.

L'INCONTRO INIZIATIVA DELL'ARCIGAY BASILICATA CON LA SCRITTRICE E OPINIONISTA TV CHE PRESENTA IL SUO ULTIMO LIBRO

L'«Italia migliore» di Luxuria più diritti e legalità, stop droga

MARIO LATRONICO

● Un'occasione importante per parlare dei diritti civili, per rafforzare il dibattito su tutte le uguaglianze cosiddette diverse e per rivendicare la necessità di decidere con serenità il proprio orientamento sessuale. Ieri sera, presso il Csv di Potenza (Centro Servizi Volontariato) in via Sicilia, l'Arcigay Basilicata «Marco Bisceglia» ha ufficializzato l'inaugurazione della propria sede. Per l'occasione la madrina della serata, la nota opinionista televisiva e scrittrice Vladmir Luxuria, ha presentato il suo ultimo romanzo, «L' Italia Migliore», edito da Bompiani. La neo-associazione si è presentata alla cittadinanza con l'intento di promuovere il dibattito su temi troppo spesso accantonati nella cronaca quali il bullismo omofobico ed i vari disagi sociali legati all'espressione del proprio orientamento sessuale.

Hanno coordinato i lavori di un evento organizzato da Arcigay Basilicata il presidente Arcigay Basilicata Nadia Girardi. Sono intervenuti oltre a Vladimir Luxuria, Ottavia Vozza (responsabile nazionale Arcigay), Antonello Sannino (presidente Arcigay Napoli) e Daniela Falanga (responsabile Arcigay Napoli per i Diritti Trans). «Sono felice che la Basilicata abbia finalmente la sua associazione con una sede - spiega Vladimir Luxuria detta anche Vladi – non bisogna sprecare le energie ed obbligare le persone anche in questi casi ad andare fuori per scoprire la propria identità sessuale. Del resto – prosegue l'ex parlamentare italiana – avere una sede può consentire anche ad un ragazzo di 16 anni di recarsi qui e fare delle domande a delle persone competenti in ordine al proprio orientamento sessuale». La serata è stata anche l'occasione per parlare del suo ultimo romanzo, l'Italia Migliore dove si parla di vita di provincia ma soprattutto di tv e spettacolo. «E' una storia tutta al femminile dove si incrociano due femminilità, quella tradizionale di Camilla con la sua famiglia ed i suoi figli e quella invece di Marianna che per diventare famosa ed approdare in tv deve andare a letto con un discutibile direttore televisivo – spiega ancora Vladimir Luxuria – alla spalle del falso successo di Marianna c'è però un dramma e lei dovrà tornare a casa dalla madre per reclamare la sua vera identità». Infine una battuta sulla battaglia recentemente impostata dalla scrittrice contro gli spacciatori del quartiere romano di Pigneto, gli ormai tristemente famosi «pusher» che l'hanno più volte minacciata. «Sono una persona che non gira la testa dall'altra parte quando vede certe situazioni che riguardano la sicurezza e la legalità – conclude Valdimir Luxuria – è davvero ingiusto che le donne debbono aver paura di tornare da sole nelle proprie abitazioni la sera. Ho affrontato questi spacciatori in prima persona, ad andar via dal quartiere debbono essere loro e non i suoi abitanti».



EVENTO Vladimir Luxuria ieri a Potenza per presentare il suo ultimo libro «L'Italia migliore»

INCLUSIONE SOCIALE

L'INIZIATIVA DELL'ENTE CAMERALE

RISCOPRIRE I VALORI

Nell'istituto di pena di via delle Cererie sarà protagonista l'attività formativa finalizzata al recupero degli antichi mestieri

RIFARSI UNA VITA

«Il nostro compito è aiutare chi ha sbagliato a costruirsi un nuovo percorso all'esterno del carcere», dice il direttore Maria Teresa Percoco

I detenuti lavorano la cartapesta

Il progetto coinvolgerà dieci persone seguite dal maestro Michelangelo Pentasuglia

CARMELA COSENTINO

● Formazione, inclusione sociale, occupazione. Sono i tre elementi che caratterizzano il progetto messo in atto dalla Camera di commercio e dalla Casa circondariale di via Cererie finalizzato al reinserimento dei detenuti nel tessuto sociale. Il punto di partenza è il recupero degli antichi mestieri, in particolare, la lavorazione della cartapesta, uno degli esempi più rappresentativi dell'artigianato artistico materano, che, per il terzo anno consecutivo, sarà portata tra le mura dell'istituto penitenziario. Il percorso, rivolto a 10 detenuti, partirà a settembre, avrà la durata di 60 ore e sarà affidato al maestro cartapestaio Michelangelo Pentasuglia. Non solo servirà per fornire ai detenuti gli strumenti e le competenze per avviare delle attività una volta scontata la pena in carcere, ma anche prevenire casi di recidiva.

«I nostri detenuti – ha detto il direttore del carcere, **Maria Teresa Percoco**, nella conferenza stampa tenutasi ieri mattina nella casa circondariale – sono l'espressione del disagio socio-economico di questa società. Molti sono qui perché hanno rubato perché non avevano di che vivere. Tra di loro c'è anche una persona che ha rubato dei farmaci per darli alla sua nipotina. Il compito del carcere è anche quello aiutarli a trovare un mestiere che sia spendibile nel mercato del lavoro, per questo accogliamo con favore tutte quelle iniziative che contribuiscono alla formazione e alla crescita dei detenuti». E non solo. «Le attività, soprattutto quelle artistiche e artigianali – hanno sottolineato il comandante della Polizia penitenziaria, **Bellisario Semeraro**, e la dottoressa **Costanza Catalano** dell'area giuridico-pedagogica – permettono di stemperare le tensioni che la detenzione comporta. Sono attività che stimolano la creatività dei detenuti e forniscono loro delle competenze. Sono tanti quelli che realizzano oggetti con il materiale che hanno a disposizione, come il sapone o gli stuzzicadenti, per cui operazioni di questo tipo non fanno altro che aiutare chi ha già una propensione per le attività manuali a sviluppare le sue capacità».

Una parte del percorso formativo prevede un ciclo di 10 ore dedicate all'autoimpiego. Di questo aspetto si occuperà Confartiginato. «Il corso – ha detto il presidente, **Gerarda Bonelli** – deve rappresentare per i detenuti un'opportunità per crearsi un'attività e percepire reddito. Per questo motivo saranno forntie nozioni su come accedere al credito, come avviare un'attività e come promuoversi sul mercato». Ma la teoria dovrà essere accompagnata da interventi a supporto degli ex detenuti. A sottolinearlo è il dottor **Walter Gentile** responsabile dell'area pedagogica della casa circondariale. «È necessario un supporto all'esterno che guidi queste persone nel loro percorso di inserimento nella società- ha spiegato- si potrebbe pensare di attivare delle esperienze di microcredito anche perché la Banca Etica ha già dato la sua disponibilità. L'obiettivo è quello di far uscire delle persone reinseribili».

Al termine del corso verranno consegnati degli attestati e come annunciato da **Leo Montemurro**, direttore del Cna, sarà allestita in autunno una Mostra tematica sull'artigianato artistico con uno spazio riservato ai manufatti degli allievi della Casa circondariale che rientreranno nel progetto di Mostra permanente sulla tradizione della cartapesta materana, per la quale l'azienda speciale Cesp ha realizzato in passato un disciplinare che ne ricorda tecniche ed esperienze. «Il progetto – ha affermato il presidente della Camera di commercio, **Angelo Tortorelli** – conferma la validità di un percorso di inclusione e formazione, che lega soggetti pubblici e privati. La lavorazione della cartapesta, che a Matera ha il momento di maggiore visibilità con la costruzione del carro trionfale, può consentire attraverso la formazione e la creatività, concrete possibilità di inserimento sociale a quanti vivono situazioni di disagio. Lo confermano le precedenti attività formative che hanno potuto contare sull'apporto dei maestri cartapestai materani».



MANUALITÀ ARTIGIANA **La presentazione del corso sulla lavorazione della cartapesta, della durata di sessanta ore, che sarà curato dalla Confartigianato** [foto Genovese]



L'ARTE DELLA CARTAPESTA **Il maestro Michelangelo Pentasuglia con una delle sue tante opere realizzate per la festa di Maria Santissima della Bruna** [foto Genovese]

le altre notizie

IL PD SULL'OSPEDALE

«Dopo i nuovi primari si potenzi l'organico»

■ Il Partito Democratico «esprime soddisfazione, sostiene e reputa molto positiva la decisione della Asm di assumere sei nuovi primari attraverso selezioni rigorose che hanno premiato il merito. Adesso occorre puntare decisamente sul potenziamento degli organici, specie del personale infermieristico e delle altre professionalità sanitarie e tecniche indispensabili al miglioramento dell'assistenza e dei servizi; solo rinfoltendo i reparti di infermieri professionalmente capaci e preparati, gli obiettivi in ambito sanitario preposti dal livello regionale e da quello aziendale potranno concretamente tradursi in qualità ed efficacia delle cure».

ANGELINO A PITTELLA

«Gli enti sub-regionali ai nostri laureati»

■ «Prima della pausa estiva la Regione Basilicata dovrà assegnare altre nomine che riguardano alcuni enti sub regionali lucani. Dopo la decisione di puntare su assessori esterni la rivoluzione democratica che ha promesso Pittella va continuata affidando ai giovani laureati lucani queste occasioni di lavoro, sia per scongiurare la fuga dei cervelli in latri centri italiani piuttosto che all'estero e sia per dimostrare con i fatti che si può fermare chi guarda alla politica solo per interessi personali e ignora il grido d'allarme lanciato ogni giorno da tanti giovani lucani senza lavoro». Lo ha sostenuto Giovanni Angelino, capogruppo del gruppo misto al Comune.

PREFETTURA

Immigrati, un bando sull'accoglienza

■ La Prefettura intende espletare una procedura di gara per l'affidamento del servizio di accoglienza in favore dei cittadini stranieri ai sensi degli articoli 20 e 27 del Decreto legislativo 163/2006. Le strutture di accoglienza dovranno avere una capacità ricettiva con una ricettività minima di venti ospiti. I soggetti interessati sono invitati a comunicare esclusivamente tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) al seguente indirizzo: protocollo.prefmt@pec.interno.it entro e non oltre le ore 14 dell'11 luglio 2014 la propria manifestazione di interesse a partecipare alla gara. Sul sito della Prefettura è pubblicato l'avviso pubblico relativo alla gara.

INDUSTRIA E AMBIENTE **CGIL, CISL E UIL CHIEDONO UN TAVOLO ALLA REGIONE SUL CRONO-PROGRAMMA**

«Valbasento, basta ritardi sulla bonifica dell'area»

DONATO MASTRANGELO

● La convocazione di un tavolo tecnico inter-istituzionale per verificare il crono-programma relativo agli interventi di bonifica dei siti inquinati dell'area industriale della Valbasento. È quanto hanno chiesto al presidente della Giunta regionale **Marcello Pittella** e all'assessore all'Ambiente Aldo Berlinguer, le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil e Filctem, Femca e Uiltec. Una istanza formalizzata con un documento unitario che analizza gli aspetti relativi al lavoro, all'ambiente, alla salute e al rilancio della zona produttiva che proprio in questi giorni, rilevano le parti sociali, celebra il suo 57° anno di attività. I sindacati esprimono viva preoccupazione per i ritardi sui processi di bonifica, come evidenziato nella conferenza stampa indetta ieri pomeriggio nella sede della Camera del Lavoro. «Ciò che chiediamo in merito alla bonifica - ha detto **Angelo Vaccaro** della Filctem Cgil - è che venga fatta una puntuale verifica sul reale stato di avanzamento del nuovo crono-programma a partire dalle scadenze di giugno 2014 per la presentazione dei progetti preliminari al ministero dell'Ambiente. Il rischio, infatti, è che dopo la mancata attuazione del primo intervento che prevedeva l'appalto delle opere entro il 31 dicembre 2013, anche il secondo intervento approvato in sede di conferenza di servizi istruttoria, presso il ministero dell'Ambiente lo scorso 7 marzo possa rimanere completamente inevaso». In ballo, sottolineano ancora i sindacati, c'è una dotazione finanziaria di circa 42 milioni di euro disposta dal Cipe con la deliberazione del 3 agosto 2012 ma anche la possibilità di usufruire di finanziamenti aggiuntivi. Ma nella vertenza che viene rilanciata con Regione Basilicata, puntualizza Vaccaro, c'è anche la partita che attiene «una nuova idea di sviluppo industriale sostenibile con l'ambiente che faccia leva su filiere produttive basate sulla ricerca applicata e le tecnologie di ultima generazione, l'innovazione e la chimica verde. Occorre ripartire da un Contratto di sviluppo altre forme di programmazione negoziata che, attraverso la Regione chiami in causa l'Eni e la Total affinchè queste immettano, anche attraverso le società partecipate, come nel caso dell'azienda di Stato, royalties e competenze per realizzare programmi di riconversione industriale come già si sta facendo per altri siti industriali». Vaccaro ha anche chiesto alla Regione e al Consorzio Industriale di accelerare gli investimenti relativi alla piattaforma ecologica gestita da Tecnoparco con particolare riferimento all'abbattimento delle emissioni su cui insiste l'impianto di trattamento dei reflui. Occupazione ma anche tutela della salute come rimarca **Giuseppe Amatulli** della Cisl «perchè la Valbasento è una delle aree industriali più inquinate. I dati sulle patologie tumorali parlano chiaro come attesta anche lo studio dell'Ispra. Di chi sono le responsabilità? Occorre dare conto su questi aspetti così come non è più rinviabile uno screening epidemiologico sui lavoratori e sulle popolazioni che affianchi il protocollo regionale di sorveglianza sanitaria fortemente voluto da Cgil, Cisl e Uil, dei circa 3 mila lavoratori ex esposti alle fibre di amianto». E proprio sull'impatto ambientale ha posto l'accento **Francesco Laviero** della Uil. «Ci sono siti esplosivi come quello della ex Materit e della Mythen. Noi chiediamo di ripartire con una industrializzazione rispettosa dell'ambiente e della salute dei lavoratori. Non dimentichiamo che ci sono 2 mila 400 persone in mobilità in deroga che attendono risposte urgenti». E sulle opportunità di rilancio **Franco Coppola** della Uil ha rilevato che «la Valbasento resta ancora una delle aree più attrezzate sul piano infrastrutturale e quindi attrattiva per nuovi investimenti ed iniziative industriali. Occorre ripartire dallo sviluppo compatibile con l'ambiente con priorità alla bonifica dei siti. Sì alla trasparenza dei dati e al controllo no alle letture strumentali».



PREOCCUPATI **La conferenza stampa dei sindacati** [foto Genovese]

PISTICCI SOPRALLUOGO TECNICO OPERATIVO IN PREVISIONE DELL'AVVIO DEI LAVORI DI ABBATTIMENTO DEL TERZO PIANO

Non si sposteranno i reparti dell'ospedale di Tinchi

Il Comitato: «Siamo soddisfatti ma manterremo alta la guardia»

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** La dialisi, il laboratorio di analisi, la radiologia, l'endocrinologia e l'ambulatorio chirurgico rimangono nell'ospedale di Tinchi. Tanto è emerso al termine del sopralluogo tecnico-operativo effettuato ieri pomeriggio nei locali del nosocomio da una delegazione formata dai dirigenti dell'Asm, con in testa il direttore generale, **Rocco Maglietta**, il sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**, dai rappresentanti del Comitato di difesa dell'ospedale e dai consiglieri regionali **Nicola Benedetto** (Cd) e **Roberto Cifarelli** (Pd). Il sopralluogo era stato concordato al termine dei due incontri potentini della scorsa settimana e doveva servire anche a capire se ci fossero le condizioni per impedire, durante i lavori di abbattimento del terzo piano, il trasferimento dei vari servizi attualmente presenti nella struttura. Per il Comitato di difesa, infatti, il trasferimento sarebbe stato niente altro che la morte dell'ospedale, visto che da queste parti quando qualcosa, in termini di servizi e strutture, si è mosso non è mai più ritornato. Il sopralluogo è servito a stabilire che nulla si muoverà da Tinchi, neanche l'endoscopia, la dermatologia ed il trattamento del piede diabetico. A conti fatti, dunque, solo i servizi connessi all'ex distretto sanitario verranno trasferiti (o meglio, ritorneranno) a Pisticci centro. Dal vertice tecnico-operativo di ieri, inoltre, è emerso che già questa mattina dovrebbero iniziare le attività propedeutiche ai lavori con i primi cantieri che potrebbero fare capolino. Successivamente si procederà a spostare quei servizi (endoscopia, trattamento del piede diabetico e dermatologia) in aree non interessate dai lavori al terzo piano. Discorso diverso, invece, per il laboratorio di analisi, la radiologia e la dialisi che, lontani dai lavori, resteranno dove sono. Per la dialisi, però, è stato annunciato che entro il 30 settembre verranno affidati i lavori del nuovo reparto: per il momento, dunque, i dializzati che qualche giorno fa avevano inscenato una clamorosa protesta per impedire il trasferimento del reparto da Tinchi, possono stare tranquilli. Al termine del sopralluogo, **Pietro Giannace** ha espresso la soddisfazione del Comitato: «Siamo soddisfatti perché così si garantisce un futuro a questo ospedale: naturalmente manterremo alta la guardia per impedire qualunque cambio di direzione rispetto a quanto stabilito dal tavolo potentino e confermato nel corso del sopralluogo di oggi».

L'assessore motiva la sua assenza al tavolo regionale
Franconi: «Nessuno sgarbo istituzionale»

PISTICCI. «Non c'è alcuna volontà di chiudere l'ospedale di Tinchi». Lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità, Flavia Franconi, intervenuta con una nota sulla querelle del nosocomio di Pisticci per precisare i motivi della sua assenza al tavolo convocato a Potenza, qualche giorno fa, proprio per discutere dell'ospedale di Tinchi. Franconi ha rivelato di essere «stata impegnata a Roma per discutere del Patto della Salute. L'incontro – si legge nella nota – rivestiva carattere di urgenza e di improcrastinabilità oltre che di importanza per il fatto che bisognava decidere sui criteri di ripartizione delle somme da assegnare alle Regioni in materia di sanità. Dunque, la mancata presenza alla riunione, alla quale hanno partecipato vertici dell'Asm, del Comune e del Comitato di difesa dell'ospedale, «non deve essere interpretata come uno sgarbo istituzionale, né tantomeno come scortesia nei confronti degli amministratori e dei cittadini presenti». *[p.miol.]*



LAVORI L'ospedale di Tinchi che perderà il terzo piano

POLICORO IL PRESIDENTE DI ASSONAUTICA ACCOGLIE L'ARRIVO DEI PARTECIPANTI DI «APPUNTAMENTO IN ADRIATICO» A MARINAGRI

Tortorelli: «Adesso da noi i turisti possono arrivare anche dal mare»



L'ARRIVO Paolo Dalbuono con gli altri diportisti

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** «Finalmente, si sono aperte anche da noi le vie del mare. Un'occasione di sviluppo turistico del Metapontino ma anche di Matera ed aree interne». Lo ha detto il presidente di Assonautica Basilicata, **Angelo Tortorelli**, nell'accogliere nel porto di Marinagri i partecipanti all'evento diportistico non competitivo "Appuntamento in Adriatico", 26.ma edizione. «Eccellenze come Marinagri ed il porto degli Argonauti – ha continuato Tortorelli – possono contribuire a valorizzare il nostro territorio. Oggi si è attenti alla qualità. Ed Assonautica è attenta alla valorizzazione di siti come questo. E noi, anche ospitando una tappa di "Appuntamento in Adriatico", siamo convinti di entrare nella nautica da diporto che consideriamo una vera opportunità di sviluppo. Insomma, da noi i turisti adesso possono arrivare anche dal mare. Stasera, poi, i nostri ospiti saranno a Matera. La dimostrazione del cordone ombelicale tra costa ed interno. Dobbiamo lavorare in sinergia». Ed i diportisti, guidati da **Paolo Dalbuono**, dirigente nazionale di Assonautica, arrivati a bordo di 8 imbarcazioni, sono stati accolti anche dall'assessore al Turismo del Comune, **Massimiliano Padula**, che li ha invitati ad una visita al Museo della Siritide, all'oasi del Pantano ed in alcune aziende ortofrutticole. Entusiasti dell'accoglienza i partecipanti alla regata. «Da 26 anni facciamo "Appuntamento in Adriatico" – ha detto Dalbuono –. Ogni edizione cambiamo itinerario. Quest'anno siamo partiti da Rimini il 19 giugno e siamo venuti nella Magna Grecia. Stiamo scoprendo il vostro patrimonio culturale, archeologico, ed ambientale. Siete degli eletti poiché la natura è stata molto buona con voi. Da un punto di vista nautico, poi, avete delle strutture come questo porto turistico che sarebbe gradito anche dalle parti nostre». I partecipanti ad "Appuntamento in Adriatico" partiranno domani da Policoro per Sibari. Rientro a Porto Garibaldi di Comacchio (Ferrara) il 15 agosto.

LO SBARCO
Entusiasti dell'accoglienza i partecipanti della regata, a bordo di otto imbarcazioni

PISTICCI DUE TARANTINI E UN FOGGIANO ISCRITTI NEL REGISTRO DEGLI INDAGATI

Tre denunce per truffa

Acquistano camini e auto con assegni falsi, la Polizia li scopre

● **PISTICCI.** È di tre denunce per truffa il bilancio di un'attività d'indagine del Commissariato di Pubblica sicurezza di Pisticci, diretto da **Gianni Albano**. Gli agenti hanno smascherato i tre soggetti che avevano acquistato beni con assegni bancari falsi.

Nel primo caso il truffatore ha preso di mira alcuni camini di un'azienda locale: gli investigatori sono risaliti ad una donna di Francavilla Fontana, nel Brindisino, risultata l'intestataria del cellulare con cui il denunciato ha contattato la vittima. Le indagini hanno permesso di appurare che le generalità della donna erano state usate a sua insaputa dal truffatore, il quale aveva attivato la scheda telefonica per utilizzarla nel piano criminoso. L'uomo, residente a Taranto e gravato da numerosi precedenti per reati contro il patrimonio, è stato denunciato insieme ad un complice che l'aveva aiutato a caricare e portare via su un furgone i camini. Nel secondo caso oggetto della truffa è stata un'auto che un uomo di Marconia ha creduto di vendere dopo un annuncio internet: al momento dell'acquisto, il compratore si è portato via l'auto dopo avergli rilasciato un assegno di 16 mila e 300 euro. L'assegno, però, è risultato falso: a quel punto solo le incisive indagini della Polizia di Pisticci hanno condotto a un uomo originario di Foggia, gravato da innumerevoli precedenti per reati di truffa, nei confronti del quale gli accertamenti patrimoniali effettuati hanno appurato che era in possesso di oltre 20 auto di grossa cilindrata. Nei suoi confronti, oltre alla denuncia per truffa, è stato emesso un decreto di sequestro preventivo delle auto ritenute oggetto di truffa. *[p.miol.]*

LE PISTE IN PUGLIA
Svelate dalle indagini del Commissariato di polizia tre truffe con assegni falsi



POLICORO FURTO IN VIA SINISI

I ladri non lasciano nemmeno le birre al centro per anziani

● **POLICORO.** Adesso i ladri rubano anche ai circoli tenuti su con tanti sacrifici dagli anziani. Anzi, nel caso specifico, da anziani e giovani. «Sì – ha raccontato alla *Gazzetta* il presidente del circolo Giovanni Paolo II, di via Sinisi, **Umberto Paladino** – siamo stati vittima di un furto. Un imprevisto che non ci voleva. Sabato notte eravamo andati via dalla nostra sede attorno all'una. Domenica la signora che si occupa delle pulizie mi ha chiamato attorno alle 14 avvisandomi che la porta era aperta e che mancavano il televisore ed altro ancora. Sono andato immediatamente a vedere. Ebbene, i soliti ignoti avevano rubato un televisore Samsung da 42 pollici che avevamo comprato da poco, il proiettore ed il mixer dello stereo. Particolare curioso, domenica sera c'era un concerto di fisarmonica ed avevamo comprato birra e bibite. I ladri si sono portati via anche quelle. La refurtiva ammonta a circa 2500 euro». Ed ora? «Ed ora abbiamo sporto denuncia ai carabinieri sperando che riescano a recuperare qualcosa. È un brutto colpo per noi. Ma non ci arrediamo. Anche se andiamo avanti solo con le nostre forze ed organizzando ogni mese una cena sociale per raccogliere fondi non ci deprimiamo: recupereremo tutto. Siamo dispiaciuti dell'accaduto ma noi anziani, aiutati dai nostri giovani, non ci fermeremo. Siamo gente ottimista». *[fl.me.]*

le altre notizie

BERNALDA

COINVOLTI TUTTI GLI OPERATORI

Il sito del Comune diventa promotore turistico

■ Il sito del Comune di Bernalda si amplia e offre spazi di visibilità gratuita a tutti gli operatori turistici e commerciali operanti sul territorio. Lo ha disposto il vice sindaco, Eliana Acito. Verranno create apposite sezioni in cui saranno indicati i luoghi dove poter mangiare, dormire, prendere un aperitivo o trascorrere una piacevole serata. Gli interessati devono compilare obbligatoriamente il form on line presente sulla home page del sito www.comune.bernalda.matera.it *[an.mor.]*

MONTALBANO JONICO

PER I LAVORI DELLE RETI IDRICHE E FOGNANTI

All'ottavo giorno il digiuno del sindaco Devincenzis

■ Entra nell'ottavo giorno lo sciopero della fame attuato dal sindaco di Montalbano Jonico, Enzo Devincenzis, per protestare contro il mancato completamento dei lavori delle reti idriche e fognanti. Il patto di stabilità, a giudizio della Regione, avrebbe bloccato il pagamento delle somme che Acquedotto Lucano dovrebbe girare all'impresa. «Non ho partecipato all'assemblea di Acquedotto Lucano – ha spiegato il sindaco – perché bloccato nella mia stanza proprio per sollecitare a Regione ed Aql maggiore celerità nell'esecuzione dei lavori. Spero si sia parlato di questo». *[p.miol.]*

TURSI VALEVA 500MILA EURO È STATA VENDUTA PER 80 MILA. CONTINUA LA BATTAGLIA DEL COMITATO TERRE JONICHE

In presidio per difendere l'azienda venduta all'asta

FILIPPO MELE

● **TURSI.** Niente immissione in possesso attorno alle 15 di ieri per l'ufficiale giudiziario e per chi ha comprato all'asta fabbricati e 17 ettari dell'azienda Fior di salumi di Leonardo Conte ed Angela Ergastolo. Ci sono stati momenti di tensione. Il gruppo, arrivato per notificare i relativi atti, ha trovato i cancelli chiusi con un lucchetto. Ed all'interno dell'azienda i militanti del sindacato Altragricoltura e del Comitato di difesa delle terre Joniche che dalla mattinata avevano organizzato un presidio di difesa. Con loro c'era anche l'avvocato **Antonio Melidoro**, di Soccorso Contadino. Ed in quei frangenti, la signora Ergastolo ha accusato un malore. Sul posto è arrivata anche una volante della Polizia di Stato. Alla fine ha prevalso la trattativa. L'ufficiale giudiziario ha redatto un verbale in cui ha descritto la situazione che si è trovato di fronte. «Ho fatto presente – ha detto **Gianni Fabbris**, portavoce di Altragricoltura e di Terre Joniche – che io ero lì come legale rappresentante della cooperativa Rinascita lucana che ha in gestione i terreni. Gestione ottenuta dalla famiglia Conte - Ergastolo che riconosciamo come esclusiva proprietà. Alla richiesta dei relativi titoli mi sono riservato di presentarli in tribunale. Ho anche ribadito la necessità di trovare un accordo in considerazione che il sindaco di Tursi, **Giuseppe Labriola**, aveva già convocato per domani un incontro con tutti i protagonisti della vicenda. E l'ufficiale giudiziario ha stabilito al 21 luglio il prossimo tentativo di immissione in possesso di chi ha comprato all'asta per 80mila euro una azienda dal valore di 500mila. La nostra fermezza – ha concluso Fabbris – ha evitato il rilascio dei locali ed ha aperto alla possibilità di una trattativa. Non sappiamo se andrà in porto. Si sappia, tuttavia, che noi da qui non andremo via senza un'intesa neanche con i carri armati». Questo quanto accaduto nel pomeriggio. In mattinata, invece, nel corso di una conferenza stampa, Fabbris aveva delineato le posizioni delle organizzazioni a difesa della Conte - Ergastolo, presenti il sindaco Labriola ed il parroco emerito di Policoro, don **Salvatore De Pizzo**. Labriola ha convocato un "tavolo" di confronto per domani alle 12 in municipio. A Don Salvatore è stata consegnata una lettera per il vescovo Francesco Nolè in cui è stata rappresentata al situazione di difficoltà della Fior di salumi bio.

Lo sfogo e il pianto
«Sono stato distrutto dalle istituzioni»

TURSI. «La mia azienda è stata distrutta dalle istituzioni quando esplose il caso delle infezioni da afta. Non fui risarcito. Potevo non pagare nessuno dei miei creditori invece pagai tutti. Cosa che i miei debitori non fecero con me. Io non ho mai giocato al casinò». Così, con la voce rotta dalla commozione, Leonardo Conte ha spiegato i motivi della crisi della sua "creatura", la Fior di salumi, il primo allevamento biologico di suini del Sud Italia. «Io – ha continuato – potrei dare lavoro non a 10 ma a 20 famiglie. Ma in Italia, quando ti capita qualcosa come quel che è accaduto a me, ti scrivono nel libro dei morti. Se mi servono 1000 euro per dar da mangiare ai miei maiali nessuno mi fa credito. Non posso più vedere senza reagire le ingiustizie dello Stato o della società». *[fi.me.]*



STRENUA DIFESA L'azienda Fior di Salumi [foto Mele]



RABBIA E SCONFORTO Leonardo Conte [foto Mele]



STALKING Operazione dei carabinieri

BERNALDA LA DONNA COSTRETTA CON LESIONI E MINACCE A PULIRE LA CASA DEL FIGLIO

Violenze sulla madre arrestato un uomo

PIERO MIOLLA

● **BERNALDA.** Minacciava sua madre, ricorrendo anche ad azioni violente, per obbligarla a pulire l'appartamento ed il luogo di lavoro dove espletava l'attività lavorativa. Con l'accusa di atti persecutori, stalking e lesioni personali continuati i Carabinieri della Stazione di Bernalda, coordinati dai militari della Compagnia di Pisticci, hanno arrestato un 28enne originario di Laterza, in provincia di Taranto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'ufficio del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Matera, su richiesta della Procura della Repubblica della città dei Sassi. La magistratura materana, infatti, ha concordato con le risultanze delle indagini condotte dagli uomini dell'Arma bernaldesi e pisticcesi: l'uomo, in buona sostanza, si sarebbe reso responsabile di reiterati comportamenti persecutori nei confronti della propria madre ricorrendo anche ad azioni violente, sino a cagionarle delle lesioni personali, verificatisi nell'atrio condominiale al fine di far sottostare la vittima a delle richieste di fare le pulizie dell'appartamento e del luogo di lavoro dove l'arrestato espletava l'attività lavorativa. Questi comportamenti, secondo i Carabinieri ed i magistrati materani, hanno determinato delle continue sofferenze ed umiliazioni nella mamma dell'arrestato, costituendo vere e proprie fonti di disagio continuo: tali comportamenti, infatti, hanno costretto la donna ad alterare le sue abitudini di vita rendendo, pertanto, necessaria l'emissione del provvedimento varato dall'autorità giudiziaria. Al termine degli accertamenti di rito svolti nella caserma dei Carabinieri di Pisticci, l'arrestato è stato poi tradotto nel carcere di via Cererie, a Matera, dove sarà a disposizione dell'autorità giudiziaria titolare delle indagini. Una vicenda quella di Bernalda tra madre e figlio, dalla quale traspare, ancora una volta, che sono sempre di più le donne vittima di atteggiamenti persecutori da parte di uomini che fanno della violenza il proprio modus operandi.

le altre notizie

BERNALDA

Il Pd critica l'elezione di Nicola Benedetto

■ BERNALDA - Per il Pd l'elezione di Nicola Benedetto a presidente del consiglio comunale «è una nota veramente stonata. L'autocandidatura - osservano dai banchi del centrosinistra - non ha trovato condivisione per le note vicende personali che lo riguardano e per un eccessivo carattere politico della proposta. Era, infatti, l'unica opzione che non avrebbe ricevuto l'unanimità, ma forse l'unica votabile dalla maggioranza. Si è persa una bella occasione per cementare un ampio consenso e offrire freschzza e rinnovamento alla politica locale». *[an.mor.]*

FERRANDINA FORSE PER UN COLPO DI SONNO

Autotreno sbanda sulla Ss 407 e finisce in una scarpata ma il conducente resta illeso



INCIDENTE STRADALE Il mezzo pesante finito fuori strada ieri mattina lungo la statale 407 Basentana nei pressi del bivio di Ferrandina

● **FERRANDINA.** È uscito fuori strada finendo con il suo autotreno in una scarpata lungo la statale 407 Basentana rimanendo fortunatamente illeso. L'incidente si è verificato ieri mattina attorno alle 11.30 nei pressi del bivio di Ferrandina. Il conducente, forse a causa di un colpo di sonno, ha perso il controllo del mezzo pesante sbandando e tentando una disperata manovra, come si evince dai segni della frenata sull'asfalto. L'autotrasportatore è rimasto intrappolato dalle lamiere. Ci hanno pensato i Vigili del fuoco del Distaccamento di Ferrandina ad estrarlo dall'abitacolo. Soccorso dai sanitari del 118 il camionista è stato trasportato in eliambulanza all'ospedale San Carlo di Potenza ma le sue condizioni non sarebbero gravi. Sul posto è intervenuta anche una pattuglia del Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Pisticci. *[d.mas.]*

METAPONTO È STATA DONATA DALLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA ALL'ASSOCIAZIONE DI BERNALDA

L'ancora omaggio ai Caduti in mare sarà finalmente posizionata al borgo

ANGELO MORIZZI

● **METAPONTO.** L'Associazione dei marinai d'Italia, sezione di Bernalda, non demorde. L'àncora dismessa, del peso di 80 quintali, donata dallo Stato Maggiore della Marina alla comunità bernaldese, come omaggio ai caduti in mare, sarà finalmente posizionata, a circa due anni dalla definitiva cessione. Problemi di natura economica da parte dell'amministrazione comunale, ma anche lungaggini burocratiche, accentuate dalla fase di commissariamento prefettizio del Municipio jonico, non hanno finora consentito di inaugurare il nuovo monumento, che, nel frattempo, è stato parcheggiato in un'officina meccanica della località jonica. «Ci siamo fatti carico del trasporto dell'àncora da Brindisi a Metaponto sin dal 2012 - osserva **Carlo Benedetto**, presidente dell'Anmi locale -. Nonostante promesse e delibere in merito, la prima ipotesi di inaugurazione sul lungomare di Metaponto, prevista per il 2 giugno 2013, è saltata. Il nostro Municipio, purtroppo, non è in grado coprire le spese per l'installazione, né, tantomeno, quelle di rappresentanza, per ospitare le tante autorità, civili e militari, che confluiranno a Metaponto, in occasione del posizionamento dell'àncora. Anche da questo punto di vista l'associazione dei marinai cercherà di accollarsi l'onere economico, magari attingendo alla sensibilità di associazioni e imprenditori del luogo, vista la grande visibilità che la nostra cittadina avrà in ambito nazionale». Quanto all'ubicazione, però, non avverrà più sul lungomare, bensì sarà individuata al borgo residenziale, in un'aiuola della centralissima piazza Giovanni XXIII, tra la Chiesa di San Leone e la Delegazione comunale. «L'amministrazione, dunque - riprende Benedetto - ha concesso l'area all'Associazione Marinai d'Italia Gruppo di Bernalda, che, a sua volta, eseguita l'opera monumentale, la consegnerà al nuovo sindaco di Bernalda Domenico Tataranno. Restiamo in attesa che l'Ufficio tecnico comunale conceda l'autorizzazione paesaggistica. Siamo soddisfatti della nuova allocazione, data la posizione centrale e perché sarà vivibile per tutto l'anno. Resta, però, l'amarezza per la mancata condivisione del progetto da parte delle Istituzioni locali». La scelta di Metaponto, del resto, racchiude tutta una serie di motivazioni simboliche. «L'àncora della Marina - osserva Benedetto - sarà un omaggio a quanti, operando in mare, in pace ed in guerra, dal mare non tornarono più. Metaponto, storicamente, è l'anello che congiunge il nostro territorio al mare. Per noi Marinai, quindi, è fondamentale, per tenere vivo il culto della Patria e l'attaccamento ai valori e alla Marina Militare, ma anche per preservare lo spirito che permea la vita marinara». Il momento dell'inaugurazione sarà solenne e molto frequentato. Saranno invitati i 25 Gruppi della Delegazione della Puglia settentrionale e della Basilicata, oltre che i Gruppi della costa ionica a noi vicini. È prevista, inoltre, la presenza del "Medagliere" della Marina Militare, che sarà accompagnato da una delegazione della Presidenza nazionale e, molto probabilmente, dal Presidente nazionale in persona, oltre che di autorità civili e religiose regionali.



MARINAI L'àncora donata al sodalizio

GIULIANA SCARPETTA *

Mai chiesto danni alla Chiesa

CONTINUA DA PAGINA I DI BASILICATA >>

Mi corre l'obbligo di far pervenire agli organi d'informazione, al fine di smentire categoricamente le false notizie diffuse da ultimo dalla chiesa di Potenza in relazione ad un'ipotetica richiesta di risarcimento danni inoltrata dalla famiglia Claps, la seguente precisazione. Preliminarmente va detto che nessun rigetto della predetta richiesta è stato mai pronunciato dal Gip di Salerno, per il semplice fatto che a quest'ultimo la famiglia non ha mai richiesto risarcimento danni a carico della Chiesa potentina; unicamente dopo la richiesta di rinvio a giudizio di Danilo Restivo questo difensore chiese al Gip di Salerno di voler citare quale responsabile civile la chiesa di Potenza, atto dovuto e consentito nel procedimento penale.



L'unica richiesta rigettata dal Gup di Salerno è stata proprio quella avanzata dalla Chiesa di Potenza di costituzione di parte civile nel procedimento penale a carico di Danilo Restivo, nello specifico proprio da Mons Superbo. In questa occasione il Gup nel rigettare la richiesta ha inchiodato la Chiesa alle sue responsabilità sostenendo che se danno d'immagine alla Chiesa vi era stato, questo era diretta conseguenza del comportamento della Chiesa stessa.

Allo stato non è stato dato corso ancora ad alcuna azione di risarcimento danni nei confronti della Chiesa, nell'attesa che si concluda il processo penale pendente innanzi al tribunale di Potenza.

Preciso altresì che l'unica lettera inviata da questo difensore alla Chiesa di Potenza era finalizzata unicamente a contestare a Mons. Superbo le sue responsabilità per essere venuto meno, come da lui stesso dichiarato ai Pm di Salerno e successivamente confermato nel corso del suo ultimo esame testimoniale innanzi al tribunale di Potenza, all'obbligo giuridico di vigilanza e controllo sulla chiesa della Trinità, preannunciando una richiesta di risarcimento danni.

Quella lettera non ha avuto seguito alcuno nell'attesa di depositare l'atto di citazione in giudizio nei confronti di Mons. Superbo.

Chiarisco infine, come già in altre occasioni comunicato ai vertici della Chiesa, che qualora venisse riconosciuta la responsabilità della chiesa nella persona di Mons. Superbo per i suoi comportamenti omissivi e commissivi, qualunque somma verrà riconosciuta alla famiglia Claps sarà utilizzata per la costruzione di una casa dedicata ad Elisa, opera benefica di sostegno alle famiglie degli scomparsi e alle ragazze vittime di violenza.

[legale della famiglia Claps]*

GABRIELE DI MAURO *

La verità sugli incarichi Poc

In merito all'articolo della Gazzetta del Mezzogiorno di ieri dal titolo «Incarichi Poc e merito» riguardante gli incarichi delle Poc presso l'Arbea e il procedimento avviato dalla Corte dei Conti per un eventuale danno erariale, mi permetto di segnalare che la ricostruzione delle vicende è, a mio parere, pretestuosa e strumentale.

Riconosco nel testo il tipico argomentare di un funzionario dipendente dell'Arbea, specializzato nella denigrazione dei colleghi d'ufficio e della dirigenza dell'ente da cui dipende. I sette funzionari incaricati delle posizioni organizzative complesse, a sensi e nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge, sono senza alcun dubbio in possesso di indiscutibili qualità professionali e di idonea esperienza per esercitare la mansione attribuita.

Mi corre l'obbligo precisare altresì che mi risulta che nessuna osservazione è stata avanzata dal governo nazionale in ordine alla costituzionalità della legge regionale in ordine alla parte riguardante le Poc. Il preteso danno erariale riguarderebbe in ogni caso soltanto il premio di produttività erogato dall'ente con corretta procedura amministrativa, come sarà puntualmente chiarito al magistrato competente. Comunque della vicenda, così come erroneamente descritta, saranno dati i chiarimenti opportuni nelle sedi proprie.

[già direttore dell'Arbea]*



VERTICE Gabriele Di Mauro, già direttore dell'Arbea

FRANCESCO VESPE *

Identificarsi con un campione

In questo periodo di mondiali brasiliani sono emerse spesso considerazioni che hanno messo in dubbio l'opportunità per quel paese di aver organizzato quell'evento viste le terribili povertà presenti. La cosa più insopportabile di questa ideologia falso pietistica è quel snobbistico atteggiamento che ritiene detti eventi dei modi per distrarre le persone dai problemi "veri" della vita.

Pare che i morsi dei problemi veri siano in grado di riconoscerli solo le prefiche moraliste con la pancia piena! Ha dato forza a questo partito che ha fatto di questo moralismo la sua cifra, l'immagine girata sui social network di un tifoso brasiliano che butta una bottiglia in un cassonetto dove è immersa una ragazza (?) intenta a rovistare fra i rifiuti. In verità queste prefiche temo siano in debito empatico con il "povero". Probabilmente i "poveri"non avranno mai l'occasione di avere gli agi ed i privilegi di noi ricchi. Possono comprare poco o nulla dei luccicanti e colorati centri commerciali che ormai si stanno moltiplicando anche da loro.

Ma vogliamo veramente privarli anche di quella piccola gioia e consolazione che deriva dall'identificazione si virtuale ma benefica, con un campione, con una squadra, con il gesto atletico geniale che merita emulazione! Possibile che le prefiche non comprendono che la figura di un campione, la possibilità di ammirare gesti ed opere belle possono servire ad illuminare la esistenza dei poveri da una parte. Possibile che ignorano che essi innescano un processo identificativo che può alimentare in loro la speranza di un riscatto, avere la prova dell'esistenza di eroi da emulare, di società "migliori" verso le quali poter marciare.

È vero che non sempre i modelli identificativi sono positivi ma non tagliamo le ali alla fantasia ed ai sogni dei poveri! Proprio questa grande molla della identificazione ed emulazione della bellezza ha fruttato all'umanità opere e strutture sociali che oggi non esitiamo a definire patrimonio universale della cultura. Basti pensare alle nostre meravigliose chiese, luoghi sontuosi piene di ricchezze e di opere d'arte. Territori aperti alla fruizione pubblica e, di conseguenza, un poco sentiti come propri. Per non parlare della musica, da quella classica sublime, fino a quella popolare che fa da colonna sonora alla nostra esistenza. Allora lasciamo pure che i nostri bambini, il nostro popolo si nutra pure del mito di grandi giocatori che con i loro lampi di genio illuminano la nostra esistenza tutt'altro che luminosa. Fu così quando a Napoli si affermò il nuovo culto di Maradona: una vera e propria ubriacatura popolar- neo-lazzarona, con dei risvolti anche oscuri e discutibili, ma che fece sognare per anni gli scugnizzi e gli adulti di Napoli . Il ragionamento può estendersi, se vogliamo per altri ambiti, come per esempio la lussuosità dei matrimoni che paradossalmente è maggiore non a caso in aree più povere. Che almeno un giorno della nostra triste esistenza sia brillante e radioso!! Le prefiche moraliste che ritengono invece queste manifestazione futili sovrastrutture, una volta messe all'opera, hanno cancellato ogni simbolo colorato e luccicante. Ci hanno ammorbato con un urbanistica fatta di grigi e noiosi parallelepipedi. Hanno cercato di fare tabula rasa di ogni forma religiosa, artistica, culturale e storica di un popolo. Hanno usato furia iconoclasta per cancellare finanche le emozioni ed i pensieri più intimi dei "poveri". Hanno forgiato divise e casacche tutte uguali buone per tutte le corporature. Hanno saputo concepire solo grandi piazze per consumare grotteschi riti militari o di omologazione ideologica collettiva. Ci hanno fatto illudere che siamo tutti uguali e tutti valiamo zero! No no …allora non disturbateci con i vostri falsi ed ipocriti moralismi. Fateci godere in santapace i nostri mondiali. Fateci ammirare i sombreri, le invenzioni geniali, le veroniche, i goal di Messi, Rodriguez, Neymar. Fateci immedesimare e godere per un paio di ore dei nostri eroi sportivi. Ci penserà la crisi, la politica (e Balotelli per noi italiani!) ad ammorbarci ed intristirci nel nostro quotidiano oscuro penoso trascinarci sul palcoscenico della vita. Perché rubare allora ai poveri anche queste piccole gioie ?

[lettore]*

MICHELE SCHIAVELLO *

Il caso degli espropri a Corleto Perticara

Ho letto l'articolo «Caso dell'esproprio dei terreni approda all'udienza preliminare» sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 26 giugno scorso dove viene scritto che il sottoscritto «quale capo dell'ufficio tecnico» ed il «sindaco del Comune di Corleto Perticara Rosaria Vicino» sono indagati per abuso d'ufficio e omissioni di atti d'ufficio. L'articolo riferisce: che per un'accusa c'è la richiesta di rinvio a giudizio per l'altra accusa la richiesta di archiviazione – quest'ultima con opposizione della parte - sostenendo peraltro che il caso è approdato al Gup del Tribunale di Potenza.

Quanto scritto dall'articolo non corrisponde alla verità. La verità per il quale si chiede la rettifica è la seguente: il Pm Santoro ha fissato l'udienza per il 25 giugno 2016 per decidere se archiviare o procedere al procedimento penale promosso dal De Lorenzo nei confronti del sottoscritto e del sindaco - denunciati per reati di cui agli articoli 328 comma 2 – 110 cp. Il sostituto Giudice nella sopraccitata udienza del 25 giugno 2016, ha comunicato che l'udienza viene rinviata - null'altro è stato detto in merito – per l'assenza del giudice incarico. Mi domando da dove sono uscite queste notizie false ed ingannevoli, utilizzate solo per accusare il sottoscritto che a fatto e continua a fare solo ed esclusivamente il proprio dovere.

Di seguito un mio memorandum sulla vicenda scritto di recente.

La vicenda dei terreni del costruendo Centro Oli "Tempa Rossa" dove il sottoscritto si trova coinvolto, parte dal lontano 2000 anno in cui il Comune di Corleto Perticara con Delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 29/06/2000 adotta il PIP di Tempa Rossa in variante al P.R.G. per la realizzazione del Centro Oli.

Il De Lorenzo Antonio tramite il suo avv. G. Donnoli presenta le sue osservazioni all'adozione del Pip di Tempa Rossa, e chiede che alcuni appezzamenti di terreni tra cui anche i fabbricati situati fuori dall'area Pip vengano anch'essi inclusi nella perimetrazione dell'esproprianda area Pip, il Comune prende atto della richiesta del signor De Lorenzo, ed afferma che la richiesta sarà valutata in sede espropriativa ;

In data 19/04/2007 il De Lorenzo, faceva richiesta al Comune di affrancazione dei terreni per trattare con la Total, poi con raccomandata a/r veniva notificato un atto stragiudiziale di diffida e messa in mora dall'avv. Gerardo Russillo per nome e per conto del De Lorenzo al Sindaco, al Segretario e al Responsabile del Utc, di valutare, nel caso in cui le trattative intraprese con Total per la cessione non vadano a buon fine, con le procedure espropriative il Comune, dovrà valutare i terreni considerandoli di natura edificatori;

Il sindaco, comunicava in merito, all'avv. Gerardo Russillo che tale diffida era assurda e priva di fondamento, in quanto si basava su atti inesistenti;

In data 17/01/2008 veniva approvata la relazione di stima e fissato in misura provvisoria il valore dell'indennità di esproprio in euro 2,50/mq oltre eventuali maggiorazioni previsti per legge, nello stesso periodo veniva sottoscritta la convenzione per la cessione in diritto di superficie delle aree comprese nel Pip tra Total e Comune, all'art. 4.3 della convenzione, si dava la possibilità ai proprietari dei terreni delle are interessate di cedere direttamente a Total (beneficiario dell'esproprio) le aree o le quote di rispettiva proprietà;

La Total non riuscendo ad acquistare i terreni in via bonaria per la eccessiva pretesa del De Lorenzo, chiedeva al Comune di Corleto P. di avviare la procedura di occupazione d'urgenza per le aree destinate alla costruzione del Centro Oli Tempa Rossa di proprietà del De Lorenzo, il De Lorenzo, comunicava al Comune l'esplicito disaccordo dell'indennità provvisoria di esproprio (2,50), e presentava ricorso al TAR, intanto chiedeva di volersi avvalere per la determinazione dell'indennità definitiva, del procedimento previsto dal DPR 327/2001 e indicava, come tecnico di propria fiducia, l'ing. A. Smaldore, inoltrando richiesta al Tribunale Civile di Potenza per nominare il tecnico per la composizione della terna ai sensi del DPR 327/2001;

Lo scrivente comunicava al De Lorenzo, la disponibilità di questo Ente ad avviare tutte le procedure per consentire ai proprietari dei terreni ricadenti nell'area PIP Tempa Rossa, di cedere direttamente tramite libera trattativa alla Total le aree o le quote di rispettiva proprietà, approvando con Delibera di Giunta n. 81/2008 i criteri di affrancazione; Nello stesso periodo, proprietari degli altri terreni ricadenti nell'area Pip di (Tempa Rossa), chiudevano in via bonaria con la Total la cessione dei terreni. Il Tar prima con sentenza definitiva data 24/02//2011 e il Consiglio di Stato respingono l'appello promosso dal De Lorenzo. Dal giugno 2008 periodo in cui il De Lorenzo comunica di aver fatto ricorso al Tar e fino alla data della sentenza definitiva, le attività relative alle procedure per l'affrancazione del De Lorenzo e le attività di espropriazione dei terreni ricadenti nell'aria Pip di Tempa Rossa sono rimasti fermi sia per i ricorsi che per le vicenda Totalgate, nelle vicenda Totalgate è stato coinvolto il sottoscritto dall'ing. Smaldore consulente del De Lorenzo per aver denunciato di svenduto i terreni alla Total, avendo determinato il valore provvisorio dei in euro 2,50 al mq.

[architetto, responsabile ufficio urbanistico del Comune di Corleto Perticara]*

FINE PRIMA PARTE - CONTINUA >>

corriere.it

Riforme, Grillo al Pd: "Sbruffoni". Ma poi pubblica le risposte online. Napolitano: "Basta rinvii"Riforme, Grillo al Pd: "Sbruffoni". Ma poi pubblica le risposte online. Napolitano: "Basta rinvii"
I dem annullano l'incontro con i pentastellati. Il leader del Movimento prima attacca il governo ("dittatura"), sconfessando Di Maio. Ma poco dopo ci ripensa: "Sì al dialogo". E posta sul blog le dieci risposte al Pd su legge elettorale e riforme istituzionali: tutti "sì", ma con diverse divergenze. Renzi: "M5S poco chiaro". Ma il ministro Martina: "Italicum da migliorare". In serata il monito del Colle: "Evitare inconcludenza"

ROMA - Alla fine, le risposte del Movimento 5 Stelle alle dieci domande del Pd sulle riforme sono arrivate. Sul blog di Grillo, in serata, il M5S ha pubblicato difatti dieci risposte: formalmente sono tutti "sì" alle richieste del Partito Democratico formulate qualche giorno fa, ma con varie riserve al loro interno e diverse divergenze, in certi punti anche consistenti, come sul nuovo Senato, che per i grillini deve essere assolutamente "elettivo".

Il monito di Napolitano. Tuttavia, subito dopo la pubblicazione delle dieci risposte online da parte del M5S - e mentre cresce la fronda nel Pd che rende sempre più probabile un rinvio alla prossima settimana dell'approdo delle riforme costituzionali in aula al Senato - è arrivato in serata il monito del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Che ha chiesto un'accelerazione decisa alle riforme: "Senza entrare nel merito di opzioni ancora aperte, è parte della mia responsabilità auspicare una conclusione costruttiva, evitando ulteriori spostamenti in avanti dei tempi di un confronto che non può scivolare, come troppe volte è già accaduto, nell'inconcludenza su materie di riforma più che mai mature e vitali per lo sviluppo del nostro sistema istituzionale". Napolitano ha auspicato anche il superamento del bicameralismo paritario, "sempre più urgente".

I sì del M5S. Tra le proposte del Movimento sulla legge elettorale, comunque, c'è innanzitutto un primo turno proporzionale privo di soglie di sbarramento e, nel caso in cui nessuno raggiunga la maggioranza al primo turno, è previsto un secondo turno tra i due partiti più votati, al cui vincitore viene assegnato però un premio limitato, per totalizzare complessivamente "solo" il 52% dei seggi. Si parla, tuttavia, e su questo il M5S sembra irremovibile, di premi per le singole liste, non per le coalizioni.

E i "ni"... Disponibilità del Movimento, si legge nel post sul blog, anche a far verificare preventivamente la nuova legge elettorale alla Corte costituzionale, anche se qui i grillini si mostrano molto scettici sull'effettiva realizzazione. Apertura, poi, per uno "scorporo" del Cnel, più che per una sua abolizione immediata. Più vago invece il M5S sulal riforma dei collegi elettorali ("dipende dall'impianto complessivo" della nuova legge), sul superamento del bicameralismo perfetto (anche se di definiscono "non pregiudizialmente contrari") e ci sono molte riserve anche sulla riforma del titolo V ("l'impianto proposto nell'attuale riforma non è funzionale alla risoluzione dei problemi provocati dalla riforma del 2001").

SCHEDA - La risposta dei Cinque Stelle al Pd: i 10 punti

I grillini: "Irrinunciabile il Senato elettivo". No secco invece del M5S su un punto fondamentale del nuovo Senato di Matteo Renzi ("irrinunciabile l'elettività di primo grado dei senatori"), ok al taglio delle indennità e pugno duro sull'immunità: "La nostra proposta in merito è semplice: affinché l'immunità non diventi occasione di impunità e tuttavia preservi il parlamentare nella sua essenziale funzione di rappresentante dei cittadini, riteniamo necessario e sufficiente cancellare

le immunità attualmente previste, all'infuori della garanzia dell'insindacabilità per le opinioni e i voti espressi".

Una giornata movimentata. Le dieci risposte del M5S sono giunte al termine di una giornata piena di colpi di scena. Prima, in mattinata, l'annullamento del secondo incontro Pd-M5S perché non erano ancora arrivate al Pd le risposte scritte del Movimento sulle riforme. Poi la conferenza stizzita del grillino Di Maio, seguita da un post avvelenato del leader Beppe Grillo: "Si prende atto che un confronto democratico e trasparente in Italia è oggi impossibile. Il Pd ha annullato l'incontro con il M5S per la legge elettorale nonostante l'apertura dimostrata dal M5S". Un Grillo decisamente caustico (video) che aveva attaccato duramente Matteo Renzi - un "ebetino" condizionato "dai vertici di Forza Italia", dice - sconfessando, di fatto, il pentastellato Luigi Di Maio, che aveva commentato con toni fermi ma ben più morbidi la decisione - presa dal Pd - di far saltare la riunione sulle riforme.

Il primo post di Grillo: "Ora opposizione durissima". "Stiamo scivolando lentamente verso una dittatura a norma di legge", aveva aggiunto Grillo, una "dittatura fatta da questo ebetino, che è un ebetone pericolosissimo, quindi molto sottovalutato anche da me, e questo me ne dispiace. Ma andiamo veramente verso una grande criminalità organizzata di stampo democratico". Ora "non concediamo più un millimetro, non siamo in un angolo, faremo un'opposizione molto più dura di prima".

Condividi

La retromarcia dell'ex comico. Poi però, poco dopo il suo post molto acceso, c'era stato nel pomeriggio l'inatteso dietrofront dello stesso Grillo, con un nuovo e inaspettato messaggio per rilanciare il dialogo con il Pd: "Tra il mio intervento di oggi e la conferenza stampa di Di Maio e Toninelli non vi sono contraddizioni. Le porte per una discussione sulla legge elettorale per il M5S sono sempre aperte, nonostante continue provocazioni". Ricucita quindi anche la frattura interna al Movimento, come conferma su Facebook di Luigi Di Maio: "Beppe ha il diritto di arrabbiarsi. Ma la proposta" di dialogo "è sempre aperta".

Il Pd: "M5S in stato confusionale". "E' stato giusto non fidarci, il M5s è in stato confusionale", aveva commentato in serata Lorenzo Guerini, vicesegretario del Pd, dopo la giravolta di Grillo. "Alle 12 conferenza stampa, alle 15 la scomunica di una voce dal blog. Meno di due ore dopo, l'ennesima precisazione. Grande è la confusione sotto il cielo del Movimento 5 Stelle".

Renzi: "Poche chiacchiere". Dopo il primo post di Grillo, era stata immediata anche la risposta di Renzi al leader M5S, via Twitter: "Poche chiacchiere", aveva scritto il presidente del Consiglio. Più volte, nelle ultime ore, Renzi e il Pd avevano esortato il Movimento 5 Stelle a rispondere ai dieci punti "di dialogo" pubblicati sul sito dei dem dopo il loro primo incontro. E, pochi minuti dopo, il premier era tornato a 'cinguettare', calcando la mano sulla distinzione tra "chi vuole costruire o solo chi urla".

Di Maio: "Dialogo deve continuare". Il post aggressivo di Grillo era arrivato dopo che Di Maio si era detto "esterrefatto" dinanzi all'incontro Pd-M5S annullato senza alcuna "correttezza istituzionale", attaccando "l'inaffidabilità" di Guerini (video): "D'ora in poi noi parliamo solo con Renzi". Ma, al contempo, aveva promesso di mantenere aperto il tavolo del confronto con Renzi (video): "Noi abbiamo le idee molto chiare, mentre dall'altra parte vediamo molta confusione". Una posizione, quella di Di Maio, che aveva apparentemente aperto una frattura tra il leader del M5S e i parlamentari pentastellati, poi ricomposta dal secondo messaggio di Grillo sul suo blog.

La trattativa e il vertice saltato. A far sapere che l'incontro non si sarebbe più tenuto era stata in mattinata l'eurodeputata dem Alessandra Moretti (già presente al primo vertice con il M5S), che aveva dichiarato: "Le ragioni non le conosco, ma l'incontro non c'è" (video). La conferma ufficiale, poi, è arrivata, a stretto

giro, dal capogruppo Pd a Montecitorio, Roberto Speranza, con una lettera inviata alla presidente della Camera, Laura Boldrini: "Cara presidente - vi si legge -, riteniamo imprescindibile che tale confronto possa svolgersi solo dopo che saranno pervenute formali risposte alle questioni indicate nel giorni scorsi dal Pd". Risposte poi arrivate in tarda serata.

RNEWS Ciriaco: "Il tavolo 5 Stelle resta aperto, ma solo con Renzi"

I dieci punti. Gli spiragli lasciati intravedere dai grillini (sì a 8 delle 10 proposte del Pd, dopo un'intervista di Di Maio domenica scorsa), non erano però bastati ai democratici, i quali hanno continuato a chiedere che le risposte dei 5 Stelle fossero messe nero su bianco in un documento, pena la cancellazione della riunione. Ed è proprio su quelle risposte scritte che è tornato a concentrarsi Di Maio: "Io credevo che l'obiettivo fosse fare una legge elettorale in 100 giorni e non scriversi in carta bollata per 15 giorni". Ma la replica di Guerini non si era fatta attendere: "Nei giorni scorsi più volte abbiamo chiesto al M5S di esplicitare la sua posizione rispetto ai dieci punti proposti, pubblicamente, sulla legge elettorale e sulle riforme. Ciò che è importante è che il confronto non si esaurisca".

Il Pd e il nodo "dissidenti". Stasera, intanto, è prevista una riunione del gruppo parlamentare del Pd al Senato, con la resa dei conti fra governo e 'dissidenti' sulle riforme: il premier però non ci sarà e neppure uno dei "leader" dei dissidenti, Vannino Chiti. Ma oltre al Pd, da Forza Italia al Nuovo centrodestra passando per M5S, i malumori interni ai partiti non accennano a smorzarsi. Berlusconi ha assicurato al premier lealtà rispetto al patto del Nazareno, ma una corrente di 39 senatori azzurri (su 59) si è già espressa per chiedere il Senato elettivo: un nodo che continua ad agitare anche i 'ribelli' democratici guidati da Vannino Chiti e che può contare su 20 senatori dem. Lo stesso Chiti oggi a SkyTg24 ha ribadito che così non va. Senza alcune sostanziali correzioni al testo sul superamento del bicameralismo paritario in discussione al Senato, il ddl Boschi lui non lo voterà. Ma a dire di non voler compiere alcun passo indietro è Corradino Mineo, esponente di spicco dei 'ribelli' dem, che oggi, da Agorà su Rai3, rivendica di stare "esprimendo una posizione individuale".

MAPPE - QUANDO I PARTITI SI RIBELLANO AI CAPI di Ilvo Diamanti

L'appello dei frondisti per un rinvio. E proprio sul ddl Boschi è partito, stamani, l'appello bipartisan dei 'frondisti' che chiedono di rinviare di almeno una settimana l'approdo in aula al Senato del disegno di legge sulle riforme costituzionali. La domanda sarà inoltrata formalmente al presidente Pietro Grasso attraverso una lettera "che domani- spiega Loredana De Petris (Sel) - probabilmente invieremo con le firme di chi chiede più tempo". Assieme ai dissidenti Pd, Mineo e Paolo Corsini, all'ex M5S Francesco Campanella, e al senatore Fi Augusto Minzolini, De Petris spiega che rispetto a mercoledì 9 luglio - giorno fissato per l'approdo del testo in aula - "il tempo che a noi sembra congruo è di una settimana".

Il ministro Martina: "Ok Senato, ma Italicum da migliorare". "Sulla riforma del Senato, ho la profonda convinzione che la strada tracciata sia quella giusta. E faccio fatica a immaginare un voto di coscienza in aula: si discute ma poi il gruppo decide a maggioranza", ha dichiarato in un'intervista all'Huffington Post il ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina. "Mentre sulla legge elettorale, sono necessari dei miglioramenti. Io rivendico che la minoranza Pd ha contribuito a migliorare le proposte di riforma del Senato e del Titolo V. E non condivido alcune letture del lavoro che sta facendo la minoranza Pd sull'Italicum. La minoranza del Pd non è opposizione, è minoranza costruttiva. Migliorare si può e, anche in questo caso, si deve avere un metodo: si discuta, tutte le opinioni abbiano accesso, nessuno sia tacciato di atteggiamento sabotatore". Una questione sulla quale interviene on toni tranquillizzanti anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. "Non c'è nessun problema con la Germania. Ieri ho avuto un lungo colloquio con il mio amico Schaeuble. Non c'è nessun problema", dice rispondendo ai cronisti a margine di un convegno Bei-Cdp.

Quella di ieri è stata una giornata caldo sulla questione della flessibilità fra Italia e Germania. Dopo Bruxelles. Il presidente della Bundesbank Weidmann era intervenuto così: “Renzi ora ci dice cosa fare” ma “fare più debiti non è il presupposto della crescita”. Sulla stessa linea il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schaeuble: “Rifiuto il tema della flessibilità. Abbiamo bisogno di crescita questo sì, e di investimenti”. Secca la replica di Palazzo Chigi: “”Se la Bundesbank pensa di farci paura forse ha sbagliato Paese. Sicuramente ha sbagliato governo”.